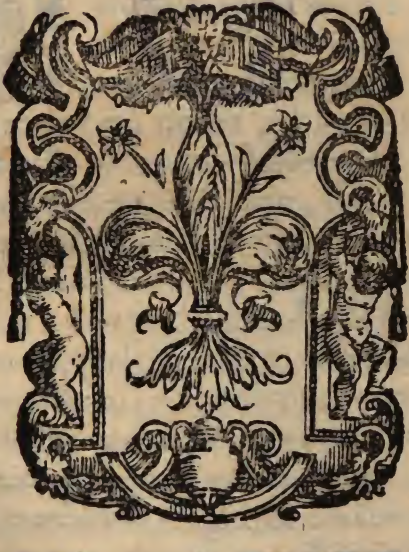
DELL'ASINO D'OROAPULEIO. TRADOTTO PER M. AGNOLO FIRENZUOLA...

Apuleius, Agnolo Firenzuola, Gino Doria

APVLEIO
DELL'ASINO D'ORO.

TRADOTTO PER M. AGNOLO FIRENZVOLA FIORENTINO.

Di nuouo ricorretto, e ristampato.



IN FIRENZE
Nella Stamperia de' GIVNTI.
MDCIII.

AL MOLTO MAGNIFICO, ET NOBILISSIMO SIG. LORENZO PVCCI.

MESSER'Agnolo Firenzuola, il quale, come voi ben ſapete, viuendo, fu vno de più belli, e de più arguti ingegni, che abbia auuto la città noſtra già parecchi anni ſono; ſcriſſe di molte e belle coſe, le quali dopo la ſua immatura morte, ſon peruenute in mano di diuerſe qualita d'huomini. Alcuni ve ne ſono ſtati, che per dilettarſi di coſe belle e nuoue, giudicando gli ſcritti del Firenzuola, quel ch'erano in vero, belliſsimi e ingegnoſiſsimi, n'hanno auuto quella cura, che de' lor medeſimi: e moſsi, non ſo da che ſpirito, gli hanno tenuto sì cari, che, per alcuna maniera di preghi, non ſi ſon mai potuti indurre a compiacerne gli amici. Altri più corteſi e più gentili, ſi come diuerſi ſono i coſtumi degli huomini, ſenza aſpettare ne prieghi ne richieſte, n'hanno liberamente

accomodato coloro, che n'aueuano desiderio, intendendo maggiormente, ch'essi doueuano imprimersi, e mostrarsi alla luce del mondo. Di questi vno è stato M. Girolamo Firenzuola suo fratello, ilquale quasi tutte le cose, che hoggi si sono impresse di lui, amoreuolmente ha pubblicato, procurando in ciò, con tutti i mezzi, come bene è suo vficio, la fama e la gloria di M. Agnolo suo. Et fra le molte leggiadre scritture, che di lui si sono auute, vna ce n'è stata, laquale dal medesimo autore fu sempre giudiciosamente molto stimata, e tenuta cara: e di vero non l'igannaua in ciò punto l'affezion delle cose proprie: che per quello ancora, che ne giudicano tutti gli altri huomini intendenti, fu la più bella, e la più diligente fatica, ch'egli facesse giammai. Questa è adunque la presente traduzione d'Apuleio da lui fatta con quei debiti modi, che conuengono a simili imprese: cioè, benissimo intesa, e propriamente trasportato co' veri, e puri, e significanti vocaboli nella lingua nostra, con le figure del dire, e in somma con tutto ciò ch'a lui si richiedeua, per acquistarne onore, e per sodisfarne altrui. E ben mostrò egli d'auerla approuata, poichè, quello che in nessuno altro suo componimento non auea

più fatto, volle, nel principio di questa sua fatica, fare breuemente memoria della vita sua: la quale fu sempre virtuosa & honorata, benche poco lieta e infelice. Vero è, che in questa traduzione s'è trouato mancare alcune carte in diuersi luoghi, ne si sà per cui difetto, le quali dall'eccellente & mio molto virtuoso e carissimo amico Messer Lodouico Domenichi ci sono state supplite, per la grande affezione, che la virtù sua porta al valor di lui. Doue s'è talmente adoperato, che auendo egli molta pratica delle cose del Firenzuola, l'ha così bene imitato, che lo stile dell'vno non è punto differente dall'altro. Nella qual cosa grande obligo veramẽte gli aurebbe l'anima di Messer Agnolo, se lassù perueniſſe notitia delle cose, che quaggiù si fanno. Douendosi dunque pubblicare con le stampe questa traduzione, & cercando io, che viuendo, molto l'amai, ed ebbi caro, & morto ancora infinitamente lo stimo & onoro, d'alcuna onorata persona, à cui raccomandassi la protezione di quella; vennemi subito ricordato dell'amicizia & seruitò, ch'egli ebbe già con esso voi, e con la illustre famiglia vostra: di che egli ne ha fatto lodeuole testimonio in molti luoghi de' suoi componimenti. Perche sappiendo io,

ch'egli grandemente ſoleua, e perche voi il valete, e perche egli conoſceua i meriti voſtri, molto onorarui, e lodarui, il che farebbe egli hoggi, s'e' viueſſe, aſſai maggiormente, per eſſere voi ſempre ito auanzando con gli anni in corteſia & in valore; m'è paruto cõueniente che ella s'intitoli al nome voſtro: rendendomi ſicuro, che voi come coſa di virtuoſo e di fedele amico (che tale vi fu il Firenzuola) la gradirrete molto, e l'aurete in luogo delle voſtre coſe più care. Onde à lui ne tornerà contento, all'opera riputazione, & à noi altri affezionati ſuoi piacere, e diletto. Prendetela adunque con animo lieto, riſguardando alla qualità del dono, ch'è per ſe magnifico, e grande, & per la mia affezione verſo voi, riuerente e grato. E vi bacio la mano. A 25. di Maggio. 1549. In Firenze.

Il voſtro affezionatiſsimo

Lorenzo Scala

GIOR-

GIORNATA PRIMA DELL'ASINO D'ORO DI APVLEIO.

Translatato da M. Agnolo Firenzuola, di Latino in lingua Toſcana.

Io ordirò col mio parlar feſteuole
Varie nouelle, empiendoti l'orecchie,
Col dolce mormorio delle mie note,
Se già non ſchiferai riuolger gli occhi
A queſte carte pien di ciancie, e ſcritte
Con lagrime de' calami d'Egitto.
De gli huomin le fortune, e le figure
Incomincio conuerſe in altre imagini
E poi tornate nell'antica forma:
Ed à chi ciò incontraſſe, aſcolta in breue.

FIrenzuola, poſta appiè dell'Alpi, che ſono tra Firenze, e Bologna, è picciolo Caſtello, ma come il nome, e le ſue inſegne dimoſtrano, nobilitato, e tenuto caro da' ſuoi Signori: e Fiorenza medeſima ſono la mia antica patria; percioche da Firenzuola, ma della più ricca, e più onoreuol famiglia di quelle contrade diſceſero li miei antichi progenitori: ed in Firenze eſſendo ſtato Pietro mio atauo, con auſpicio di quello ammirando Coſimo, ilquale fu meritamente padre della Patria, appellato nel numero

degli altri cittadini nacquero Carlo mio auolo, e Bastiano mio padre, in assai stato, e abbondanza de' beni della Fortuna. Il quale Bastiano fu si caro, con la'ndustria, co' costumi, e con la fede sua alla Illustrissima casa de' Medici: che da Clemente VII. Pontefice Ottimo Massimo, fu dato ad Alessandro primo Duca della Fiorentina Republica, volontariamente per cancelliere della tratta de' Magistrati di quella: nel quale vficio egli s'acquistò così la grazia di quel glorioso Principe, ch'e' vide sedere i suoi figliuoli ne' più onoreuoli magistrati. Io adunque di cotal tronco vscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio, huomo nelle lettere Greche, e nelle Latine, & nella patria lingua, come la traduzione d'Appiano dimostra, molto riguardeuole; il quale, la mercè di Lorenzo il grande, e del Magnifico Piero suo figliuolo, non solo fu fatto primo segretario di quella Magnifica città, ma à diuersi Principi fu da quella mandato ambasciadore. Nato adunque di cotal seme, in si nobil Patria, iui consumai buona parte della mia adolescenza, dietro agli studij delle buone lettere, sino che arriuato al sedicesimo anno, me n'andai entro alla nobilissima e giocondissima città di Siena, doue io attesi, con grandissima mia fatica, e senza alcun diletto, alle mal seruate leggi: le quali poi, come padron di cause esercitai picciol tẽpo nella famosissima città di Roma. La onde abbinmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi con la rauidezza del mio rozzo stile: perciochè il passare

ſare d'vna in vn'altra profeſsione, non è altro, che cangiar la propria forma, e la voce in altrui. Ne mi ſia imputato quello, che racconta Cicerone, che fu imputato ad vn cittadin Romano, che ſi ſcuſaua, ſe non coſi bene ſodisfaceua, huomo Latino, ſcriuendo in Greco le Latine Storie: cioè, tu poteui mancar di queſta ſcuſa, non ſcriuendo. Perciocche questo ſi douria rimprouerare à chi è in ſua podeſtà, come forſe era colui, non à me che sforzato da chi m'ha potuto comandare, laſciando la profeſsion mia inculta, e ſoda, mi ſon meſſo a coltiuare i dolciſsimi orti delle dilette-uoli Muſe, appena per l'addietro da me veduti, e ora per volontà della mia belliſsima luce, e con ſua guida, fatti deſiderio delle mie future vigilie, e guiderdon delle grate corteſie della mia dolciſsima Amaretta. Io principio adunque vna Toſca fauola. Stà attento lettore: che se io non m'inganno, tu ne prenderai gran ſollazzo.

Io me n'andaua per alcune mie faccende nel regno di Napoli, prouincia aſſai lontana dalle noſtre regioni, ma grande, e marauiglioſa: e quãdo il poggiar de' monti, lo ſcender delle valli fu finalmente compiuto, e quando ch'io ebbi trapaſſato i rugiadoſi ceſpugli, e zolloſi campi, caualcando vn caual paeſano tutto bianco, e quello anche aſſai ſtanco; acciocchè, col caminare à piedi, io mi riſtoraſsi vn poco della fatica ſoſtenuta con lungo ſedere, ſopra di lui, io ſmontai, e diedilo a vn mio famiglio, ilquale poſciachè gli ebbe diligentemente netto la fronte, e raſciuttogli il

ſudore, e ſtropicciatogli gli orecchi, preſolo per la briglia, ſe lo menò dietro pian piano: fino à tanto che egli ſtallaſſe: e mentre che il cauallo laſciandoſi indietro i verdi prati, e venendoſene coſi a mano, voltãdo ſempre la bocca per lato, carpiua qualche bocconcello d'erba, coſi alla sfuggita, io mi feci terzo a due viandanti, i quali mi camminauano poco innanzi, e ſtando in orècchie per vdire quel ch'e' ragionaſſero, vn di loro, ſmaſcellando delle riſa, diſſe: deh per l'amor che tu mi porti; non dir più ſi ſconce bugie: Lequali parole vdendo io, come curioſo ſempre d'intender coſe nuoue, ſoggiunſi? Anzi più toſto fatemi partecipe de voſtri ragionamenti: che auuenga che io ſia curioſo de' fatti altrui, ſono deſideroſo d'apparare coſe aſſai, ed in oltre la piaceuolezza delle voſtre nouelle addolcirà l'aſprezza di queſto colle, che noi ora ſormontiamo. Per le quali parole, quegli, che aueua moſſo in prima il ragionamento ſeguitò. Egli è coſi vera coteſta bugia, come ſe altri voleſſe dire, che, co' bisbigli dell'arte magica, gli ſnelli ruſcelletti ritornaſſero a' fonti, il mare infingardito ſi congelaſſe, i venti diueniſſero ſenza ſpirito, e fuſſe proibito il corſo al chiaro sole, tratta la ſchiuma della fredda Luna, ſuelte le chiare Stelle del concauo Cielo, toltone il chiaro giorno, e laſciatone l'oſcura notte in quello ſcambio. All'ora io, che era diuenuto con loro vn poco più ardito diſſi; o, tu che fuſti il primo a entrare in queſti ragionamenti, deh non ti increſca di ſeguitarli; et voltomi all'altro

ſog-

ſoggiunſi: e tu, che con piaceuole orecchie, e oſtinato cuore non vuoi preſtar fede a quello, che è per auuentura uerisſimo, or non ſai tu, che, per vna cattiua vſanza, quelle coſe ſogliono eſſere ſtimate non uere, le quali, o ſono inſolite a vdirſi, ò difficili al vedere, ò trapaßare le debili forze della noſtra eſtimazione? Le quali, ſe tu conſidererai vn poco più attentamente, non ſolo le conoſcerai certisſime, ma t'accorgerai, che egli e anche ageuol coſa metterle in comparazione. Io mi ricordo già, che ritrouandomi vna ſera fra l'altre a mangiare con vna brigata di diuoratori, & volendo vn poco troppo ſicuramente trangugiare vn pezzo aſſai ben grandicello d'vna ſchiacciata incaciata, che, perche la viſcoſità di quel cibo appiccandomiſi al palato mi riteneua lo ſpirito entro alle canne della gola. in guiſa che egli mancò poco, che io non affogaſſi, e nondimeno io vidi in Siena in ſu la piazza, che e' chiamano il campo, vn giucatore di bagattelle a cauallo, per ghiottornia di pochi quattrini, inghiottirſi vna ſpada appuntatisſima, e cacciarſi in corpo vno ſpiedo porchereccio da quella parte, che egli ha la punta; ed eccoti in vn tratto appreſſo al ferro di quella haſta, la quale egli auendoſi meſſa dalle parti da baſſo riuſciua apunto nella memoria, ſaltar ſu vn bel fanciulletto tutto laſciuo, e cominciare a ballare con certe capriolette coſi minute, e coſi preſte, ch'e' non pareua, ch'egli aueſſe nerui, ne oſſa: voi aureſte detto, ch'egli foſſe ſtato quel ſerpente, che attorcigliauano i Gētili ſopra

del nocchieruto bastone d'Esculapio Dio, secondo loro, e ritrouator della Medicina. Ma oggimai seguita tu di grazia, che aueui incominciato la nouella, ed io solo ti presterò fede per costui, & son contẽto in guiderdone della tua fatica pagarti vn buono scotto alla prima osteria, che noi ritrouiamo. Vedi adunque quello, che tu guadagnerai. E colui allora, io ti ringrazio della tua offerta, ma egli non accade: e non per questo lascerò lo intralasciato ragionamẽto; ma io ti prometto ben questo, che io non mi partirò niente dalla verità: e se voi arriuerete a Beneuento, città qui à noi propinqua, voi non aurete dubbio veruno, perciochè quiui si raccontano elleno in ogni luogo per ogni persona, e in quella guisa apunto, ch'elle sono interuenute. E à cagione, che voi primieramente conosciate, chi io sia, e di che gente, e doue io vo a guadagnare, vditemi. Io sono Boturo, e vo portando mele Siciliano, cacio, & altre simili grasce di quà, e di là per tutto: e auendo inteso che in Capoua, che è, vna delle migliori città del regno, v'era del cacio fresco buono, et à buon mercato, io me n'andai la subito per comperarlo tutto: ma io misi, come egli interuiene spesso il piè manco innanzi. Conciosia cosa che la sperãza di questo guadagno mi gabbasse; perciocche Lupo, che è vno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aueua il dì dinanzi mercatato: si che ritrouandomi per auer camminato assai bene in fretta, vn poco stracco, quasi sul farsi sera, io mene andai alle stufe, doue io ritrouai vno mio

amicissimo, e parente sedersi per terra inuolto in vn mantelluccio tutto stracciato. E percioch'egli aueua vn coloraccio liuido sopra le carni, ed era si magro, ch'e' non si gli uedeua se non l'ossa, e la pelle; e non pareua altro, che vn di quegli storpiati, che stanno a chiedere le limosine intorno alle chiese; e auuenga che io altra volta per eßer mio domestico l'auessi riconosciuto assai da lungi, per allora io stetti vn pezzo sopra di me, pensando s'egli era desso. Perche fattomeli più vicino li dissi, o Chimenti, che vuol dir questo? che viso è il tuo? Che crudeltà veggio? Già ora in casa tua se tu stato pianto per morto: già son fornite l'esequie, e a' tuoi figliuoli, per decreto del reggente della città, sono stati dati i legittimi tutori. La Donna tua, diuenuta per le continue lagrime, e per l'aspro dolore, come una fiera, auẽdo finite tutte le cerimonie del bruno, è costretta da' suoi parenti a douer con nuoue nozze rallegrare alquanto la sconsolata casa: e tu se qui con grandissima nostra uergogna, ombra di pessimo spirito. O amico, rispose egli, vdendo il mio parlare, or se tu così ignorante delle sdruccieuoli riuolture della Fortuna, e de' suoi instabili discorrimenti? e subito, dette queste parole, volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il uiso, per la uergogna, già diuenuto uermiglio, dal bellico in giù tutto si discoperse: ne potẽdo io sopportare cosi brutto spettacolo, portoli la mano faceua forza che egli si rizzaße: ma egli col capo coperto, si come era, lasciami, diße, lasciami:

fruisca

fruiſca la Fortuna il ſuo trofeo, e quello medeſimo, ch'ella ſi ha poſto ſeguitilo e finiſcalo. Allora io di due veſte che aueua, trattomene vna, di ſubito il riueſtì: dicolo io, ò pure il debbo tacere? E preſtamente lo menai a lauare: doue io lauandolo di mia mano, e ſtropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli leuai da doſſo il molto faſtidio, del quale egli era ripieno. E così curatolo ottimamente, io menai me, e lui, amendue ſtracchi, ſi che appena ne poteuamo ſoſtenere in piedi, ad vno albergo: e fattolo entrar nel letto, gli diedi da mangiare, e da bere, lo trattenni con piaceuoli ragionamenti: e già ſi laſciaua andare al motteggiare, già ueniuano in campo le piaceuolezze, e gia s'era meſſo mano alle facezie, e dauaſi alle parole vn poco maggior Tuono che'l conſueto; quando egli, mandando fuori dell'angoſcioſo petto vn profondo ſoſpiro, e picchiandoſi la fronte con la man deſtra, miſero a me, diſſe; il quale tratto d'vn folle deſio di veder fare due valenti huomini alle coltellate, e andando lor dietro, caddi nel profondo Baratro della preſente calamità. percioche, come tu ſai ben meglio di me, poi ch'io ebbi molto ben guadagnato, partendomi da Salerno, pieno di danari, me ne ritornaua a caſa, e poco auanti, che io arriuaſsi a Eboli, vedēdo cosi per tranſito quello abbattimento, paſſando per vna ſcuriſsima valle, fui da crudeliſsimi ladroni aſſalito, i quali auendomi tolto ogni mio arneſe, me ne andai da vna oſteſsa chiamata Megera, vecchia, ma per altro arguta, e gentile, alla quale ras-

le raccontando la cagione del mio uiaggio, e'l desiderio d'irmene a casa, e sforzandomi col raccontar la passata disgrazia, muouerla ad auere compassione del fatto mio, ella mi cominciò a trattare assai vmanamente, e senza farmi pagar lo scotto, mi diede una buona cena: e poco poi, assalita da vna lussuriosa rabbia mi menò seco à dormire: e subito, ò meschino alla uita mia, che io mi misi seco a lato, mi sentì entrare a dosso il mal della uecchiaia, e quelle poche uesticciuole, che i buon ladroni mi aueuan donate, a cagione che io ricoprissi le mie carni, insieme con certe coserelle, le quali ancor giouane andando riuendendo le tele io mi aueua guadagnate, io glie ne diedi: si che a quello stato, che tu mi uedesti poco fa, mi condussono la buona femina, e la mia mala Fortuna: Per mia fe, dissi io vdendo le sue parole, che tu se degno di sostenere ogni estrema miseria, se altra miseria di questa si ritroua maggiore, poichè tu hai fatto più conto d'vna Venerea dilettazione, e d'vna uecchia, e uieta concubina, che della tua casa, e de' tuoi figliuoli. Ed egli sentendomi dir queste parole, mettendosi alla bocca quel dito, che al grosso è più propinquo, e diuenuto in vn tratto tutto attonito, e quasi balordo, tacitamente disse, e guardando d'vn luogo doue egli potesse parlarmi senza essere vdito da persona seguitò: Non offendere questa donna, acciochè la intemperata lingua non ti sia cagione, di qualche male. Tu vorrai dire, finalmente soggiunsi io, che questa sia vna qualche potēte reina?

Or che

Or che Diauol sarebbe ella mai, se non vn'osteßa? vna maga ualentissima, disse egli allora, e che può s'ella vuole, per la sua Diuinità mettere il cielo in terra, la terra in cielo, seccare i fonti, liquefar le montagne. Io ti prego diss'io allora, che tu lasci da canto queste tue tragiche tappezzerie, e sulluppi le tele della commedia, e parlami con parole comuni. Vuoi tu, rispose egli à questo, vdire vno, o due anzi infiniti de' suoi miracoli, come l'amino fieramente non solo gli huomini del paese, ma gli Indi, gli Etiopi, Orientali, e Occidentali, e quelli, che abitano sotto a Tramontana, è vna fauola à dire. Ma odi quello, che ella fece in conspetto di più persone. Vn suo amante perciocch'egli aueua vsato con vn'altra Donna, ella il trasmutò in vn Castore, perche quella bestia, temendo di non eßer presa, si libera dalle mani de' cacciatori col tagliarsi le parti genitali, à cagione, che colui auendo conosciuto altra donna, quella parte, con che l'aueua offesa, patisse la penitenza. Vn'oste suo vicino, e per quello astiandosi l'vn l'altro, fu da lei conuertito in vna ranocchia, e al presente quel pouero vecchio notando per vn doglio del suo vino, tutto diuenuto fioco, chiama con certi amoreuoli sciocchi, a bere i suoi auuentori. Che dirai tu d'vn certo procuratorello, il quale perciocch'e' disse non so che contro di lei, ella il fece diuentare vn Montone? e or montone egli proccura medesimamente? alla moglie d'vn suo guasto, perciocch'ella le disse non so che uergogna, ella le ha serrato

il ventre

il ventre, interdetto il partorire; e dannata a perpetua grauidezza: e già sono, come sa ogniuno otto anni, che quella meschina, come se auesse nel ventre vn Liofante, è caricata da così fatto peso; e perciocchè ella aueua nociuto a molti, ella cominciò a venire in fastidio a ogn'vno. La onde egli fu ordinato per pubblico cõsiglio, che il di vegnente ella fusse senza compassione alcuna da tutto il popolo lapidata: il quale ordine ella per virtù de' suoi incantamenti preuedendo, come quella Medea, che auendo impetrato da Creonte vn picciolo spazio di tẽpo, abbruciò, con quel fuoco lauorato, in quella corona, lui, la figliuola, e tutta la casa sua: così costei, con sue parole, e segni fatti in vna certa fossa, sì come ella essendo ubbriaca mi raccõtò, quasi tutti con tanta violenzia gli rinchiuse nelle lor case, che per due giorni interi, ne gli anelli si poterono spezzare, non l'vscio rompere, non il muro finalmente pertugiare, infino a tanto, che, per commune consenso gridando, e dimandandole misericordia, con maggior sacramenti del mondo le promisero, non solo di non mai più offenderla, ma volendo altrui offenderla, o farle oltraggio, porgerle ogni loro aiuto, & ogni fauore. Essendo adunque placata per quella guisa, ella liberò tutta la città da così fatto legame: ma colui che fu capo di questo consiglio, cõ tutta la casa, colle mura, col tetto, col terreno, e co' fondamenti così serrata come ell'era, ella'l portò in sulla mezza notte in vna altra città discosto forse cento mi-

glia posta nella cima d'vna Montagna cosi aspra, e cosi alta; ch'ella non vede mai acqua di nessun tempo: e perche dētro a quella le case v'erano cosi fonde, che egli non vi era luogo per questo nuouo edificio, ella postala in su la porta, sene ritornò alla sua casa. Gran cose, per certo, il mio Chimenti, dich'io, poi chè egli taceua, e nō men crudeli son queste, che tu raccōti; si che non solamēte tu mi fai stare con l'animo tutto solleuato, ma mi dai cagione di raccapricciarmi per la paura, e hami messo nell'orecchio non vna pulce, ma vn Calabrone, che mi ronza tuttauia, e mi fa temere, che ella, per via di qualche incanto, non intenda questi nostri ragionamenti: e però andiamocene tosto à dormire: e leuatoci, col sonno, la stracchezza della notte, domattina anzi il giorno, fuggiamoci quinci più lunge, che noi possiamo. Io nō aueua ancor finite queste parole, che il mio buō cōpagno, e per auer beuuto più, che l'vsato, e per auer sostenuto cosi gran fatica, essendo già addormentato, russaua gagliardamente: la onde io, chiuso l'vscio, e messo il chiauistello entro agli anelli, e per più sicurtà disteso il letto sopra la porta, mi vi posi su à dormire: e per la paura grande, che m'era entrata addosso, io stetti in quel principio, vn gran pezzo innanzi che io mi potessi addormentare: Pur poi, oltre alla mezza notte, io velai vn pochetto l'occhio: e appena mi m'era addormentato; ed eccoti vn fracasso assai maggiore, che se fussero stati assassini. le porte furono aperte, anzi

spa-

spalancate, le soglie rotte, gli stipiti fracassati, gli arpioni cauati de'gangheri, e'l letto, che da se medesimo esser picciolo, e vn piè manco, staua in tentenne, mosso da così gran rouine, cascò per terra: e nel cadere io restai di sotto rinuolto, e ricoperto come vn fegatello. Allora io mi accorsi, che gli affetti si destan ne gli huomini alcuna volta, per contrario mouimento: perciocchè, come spesso per vna grande allegrezza noi veggiamo venir giù le lagrime, aciocche: similmente io, tra così gran paura, non potei tener le risa. veggẽdomi d'huomo fatto vna testuggine: così prosteso per terra rimiraua, cosi sott'occhi, che fine aueße auer questa si subita rouina; Io scorsi due Dõne aßai bene oltre di tempo, delle quali vna teneua vna lucerna accesa., e vna spugna, e vna spada ignuda: l'altra: e poscia che con cosi fatti strumenti elle si furono meße intorno a Chimenti, diße quella della spada: questi, la mia sorel'a, è il mio diletto: questi è il mio Chimenti: questi è colui, che ua schernendo il dì, e la notte la mia giouinezza: questi è quegli, il quale auendosi cacciati gli amori miei dietro alle spalle, non solamente di me dice le sconce parole, ma si mette in ordine di fuggire. Dunque io sarò abbandonata dall'astuzie di Chimenti? e piangerò eternamente la mia solitudine? e distesa la man destra, e mostratomile, Questi è, diße, il suo buon consigliere, il quale fu autore del suo fuggire: e ora propinquo alla morte, già disteso per terra si giace sotto il letto: e auendo ogni cosa si pensa senza

ſua pena, e ſenza ſuo danno, che io m'abbia à comportar tanta uillania. ma io farò, che auanti ch'e' ci uada molto, anzi teſtè, ch'e' ſi pentirà del ſuo dir male, e della ſua curioſità. Come io meſchino ſentij ſi fatte parole, mi ſentij empier tutto d'un ſudor freddo, e gorgogliandomi le budella, cominciai a tremar ſi forte, che il letto, che m'era diſopra, pareua, che uoleſſe ballare: e quella buona donna, mentre io carolaua coſi deſtramente, uoltaſi a quell'altra, le diße. Che non più toſto, la mia ſirocchia, tagliam noi queſto à minuto? o ueramente legatogli le mani, e i piedi gli ſeghiamo le parti genitali? e Morgana allora, alla quale più toſto ſi conuenia queſto nome, per li ſuoi portamenti, che per le fauole del Boiardo, riſpondendo al ſuo parlare, diſſe: anzi rimangaſi uiuo, almen tanto, che egli dia ſepultura a queſto pouerello, e mãdato il capo di Chimenti da un'altro canto, gli ficcò nel ſiniſtro lato della gola tutta quella ſpada infino a gli elſi: e poſcia preſo un'orcioletto, ui ragunò entro il ſangue ſi diligẽtemente, che tu nõ ne aureſti potuto uedere una ſol gocciola in luogo alcuno. Io uidi tutte queſte coſe cõ queſti occhi: e acciocche la religioſa femmina non laſciaße nulla di quello, che faceuano i Gentili, intorno a una uittima, ella miſe la mã deſtra per la ferita inſino alle interiora, e traßene fuori il cuore del mio miſero compagno, e diligentemente il conſiderò: ed egli, per lo impeto del trargli quella ſpada, che gli aueua riſegata la gola, ribollendogli il ſangue,

man-

mandò fuori una uoce, anzi stridore inconfuso, che io non potetti discerner parola, perche presa una spugna, e nettandoli con essa quella ferita cosi grande come ell'era, disse. O spugna nata doue il mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce. E poscia ch'ell'ebbero compiuto tutte queste belle faccende, auēdomi una di loro leuato il letto da dosso, elle si misero a gambe largbe amendue sopra del mio uiso; & non restaron mai di disgōberare la uescica, insino a tanto, ch'elle m'ebber coperto d'una orina cosi puzzolente, che mai piu non ebbi paura di ammorbare, se non allora. Ne si erano partite appena, che io udi riferrar la porta in quel medesimo modo, ch'ella s'era prima: gli arpioni ritornarono alle bandelle, le'mposte a' loro regoli, i chiauistelli a' loro anelli, e nel muro si rassettarō gli stipiti, e le soglie tornarono a' luoghi loro. Ma io, cosi come era per terra, sēza spirito, ignudo, freddo, e tutto bagnato, come se pure io uscisi allora di corpo a mia madre, anzi mezzo morto, o piu tosto sopraiuiuendo a me medesimo, e rinato dopo la morte mia, ò per dir meglio col capresto al collo, diceua fra me medesimo. Che diauol sarà di me? come le brigate uedranno domattina suenato costui, chi crederrà, che io gli dica cose uersimili, narrandogliele uere? almanco auestù chiesto aiuto. Se tu, sì fatto huomo, non ti sapeui contrapporre a vna Donna: dinanzi a gli occhi tuoi è ammazzato vn'huomo, e tu stai cheto? Perche non ammazzaron te ancora? in cosi latrocinio,

in così grande crudeltà? almanco perciocche tu non riuelassi questo misfatto? Quale è la cagione che elle ti han perdonato? Adunque, poscia che tu hai scappato la morte torna a morire. Io medesimo replicaua meco queste parole. E perche già si inchinaua la notte uerso l'aurora perciò mi parue meglio anzi che si facesse giorno, partirmi quindi ascosamente, e andarmene volando in altra parte. Perche pigliando le mie bazzicature, misi le chiaui entro all'uscio per aprirlo: e quella uenerabil porta, la quale si era la notte spalancata da per lei, allora con gran fatica, e col farmici uoltare entro un pezzo la chiaue, si uolle aprire. auẽdo finalmente aperto, io me ne andai in capo di scala, per chiamar l'oste; oh la, doue se? fa tuo conto, e aprimi la porta, ch'io me ne uoglio andare, anzi ch'egli apparisca il giorno. sentendomi il portinaio, che giaceua per terra apppresso l'uscio della stalla, così gridare, tutto sonnacchioso; e che Diauolo uai tu farneticando a questa ora? Non sai tù, che le strade non sono sicure? Doue uuo' tu andar testè nottolone? E se pur tu hai qualche grandissimo peccato addosso, che tu ne uogli far penitenzia, noi altri nõ auiamo capo di zucca; che noi uogliamo morir per te. E non istarà molto, rispos'io, a farsi di. Ma che domin posson torre i ladri à vn viandante pouero, come son'io? Or non sai tu pazzo che tu se, che s'e' fusser dieci assassini, che egli non mi potrebbon rubbare il mantello? Allora colui sepolto e nel vino, e nel sonno, uoltosi su l'altro can-

to

so, & sbadigliando, & prosternendosi, disse. Sta pure a uedere, che tu aurai amazzato quel tuo compagno, col quale tu uenisti qui iersera ad albergare, & ora col fuggirti ti uorrai procacciare la salute. Allora mi parue uedere, che la terra s'aprisse, & lo inferno m'inghiottisse, e che Cerbero tutto affamato uenisse uerso me, per volermi diuorare: e tenni per certo che la buona donna non auesse miga lasciato di sgozzarmi per misericordia, che ella auesse auuto del fatto mio; ma per vsarmi maggior crudeltà, mi auesse riseruato alle forche. Per laqual cosa ritornatomene in una camera, andaua pensando meco stesso d'vno modo di ammazzarmi subitamente: & perche la Fortuna non mi aueua preparate altre armi, con le quali io potessi da me stesso por fine alla mia misera uita, se non quel letticciuolo, doue io era dormito, io mi volsi uerso di lui, & dissili. O letticciuolo mio carissimo, il quale hai meco insieme sopportate tante fatiche, & sei cōsapeuole di tutto quello, che è stato fatto in questa notte; e'l qual solo io posso citar per testimon della mia innocenzia, tu sij quello, che a me, che con prestezza vo morire, porga le armi salutari: & dicendo queste vltime parole, presa la fune, con che egli era ammagliato da un canto, l'attaccai a vn trauicello, che sotto alla finestra assai bene al tetto sportaua in fuore, & dall'altro acconcia con un cappio scorsoio lasciata penzoloni, salì in su il letto: & rittomi in punta di piedi m'auuolsi quello cappio intorno al collo. Ma

quando io mi tolsi di sotto il letto, doue io mi so-
steneua con due piedi, acciochе la fune stringen-
domi per lo peso le canne della gola mi soffocasse,
ella che era uecchia, e fracida, si ruppe, & io ca-
dendo da molto alto, venni a rouinare sopra il
corpo del mio carissimo compagno, il quale ap-
punto si giaceua sotto di me; & in quello, che io
mi ritrouai per terra, quell'vbriaco del garzone
dell'oste, saltò in camera gridando a corruomo,
e dicendo ò là, doue se tu, che stanotte a mezza
notte te ne uoleui andare, & or ti stai inuolto
nelle lenzuola come un segatello? e mentre, che
costui cosi gridaua, io non sò se per nostra uen-
tura, o pur che egli ne fusse cagione, quello scon-
cio romore, ò come l'andasse, Chimenti si rizzò
sopra di me, & disse. Ora non hanno grandissima
ragione i uiãdanti a dolersi di questi imbriachi,
& maladetti osti? Non uedi; che questo fastidio-
so, mentre, che egli entrò dentro, con si grandis-
sima furia, per imbolare (come io mi penso) qual
che cosa, che lo imbriaco ha fatto cosi grandissi-
mo rouinamento, che egli m'ha desto? & Dio sà
se io dormiua profondamente. Io mi sforzai su-
bito tutto lieto, e tutto giocondo, non aspettando
cosi fatta nouella, & dissi: ecco, ò diligente por-
tinaio, il compagno, il mio padre, il mio fratello,
il quale tu mi apponeui, che io aueua ammaz-
zato stanotte: & dicendo queste parole, non re-
staua d'abbracciare, e baciar Chimenti. ma egli
offeso da quel corrotto odore della orina, della
quale m'aueuan bagnato quelle streghe, mi di-
scac

scacciaua pure indietro, dicendo, ch'io leuassi uia quel puzzo di così fetente carnaio: e poco poi motteggiando, mi domandaua perche io così putissi: ma à me, à cui non era auuiso, che fusse tẽpo da ciance, parue da farli mutare ragionamenti: & però presolo per mano gli dissi. Perche ne lasciamo fuggir la comodità di camminare per lo fresco? che non ne andiamo noi anzi che sia più tardi? & così dicendo preso le nostre bazzicature, & pagato l'oste, ci mettemmo in uiaggio. Noi erauamo andati già vn buon pezzo in la, & i raggi del Sole spuntando per le cime de' più alti monti, cominciauano a indorar la campagna: ed io curioso riguardaua con diligenzia la gola del mio compagno da quel lato, che io gli aueua veduto entrare il coltello, & diceua meco medesimo; O uiso di pazzo tu aueui beuuto troppo, ed imperò sognaui così gran pazzia. Ecco l'amico intero, e sano, doue è la ferita? doue la spugna? doue finalmente la margine così grande, & così fresca? e poscia, voltomi a lui, dissi. Non senza cagione dicono i buon Medici, che a quelli huomini, iquali hanno mangiato & beuuto superchio, par poi la notte uedere i miracoli. A me finalmente, che beuui iersera senza misura, questa notte sono paruti uedere i più brutti spettacoli, & più crudeli, che tu possi mai immaginare, & parmi ancora esser tutto bagnato, & contaminato di sangue. A me non è paruto sogno, disse egli, poi che io tacqui, alquale sono state segate le uene: perciocche, la gola mi

dolse

dolse, & paruemi proprio, ch'e' mi fusse schiantato il cuore; & pure anco adesso mi sento mancar lo spirito, e tremami le gambe sotto, & non posso muouere i piedi, & volentier mangerei un pochetto, per uedere se io mi potessi niente riauere. Ecco, dich'io allora, che io ti ho apparecchiato la collezione; & questo dicendo mi leuai la tasca dalle spalle, e diedegli del pane e del cacio, e dissili: sediamoci qui appresso a questo Platano, & cosi facendo, ancora io mi misi a mãgiare vn poco; e uedendol mangiar cosi auidamente, io gli scorsi cert'ossa indentro, con un color di bessolo cosi fatto, che tutta uia mi pareua che egli mancasse. egli era finalmẽte diuenuto si giallo, che per la paura, che io aueua di lui, come a chi sempre pareua innanzi le furie della passata notte, auendomi messo in bocca vn pezzo di pane la prima volta ancor ch'e' fusse poco, e' mi si appiccaua al palato di sorte, che io nol poteua mandar ne su, ne giù: & l'esser noi due soli me la raddoppiaua. Percioche chi sarebbe mai quegli, che credesse, che di due compagni uno ne morisse senza colpa dell'altro? Ma egli come ebbe mangiato molto bene, cominciò affogar di sete: imperocchè egli si aueua trangugiato buona parte di quel cacio: perche vdito io vn dolce ruscelletto, & chiaro in guisa che se corresse liquido Cristallo, che poco di lungi dalle radici di quel Platano agiatamente se ne correua, voltomi gli dissi. Perche non uai tu à trarti la sete laggiù à quell'acqua chiara? ed egli subito rizzatosi, e

ito uerso il fiumicello, e appostando la più bassa parte della ripa, con grande auidità di bere vi si mise carpone: & à fatica auea tocca con la estremità delle labbra la rugiadosa acqua, che la ferita ch'egli aueua nella gola, apertasi, mandò fuor quella spugna con molte gocciole di sãgue, e finalmente iui morendosi, fu quasi per cader nel fiume; se non che ritenendolo io, per vn de' piedi, con grande stento lo tenni nella ripa di sopra: e poscia, ch'io ebbi pianto il tapinello quãto la presente stagione ne daua luogo, io lo seppelli, entro alla rena vicina alla ripa del fiume, e tutto pien di paura dubitando grandemente del fatto mio, per i più strani luoghi, & più solitari, che io ritrouassi, mi misi non a fuggire, ma a volare. E come se io tenessi per fermo di auer cõmesso quell'omicidio, abbandonato la mia casa, e la mia patria, & presomi vn uolontario esilio, mi sto ora in Bologna, doue io ho tolto moglie nouellamente. Allora quel suo compagno, il quale nel principio con marauigliosa incredulità nõ aueua voluto porger fede alle sue parole, disse. Neßuna fauola fu mai più fauolosa di questa; niuna bugia fu mai vdita più bugiarda di questa: & uolto a me disse. e tu huomo, che se come la presenza tua dimostra, & il parlare, persona discreta, à queste manzogne credi tu? Io per me risposi allora tengo che neßuna cosa poßa essere impossibile, e penso che interuengano agli huomini talor di strani accidenti: perciocche, e à te, e à me, e à tutti i mortali accaggiono tutto il dì

molte

molte cose marauigliose, & le quali mai non interuennero, e racconte ad vn, che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate: & però io non solo credo à costui, ma per mia fede lo ringraziò, che con piaceuolezza di questa sua bella nouella, egli ci ha in modo tenuti sospesi, ch'io ho passato quest'aspra uia, e piena di tedio, senza fastidio, e senza fatica alcuna; del qual beneficio io credo che se ne rallegri il mio cauallo parimente. Perciocchè, senza la di lui fatica, mi son condotto con le mie orecchie, & non con le sue spalle, insino alla porta di questa città. Queste parole furono à noi la fine del comune uiaggio, e de' nostri ragionamenti. Imperciochè tramenduni i compagni se ne andarono da man mãca à certe uillette, & io entrando nella città, accostatomi alla prima osteria, che mi si parò dauanti, domandai ad vna uecchia ostessa, se quella era Bologna: la donna mi accennò che si: ed io seguitando la domandai, se conosceua vn certo Petronio, huomo de' primi della città? ed ella, udendo la mia domanda, fortemente se ne rise, e disse: Veramente che egli è de' primi di questa terra, poi ch'egli, non solo abita fuor di quella, ma de' sobborghi. lasciamo andar le ciance, la mia donna; dich'io, vedendola così parlare: ditemi vi prego, e chiunque egliè, e doue egli sta a casa. Vedi tu, rispose ella, quelle vltime finestre lò fuori, le quali risguardano la città, e quelle porte vn poco altette, che sono à dirimpetto di quel portico? quiui abita cotesto ricco & danaroso, ma

huomo d'vna estrema auarizia, & vn gran gaglioffo, e infame. imperochè egli presta à usura sul pegno. intendi bene à chi ne vuole, e chi non ne vuole: e stassi in vna piccola casetta sempre fra la ruggine, e la poluere di quei danari, con vna moglie, laquale è partecipe della sua meschina uita, non auendo altri al suo seruigio, che una fanticella, & andando uestito sempre a guisa d'vno accattapane. Bene sta certamente, e da amico mi consigliò il mio Siluio, dissi io, vdendo queste parole, e non senza ridere, posciache egli m'ha messo, auendo io a far uiaggio, cosi fatto oste per le mani, in casa del quale io non auessi paura ne di fummo, ne di legne, ne di puzzo d'arrosto, & mentre che io diceua queste parole, non andando molto lontano, da donde io era, io mi accostai all'vscio suo; & perciocch'egli era molto bene stãgato, io picchiai più uolte, e chiamai, picchiato, ch'io ebbi vn pezzo: e' comparì pure alla fine vna giouinetta, la quale aperto l'vscio, & vedendomi con le man uòte, disse. Chi è colui che ha tante uolte battuto questa nostra porta? In su che vuoi tu, che noi ti prestiamo danari? Or se tu quel solo che non sai, che noi non pigliamo altro pegno che oro, ò argento? Deh per tua fede dammi miglior saluto & più tosto rispondimi se il tuo padrone è in casa. Si ch'e' c'è rispose ella: ma qual cagione te ne fa dimandare? Io li porto, dissi, certe lettere da Firenze, che gliele manda Siluio: ed ella mentre che gliele uo à dire non t'incresca l'aspettar costì un poco fuor dell'vscio

ſcio: & coſi dicendo, di nuouo meſſo il chiauiſtello ſi fermò dentro: & poco poi, ritornando, auendo ſpalancata la porta, diſſe; il mio padrone vi domanda. Io m'entrai ſubito in caſa, e trouailo che'l s'era apunto allora poſto a una ſua picciola tauoletta, e uoleua cominciare à cenare, & la moglie li ſedeua accanto, e come egli mi uide, fattomi una grata accoglienza, moſtromi coſi la caſa, vedi la tornata mia. Bene ſta riſpoſi io, e ſubito gli diedi le lettere di Siluio, ed egli ſpacciatamente leggendole, mi diſſe, Io voglio bene al mio Siluio, il quale m'ha fatto prendere conoſcenza di coſi fatto oſtiere: & dicendo queſte parole, ſi fece leuar la donna da canto, & diſſemi, che io ſedeſsi in ſuo luogo: & perciochè io, parendomi far diſcorteſia, non vi voleua ſeder, per niente; ed egli preſomi per li panni, e tirandomi, diſſe: ſiedi coſtì: imperocchè per la paura de ladri, egli non c'è altra ſedia, che coteſta: che egli ci tengono in tanto ſoſpetto, ch'e' non ci laſcian prouueder delle maſſerizie, che ne biſognano. Io m'aſsiſi, ed egli ſeguitò. Benche la tua grata preſenza, e coteſta tua gentil uergogna dimoſtraſſero, che tu ſe nato d'onoratiſsimo padre, dotato di gentiliſsimi coſtumi, nientedimeno il mio Siluio mi ſignifica il medeſimo con le ſue lettere: e però io ti priego, che tu non abbi à ſchifo la picciolezza di queſta mia caſetta, laquale ſarà preſta à tutti i tuoi piaceri. Ecco là quella cameretta, quella ſarà il tuo ricetto aſſai ragioneuole: fa, che tu ſtij volentieri con eſſo noi: perciocchè,

oltre

oltre à che tu farai più gloriosa la mia casa con degnarla, tu ne acquisterai pregio d'vmanità, essendo contento di così picciolo Tugurio: e imiterai la uirtù di quel Teseo, ilquale non disprezzò l'albergo d'Ecale uecchierella. E chiamata la fante disse. Lucia piglia là ualigia, & le bolge di questo ospite, e serrale là entro in quella camerettà, e poi va nella dispensà, & arreca prestamente due limoni per istropicciarlo, e gli sciugatoi per rasciugarlo, & l'altre cose che fanno di bisogno intorno à ciò, e mena il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia, che io so, che per là lunghezza della strada, oltre a ch'ell'è molto fastidiosa, egli dee essere assai bene stracco. Hauendo io considerate tutte queste cose, e riuoltandomi per l'animo la carestia di costui, & uolendomelo intrinsicare più che io poteua, risposi alla sua ultima profferta. E' non bisogna alcuna di coteste cose, che aßai bene siamo forniti di tutto quello, che fa di mestiero à chi caualca, & della stufa ne potrò domandare io medesimo aßai ageuolmente. Mà tu, o Lucia, mi farai ben grandissimo seruigio, comprarmi con questi danari vn poco d'orzo, e vn poco di fien per lo mio cauallo: ilquale m'ha si egregiamente portato, che questo è quello, che io stimo più che cosa niuna. fatto questo e messo li miei arnesi in quella camera, io mi dirizzai da me stesso uerso la stufa: & desiderando la prima cosa procacciar qualche viuanda, che io potessi cenare, io me n'andai al mercato, doue trouato vn bellissimo pesce, io doman

dai

dai a quello che lo uendeua quanto e' ne voleua: e perciocch'egli mene chiese due carlini della libbra, io mene feci beffe; e fattomene dar d'vn'altro, spesi vn grosso: & allora allora partendomi di quiui, egli mi s'auuiò dietro vn Messer Francesco, stato già mio condiscepolo in Siena, il quale auendomi dopo picciolo spazio riconosciuto, con grande amoreuolezza m'assaltò, e baciandomi & abbracciandomi, con vna gran tenerezza, disse. Oh il mio Agnolo, che tu sy il ben trouato: egliè pure vn pezzo, che noi non ci siamo mai riueduti, appunto quanto egli è, che noi ci partimo da Siena. Quale è la cagione, che tu se qua per questi nostri paesi: Domani lo intenderete risposi io: ma che vuol dir questo? io mi rallegro teco delle tue uenture, perciocchè io vedo teco, e famigli cō mazze, & altre insegne di magistrato. Noi siamo sopra le grascie disse allora Messer Francesco. E se tu vuoi niente da godere, noi tene faremo accomodare. Io diceua di nò, come quelli, che assai ragioneuolmente mi pareua esser prouuisto da cena. Ma egli uistomi la sporticciuola, e riuoltomi i pesci sotto sopra per riguardargli meglio, mi disse. Che hai tu compero questo rimasuglio? A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuouo cacciar di mano a vn pescatore. La qual cosa vdendo egli, subito mi prese per mano, e rimenatomi in piazza, disse. Da quale di costoro hai tu compero questo marame? Perche io, mostrògli un uecchierello, che si sedeua la in un cantone: egli subito per autorità

di

di Magistrato, riprendendolo agramente gli disse: Oggimai voi non riguardate piu in viso ad alcuno? e cosi trattate gli amici nostri come inimici? e cosi uendete a' forastieri come a' Terrazani. Perche vendete uoi cosi cari questi pesciuoli? e riducete il fior della città di Lombardia vna carestia cosi grande, come se noi fussimo in qualche luogo strano? io ti farò ben'io veder come al tempo mio si gastighino i cattiui: e mentre, che egli diceua queste parole, gittatomi la sporta in terra, comandò à vno di que suoi straordinari, che saltandoui su co' piedi, tutti gli calpestasse: e soddisfatto il mio Meßer Francesco, per cosi aspra seuerità, confortandomi al tornarmene à casa mi disse. Mi basta il mio Agnolo hauer fatto questa vergogna à questo uecchierello: e cosi dicendo, mi diede comiato. Veggendo io queste così fatte cose, staua tutto pieno di marauiglia, e quasi fuor di me: poscia che'l seuero consiglio del mio valente Messer Frãcesco mi aueua fatto rimaner senza cena, e senza danari: ne sappiendo altro che farmi, me ne andai alla stufa, e lauato ch'io fui, a casa mene tornai: & entrato che io fui in camera, eccoti uenire la fanticella, e dirmi. Petronio t'addomanda. Ma io che mi era accorto della sua strettezza, negaua di uolere andare, scusandomi col dire, che io giudicaua esser molto più a proposito a rimuouermi la stanchezza del uiaggio il dormire, che la cena. Auuta che egli hebbe questa risposta, e' venne egli in persona in camera, e presomi per ma-

no, cõ ogni sforzo s'ingegnaua di menarmi a cena, e mentre che io staua pur forte, e più modestamente che io poteua negaua il uolerui andare, Egli disse giurando. Io non mi partirò mai di qui fino a tanto, che tu non uenghi con esso meco. Perche, ancorche mal uolentieri io gli fussi obediente, io mi condussi a quella sua tauoletta: e mentre che noi quiui ci sedauamo, egli mi dimādò come Siluio la facesse, quello che fusse della moglie, e come stauano i suoi figliuoli. Io gli rispose a ogni cosa quanto egli accadeua. Perche egli mi prese più minutamente a dimandare della cagione del mio uiaggio: ed io gliel dissi più minutamente; e ridomandādomi, e della nostra patria, e di que' primi cittadini, finalmente egli s'accorse, che io era pur troppo stracco del camminare, senza che egli mi rompesse più il capo con quella lūga diceria delle sue fauole: e che già tutto sonnacchioso non profferiua la metà delle parole: e assai bene spesso li diceua di si, quando io aurei auuto a dir di nò. perlaqual cosa egli si contentò, che io mene andassi a dormire. Scappolato adunque da quello affamato conuito, ma garrulo, e loquace, di quel rancido uecchio, grauato non di cibo ma di sonno, anzi pasciuto solo di fauole, ritornato in camera, mi misi a dormire.

DI APVLEIO DELL'ASINO D'ORO.

LIBRO SECONDO.

COME più tosto dopo la partita della notte, il nuouo Sole ne rendè il giorno chiaro, e luminoso, toltomi, e dal sonno, e dal letto sollecito e souerchio desideroso conoscitor delle cose rare, e degne di marauiglia, e pensando intra me d'esser nel mezzo di Bologna, doue per detto d'ognuno, come in proprio prato, fioriscono gl'incantamenti dell'arte Magica; e ricordandomi della nouella del mio buon compagno, nata entro al seno di quella città, con l'animo tutto sospeso, con vn gran disio, e con vna straordinaria diligenzia io andaua considerando ciò, che mi si paraua dauãti: ne fu cosa in quella città, che, veggendola, io mi potessi persuadere, ch'ella fusse quella stessa, ch'ella era in uerità, anzi che tutto fusse per incanto trasmutato in quella forma, e che le pietre, nelle quali io percoteua, fussero stati huomini rimutati in loro: e gli uccelli, ch'io vdiua cantare, auessero messe le penne per quella cagione: gli arbori, ch'erano per le ville, e per li giardini auessero germogliate, le fronde cõ quella forza: i fonti ripieni di sangue vmano auessero la simiglianza dell'onde. Per simile accidente

già mi pensaua io, che le statue di marmo, le imagini di cera douessero andare a' muri, conuenisse parlare a' buoi, e all'altre bestie così fatte, fusse senza mostrar le cose a venire al cielo stesso, e alla spera del Sole credeua essere conuen euole dir cose marauigliose: e in questa guisa tutto attonito, anzi per la stemperata uoglia, mezzo fuor del seminato, non auendo potuto auere arra alcuna della mia cupidigia, e tratto pur da questa uana speranza, me ne andaua ogni cosa circuendo. Discorrendo io adunque senza lasciar pertugio alcuno per tutta la città, senza saper come, capitai in piazza: e arriuato ch'io fui, vidi una gentildonna da molte fanti e famigli accompagnata camminare d'assai buon passo. L'oro, le perle, e i ricchi uestimenti mostrauan ueramente, ch'ella era donna di grande affare: erale accanto un uecchione, d'assai reuerenda età, ilquale, come più tosto mi uide, disse. Per mia fede questo è il mio Agnolo: e datomi vn bacio, bisbigliò non so che nell'orecchie di quella donna: e di nuouo si uoltò a me, dicendo. Or perche non tocchi tu la mano a questa tua madre? Perciocche io mi perito, risposi, salutare vna donna, che io non conosca: e diuenuto nel uolto simile alle uermiglie rose, abbassando il capo, mi stetti fermo. Ma ella guardandomi fiso disse. Vedi come si riconosce tutta quella bella effigie, della sua santissima madre M. Lucretia. Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla. Quella grandezza non disconueneuole, quella buona cera non

ta non troppo graßa, non souerchio magra, quelle carni brune, quegli occhi magri, e uiui, che sẽpre par, che gettin fuoco: guarda quello andar posato, che uoltosi donde vuole e' dimostra grauità; e poi soggiunse. Oh il mio Agnolo io mi sono alleuata con la tua madre nella mia più tenera età molti, e molti anni, allora quando ella, dimorando in Siena, col suo padre, che per la uostra Republica ui aueua uficio d'ambasciadore, abitaua nella casa de Placidi uicino a sant'Agostino, e poco poscia in Camollia, assai uicina alle mie paterne case: ed in un medesimo tempo, ella nella patria sua, ed io in questa città n'auemmo sorte d'aßai felici nozze. Io sono Laura, e penso, che tu abbi perauuentura sentito fra' tuoi ricordare alcuna uolta questo mio nome. Vientene adunque a casa a sicurtà, anzi fa conto, ch'ella sia la casa tua. Allora io, che già per lo suo lungo parlare auea discacciata ogni uergogna, rispondendole assai arditamente, le dissi. Dio mi guardi la mia donna, che senza cagione abbandoni Petronio, in casa del quale io sono alloggiato. Ma quello, che si potrà far senza mio carico vn'altra uolta, quando mi accaderà capitare in questi paesi, io non mancherò di uenire a scaualcare in casa uostra. E mentre, che noi erauamo in questi ragionamenti andati in la pochi paßsi, arriuammo a casa di Laura. Eran le logge bellißsime con le colonne diuisate in quattro maniere, delle quali in ciaschedun de canti, vna ne reggeua il simulacro della uittoria, ilquale, tenendo le

ſdruccieuoli piante coſi ſoſpeſe, ſopra della baſa di quelle colonne, aueua certe ale coſi maeſtreuolmente condotte, che e' pareua, che uoleſſe ad ogni or uolare in altra parte. Vedeuaſi poſcia nel mezzo di quelle logge, di candidiſsimo marmo, la ſtatua di Diana di mano di perfettiſsimo maeſtro con la gonna, che parendo ſpinta in dietro dal ſoffiar de' venti, diſcopriua, da lei diſcoſtandoſi, parte dello ſguardo della bella figura: laquale tutta ſnella non moſtraua ſe non di correre incontro a quelli che veniuano entro in caſa, e due cani, da ogni vn de' canti uno, e quelli eziandio di marmo, pareua che guardaſſer la ſanta Dea: nel uolto della quale ſi ſcorgeua vna certa maeſtà, che tantoſto tu la riconoſceui come coſa diuina. Queſti moſtrauan, che con gli occhi minacciaſſero; e tenendo l'orecchie teſe, e'l naſo aperto, ſembrauan due ſegugi, che aueßer ſentito la fiera: e già alla bocca ti ſarebbe paruto ueder la ſchiuma, e ſe per auuentura li uicino aueſſe abbaiato qualche cane, tu aureſti tenuto per fermo, che quel romore foſſe uſcito della bocca d'vn di queſti ſaſſi. E quello in che lo ſcultore marauiglioſamente moſtrò il ſuo gran magiſtero, fu, che i piedi dinanzi, in guiſa di quei che corrono, e ſolleuati, e quei dietro, poſando, moſtrauan vno impeto grande. Dietro alle ſpalle della ſanta Dea ſurgeua vn ſaſſo tagliato a modo d'vna ſpelonca con muſco, ed erbe, e foglie, e uermene, ed in qualche luogo con pampani, e altroue con certi arbuſcelli pur di pietra tutti fioriti. ſplendeua dētro l'ombra

bra della figura, e sotto l'estremità dell'orlo di quel sasso, pendeuan pomi, e vue a marauiglia finte: le quali l'arte inuidiosa della natura aueua fatte così eguali, che tu aureſti pensato, che se il mostoso Autunno ui auesse soffiato il maturo colore, di poterne pren dere alcuna per mangiare: e se tu auesſi guardato con desiderio intorno al fonte, ilquale spingeua le sue onde, fra piedi di Diana, e pareua che lento lento correndo inuitasse ogn'ũ che quiui arriuaua a trarsi la sete, tu aureſti detto ch'e' pendessero dalle uiti, e moueßersi non altrimenti che si facciano i ueri alla campagna. Entro a quelle frondi ui si uedeua il simulacro d'Ateone, souerchio curioso, con vno sguardo già con uolto di ceruo, tirarsi indietro, auendoui trouato Diana a lauarsi alla improuiſta. Mentre che io tutto pieno di ſtupore mirando or questa or quella cosa ne prendeua grandiſsimo piacere. Laura auuedutasene disse: ciò che c'è, è al tuo piacere. e dopo queste parole, fatto tirare ogni vn da canto segretamente soggiunse. Io ti giuro, il mio Agnolo cariſsimo, per la santiſsima Leda si come colui, del quale io ſtò in grandiſsimo timore, e amolo come figliuolo, ne gli uorrei uedere incõtrar male alcuno, abbiti l'occhio; guardati diligentiſsimamente delle cattiue arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi: ella è tenuta vna delle maggiori ſtregone, e delle più potenti di queſta città, laquale, e con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie, saprebbe sommerger

tutto questo mondo nella antica sua confusione, e com'ella uede vn giouinetto di forma niente riguardeuole, ella s'accende delle sue bellezze, e dirizzato uerso di lui, e gli occhi, e la mente, ella gl'inuola, con le sue carezzine, l'anima, e'l cuore, ella lo lega con gli insolubili lacci del profondo amore. dipoi quelli, i quali nō fanno a modo suo, o rieseono con costumi rozzi e uillani, odiandoli, o ella gli conuerte in sassi, o in pecore, o in qualche altra, qual più gli piace, animale, sēza quelli, che non sono però pochi, i quali questa fiera priua in tutto della uita. Queste son quelle cose, che mi fan paura del fatto tuo, e delle quali io ti conforto a guardarti come dalla uentura. Percioc che ella abbrucia continuamente, e tu se giouane, e per l'età, e per le bellezze capacissimo de suoi disideri. Queste cose diceua meco Laura assai sollecita della mia salute; ma io altrimenti, curioso di questo, come più tosto ebbi vdito il disiderato nome dell'arte Magica, tanto fui lontano da guardarmi, che eziandio spontaneamente io mi strug geua di darmi a cosi terribile magistero, ancor che egli mi costasse grandissimo pregio, e bramaua gittarmi al tutto con vn gran salto nel baratro di quella disciplina. Sollecito finalmente, e pouero di consiglio, io mi spiccai da lei, come da vna catena, e detto spacciatamente a Dio, me ne uolai, con leggier passo a casa del mio ospite, e mentre ch' io me ne andaua correndo, come un pazzo, io dico da me stesso. Or su Agnolo stà desto, e in ceruello, tu hai l'occasione cotanto desiderata tu

ti po-

ti potrai cauar la uoglia di rimirar quelle cose marauigliose, che hai cosi gran tempo disiderate. leuati dall'animo le paure de fanciulli, metti mano a questa impresa strennamente: ora che egli ti può cosi ageuolmente venir fatto, e astienti da ogni lussurioso oltraggio della tua ospite. temperati, e onora religiosamente il matrimonial letto del tuo buon Petronio, e più tosto stimola, con ogni sollecitudine quella sua fanticella, percioc-ch'ella è galantina, e tutta saporitina, Iersera, quando tu andaui a dormire, ella ti menò in camera cõ assai piaceuolezze, e assai graziosamente ti mise a letto, e assai amoreuolmente ti coperse, e com'ella si partisse mal uolentieri, ella il di mostrò col volto, riuoltandosi, e fermandosi molte fiate: la qual cosa mi riuoltino i cieli in felice augurio. E dicendo io meco medesimo queste parole, m'accostai a casa, e confermato nella mia opinione, entrai dẽtro: e per mia buona sorte io non vi trouai ne Petronio, ne la moglie, ma la mia cara Lucia sola; la quale preparaua vn pasticcio à suoi Signori. il vino era apparecchiato copiosamẽte, e di più sorti: e già si ti prometteua al naso vna viuanda reale, ella aueua vna sua uesticciuola lina tutta bianca, ed erasi cinta cosi vn poco sotto alle mammelle, con vna cinturetta rossa, e voltaua l'intriso per lo mortaio, con quelle sue manine biancoline, ed insieme col pestello, riuolgendo quelle sue membroline, e mandando i fianchi ora in qua, e ora in la dimenando cosi vn poco il fil delle rene, si moueua cosi dolcemente, che

che tu non aureſti voluto veder altro. Le quali coſe io rimirando tutto m'empiè di marauiglia, e ſtato coſì vn poco ſopra di me le diſsi: quanto piaceuolmente, la mia Lucia, rimeni tu coteſta pentola inſieme col camiciotto. oh che ſaporita viuanda prepari tu: felice, e più beato colui, al quale tu permetterai, che vi metta un dito ſolo, allora ella, che naturalmente era tutta piaceuolina, e faceta mi riſpoſe. Partiti poueretto lontano quanto più puoi da me: Partiti da queſto focolare: perciocche ſe'l mio picciol fuoco t'aggiugne, tu abbrucerai dentro, e niun potrà poſcia ſpegnere l'ardor tuo ſe non io, la quale ſo le dolci viuande rimenar dolcemente, e nella pentola, e nel letto. E detto queſto, mi guardò vn tratto coſi ſott'occhi, e riſe, ed io nondimeno mi volli partir da lei, infin che io non aueſsi diligentemente conſiderato tutte le parti ſue: e perche dirò io dell'altre? eſſendomi il capo, e i capelli ſtati ſempre ſommamente cariſsimi, e auendoli in publico guardati volentieri, e in priuato godutomeli con mio grandiſsimo ſollazzo, e coſi di queſto giudicio auendomene fatta certa ragione, gli ho ſempre auuti in pregio più che coſa veruna: parendomi che queſta precipua parte del corpo poſta nel più riguardeuole luogo, prima appariſca auanti agli occhi noſtri, e quello che negli altri membri gli allegri colori delle ricche veſti ſogliono operare, il faccia in capo il natiuo ſplendor de' capelli. Finalmente uolendo molte uolte dar ſaggio, e della bellezza, è della grazia loro ſi trag-

traggono tutte le uesti, e rimuouono tutti i loro abbigliamenti, e bramano mostrar nuda la lor bellezza, confidandosi di piacer più con lo splendor delle lor carni, che con quello dell'oro, e delle perle delle lor uesti. Ma certamente, il che è brutto solo à risguardare, ne piaccia al cielo che egli si truoui mai cosi sozzo esempio, se tu prenderai qual si uoglia bellissima donna, e toserale i crini, e le spoglierai il capo di quel naturale ornamento, s'ella ben fusse come quella, che dicono i Poeti, che cadde del cielo partorita in mare, alleuata fra l'onde, s'ella fusse Venere dico accompagnata dal coro delle grazie, e circondata dal popolo de suoi amori, e cinta del suo preziosissimo cintolo, s'ella spirasse cinnamo, s'ella sudasse Balsamo, e fuße senza capelli, ella non piacerebbe eziandio al suo Vulcano: doue, per lo contrario, che gran diletto è egli à rimirar sopra de' crini rilucer quel grazioso splendore, volto talora inverso i raggi del Sole, sparger questi lampi d'ogn'intorno, e fra se stessi piaceuolmente ritenerli, e per tua maggior ventura, poco vento gli va in quel mezzo leggiermente percotendo, vedergli ora inuolare il suo colore all'oro, or simigliare il pregiato mel d'Attica, ò di Sicilia, e poco poi, e in guisa che le semplici colombe col loro volubile collo, or di color del cielo, or dell'ebano, or dell'onde marine fartegli parere: o se vnti co' liquor dell'Arabia ti appariranno con eburneo pettine dirizzati, o gli uedrai con morbida seta con oro intrecciata, ritener dietro alle spal-

le, e

le, e occorrendo poſcia a gli occhi dello amante in guiſa di ſpecchio renderan la immagine della ſua donna più bella, e più gradita. Che dirai tu, quando tu gli ſcorgerai auuolti da maeſtra mano riccamente cō mille dolci nodi, o ſopra delle bianche ſpalle darſi in preda alle laſciue aurette? Tāta è finalmente la dignità della chioma, che auuegnache vna donna ſia ornata di perle, e d'oſtro, veſtita di drappi nobiliſsimi, e porti addoſso tutto'l ſuo corredo, e non habbia raſſettati i capelli, ella mai ne pulita, ne bella apparirà. ma eglino nella mia Lucia non ſouerchio riordinati ma negletti ad arte le dauano grazia grazioſiſsima. Imperciocche auēdo laſciata andar la folta chioma aſſai dolcemente dietro alle ſpalle, e poſandoſele in ſul collo, ſopra ad vna gorgieretta increſpata, che ella aueua, e raccoltoli vn poco inſieme, intorno al fine, con vn benigno nodo ſe gli aueua ritirati inſino in ſu la ſommità della dirizzatura. Non potetti io più temperar la voglia mia, e accoſtatomele le diedi vn bacio ſul capo, appunto in quelluogo, che io vi diſsi, che ella ſi aueua legati i capelli. Allora ſcoſſa vn pochetto la fronte, e riuoltaſi uerſo di me, con certi occhi ladri, mi diſse. Guarda, che la dolcezza del mele non ti empia loſtomaco di fele amariſsimo. Oh che amaro, riſpoſi io, può eſser queſto, bē mio, che per vn di coteſti baci non mi curerei d'eſſer meſso ad arroſtire ſopra di coteſto fuoco? e di queſte in altre piaceuoli parole traſcorrendo, io non reſtai mai, fin ch'ella non mi promiſe d'eſſer la

ſera uegnente in camera con eſſo meco, Dopo le quali parole ne diſpartimmo. Allora appunto era mezzo, e Laura mi manda a preſentare vn buon porco e cinque galline, e vn baril di vin buono, e di parecchi anni. La onde io chiamata Lucia, diſsi. Ecco il confortator di Venere, ecco il combattitore, ecco il vino che ſi viene a profferire: beuiamocelo oggi tutto, accioch'egli ci lieui la pigrizia della vergogna, e facciaci forti, & animoſi alla battaglia. Queſta vettouaglia non auea già d'altro meſtiero, acciocche in quella notte, doue il ſonno ha d'auer bando, e la lucerna ſia piena d'olio, e'l bicchier di vino. Il reſto del giorno noi lo demmo a lauarci prima, e poſcia alla cena. Perciocche eſſendo ſtato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio; io u'andai guardandomi il più ch'io potea dalli ſguardi della mia Laura: e non altrimenti uolgeua gli occhi nel uolto ſuo, ch'io mi aueſsi fatto nel profondo pelago dell'inferno. Ma riguardando, continuamente Lucia, che ne ſeruia à tauola, mi ricreaua nel uolto ſuo. Era già venuta la ſera, e Bertella guardando nella lucerna diſſe. Oh come ben pioverà domani: e domandandola il marito della cagione, ella riſpoſe l'ho ſaputo dalla lucerna: della qual coſa ridendoſi Petronio, replicò. Veramente noi diam le ſpeſe ad vna gran Sibilla, paſcendo queſta lucerna, che d'in ſul lucerniere riguarda le faccende del cielo, e conoſce i ſegreti del Sole. Perche io ſott'entrando a queſti ragionamenti diſsi. Queſti ſono i primi ſperimenti

della

della diuinazione, e non è da marauigliarsene: perciocche auuegna che questo focherello sia picciolo, e fabbricato da vmana operazione, egli è ricordeuole di quel maggiore, e celeste Sole, come d'vn padre suo, e puocci annunziare quello che si auesse a far nella sommità dell'aria per diuino presagio. Perciocche appresso di noi in Firenze vn forestiero indouino, per picciol pregio profeta pubblicamente cose miracolose della disposizion del cielo, e segretissime: e quando è ben menar moglie, se allora si può cominciare vno edificio, o qual tu vuoi altra faccenda: se è buono mettersi in viaggio: se fa a proposito entrare in mare, o fare altre cosi fatte cose, e dimandandoli io dell'esito di questo viaggio e' mi disse cose mirabili, e di uarie ragioni: e che io ne auea d'acquistare vna fortissima gloria, e che io ne aueua à compilare vna storia grandissima, e farne vna incredibil nouella, e finalmente che n'vscirebbe libri: e Petronio ridendo per queste mie parole: di che fattezze è cotesto indouino, o come ha nome? egli è grande, risposi io, e vn poco negretto, e chiamasi Diofane. Egli è desso per mia fe, rispose Petronio, e' non può essere altri: perciocche egli fu ancor qui da noi, e predisse simili cose à molti, e auendo guadagnati di buon ducati, egli occorse al meschino vn caso, non so se mel voglia più tosto dire crudele, che strano: perciochè essendo vna uolta, tra l'altre, in vn gran circulo di persone, e dando lor la uentura, vn calzolaio, che s'addomandaua il Faccendiere, si gli

acco-

accoſtò diſiderando d'intendere qual dì fuſſe à propoſito à vna ſua andata: e auendogliele egli detto, e'l calzolaio meſſo mano alla borſa, e auendone già tratti i danari, & annouerati quattro giuli, i quali erano il pregio della uentura; eccoti, che gli appariſce dietro alle ſpalle vno de più nobili giouani della terra, e preſolo per la ueſta, ed eſſendoſi egli già uoltato, il cominciò ad abbracciare, e baciare aſſai ſtrettamente: e auēdolo l'indouino abbracciato, e baciato ſimilmente ſe lo fece ſedere accanto, reſtato tutto attonito, per la repentina uiſta del giouane; e ſdimenticatoſi della faccenda del calzolaio, ch'egli gli aueua, diße. Quanto è, che Dio sà s'io ti ueggio con deſiderio, che tu ſe arriuato in queſta città? e'l giouane riſpondendo diſſe: appunto in ſul cominciar della ſera. Ma narrami il mio fratel caro in quello ſcambio, come tu abbi fatto a uarcare dell'iſola di Cipri, e paſſar que' mari con tātа preſtezza. Alla qual dimanda riſpoſe quel valente indouino ſenza intelletto, e fuor del ſecolo. A Dio piaccia, tutti i nimici noſtri, e publici, e priuati ne men crudele nauigazione, ne men lunga, che ſi fuſſe la mia: ma perciocche la naue ſopra della quale io era percoßa dal ſoffiar de' venti, e dalla gran Fortuna, auendo perduti i remi, e le uele; poſcia che con gran fatica ella ſi fu condotta alla margine dell'altra ripa, ſoffiando, e noi auendo perduto ogni noſtro auere, appena, nuotando ſcampammo: e tutto quello che per compaſsione degli ſtrani, e per benignità

degli

degli amici ci fu porto, tutto ce lo rubaron gli assassini: all'audacia de' quali uolendo resistere Demetrio mio vnico fratello e' fu da loro, misero a me, sgozzato innanzi a questi occhi: e mentre che egli, pieno d'angoscia narraua le sue sciagure, quel calzolaio Faccendiere, raccolti i suoi quattrini, prestamente se ne fuggì via: sì che ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s'accorse della sua castroneria. ma à te solo di tutti, il mio Agnolo, abbia profetato l'indouino il uero: sij felice, e concedenti gli Dij prospero cammino. Mentre ch'e' ragionaua queste cose troppo lungamente, io di me stesso mi rammaricaua, il quale spontaneamente auendogli porto materia di ragionare, mi perdeua buona parte del tẽpo de' miei piaceri: pur preso partito della uergogna, gli dissi. Sopporti Diofane in pace la sua fortuna, e di nuouo dia le spoglie, di questo, e di quel popolo, e al mare, e alla terra, pur che a me, che sono ancora stanco del camminar di ieri, conceda ch'io ne uada à dormire: e subito, dette queste parole, io presi la uia uerso la mia cameretta: doue assai delicatamente era ordinato da far colezione: e acciocche i miei famigli, come io credo non potessero stare ad origliare le nostre notturne ciance, egli era stato disteso il mio letticciuolo assai ben lungi dalla soglia dell'vscio, appresso del quale io trouai la tauola posta, la quale era piena di tutte le reliquie della passata cena, dou'erano bicchieri ragioneuoli mezzi di uino, sì ch'egli nõ vi s'auea à metter sù se non l'acqua,

e la

e la brocca del uino, dolce preludio delle battaglie d'Amore, con assai ben larga bocca si sedeua in parte, ch'egli se ne potea torre aßai ageuolmente. Appena era io entrato nel letto, ed ecco la mia Lucia, che già auea messo a letto la sua padrona, tutta di rose inghirlandata, fiorita la frõte, e auẽdone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne uenne da me: e poscia ch'ella m'hebbe di fiori, e di zuccherini ripieno, preso vn bicchiere, mi diede da bere: e auãti ch'io auesßi finito di mãdar giù tutto il uino, ella cõ ischerzeuol modo, presemi il bicchier di mano, e meßoselo a bocca, e riguardandomi così per trauerso, dolcemẽte centellaua quel poco, che m'era auanzato: e due, e tre altre uolte riempiẽdo il bicchiere, rifaceua quella medesima danza: si che auendo oggimai, con grandisßimo nostro sollazzo bagnato amẽdue l'animo, e'l corpo di vino, entrati nel letto, cogliemmo gli vltimi frutti d'amore, e scherzando, e beuendo cõsumammo tutta quella notte: a somigliãza della quale ne'trapaßammo poi alcune altre: e in quel tempo Laura, per auuentura mi richiese con grãde instanzia, ch'io fusßi contento andare vna sera a cenar cõ esso lei: e perciocchè io gliele negai più volte; ed ella non mai mi volle ammetter la scusa; egli mi fu necessario andarmene da Lucia, e reggermi col consiglio suo, non altrimenti che i magistrati antichi si facessero con l'auspicio. Laquale auuenga che mal vontieri consentiße, che me le discostaße niente, pure aßai piaceuolmente mi fece

D esente

esente per vna sera dalla sua milizia: e dissemi: fa il mio Agnolo, che tu torni come più tòsto tu aurai cenato. perciocchè egli ci ua attorno la notte una certa cōbriccola di giouani d'alto affare, i quali hanno messo a soqquadro la pace di questa città. tu uedrai gli huomini giacer morti qui, e qua per le piazze, ed è vna compassione, e i lontani presidi de signor di questa città, e prouincia, non la posson liberar da così grande calamità, e a te, e la chiarezza del nome tuo, e l'esser forestiero, ti potrebbon ageuolmente far dare in qualche trappola. Sta senza pensieri, la mia Lucia, risposi io: perciocchè oltre a che io per l'ordinario posporrei a' miei piacer le uiuāde altrui, io tornerò eziādio più tosto per amor tuo, ed in oltre io non andrò solo, perciocche, mettendomi a canto le mie arme, io medesimo porterò meco la mia salute. Venuto poscia il dì, ch'era inuitato l'ora del uespro, cintomi la mia spada con due miei famigli me n'andai a casa di Laura. eraui a quella cena grandissimo numero di conuitati, e come in casa di gran Donna il fior della città. Vedeuansi i letti ricchissimi, e di cedro, & d'Auorio resplendēti, le cui cortine parte eran di broccato, e di uelluto, alcun'altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi, e domaschi: bicchieri grandi, di uarie foggie, ma tutti d'un pregio. Quello era di uetro ornato di bellissimi segni, quell'altro di Christallo tutto dipinto: molti vi si scorgeuan d'argento finissimo, alcuni di forbito oro. Parte ve n'aueua d'ambra intagliata

marauigliosamente: tutti erano fregiati intorno di preziosissime gioie: si che egli ti pareua bere, e perle e pietre finissime: e quelllo, che non era possibile, i Dõzelli erano assai, e abbigliati riccamente: le viuande molte, e benissimo preparate. I garzoncelli con zazzere ricciute, e profumate, vestiti con nuoue fogge, assai souente andauano offerendo i preziosi bicchieri di saporoso vino ripieni. Già appariuano i lumi in tauola, e mille allegri ragionamẽti erano entrati in capo: già si cianciaua, e rideua per ogni uno, e diceuãsi mille facezie; quando Laura voltasi verso di me disse. Come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa città nostra? entro alla quale, secondo che a me pare, sono i tempi, i bagni, e gli altri simili edifici cosi magnifici, che io non mi uergognerò dire, che noi auanziamo tutte l'altre città: dell'altre cose che fa mestiero al viuere noi ne siamo conueneuolmente abbondanti, e in oltre e' c'è una certa libertà oziosa a chi si vuole stare, e a chi piaceße di far faccẽde. Perciocchè e' c'è frequentemente il commerzio delle genti della Romagna: egli c'è sempre da negoziare e per li forestieri, e massimamente di quelli, che hanno del gentile: egli c'è vna certa quiete villereccia, che non si truoua in molti luoghi: finalmente ella è vn piaceuole secesso di tutta Italia. Alle quali parole dissi io, rispondendo: veramẽte madonna che tu dici quello che è. Perciocchè e' non mi pare esser mai stato in luogo alcuno, doue io abbia conosciuto quella libertà del ui-

uere, che io ho fatto in questa terra. Ma io ci ho bene una grandissima paura delle frodi, e degl'inganni dell'arte Magica. Perciocchè egli mi è detto, che i sepolcri degli huomini morti per cotali superstizioni non ci son gran fatto sicuri. Ma che delli auegli si cauan non so che rimasugli, e vnghie, e simili cose: e certe uecchiarde le adoprano poscia alla rouina de' miseri mortali; e mētre che duran le pompe del mortorio, queste stregone, con giouenil passi, vanno a prendere il luogo nell'altrui sepolture. Io non era appena arriuato al fine di queste mie parole, che vn altro soggiunse: anzi non ci sono sicuri i uiui: imperocchè un certo huomo a questi dì sostēne cotesto medesimo, che tu hai detto de' morti, al quale fu tutto tagliato, e tutto guasto il uiso. In questo mezzo il conuito s'era uniuersalmēte risoluto in licēziosi sghignazzamenti, e quasi tutti i conuitati in un tratto, souerchio, importunamente aueuano uoltato gli occhi nel uolto d'un certo, che si sedeua così la in un cantone: il quale cōfuso dall'ostinato sguardo di si gran brigata, sdegnato e borbottando così fra se, faceua segno di uolersi partire. Ma Laura, che se ne accorse, subito uoltasigli disse. Deh caro amico aspetta alquanto, non ti leuar di grazia: ma con la tua solita Vrbanità raccontaci quella tua nouella, acciocchè questo mio Agnolo, il quale io amo più che figliuolo, fruisca la piaceuolezza del tuo leccato parlare; ed egli a Laura; tu la mia padrona dici quello che s'aspetta alla bontà tua; ma egli non è da soppor

portare la insolenza di certi, & così dicendo tutto pieno di stizza si taceua. Ma ella pregatolo, e scongiuratolo per amor suo il fece parlare, ancor che egli non uolesse. Perche raßettatosi a sedere vn poco meglio, e spinta in fuori la man destra, e come fanno gli oratori abbassando il dito mignolo, & quel che gli surge a canto, e spingendo in fuori gli altri dui, e il groß o dirizzando, mosse le sue parole in questa guisa. Essendo io giouanetto andato in Candia per alcune mie bisogne, & desiderando eziandio di vedere i famosi luoghi di quella Isola, auendola cercata tutta, capitai con pessimo augurio alla Cania, ed eßendomi in parte mancato la prouisione del viaggio, mentre che io, rifrustando ogni cantone, mi andaua prouuedendo delle cose neceßarie alla mia pouertà, arriuato à caso in su la piazza, io vidi vn uecchione assai grande, starsi in su vn petrone, & con chiara uoce, gridando, diceua, che quelli che volessero venire a guardare vn morto, dicessero quanto pregio egli uoleuano. Laonde io voltomi a un che paßaua dissi. Or che è quello, che io sento? ò sogliono fuggire i morti in questo paese? Stà cheto, rispose colui allora, che tu mostri ben d'eßer giouane, e forestiero: & perciocchè non ti ricordi d'eßere in Candia, oue le streghe per ogni canto vanno morsicando il uiso de' morti, & con quelle coserelle fanno poscia i loro incantamenti: ed io à lui: & quanto, se Dio ti guardi, si da egli per far la guardia a questi morti? La prima cosa, rispose: tu aurai vna

mala notte, senza posarti pur vn attimo d'ora, senza leuar mai gli occhi daddosso al morto, ne voltar le luci, anzi pur torcerle in altra parte: perciocchè queste maladette uecchiarde si trasmutano d'animale in animale, com'elle uogliono; si nascosamente, ch'elle ingannerebbon gli occhi del Sole, e della giustizia: e or sono vccelli, or cani, e poco poi, e topi, e mosche, e allora, con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima: e non sarebbe alcuno, che potesse raccontare quante trappole trouano queste male femmine per saziar la loro disonesta rabbia: e nientedimeno egli non si da per guiderdone di cosi faticosa faccenda mai più che la mercede di quattro, ò al più sei ducati d'oro. Oh quel che importa più, ed io me ne era quasi scordato, se alcuno non restituisce poscia la mattina il corpo intero, si come egli era, tutto quello che si li trouasse manco, tutto quello è forzato il guardiano à rappiccagliele col viso suo. Auendo io adunque inteso queste cotali cose, non impaurito miga per cosi gran pericolo, anzi facendo vn cuor di leone, mene andai dal banditore, e dissi: oh la, non chiamar più, ecco il guardiano apparecchiato: quanti danari si danno? sei ducati saranno depositati. Ma vedi quel giouane, guarda che tu custodisca con diligenza da queste male arpie costui, che è figliuolo del primo gentil'huom di questa città. Tu vuoi la baia, non è il uero? dissi allotta, e dammi ciance: non vedi tu vn'huomo di ferro, & da non dormir mai? che

vede

vede più discosto che Linceo, o Argo: io son tutto occhi finalmente. Appena aueua io finite queste parole, che egli mi prese per mano, e condussemi à una certa casa, nella quale, perciocche le porte eran serrate, io entrai per vno sportello, doue mi fu mostro vna certa stanza che aueua chiuso l'uscio, e le finestre, ed era tutta scura: appresso della quale si sedeua vna matrona tutta piena di lagrime, e vestita a bruno: à cui disse quegli, che mi menaua: ecco costui, il quale è condotto alla guardia del tuo marito, venuto senza paura veruna. Alle cui parole ella, mandandosi parte de' capelli, che le pendeuano dinanzi, da vn lato, & parte dall'altro, ne potendo fra tante lagrime nasconder la sua marauigliosa bellezza, voltamisi, diße. Vedi quel giovane di far l'vficio tuo vigilantemente; non auer pensier di nulla, risposi, pur che tu m'usi di sopra più qualche cortesia: ed ella accennando di far ciò che io voleua, subito rizzatasi mi menò a quella camera, doue era il morto, in presenza di sette testimoni, leuatili d'addosso alcuni sottilissimi ueli, me lo scoperse: poscia, ch'ella ebbe pianto vn pezzo cõ gran sollecitudine, dimostrandomi le di lui parti, per ordine secondo ch'elle erano scritte in su vno foglio diceua; ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento, ecco gli orecchi sani, ecco le labbra tutte, ecco il mento saldo: voi gli miei cittadini ne renderete testimonianza: & auendo dette queste parole, e suggellato quel foglio, volendosi partire, io le dissi, ordina Madon-

na ch'egli mi sia portato tutte quelle cose, che mi fanno bisogno intorno à di ciò: & che cose son queste diss'ella? Vna lucerna aßai ben grande, risposi, e olio che basti a far lume sino al giorno, e dell'acqua con vn fiasco di vino, e vn bicchieri, & vna tauoletta piena di quelle cosette, che vi sono auanzate questa sera à cena. Allora ella, scotendo il capo: deh va via pazzo, che cena in casa doue si fa bruno? e vuoi le reliquie donde tanti dì sono ch'e' non ci s'è ueduto fumo, mai nõ che fuoco? e credi tu venire a sguazzare qua, doue non è conueneuole fare altro che piagnere, e lamentarsi? e così dicendo, voltasi a vna sua serua, seguitò. Va portagli dell'olio, e vna lucerna spacciatamente: e serratolo poi in camera uientene allora allora. Lasciato adunque, solo a quel sollazzo di quel corpo morto, strofinandomi gli occhi, per armargli alla ueglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte: ecco le due ore, ecco le quattro e la paura tutta via cresceua: ed in su le cinque allora quando il filatoio giraua da vero: eccoti venire vna donnola, & pormisi dirimpetto: la quale guardando fiso fiso non mi leuaua mai occhi daddosso. volete uoi altro, che vn così picciolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più che cosa che mi foße incontrata quella notte. pur la paura mi diede al fine tanto ardire, che voltandomele con mal piglio, le dißi: che non ti parti tu brutta besticciuola? eh vatti a riporre, co' topolini simili à te, se tu non vuoi sperimentar le

mie

mie forze adesso adesso? che non ti parti tu? ed ella allora allora, voltatemi le spalle, sparì via; ne vi andò guari, che egli m'entrò addosso un sõno si grande, che altri non aurebbe saputo troppo ageuolmente discernere chi di noi due, che giaceuamo, fosse stato il morto. si che senza sensi rimaso, e auendo bisogno d'vn che guardasse me, me n'era andato altroue: e stetti così tanto, che i galli, cantando faceuano la parte della lor guardia, al cui romore destomi, tutto pien di paura, me ne andai da quel corpo morto, e leuato il velo, e accostato il lume il guardai, con diligenza: e mentre che io mi rallegraua, veggendo ch'e' non li mancaua niente, quella meschinella della moglie co' testimoni del dì dinanzi s'entrò, in camera tutta affannata, & gittatasi subitamente sopra di quel corpo, e baciatolo infinite uolte, così con la lucerna in mano, li riconobbe tutte le membra sue. Perche voltasi dimandò di Niccolò, e gl'impose, che senza indugio egli desse al buõ guardiano la sua mercede: la quale, come prima ebbi riceuuta, ella mi disse: giouane, noi ti ringraziamo sommamente: ed in verità, che per questa tua estrema diligenza, noi ti auremo sempre in luogo degli altri familiari, ed io che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperaua d'allegrezza, abbagliato in quello splendor di que ducati, che mi ballauan per mano, risposi: anzi, la mia padrona, fà stima ch'io sia vno de tuoi serui: e facciati pur bisogno dell'opera mia, come ti accorgerai, che ti son sempre per seruire fedelissima-

ſimamente. Appena aueua io finite queſte parole, che gli famigliari di caſa mi furono intorno alle coſtole. quello mi percoteua le guancie con le pugna, quell'altro mi caricaua le ſpalle con le gomitate: chi mi batteua i fianchi con le palme, altri mi daua de calci: molti mi tirauano i capelli, e non mancaua chi mi ſtracciaſſe la ueſte: e in guiſa del miſero Orfeo tutto fracaſſato, e pien di ſangue fui cacciato di caſa: e mentre che io tutto angoſcioſo, per ricrearmi vn poco mi ſtaua ſu vna piazza li vicina, e che ricordatomi, ma troppo tardi, delle inconſiderate mie parole, da me ſteßo cõfeſſaua d'eſſere ſtato trattato troppo più modeſtamente che io non meritaua: eccoti arriuare il morto, che io aueua guardato, il quale finito tutte le cerimonie, ſecõdo il coſtume di quella città, era menato per li più celebrati luoghi al ſotterratorio, con vna grandiſsima pompa. veniua appreſſo alla bara vn vecchio tutto canuto pieno di lagrime e d'angoſcia, e ſpingendo aßai ſouente ambe le mani uerſo il morto corpo, con uoce ſtridente, ma da molti ſoſpiri impedita gridaua. Per la uoſtra fede, i miei cittadini, per la publica pietà ſoccorrete al morto cittadino: e punite ſeueramente l'empio fallo di queſta ſcelerata, e impuriſsima femmina: queſta ſola queſta, e niuno altro per compiacere al ſuo adultero, e mettere le rapaci vnghie nella di lui eredità, ha con veneno ammazzato il miſero giouinetto d'vna mia ſorella deſideratiſsimo figliuolo. Con queſti, e altri coſi fatti rãmarichij empieua il uecchione

ne l'orecchie di tutti coloro, che quiui arriuauano. La onde il popolo, perciocche la cosa aueua del verisimile, assalito da vna fiera crudeltà gridaua, che ella aueua meritato il fuoco: e instigauano i fanciulli a correre a casa della maluagia dõna a lapidarla, la quale essendosi armata delle donnesche armi piena di lagrime, con quella più simulata religione, che poteua, chiamando Dio e i santi per testimoni, negaua auer commesso l'abomineuol peccato. Perche, disse il vecchione, rimettiamo il giudicio di questa cosa nell'arbitrio della Diuina prouidenza. Egli ci è Zacla Egizio profeta grandissimo, il quale già si è conuenuto meco, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima, e di nuouo porla entro al morto corpo. e mẽtre che egli diceua queste parole, egli fece venir quiui nel mezzo vn certo giouane uestito di sacco, con le scarpe di palma, e col capo raso, e auendoli più fiate baciate le mani, e abbracciate le ginocchia, Abbi misericordia, li disse sacerdote, abbi misericordia di me, per le stelle del cielo, per i mobili angeli, per gli naturali elementi, per i taciti silenzij della notte, per gli argini delle rondini, e per le inondazioni del Nilo, per li segreti misteri dell'Egitto, e per li cembali di Faro; presta a costui vn picciolo spazio di vita, e inspira vn poco di luce in quegli occhi, che sono accecati in sempiterno: noi non lo riuogliamo per sempre, ne alla terra neghiamo il suo tributo, ma per sollazzo della uendetta, chieggiamo

vn

vn breuissimo interuallo di uita. scongiurato il profeta per quella maniera, senza altro dire, pose vna erbetta alla bocca del morto giouane tre volte, e vn'altra al petto: e poscia voltosi uerso l'Oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell'illustrāte Sole, con cosi uenereo spettacolo, trasse tutti i circostanti a uedere vn cosi fatto miracolo. Io mi cacciai la fra la turba, e salito sopra d'vn sasso, ch'era vicino alla bara, assai ben solleuato, curiosamente staua riguardando, che fine douesse auer questa faccēda. Già si uedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle uene, ed era già ritornata l'anima al luogo antico. Rizzasi il morto, parla il giouane, e dice. Deh per qual cagione, poscia ch'io ho bagnate le labbra entro all'onde di Lete, e solcata la Stigia palude, mi riducete voi di nuouo per questo picciolo spazio al dispiaceuole vficio dell'amara uita? Non fate vi prego, non fate: lasciatemi stare nella mia quiete. Vdendo il profeta queste parole, con uoce vn poco sdegnata, disse. Perche non racconti tu all'aspettante popolo il fatto tutto intero, e apri le segrete cagioni della tua morte? Dunque non credi tu, ch'io possa con li miei incanti innocare le furie infernali, e tormentarti l'affaticate membra? Perche egli vdendo le minacceuoli parole, rizzatosi di nuouo a sedere in su la bara, e voltosi al popolo, prese a dire in questa guisa. Io sono stato tolto da questa che uoi chiamate uita per gl'inganni della mia nouella sposa: e sforzato da venenoso beueraggio,

gio, lasciai, con violente prestezza voto all'adultero suo il santo letto matrimoniale. Allora la gentil moglie, tutta diuenuta altiera sacrilegamente, e con efficaci parole rispondendo all'accuse del marito, diceua: che egli si partiua dalla verità, il popolo in quel mezzo ragghiaua, e chi l'intendeua in vn modo, e chi nell'altro, vna parte aurebbe voluto, che la pessima femmina fusse stata insieme col marito messa così viua a sotterrare: altri diceua, che non era da prestar fede alle parole, e menzogne di quel corpo morto, ne alle prestigie di quell'Egizio, ma il giouane, con le sue parole prestamente tolse via questa contēzione, e spirando di nuouo più profondamente, io vi darò, disse io vi darò indubitata chiarezza della pura verità: e dirò cosa, che alcun di voi non intese giamai, e dopo queste parole, additatomi, soggiunse. Perciocche le uecchiarde streghe desiderose delle mie spoglie trasformatosi indarno più volte, essendo costui sagacissimo custode del corpo mio, non aueuan potuto ingannare la sua diligenza, finalmēte, auendolo sotterrato, in vn profondo sonno non restaron mai di chiamare il mio nome, sin tanto, che le fredde mie mēbra obbedissero alle lor uoglie: per laqual cosa costui viuo veramēte, ma morto nel sonno, auendo il medesimo nome senza sapere altro, rizzato al suono del nome suo ancor dormendo, così come fanno l'ombre, ancor che le porte fusser diligentemente serrate, se ne andò fuori per vn picciol pertugio: e quiui gli fu tagliato il naso, & gli

orecchi, ed in mia uece ſopportò coſi brutto macello: e à cagion, che nulla mancaſſe a queſt'inganno, formando un poco di cera in quella guiſa, che erano le troncate parti, a miſura gliene rappiccarono, e ora ſi ſta qui il pouerello, annouerando il pregio della ſua non induſtria, ma del ſuo ſminuimento impaurito. Io adunque per così fatte parole, deſiderando chiarirmi s'egli diceua il vero, mi uolſi pigliare il naſo, ed egli mi cadde. volſimi toccare gli orecchi, ed egli ſe ne vennero: e mentre che con le dita; e con le fiſe guardature io era per coſi fatta marauiglia notato da tutti i circoſtanti, e ogn'vn crepaua delle riſa del fatto mio, diuenuto tutto pieno d'vn ſudor freddo, me ne ſcampai il più toſto potei fra i piedi di quelle brigate. e trouandomi poſcia, e ſanza orecchie, e ſanza naſo, e coſi ridicolo, non mai poſcia mi diede il cuore di ritornare a caſa mia. Come più toſto Ambrogio ebbe finita la ſua nouella, le brigate piene di uino, di nuouo ſi riſolueuano in riſo, ſouerchio liberale: e non reſtando con tutto ciò di chieder da bere, Laura voltò il ſuo parlar verſo di me: domani è il ſolenne giorno, nel quale furono gittati i primi fondamenti di queſta città, nel quale noi, con allegre, e giocondé feſte ci sforziamo ogni anno far grande onore all'affetto del riſo, e ſempre cerchiamo nuoua materia d'auer donde ridere, e rallegrarci tutto quel giorno. La tua preſenza ce lo farà ancor parere vie più allegro: e Dio uoglia, che tu ritroui qualche coſa piaceuole da te ſteſſo in onor del lieto giorno.

no. Bene sta, diss'io allora, e' sarà fatto la tua voglia: e nel uero io uorrei ritrouar qualche cosa, la quale abbondeuolmente ui sodisfacesse. Dopo le quali parole, per ammonimento del mio famiglio, ilquale mi fece intendere ch'egli era alta notte, assai ben pien di vino, mi rizzai da tauola: e presa licenzia da Laura, con non saldi passi, mene inuiai uerso casa: e come noi arriuãmo alla prima piazza, perciocch'e' traeua vn grandissimo uento, e' ci si spense il lume: di maniera che per essere il buio grande, io percossi i piedi per quanti sassi erano per la strada; pure arriuato al fine vicino a casa, e' mi venne veduto intorno all'vscio tre grandi, e grossi huomini, i quali faceuano si sconcio romore intorno a quella porta, che io dissi: e' la vorranno rouinare: e auuenga che noi fussimo arriuati loro ad dosso, e' non mostrauano auer temenza di nulla, anzi à gara l'vn dell'altro, con maggior forza, l'erano intorno, si che à tutti noi, e a me massimamente, e non senza cagione, pareua che fussero crudelissimi ladroni. La onde trattomi da canto vn mio coltello, che per cotali bisogne meco portaua, e sanza indugio assaltatili, lo cacciai per li fianchi a ciascun di loro, secondo che io gli trouai combattendo intorno alla porta: tanto che io me li vidi cadere a' piedi. Cessato adunque il romore per quella guisa, io mene accostai a casa, e chiamata Lucia, che subito m'aperse l'vscio, tutto sudato, e tutto trambasciato, men'entrai dentro, e stracco, come chi auea com bat-

battuto con tre ladroni, in iſcambio dell'occiſione di Gerione, preſtamente entrato nel letto ſubito m'addormentai.

DI APVLEIO DELL'ASINO D'ORO.

LIBRO TERZO.

GIà aueua la roſſeggiante Aurora preſo in mano le cerulee briglie de' ſuoi roſati corſieri, e con allegrezza di tutti i mortali ſene caualcaua per lo cielo, e già la notte toltomi dalla ſicura quiete mi rendeua al chiaro giorno; quando che la ricordanza dell'omicidio della paſſata notte mi aueua di mille mali penſieri ingombrata la mente. La onde tirate a me le gambe, e aggauignate le ginocchia con le intrecciate mani ſedendomi in ſul letto, ſopra dell'anche, piangeua amaramente: e già mi pareua ueder la corte circondarmi, e già m'immaginaua auere il manigoldo d'intorno: e diceua meco medeſimo: Chi ſarà quel giudice cotanto manſueto, cotanto amico, cotanto piegheuole, il quale poſſa liberare uno che ſia macchiato nel ſangue di tre cittadini? Queſto è aduque quel uiaggio, il quale uolea quell'oſtinato aſtrologo, che m'a-

ueſſe

uesse a esser così glorioso. E mentre che io con queste, e simili altre parole, a caldi occhi piangeua le mie disauuenture, io udii intorno all'vscio vn gran romore: e in quello, che io ascoltaua, che ciò potesse essere, tutta la casa ad vn tratto s'empiè di birri: e due di loro, di comandamento del bargello, messomi le mani addosso, senza ch'io facessi difesa alcuna, allora allora mene menarono fuor di casa, & alla prima strada, che noi arriuammo, tutta la città corse a romore, ci si mise a seguitare: e benche io come chi era pien di maninconia, mene andassi col capo basso, anzi fitto nel centro della terra, pur guardando alcuna volta così per trauerso, io m'accorsi d'vna cosa degna di marauiglia: e questo era, che fra tante brigate, che m'erano dietro, egli non vene era alcuno, che non ismacellasse delle risa. Or quando noi auemmo in guisa di quelli, che fanno le processioni, per impetrar grazia del grande Iddio, circuite tutte le piazze, e aggiratoci per quanti cantoni v'era, io fui condotto in ringhiera, dinanzi al tribunale della giustizia: ne vi era tetto, o luogo alcuno, che non fosse stiuato di gente: chi staua abbracciato alle colonne, chi si spenzolaua dalle statue, e molti si mostrauan mezzi dalle finestre: e infiniti eran su per li palchi, e tanta era la cupidità del vedere, ch'e' non pareua, che perciò fare, egli ne stimassero pericolo ò disagio alcuno; e poscia che ogni vn di lor si fu assettato, chi qua, e chi la, il meglio ch'e' poteua, essendo menato la entro, in guisa d'una uittima, fui fatto

E fer-

fermare, innanzi, doue si sedea il presidente della giustizia, e gli altri più onorati huomini della città. E allora il banditore imposto silenzio a tutto il popolo, a modo antico, citò l'accusatore, che proponesse la causa sua: perche vn uecchione andatosene in vn luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, & ueduto da tutto il popolo; Poscia che egli hebbe voltato vn suo oriuolo e' parlò in questa guisa. Non è picciola cosa, discretissimi cittadini, quella che io intendo porui dauanti in questo giorno, ma riguardante la pace, e la quiete di tutta la uostra città, e la quale, col santo essempio le ha ad arrecare grandissimo giouamento. Egli vi è adunque conueniente, per lo mantenimento, per la pubblica dignità, cō ogni maggior diligenza prouuedere, che lo scelerato omicida non abbia empiuto tutta questa città dell'innocente sangue della abbomineuole occisione di tanti cittadini, senza che egli ne sia punito seueramente. Ne pensate già, che io mi sia per priuate inimicizie mosso ad incrudelire contro a questo empio, e scelerato. Io sono proposto come sapete, alle notturne guardie di questa città, ne credo che alcuno, per uigilantissimo che egli si sia, possa incolpar la mia diligenza. Io vi racconterò adunque la cosa, e quello sia fatto di notte fedelmente vi farò sapere. Essendo andato io adunque la poco dopo la mezza notte, minutamente ricercando tutte le parti di questa città, e' mi venne ueduto quell'inquitoso giouane con la spada ignuda, per ogni canto far carne, e già

gia-

giacerne a sua piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor dauano i tratti, tutti stramazzati per le sue crudelissime mani. Perche egli punto, e meritamente, dalla sua coscienza, subito spari via, e per essere il buio grãde, egli entrò in non so che casa: doue egli è stato nascosto tutta la notte; ma per diuina prouidenza, la quale nõ lascia alcun fallo impunito, anzi che egli d'indi sene scappolasse per alcuna segreta strada, aspettata la mattina io prouuidi che egli fusse menato dinãzi al uostro illustrissimo conspetto. Voi auete vn reo macchiato di tante occisioni, vn reo preso in sul fatto, vn reo forestiero; date adunque la sentenzia constantemente contro a costui, ilquale dato mille volte che fusse uostro cittadino, io vi conosco cosi giusto, e cosi animoso, che uoi non lascereste, che voi non lo punisse con grandissima seuerità. Ne più tosto ebbe fermo la crudel voce il fiero accusatore, che il medesimo banditore mi fece intendere, che volendo io rispondere cosa ueruna, io cominciassi. Ma che poteua io per allora fare altro che piagnere? ne mi spauentaua per mia fe tanto l'acerbità dell'accusa, quanto faceua la macchiata coscienza. Pur sentendomi, la mercè del cielo, destare entro al petto vn subito ardire, cosi risposi. Io so molto bene, quanto e' sia difficile ad vno, che sia incolpato d'auer dato alla morte i corpi di tre cittadini, e confessi il delitto spontaneamente, persuadere, ancor ch'e' dica il uero, a tanta moltitudine la sua innocenza. Ma se per uostra vmanità voi ne porgerete pub

blicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farui toccar con mano, che io sono in pericolo della vita, non per mia colpa, ma per fortuito caso d'vna ragioneuole indegnatione: e a torto sostengo i gridi di sì gran peccato. Perciocche tornando iersera vn poco tardetto da cenar fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negar quello, che io conosco esser uero) così del cibo come del uino, io ritrouai auanti alla porta del mio alloggiamento, cioè intorno a casa di quel buom da bene di Petronio uostro cittadino, tre crudelissimi ladroni, i quali cercauano di leuar l'vscio d'in su i gangheri, auendo già per forza rotti gli anelli del chiauistello: che dio sa s'egli era acconcio con diligenza. e cominciando già seco a deliberar della rouina della brigata di casa, uno il più robusto, e di maggior persona inuitaua gli altri con queste parole. Orsù giouani assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni; ogni indugio, ogni viltà disgombri il uostro petto: con la spada ignuda in mano non si ueda altro che sangue. chi giacerà addormentato diamogli la morte, chi uolesse cõtrastare sia rimesso con le ferite, e allora ritorneremo salui e sicuri, se non rimarrà in casa alcuno saluo, ò sicuro. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'vficio di buon gentilhuomo, e de miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch'io volli con vn picciol pugnale, ch'io per così fatti pericoli era vsato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. Ma eglino ostinati,

nati, e crudeli non si vollon dar miga a fuggire, anzi, poscia che egli mi uidero con l'arme in mano, feccero vna ualorosa resistenza: la mischia fu grande, e auendomi alla fine il capitano, o banderaio degli altri, aßaltato con vna gran forza, e presomi per li capelli, cõ ambe le mani, e tiratomi all'indietro, per uolermi dar con vn sasso nel capo, ilquale mentre, che egli chiedeua a vn de compagni, io gli menai con salda mano vn colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra: e poco poi, diritto a vn altro che con mordace bocca mi s'era auuiluppato intorno a' piedi, vn colpo per le spalle gli fece il medesimo scherzo. il terzo infilzandosi da se steßo, per lo gran buio improuuistamente in quel coltello, si paßò per lo petto da banda a banda. Auendo io adunque in cotal guisa acquistatomi la pace, e la difensione della casa del mio ospite, e la mia salute, non solamente mi persuadeua non ne douere esser punito, ma ne attendeua publica lode. Io mai più non fui richiesto a corte alcuna, per qual si uoglia minimo peccatuzzo ma tenuto prode, e ualoroso al mio paese; sempre preposi la innocenza a qualunque commodo particolare. Ne so io per qual cagion uedere d'vna giusta vendetta, la quale io ho vsato contro di questi iniquisimi ladroni, ora ne sostenga questa accusa. Quãdo niuno può dimostrare, che fra noi fossero uecchie inimicizie, o ch'io mai auessi auuto commerzio alcuno con questi assassini, e che egli non si vede alcuna preda, per cupidità della quale io sia in-

 corso

corso in questo misfatto. E poscia ch'io ebbi detto queste cose, di nuouo incominciato vn dirotto pianto, e facendo delle braccia croce, per la publica misericordia, per l'amor de' figliuoli or pregaua questi, e hor quegl'altri: e chiamando fra tante lagrime, e tante preghiere in testimonianza della mia innocenza gli occhi della giustizia veggenti tutte le cose, e raccomandando il mio calamitoso caso alla diuina prouidenza: Quando io mi pensaua, che la loro natia vmanità sopraggiunta, per li miei pianti, da vna carnal tenerezza, mouesse la maggior parte di loro ad auer misericordia della mia sfentura, io m'accorsi auer fatto tutto il contrario: e vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa: e quello, che mi parue più strano, fu l'accorgermi, che'l mio buon Petronio, mio padre, e mio ospite, non rideua manco degli altri. Perche raddoppiato il rancore, diceua cosi tra me. Questa è adunque la fede? questa è la carità? la coscienza è questa? ecco che io per la salute del mio ospite diuenuto omicida, mi ritruouo in pericolo della uita, ne a lui basta l'auermi mancato la sua difensione, & l'essermi annocato, che egli si ride della mia rouina, e rammaricandomi io per cosi fatta maniera; eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza vna donna uestita a bruno, con vn picciol fanciullo in collo, tutta piena di lagrime, appresso della quale vna vecchierella di grossi panni uestita, non manco romor di lei, col pianger facendo se ne ueniua, e auendo amendue portato alcuni rami

mi d'vliuo saluatico, subito arriuate gli misero intorno al cataletto; e poscia leuate le strida al cielo, lamenteuolmente gridauano, per la publica pietà, per lo comune laccio dell'vmanità, abbiate compassion di questi giouani, tagliati à pezzi indegnamente, abbiate misericordia della nostra uedouanza, della nostra solitudine, del dãno nostro; soccorrete a questo picciol fanciullo, priuato ne' suoi più teneri anni d'ogni suo bene: dateci almeno il sollazzo della uendetta: e col sãgue di questo scelerato, fate sacrificio, e alle uostre leggi, e alla pubblica disciplina. Dopo le quali parole il presidente della giustizia, in piè leuatosi, riuolto al popolo disse: Della scelleratezza, la qual si deue con seuerità non picciola gastigare, noi non auemo dubitanza ueruna, ne quello stesso, che l'ha commessa, come che egli non la nieghi, non potrebbe, volendo, anche negarla: ma vn solo scrupolo ne rimane: e questo è, che noi cerchiamo di sapere chi furono i compagni à si grande ribalderia, conciosia cosa che egli non è uerisimile, che vno huomo solo abbia ammazzato tre giouani così gagliardi. La onde egli è da spiarne il uero co' tormenti: che così ui accorgerete, ch'egli non era solo: e la cosa è stabilita in questo, che per sua essamina egli ci confessi chi furono i compagni, a cagione, che egli si sbarbichi fino a fondamenti di questa brutta fazione. Ne vi andò guari dopo queste parole, che vna infinità di strumenti da dar martorio furono preparati: laqual cosa certamente mi accrebbe, an-

zi raddoppiò il dolore. Imperocche auendo à morire a ogni modo, io desideraua di morire intero. Allora quella donna, la quale co suoi piãti auea conturbato tutto il popolo, disse: Auanti che voi spettabili cittadini, poniate alla tortura il destruttor de miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi, accioche contemplando tutto a vn tratto la loro bella presenza, e la verde etade, voi maggiormente ui accendiate alla uendetta. Fu consentito alla sua domanda; e però mi comandò vno de' ministri della giustizia, che io stesso gli discoprissi. Io non uol eua per niente, come colui alquale pareua fare il suo peggiore, a porre di nuouo innanzi agli occhi del popolo cosi spauentoso spettacolo; il medesimo ministro per comandamento del presidente, con grandissima instãza mi constringeua a ciò fare: e ueduto al fine, che io pure staua renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara. Vinto adunque dalla necessità io diuenni obediente, e tirata a me la coltre, a mia onta gli discopersi. O buono Dio, che cosa fu quella ch'e' mostrò? qual repentina mutazione ebbero le mie miserie? e parendomi esser già fra i sergenti di Lucifero, per vno della famiglia dell'inferno, in vn tratto mi parue ritornare in uita. Ma pareuami nondimeno non eßer quel ch'io era, ne doue io era, ma vn'altro, e in vn'altro modo: ne posso io già esprimer con le parole, come si stesse quella nuoua immagine. Perciocbe i corpi morti di quegli tre buomini

erano non huomini, ma tre otri gonfiati, e secondo che la memoria della passata sera m'ammoniua, sforacchiati apunto in que luoghi, ne' quali mi pareua auer fitto il mio pugnale. Allora la gente, che per astuzia d'alcun di loro aueua ritenute le risa vn pezzo, tutta si diede a smascellare; e mentre che per la souerchia allegrezza l'un uoleua far festa all'altro; egli era lor mestiero, per non crepare, porsi le mani a' fianchi: e così tutti allagati in vn mar di letizia, e guardandomi fiso fiso, sgombraron la piazza. Ma io, come più tosto ebbi rimosso quella coltre, rimasi freddo, non altrimenti, che se io fussi stato vna colonna, o qualcuna di quelle statue della piazza: ne prima mi parue esser ritornato, se non allora, quando il mio ospite da me se ne venne, ilquale, perche io di nuouo piãgeua, e singhiozzaua, presomi per mano, ancor ch' io gliel negassi, con una clemente violenza, seco mene menò, e per le più solitarie strade, e più segreti chiassolini, che potè, mi ridusse à casa sua, doue il meglio che egli seppe, mi attese a consolare: ma non mai potè far tanto, che egli mi leuasse dal cuore, vna certa indegnazione, che mi v' era, per la riceuuta ingiuria, troppo altamente penetrata. e mẽtre che noi così ne dimorauamo, due gentil'huomini de primi della città, con pubblico mandato da noi se ne vennero, ed entrati in casa, con queste parole cercarono tormi dal cuore il conceputo sdegno. Noi non siamo ignoranti, il nostro M. Agnolo, ne dell'esser tuo, ne de' tuoi maggiori. Imperciocche

l'o-

l'opere dell'auolo tuo materno, lasciamo star le tue, furono tali, che eziandio in questa nostra città si leggono alcuna uolta; e questo di che tu ti duoli, così agramente, non è stato fatto per farti villania. Scaccia adunque da te ogni rancore, e leua cotesto uerme dall'animo tuo. Imperciochè questo giuoco, che noi ogn'anno celebriamo per ridere, per la nouità della sua inuenzione, e questo allegrissimo, e dolce affetto accompagna continuamente con grandissima amoreuolezza in ogni luogo lo suo autore, ne mai comporta, che egli si dolga da vero, anzi assai souente empie il suo seno d'vna modestissima allegrezza. Per lo qual beneficio tutta la città, oltre alla grande obbligazione, che ha teco contratta, ti ha offerti onori grandissimi. Perciocch'ella t'ha scritto tra suoi difensori, e auuta vna prouisione, che la tua imagine stia di bronzo a tuo perpetuo onore su la piazza sua. Allora io, vdendo il lor parlare, risposi. Bella città, e vnica di tutte l'altre d'italia, io ti rendo pari grazie, alle profferte, confortandoti nondimeno a riseruare le statue a gli huomini più degni, e di maggior pregio, ch'io non sono: e auendo con quella modestia, che io poteua la maggiore, dette queste parole, ridendo così vn pochetto, per mostrar d'essere allegro, con assai benigna fronte accompagnai li gentilhuomini; che già partir voleuano, fin fuor dell'vscio, ne mi era a fatica spiccato da loro, che un famiglio di Laura, a me correndo se ne uenne, e dissemi: la tua Laura ti manda ricordando la promessa, che

tu gli facesti ieri d'eßer questa sera a cenar seco e perciocch'egli è oggimai l'ora, ti prega, che sol leciti il uenire. La onde io, che mi raccapricciaua, vdendo di lontano nominar quella casa, risposi. Come vorrei io essere vbidiente a' comandamenti della mia madre, se egli mi fuße lecito senza rompimento di fede. il mio ospite scongiurandomi per la solenne allegrezza dell'odierna festa, ha voluto ch'io sia con lui, e io glie l'ho giurato, ne ora mi vuol dar licenzia: differiscasi adunque la mia promeßa a vn'altra volta: Apena aueua io finite queste parole, che Petronio, fattosi arrecar tutto quello che faceua mestiero per lauarsi, presomi per mano ne condusse alla più vicina stufa che vi auesse. Perche io schifando gli occhi altrui, e quel riso, che io stesso mi aueua fabricato, come meglio poteua, sotto di lui mi copriua; ne come io mi lauaßi, ne come io mi rasciugaßi, ò mene tornaßi a casa per la uergogna grande, che mi aueua tratto fuor di me non mi puote ancor tornare alla fantasia; e cosi guardato da ogn'vno, e accennato da ognuno, pieno di sdegno ne ritornammo a casa. E auendo poscia con aßai prestezza tranguggiato quella poca cena di Petronio, impetrata ageuolmente licenzia da lui, me n'andai a dormire: e stando su'l letto a giacere, mi andaua riuolgendo per la fantasia i passati trauagli, per insino a tanto che Lucia, auendo messa a dormir la padrona, da me se ne venne: ma molto dissimile a quella, ch'ella soleua, non con la faccia allegra, non col parlar pia-

ceuole, ma col uiso arcigno, con la fronte piena di crespe, timida, e sospettosa finalmente mi disse. Io stessa lo confesso d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribulazione, e trattosi di seno vn cintol di cuoio, e porgendomelo seguitò, prendi che io ti prego, prendi la uendetta di me perfida femina: auuenga che maggior supplizio merita il mio peccato. fammelo adunque sentire: ma non creder però, che io ti abbia procacciato volontariamente questa miseria. non piaccia a Dio, che per mia cagion tu patisca vn minimo trauaglio: e se alcuna rouina pende sopra del capo tuo, rimuouasi da te, e venga sopra di me: ristorisi col sangue mio ogni tuo danno. ma quello che io fui forzata fare in altrui, per mia trista sciagura è ritornato in tua uergogna. Allora io, che per altro era naturalmente curioso d'intendere ogni cosa, desiderando con motteggi di sapere come il fatto fusse passato le dissi. Questo cintolo crudelissimo di tutti gli altri, e troppo ardito, il quale tu mi hai arrecato, perciochè egli ti flagelli, tagliandolo in mille pezzi prima lo farò in niente tornare, che egli pur tocchi non che batta la tua delicata, e bianca pelle. Stiesi adunque da canto, e tu, in quello scambio, mi racconterai, che cosa sia stata quella, che da te ordinata in altrui rouina si sia conuertito in nostro oltraggio. Io ti giuro per lo tuo bellissimo capo, che io non potrei mai credere ad alcuno, ne eziandio a te medesima, ben che tu me l'affermassi con giuramento, che tu auessi pensato mai

cosa

cosa del mondo per farmi uillania: e veramente che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto, non può far degno di colpa le sane cogitazioni: e con la fine di questo parlare io mi beuea gli occhi della mia Lucia, bagnati e tremuli, e già, per la souerchia libidine tutti di fuoco. Perche ella mezza racconsolata, anzi già diuenuta allegra, disse. Abbi ti priego tanta pazienza, ch'io serri la porta della camera, acciocche se per la souerchia licenza del parlare fussi vdita, io non commettessi qualche grande scandolo: e detto questo, messa la nottola nell'vscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò, e gittatomi ambe le mani al collo, con bassa, e rimessa voce mi disse. Io ho paura, io tremo a discoprire gli ascosi misteri: io mi raccapriccio a riuelare i profondi secreti della mia padrona, mai piglierei fidanza di te, e della dottrina tua, il quale, oltre il ualore de' tuoi maggiori, dopo il grande ingegno, auendo qualche parte di sacerdozio, certamente hai conosciuto la fede del santo silenzio: tutto quello adunque, che io commetterò ne gl'intimi precordij del tuo religioso petto, io ti prego, che sempre rinchiuso ritenga, e ristora con la tenacità del tuo sapere, la semplicità del mio riferire. Imperciochè la forza d'amore, con la quale io ti sono insolubilmente allacciata, constrigne me, che sopra tutte l'altre donne la conosco, a farti ogni cosa palese. Già saprai tutto lo stato di nostra casa, già intenderai i segreti, i miracoli della mia padrona, alla

quale

quale obbedisce l'inferno, si conturbano le stelle, sono costretti gli spiriti, seruono gli elementi: ne mai fa maggior proua con questa sua arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giouanetto. la qual cosa le suole interuenire assai souente: e al presente ell'arde d'vn giouane: ilquale è sommamente bello ed esercita in lui tutti gli strumēti, tutte le macchine. Io udi iersera, io l'vdi con queste mie orecchie, che se il Sole non affrettaua il suo corso, e non daua cō prestezza luogo alla notte, tempo capace alle celebrazion de suoi incanti, ella il coprirebbe d'vna caliginosa nebbia, e vestirebbelo d'vna perpetua oscurità, ora auendo costei ueduto ieri, mentre ch'ella tornaua dalla messa questo giouane sedersi entro a vna barbieria, ella mi comandò, ch'io ricogliessi alcuni de' suoi capelli, i quali perche il barbiere gli aueua tondata la zazzera erano sparsi quiui per terra, e mentre che io cosi di nascoso gli raccoglieua, il maestro se ne accorse: e perciocche noi siamo infami già per altre, di quest'arte, egli mi prese per un braccio, e dissemi vna carta di uillania. tu non vuoi restare, eh vituperio del mondo, diceua, d'andar ricogliendo le tondature de capelli de poueri giouani? se tu non te ne rimani, io ne porrò richiamo a corte, e aggiugnendo alle parole i fatti, messomi le mano in seno, tutto adirato, ne traße parecchi, che io di già vi aueua nascosti: dopo la qual cosa, eßendo io già grandemente affannata, ricordandomi infra me del mal costume della mia padrona: la

quale

quale adirandosi per ogni piccola cosa, mi suol dare di molte battiture, pensauo di fuggirmi; ma l'amor ch'io ti porto, mi constrinse a disgombrare questo pensiero: e per non tornare a casa con le man vote, accortami d'vn che con vn paio di forbice tondaua certi otri di pelle di capra ben gonfiati, Percioche quelle tondature erano bionde, e simili a capelli di quel giouane, io ne ricolsi parecchi: e mostrãdo che fußero di colui, gli portai alla mia padrona. e cosi ella, in sul farsi sera, anzi che tu arriuassi da casa Laura, tutta conturbata salse sopra d'vn certo tauolato, ch'è su la più alta parte della casa: il qual luogo ella, per esser comodo all'arte sua, vsa, massimamente, quando vuol fare di segreto qualche incanto: e come prima vi fu arriuata, col suo solito apparecchio, ella spiegò la pestifera bottega: quiui era d'ogni ragione spezierie, piastre di metallo piene di non conosciute lettere, quiui si scorgeuano delle naufragie naui mille rimasugli, quiui si trouauan de sepolti corpi infinite membra; di quello il naso, di questo le dita, e di molti appiccati per la gola i carnosi calli: più là era vn'ampolla di sangue di morti d'omicida coltello, e da vn'altro canto staua vn teschio d'vn'huomo stato da cruda fiera diuorato: e auendo dette molte parole, sopra tutte quelle cose vi spruzzò sopra acqua di fontana, latte di vacca, mele di monti eziandio della ceruogia, e auuiluppando que capelli insieme con molti odori gli gittò ad abbruciare, allora allora, per la podestà di quell'arte, e

per

per vna vecchia violenza di demoni costretti da lei, quegli otri de quali fumauano gli peli si empieron di spirito, e andarono, e doue gli traeua il puzzo delle loro spoglie, la oltre forzatamente se ne uennero: ed in cambio di quel giouane, pieni di desiderio d'entrar dentro, faceuano quel romore d'intorno alla porta, allora quando tu alterato vn po dinanzi, e ingannato dall'oscurità della notte tenebrosa, tratto fuori il pugnale, animosamente, in guisa dello stolto Aiace, non come egli già in vn branco di pecore incrudelisti, ma assai più ualorosamente distendesti per terra tre otri di capra; acciochè io ti potessi, senza che tu fussi macchiato di sangue, poscia, che tu aueui ammazzato inimici, abbracciar non come omicida, ma come otricida: sentendomi io adunque beffeggiar dal piaceuol parlare della mia Lucia, le dissi. Orsù io posso adunque annouerar questa prima boria delle mie uirtù a comparaziõ d'vna delle dodici d'Ercole, ò vuoi quella di Gerione, che auea tre corpi: o vuoi quella di Cerbero che si trouaua tre capi, auendo ammazzati tre come lui. Ma come io volentieri ti rimetto quella ingiuria, per la quale tu mi hai fatto stare in tanta angoscia, dammi quello ch'io vo cercando con grandissimo desiderio, mostrami la tua padrona, quando ella fa vna di queste marauiglie. Io ho vna uoglia ch'io mi stempero, di vedere vna volta con gli occhi miei vn fatto cotale. Benche io penso oggimai, che ne anche tu ne sia ignorante, io so questo, che certamente la

prouo,

prouo, che essendo per altro poco vago de matro nali abbracciamenti, tu m'hai con cotesti tuoi occhiolini sfauillanti, con cotesti capelli risplē-denti, e con quella ridente bocca, con quelli amo reuoli basciozzi, con quelle crude, e odorose mammelle, fattomiti in modo suggetto & obbligato, ch'io ti sono schiauo, e volentieri, e dimēticatomi hoggimai della mia casa, non mi curo, più, pur penso, di ritornarui, ne è cosa alcuna, che io anteponessi a questa notte. Come vorrei, rispos'ella a questo, il mio Agnolo poter saziar la tua voglia: ma per gli ruuidi costumi altrui auendo ella l'animo sempre pieno di sollecitudine, e di paura, è costumata: ogni volta, ch'ella mette in opera di questi suoi segreti, fuggir sempre il cospetto delle brigate, ma io posporrò il mio pericolo alla tua richiesta, e osseruata l'opportunità, del tempo uedrò, con ogni diligenzia di saziarti pur che, come io ti pregai nel principio tu sii contento non ne far parola, e così garrēdo l'vn con l'altro, vna mutua uoglia, ne fe partecipe con ogni mio vantaggio delle dolcezze di Venere, ed entrato poscia ne miei occhi, stracchi, già per lo souerchio veggbiare, vn dolce sonno, mi dormij fino che la notte rendesse al giorno le pompe sue. e in quella guisa, con assai mio sollazzo, passarono alcune poche notti, sino che vn dì, fra gli altri la Lucia tutta affannata, e timorosa mi venne dicendo, che la padrona, nō prositt ando, dell'amor suo con altro modo, che con queste sue arti, si volena la seguente notte

trasmutare in vno vccello, e in quella guisa volarsene in grembo al suo desiderato. per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramaua saziare il mio appetito: e uenuto ella fra le tre, & le quattro ore, io fui con cheti passi condotto vicino a quel terrazzo di legname, ch'io vi dissi di sopra, e giunto, che io fui lassu, ella mi fece veder per vna certa fessura dell'vscio tutto il conuenente. la prima cosa ella si trasse tutte le uesti, e aperta vna sua cassetta, ne cauò parecchi bossoletti: dell'vn de quali leuatone il coperchio, e trattone certa vnzione, poscia che se la fu rimenata vn pezzo per le palme, dalla cima del capo insino alle punte de piedi, e auendo parlato vn pezzo di segreto con la lucerna, si scoße cosi vn pochetto; dalla quale a poco a poco si uidero spuntar prima certe piume, poi nascerle penne: il naso diuenne, torcendosi un becco, l'vnghie appuntandosisi aoncinarono, finalmente ella diuenne vn assiuolo, e mandando fuori vno di que suoi vrli maninconosi, facendo proua prima del fatto suo, a poco a poco s'alzaua da terra, e poco poi leuatasi in aria, si mise a volo per lo cielo ma à me non incantatô da parole alcuno, ma rimasto immobile, per così fatta marauiglia, pareua esser ogni altra cosa che Agnolo, e fuor di me attonito: e balordo, vegghiando sognaua, per che stropicciatomi più volte gli occhi, guardaua pure con diligenza, se io dormiua, pur finalmente ritornato ne sensi presa la mano di Lucia, e accostatamela a gli occhi, dissi: deh sij contenta,

che

che io te ne prego, mentre che ne è concessa l'occasione ch'io fruisca vn singolar frutto della tua affezione, e fammi parte d'vn poco di quella stessa vnzione: io te lo chieggio per cotește tue mammelle, la mia dolcezza, e con questo irremunerabil beneficio, obbligati in perpetuo questo schiauo, e fa di grazia, ch'io possa con le piume fruir teco, come se Gioue con Leda, gli amorosi desideri. Ah così mi tradisci, diss'ella, il mio amante, e fami da me stessa con la mia asce percuoter nelle mie gambe? dunque vuoi ch'io conserui il mio amore, per le meretrici di Bologna? e doue andrei ricercando poscia che egli fusse diuenuto vccello? quando lo riuedrei io? Allora io le risposi: rimuoua Dio così gran fallo, e sij certa, ancor ch'io auessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo, nunzio fedelissimo e lieto prouuisionato di Gioue, ch'io, posto giù la dignità delle penne, non me ne volassi al mio dolce nido: io ti giuro per lo soaue nodo di questi tuoi capelli, col quale tu mi hai allacciata l'anima, che io non vorrò mai altri, che la mia Lucia, anzi ho questo sopra tutti gli altri pensieri, che come io fussi uestito di quelle penne, di star lontan dalle case vn trar d'arco almeno. Oh come bello, e come festeui le amante si goderebbono le matrone, godendosi vno assiuolo, e che è peggio, quando vn di cotesti vccellacci entra in qual si uoglia casa. Or non lo uediamo noi prendere con ogni sollecitudine, e appiccare alle porte, e farli pagar quel danno, che cō gl'im

portuni lor uoli, e' minacciano altrui, con la mor te loro? ma quelle, di ch'io m'era preßo che dimenticato di domandarti, con che parole, ò in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio eßere? Stà di buono animo, rispos'ella, che tutto quello, che fa mestiero, intorno a ciò, io il so troppo bene. Perciocche la mia padrona mi ha mostrato tutte le uie, le quali possono far gli huomini di nuouo ritornare alle lor forme: ne creder già, ch'ell'abbia fatto questo per amore che ella mi porti; ma a cagione, che ritornando essa, io le possa ministrar le cose, che le bisognano. Guarda adunque con che picciola, con che friuola materia si proccuri così gran cosa. Prendesi vn poco d'aneto, e messo con parecchi foglie d'Alloro nell'acqua, e dato bere, ò fattone vna lauanda, ne rende la forma di prima. E poscia ch'ell'ebbe queste cose più volte affermato, entratasene, con gran cura di non esser veduta, in quella stanza, è tratto fuori vn bossolo di quell'arca me lo diede: il quale subito ch'io ebbi, auendo io in prima abbracciato, e baciato il pregai, che mi fosse fauoreuole al uolare. Quiui spogliatomi subitamente tutte le uesti, ui misi le mani aßai auidamente, e cacciato molto bene di quell'vnto, mene stropicciai tutte le membra, e poscia battendo or questo, e or quel braccio, per la gran brama che io auea di uolare, parendomi tuttauia, che fusser diuenute due ali; ma niuna piuma appariua, niuna penna non ispuntaua: anzi i miei peli si ingrossauano in setole, e la mia pelle

pelle s'induraua in cuoio. le dita perdendo il lor numero si inceppauano in vna vnghia sola: e là oltre doue terminaua il fil delle rene, calaua vna pannocchiuta coda. la mia faccia diuenne bruttissima, e lunga, il naso s'aperse: le labbra cresciute in carne, mi penzolauano: e l'orecchie, riuestite d'orridi peli, appuntatesi, crebbero sconciamente: non potendo più, la Lucia mi uedeua crescer tutte le membra, le quali per pouertà di salute, mentre ch'io andaua considerando, io mi accorsi d'esser conuertito non in vno vccello, ma in vn bello Asino. della qual cosa mi voleua rammaricare con Lucia, ma io era priuato & della forma: e della uoce dell'huomo: e quello che io solo poteua, spinto solo innanzi l'vltima parte delle labbra, e con vmidi occhi, così per lo trauerso riguardandola, tacitamente me le raccomandaua. Ma ella come più tosto mi uide in quella guisa, percossasi la fronte, con importuna mano gridaua: misera alla uita mia, io son disfatta: la paura, e la fretta insieme m'hanno ingannato, e la simiglianza de' bossoli: ma manco male è, poscia che egli con ageuol medicina si potrà medicare. Imperciochè, come tu n'aurai più tosto morsecchiato parecchie rose, tu lascerai d'esere asino, e ritornerai nel mio bello Agnolo. e Dio volesse, che così come io soglio, io ne auessi colte iersera qualche ghirlandetta, che nō patiresti disagio pur d'vna sola notte. Ma come prima egli apparirà il dì, sta di buona voglia, che io preparerò la medicina. Così parla-

ua ella piangendo, e io ancora che fussi asino interamente, e in cãbio d'huomo vna bestia, niente di manco riteneua il senso umano: e però pensaua fra me, se io doueua co' calci e co' morsi ammazzar quella tristissima femmina: dal qual pensiero temerario, più sano consiglio mi riuocò, e considerai, che gastigandola col darle morte io mi priuaua d'ogni aiuto e d'ogni consiglio. Perche abbassando il capo, e scotendo, e rugumandosi così fra me la temporal contumelia, e seruendo al mio duro accidente, mi inuiai uerso la stalla del mio cauallo, doue era eziandio vn'altro asino, il quale era di Petronio ospite per l'addietro: ed estimaua, che se alcun tacito e natural sagramento era fra i muti animali, che quel mio cauallo riconoscendomi, mosso a misericordia, mi douesse dare spazio nel più netto, e miglior luogo di quella stalla. Ma, ò Rettor dell'vniuerso, e segreta diuinità della fede, quel gentil mio palafreno, accordato con l'asino a' miei danni, temendo che io non togliesse lor la biada, appena mi vidono approssimare alla mia mangiatoia, che rizzando l'orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattiue: e cacciaronmi vn pezzo lontano da quell'orzo, il quale aueua dato io cõ le mie mani a quel mio ualente corsiere la sera dinanzi. La onde mal condotto tutto solo me ne andai la in vn canto della stalla: e mentre, che tra me stesso io ripensaua la insolenzia de miei compagni, e deliberaua, che uenuto il giorno, e

ritor-

ritornato al mio proprio essere, di uendicarmene sopra del mio cauallo, e' mi uenne veduto attaccato à vna colonna, che essendo nel mezzo sosteneua la traue del palco, vn tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure; il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato. Perche io, conosciuto il buono aiuto, tutto pieno di speranza mi rizzai co' pie di dinanzi, con quella più gagliardia che io poteua: e allungato il collo, estese le labbra in fuori, cercaua di aggiugnere qualch'una di quelle rose, e come uolle la mia mala sorte, mentre che io si mi spenzolaua, un mio famiglio, al quale io aueua dato la cura del mio cauallo, come più tosto mi uide, tutto sdegnato, si rizzò su, dicendo: e insino a quanto sosterren noi questo animalaccio, molesto poco fa alla biada di quest'altre bestie, e ora alle figure de' santi? Deh perche non azzopp'io, & non carico di bastonate oramai questo sacrilego? e cercando di qualche cosa da mazzicarmi, e' percosse in vn fascio di legne, & trattone vn pezzo il più grosso, e nocchieruto che vi fusse, egli non restò mai di battermi, insin tanto che impaurito, per vn gran fracasso del vicinato, che gridaua al ladro al ladro, egli si fuggì, ne ui andò guari, che vn gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa per forza, entraron dentro & la misero à soqquadro tutta, e discacciata per forza vna masnada d'armati, che del paese iui vicino eran uenuti per soccorso di Petronio, e tutti con fiaccole, e con armi faceuano

giorno della notte. Imperocche il fuoco, e le ſpade riſplendeuano non altrimenti che ſi faccia il Sole, quando e' ſi leua: ne ſe gli laſciando accoſtare, meſſoſi con le ſcure intorno à vna guardaroba, che nel mezzo di caſa era piena de' miglioramenti di Petronio, la quale era con fortiſsimi ſerrami chiauata, fer tanto, che la ſpezzarono: ed entratiui dentro per forza, miſero a bottino ciò che u'era: e fatto fardello ſpacciatamente ſe lo diuiſero infra di loro. & il numero delle robe era tanto, che aueuan careſtia di chi le portaſſe. ſi che uenutiſene alla ſtalla e' ne traſſero noi due aſini, e'l mio cauallo, e con quante maggior ſome poterono ci caricarono. E auendo uota la caſa, e laſciato in paeſe vn di loro, che ſpiaſſe quello, che ſi diceſſe di queſto loro aſſaſsinamento e referiſſelo, con buone baſtonate auuiaronci: & ci menarono ſempre fuor di ſtrada, e per alpeſtri monti, più ratto che di galoppo. ed io, che già per lo gran peſo di quella ſoma, e per l'erta repente di quelle montagne, & per la lunga uia, non era punto differente da un ch'è morto, e paſſando da vna villetta, doue appunto il dì per eſſerui il mercato era vna gran gente, e' mi uenne uoglia chiamare aiuto da vn di loro: e volendo sforzare il natio parlare aſinino, e dire oh la, gridai oh ſolo, e perfettamente, e forte; ma l'auanzo io non lo potetti profferire. perche auendo i ladroni, per tema d'eſſere ſcoperti auuto per male il mio ſconcio ragghiare, mi batter ſì forte la pelle da ogni canto, che

ella non ſarebbe ſtata buona a fare vn uaglio. e paſſando noi poſcia da certe belle caſe, e grãdi e' mi venne ueduto uno orto aſſai ameno, entro alquale, oltre alle altre erbe odorifere, vi ſi uedeuano molte uerginelle roſe, tutte piene di rugiada: alle quali io uolonteroſo, e allegro, per la ſperanza della propinqua ſalute, ſubito mi vi accoſtai vicin vicino; & quando ui aueua quaſi; che ſopra le labbra, e' mi ſopraggiunſe vn miglior penſiero; parendomi, che ſe io, partendomi allora dall'aſino, ritornaua di nuouo ad eſſere huomo, di portar manifeſto pericolo di non trouar fra le mani di queſti ladroni vna euidente rouina, o per ſoſpizione dell'arte magica, o per paura ch'io non diſcopriſsi i furti loro, ſi che per allora, e neceſſariamente per certo, io mi aſtenni dalle roſe: e ſopportandomi la preſente fortuna in forma d'aſino, mi andaua rodendo il duro fieno.

DI APVLEIO DELL'ASINO D'ORO.

LIBRO QVARTO.

ESsēdo già arriuato il Sole alla metà del suo viaggio, peruenuti a una certa villetta, noi ne ponemmo a riposare cō certi uecchiardi amici, e conoscēti di que' ladroni, secondo che io su la prima giunta, per lo lūgo ragionar loro, per le mutue carezze, ancor che io fussi asino, accorger mi potetti. Imperocchè leuatomi da desso nō so che coserelle e' le donarono loro: e con un certo ghigno cosi ascosto, pareua ch'e' uolesser dire: noi l'abbiam rubate: e auēdoci dopo questo scaricati di tutta la soma, e' lasciarono andar noi altre bestie a nostro piacere, entro a un prato, che quiui era assai vicino: ma il comune pascolo non mi potè ne con l'asino, ne col mio cauallo ritenere, come colui, che non era auezzo a pascer fieno. Perchè auendo ueduto appresso della stalla uno orto, e morendomi di fame, io mene andai dentro alla libera, e ancor che quegli erbaggi fussero crudi, ne presi una buona satolla: e raccomandandomi al cielo, guardaua nondimeno per tutto il paese, se egli perauuentura mi venisse ueduto qualche bel rosa o: che ora mai il solitario luogo, l'esser fuor di strada coperto, e nascosto da ogni uno, mi

dauano buona ſperanza, che prendendo quella medicina d'una beſtia di quattro gambe, e carponi ritornerei huomo diritto in ſu due piedi: e potremene ageuolmente andar libero a mio uiaggio: e mentre ch'io ondeggiaui nel mar di queſti penſieri, e' mi parue ueder, coſi da diſcoſto, entro a vn fronzuto boſchetto, vna ualletta aſſai ſpazioſa, fra le uarie erbette, e i ridenti virgulti della quale roſſeggiaße l'acceſo color delle freſche roſe. Perchè entro al mio cuore, che non era però d'aſino affatto affatto, nacque un penſiero, che doue fra le riposte ombre ſcintillaua lo ſplēdore de' lãpeggianti fiori, iui proprio fuſſe il ricettacolo di Venere, e delle Grazie. Laonde pregato Dio, che ne deſſe proſpero, e felice ſucceßo, mi diede a correr ſi forte, che gli mi pareua eßere, non uno aſino zoppo e ſtracco, ma un ualente cauallo: Con tutto ciò il mio veloce sforzo nō potè uincer la crudeltà della mia fortuna: concio fuſſe coſa che come più ratto m'appreſſai al luogo, mi accorſi, che quiui non eran le viue roſe bagnate delle diuine gocciole di nettare, e di rugada, le quali generano i felici roui, e le beate ſpine; ne uidi ualle alcuna, anzi mi ſi appreſentò la margine della ripa d'vn fiume ripiena di ſpeſsiſsimi arboſcelli, i quali erano di molte frondi riueſtiti, e grandi, non altrimenti, che ſi ſieno i noſtri allori: e quelle che mi erano parute roſe, erano alcuni fiori in modo di calicetti, ſenza odore alcuno, roſſeggianti, i quali lo ignorante vulgo di quel paeſe, con

uille-

uillerefco uocabolo, le chiama rofe d'alloro, ouero rofe Laurine: il cibo delle quali tiene ogni uno per certo, che fia uelenofo a tutt'il beſtiame. ritrouandomi adunque fra tante fortune, ſchiuo oramai della propria ſalute, ſpontaneamente bramaua pigliare il ueleno di quelle roſe: e in quel tẽpo, che io me ne andaua; coſi pian piano per paſcerle, un certo giouane, ſecondo il mio giudicio, quell'ortolano, al quale io aueua poco auanti guaſti tutti gli ortaggi, accortoſi di ſi gran danno, con un buon baſtone ſe n'era corſo alla uolta mia, e giuntomi alla ſprouiſta, mi diede tante baſtonate, ch'e' fu preſſo che per ammazzarmi; e aurebbemi finito certamente, ſe io ſauio ch'io fui, non mi fuſsi aiutato da me ſteſſo, imperocchè moſtro i ferri all'aria gli diedi co'piedi di dietro parecchi coppie di calci coſi bene, che io lo diſteſi per terra come morto: e andandomene poſcia coſta coſta per un monte iui uicino, mi era liberato da quella furia: ſe non che una certa donna, la moglie ſua, come più toſto s'accorſe del fatto, ſceſa d'un monte, doue ell'era, correndo ſe ne uenne da lui: e a cagione, che per compasſion di lei mi procacciaſſe la preſente rouina, inuitò tutti i uillani d'intorno cõtro a di me, colle ſue ſtrida: i quali chiamati i lor cani, e acciocch'e' ueniſſero con maggior rabbia a diuorarmi, aitatigli da ogni canto, me gli mandarono addoſſo. allora io, ſenza dubbio alcuno, uicino alla morte, uggẽdo tanti cagnacci, e coſi grandi, e coſi fieri, che non aurebbero

auuto

auuto paura ne degli Orsi, ne de' Lioni, incrudelirsi ognor uie più cõtro di me, per le lor grida, preso consiglio, in sul fatto restai di fuggire: e dato la volta addietro, con presti passi, me n'entrai nella stalla di quella casa donde io mi era partito poco fa. Perchè eglino auendo con gran fatica rilegati i cani, attaccatomi con vna buona fune a una caniglia, di nuouo mi cominciorono a mazzicare: e aurebbonmi, senza dubbio alcuno ammazzato, se non che il uentre pien di bietole e d'altri erbaggi, assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdruccieuole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un altra ne ammorbò con quello odore, si che, per lo miglior loro, e' furon forzati a tormisi din le spalle. Inchinandosi il dì uegnẽte il Sole uerso il mezzo giorno, i ladroni auẽdoci molto ben carchi, e me massimamẽte, ne cacciarono in uiaggio: e quando noi auauamo fatta già buona parte della strada, e per la sua lunghezza, e per la sconcia soma, e per le molte battiture auendo l'vnghie guaste, andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la uita, io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correua: e inuitato da quella occasione mi posi ginocchioni in quell'acqua, con saldo, e fermo proposito, per molte bastonate, che mi dessero, non mi uolere d'indirizzare e mettermi in cammino: anzi mi era deliberato non solamẽte col bastone, ma co' pugnali lasciarmi ammazzare, che a

dire

dire il vero e' mi parea pur giusto oggimai, per esser debole, e zoppo; e mezzo morto, meritar, come cagioneuole, esenzione dalla milizia asinina. Volauano adunque i ladroni per la gran fretta, che gli aueuan di fuggire, e per non metter tempo in mezzo, leuarmi la soma da dosso, e distribuirla sopra quelle altre due bestie, e per uēdicarsi ben della ingiuria, che lor pareua auessi fatta loro, lasciarmi quiui soletto pasto de' rapaci lupi, e de' fieri uccelli: ma la mia catti-ua sorte impedì così saluteuole consiglio: impe-rocchè quell'altro asino indouinando, come io mi credo, il mio pensiero, fece in un tratto le uiste d'essere stracco, e distesesi in terra con tutta la soma, e giacendo in forma di morto non col punzecchiarlo, nō col mazzicarlo, nō col tirarlo per gli orecchi, non col l'alzarlo per la coda, ne con aßettargli sotto le gambe, o altro aiuto fece mai segno di uolersi crollare, nō che leuare in pie di. Laonde, quei ladroni stracchi, e fuor d'ogni speranza del farlo rizzare parlando, non so chè fra loro, diliberati di nō ui perder più tempo in-torno a quella bestia mezza morta, anzi di pie-tra, e di non metter più indugio al fuggir loro, compartita la soma sua fra me, e'l mio cauallo, e meßo mano per vna spada gli tagliarono tut-te quattro le gambe, e tiratolo così vn poco fuor di strada, su vno alto monte, gli diedero la spin-ta, mentre che egli ancora alitaua, in vna profon-dissima valle. Allora ripensando meco mede-simo la disgrazia del mio commilitone, delibe-

rai, posto da canto gl'inganni, e le frodi, d'essere vn buono, e vn da bene asino: e tanto più volentieri il faceua, che io m'era accorto, per lor ragionare, che l'alloggiamento non era lontano, e che tosto auauamo à uenire a capo del nostro uiaggio. Auendo adunque trapassato vn dolce monticello, noi arriuammo finalmente al disiderato luogo, doue presesi ogn'vn le cose sue, e riposte lesi dentro, io rimasi scarico della soma: e per leuarmi la stracchezza, dalla quale io era affannato marauigliosamente, in cambio di andare alle stufe, io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la poluere: ma non fui mai da tanto, ch'io potessi dar la volta tonda, la opportunità del tempo, e la cosa in se par che richieggono, che io vi descriua il luogo, e la spelonca, entro alla quale abitauano quei ladroni. Percioche oltre al far pruoua in quel mentre dell'ingegno mio, voi vi accorgerete, se come era il corpo era asino ezian dio co i sensi, e con la mente. Era adunque vn monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di saluatichi arbori ripieno, fra le cui rauuiluppate spalle d'aspri sassi, e per questo inaccessibili erano, abondantissimo appariuano alcuni profondissimi valloni, e con profondissimi fossi d'acqua di pungentissimi sterpi senza numero ricoperti: i quali circuendo quel monte giù da basso d'ogn'intorno, con naturale siepe vietauano il poteruisi valicare: e' ueniua quest'acqua da vna fontana, che in su la cima del monte sempre di sonagli ripiena, e brillando era abondeuolissima d'ogni

tempo,

tempo, e nasceua su la piu alta parte della montagna una altissima torre, con graticci di legname, comodo stallaggio per le pecore, e innanzi alla porta si distendeuano due ali di chiudenda, ouero steccati di legname in guisa di muro da ogni lato: A risar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'auessi giudicata una stanza da ladri: appresso alla quale non v'era altro, che vna picciola casetta con vna coperta di canne assai leggiera, doue ogni notte alcuni del numero di quei ladroni, tratti per sorte, come m'accorsi poi, in guisa di sẽtinelle faceuan buona guardia. Giunti adunque che furono costoro a questo luogo, poscia che egli ebbero legate noi altre bestie con buone funi, innanzi alla porta, entrati tutti in casa senza aspettarsi l'vn l'altro, e si diedero assai importunamente à chiamare una certa uecchiarella, che per li molti anni già aueua fatto arco delle schiene, e alle quale sola pareua, che fusse commessa, la cura di tutta quella famiglia; e diceuano, tu sola uecchia grinza uituperio del viuere, unico rifiuto dello inferno ti starai scherzando per casa, senza darci alcuno solazzo, o refrigerio dopo tante e cosi pericolose fatiche: e non attendendo il dì e la notte ad altro che a cotesta golaccia, ti traccannerai il uin pretto, come se tu fussi una peuera: e noi staremo a denti secchi? ma ella tutta tremando, e dando lor del buon per la pace con una uoce stridente. O fortissimi giouani, e fedeli, sola cagion della mia salute, con grandissima cura, e con soaue

sa-

ſapore ſono preparate tutte le viuande. Ecci del pane a douizia, e il uino è già in tauola, i bicchieri ſono beniſſimo lauati: è, ſecõdo la uoſtra uſanza, è ordinata l'acqua calda per lauarui a uoſtra poſta. ne prima ebbe dette coſtei queſte parole, che i ladroni ſpogliatiſi, e fatto una buona baldoria tutti ſi ricrearono: e bagnati con l'acqua calda, e untiſi con l'olio, e lauatiſi molto bene, ſi miſero a tauola, doue era abbondeuolmente da mangiare: e a fatica ſi erano poſti ſedere; ed eccoti uenire più che altrettanti giouani, i quali ſubito che io gli uidi, io giudicai che fuſſero ſimilmente ladroni. Imperocchè, ed eſſi ancora, oltre a ch'e' non aueuano la miglior aria del mondo, vennero carichi, e d'oro, e d'ariento, di ueſte d'oro, e di ſeta, e d'altre robe di pregio. i quali lauatiſi cõ la medeſima acqua, ſenz'altro dire, ſi miſero a tauola con quegli altri: e tratto per ſorte chi aueſſe a ſeruire, mangiarono coſi alla carlona. l'vna viuanda era ſopra l'altra, l'vn pane addoſſo all'altro: vna ſquadra di bicchieri, una filateſſa d'orciuoli erano in ſu la tauola. mettono la caſa a romore cianciando: cantano gridando, e ſcherzando ſi dicono uillania: ne pareua altrimenti queſto lor conuito, che ſi pareſſe quello, ſecõdo che ſcriuono i poeti, de' Centauri, e de Lapiti. e mentre tutta la caſa rimbombaua del lor gridare, e' ſi rizzò ſu uno; il quale moſtraua eſſere e cõ le forze, e con l'ardire ſuperiore a tutti gli altri, e diſſe. Noi auemo con grande animo certamente eſpugnata la caſa di

Petronio, e oltre alla copia di così gran fortuna acquistata per nostra uirtù, noi siam tornati con la saluezza di tutto il nostro essercito: e s'egli ci mancaua nulla, auiamo menato otto piedi di più. ma uoi altri che andaste a Vinegia, e siete tornati senza il uostro fortissimo capitano: e auete diminuito il uostro numero, la salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che uoi ne auete portate: la sua uirtù l'animo suo grande ce lo hanno tolto. Sieno adunque celebrate le prodezze sue tra le memorie degli incliti Re, e de' uittoriosissimi capitani, e uoi altri ladroncelli andateuene per le stufe, e per le case delle pouere vecchierelle rubando ogni cosellina, e mettendo in pericolo, se alcuno ue n'è fra uoi, che abbia in pregio l'onore, per picciola anzi per nessuna cosa talora. Allora un di que', ch'eran uenuti di poi, sentendolo così parlare, riprese le parole, e disse. Or se tu quel sulo, che non sappi, che egli è molto più ageuole ad espugnar le case de' grandi, iquali, auuenga che con gran famiglia entro ui dimorino, ne lassano la guardia a chi pensa sempre piu alla propria salute che a quella del padrone, piu ageuole dico, che non son quelle de minuali. Imperocche questi cotali buoni homicciatti, che con poca famiglia si ritrouano, guardano la poca roba, ch'egli hanno, o l'assai, che con auara mano tengono rinchiusa con maggior diligenza di quegli altri, ed essi medesimi, senza fidarsi d'altrui, col pericolo del proprio sangue vi hanno, vna estre-

ma cura, l'esperienza finalmente dia fede alle mie parole. Noi erauamo appena arriuati in Ancona, che sapete che quiui fiorisce lo studio di nostra disciplina, e andando diligentemente ricercando la stato di que cittadini finalmẽte noi scoprimmo ch'egli vi era vn certo Lodouico, il quale auea di molti danari, e faceua un po di bianco, e per tema delle grauezze con assai grã de astuzia, dissimulaua questa sua ricchezza: e solo soletto, in vna picciola casetta ma forte, e ben guardata si dimoraua: e mal vestito, e peggio calzato, si staua cauando tutto'l dì i sacchetti di que' suo danari. Per la qual cosa noi deliberammo che costui fusse il primo fedito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia, con vn solo, noi non auremmo difficultà ad espugnar tutta quella roba. e però la vegnente notte, senza indugio alcuno gli fummo intorno all'vscio: il quale trouammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muouere, non che sgangherare. ne ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato, a nostro danno, il spezzarlo, quel generoso nostro bãderaio, confidandosi nella virtù sua, messa la mano a poco a poco per quel buco doue si metteua la chiaue, che era assai ben grande, ed egli con vn suo ferro l'aueua fatto maggiore, voleua sconficcar la toppa; ma quello Lodouico pessimo di tutti quelli, che vanno in su due piedi, essendosi desto un pezzo innanzi, e auendo veduto ogni cosa senza far romore alcuno ne uenne alla porta, e preso un buon

 chiouo

chiouo conficcò la mano del nostro fortissimo ca-
pitano in vna tauola dell'uscio; e lasciandola
attaccato a cosi crudel modo se ne salse sul tetto
della sua casetta: e d'indi gridando quanto mai
della gola gli vsciua, e chiamando i vicini tutti
per nome, e ricordando loro il ben pubblico,
diceua che in casa sua era appiccato il fuoco.
la onde i vicini ogni un per tema delle cose sue
proprie, corsero prestamente a dargli aiuto.
Trouandoci noi adunque nel mezzo di cosi ta-
glienti forbici, e bisognandoci o abbandonare il
compagno, o esser giunti tutti in sul furto,
pigliammo, di suo consentimento però, quel
miglior rimedio che ne porgeua la presente pre-
stezza, e messo mano vn di noi, per vn tagliente
coltello, e menandoli vno gran colpo su la
commettitura dell'osso, gli spiccammo il brac-
cio: e di poi fasciata la ferita, e riuoltata con
molti panni, a cagione che le gocciole di san-
gue non discoprissero cadendo, donde noi era-
uamo andati, prestamente nel riportammo:
e mentre che noi ce ne uenauamo. forzati per
tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe,
ne essendo abile quel valente huomo ne a cor-
rer quanto bisognaua, ne a rimaner quiui sen-
za manifesto pericolo della vita, e di scoprir-
ne tutti noi altri, dolendosi della sua disgra-
zia, e rammaricandosi ci pregaua, per la buo-
na compagnia, per la fede, e per lo sara-
mento, che era fra noi, che noi liberassimo il no-
stro buon cōmilitone, e dalla pena del tagliato

braccio, e dal pericol dell'esser preso, e messo a mille strazij, concio fusse cosa che egli non era onore a vn fortissimo ladrone, come egli era sopranuiuere a quella rapace mano con la quale egli era auezzo a rubare, ad aßassinare e sgozzare huomini: e che egli pareua essere assai beato ogni volta che gli fusse concesso volendo egli morire con colpo d'amica mano. e accorgendosi finalmente, che egli poteua persuadere alcun di noi, che spontaneamente commetteße cosi fatto omicidio, preso con quell'altra mano che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. Alora lodando noi e onorando l'egregio fatto, e il valoroso animo del nostro capitano, raccogliemmo il restante del corpo suo, e ricoltolo aßai diligentemente in una ueste di panno lino, il gittammo in mare, a cagione che egli non fusse per alcun tempo conosciuto: e cosi ha ora il nostro capitano per suo sepolcro uno de' quattro elementi tutto intero, auendo dato fine alla sua uita con quell'animo che meritauan le uirtù sue. che diremo noi di Truffaldino, il quale altresi non poteo rimuouere i crudeli cenni della fortuna dalle uigilantissimi imprese. Perciocchè auendo rotto la porta d'una casetta d'una addormentata uecchierella, ed essendo già salito nella camera, e allora allora douēdola strangolare, prima uolse gittare d'una finestra tutte le sue bazzicature, a cagione che noi ma nele portassimo; e auendo già ogni cosa

strenuanamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente uecchia, presa una coltre, con la quale ella si ricopriua, appunto fu quel ch'egli la uolea gittare, donde erano quell'altre robe, la mala uecchia saltata giù del letto, e postosili a' piedi ginocchioni disse. Deh dimmi, figliol mio, per tua fe, qual cagione t'induce a scagliar queste mie miserie nella casa di questi uicini, doue riesce cotesta finestra? Conciosia cosa che eglino sieno pur troppo ricchi da per loro. dalle cui sagaci parole ingannato Menichido e uere credendole, dubitando, che quelle altre cose, ch'egli ui auea gittate, non a' compagni suoi, ma nelle altrui case fussero peruenute, egli si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori, per uoler con diligenza considerare, come stesse quella cosa, auendo messo la mala uecchia, ch'ell'era d'huomini ricchi, e che robe ui potessero esser dentro; quel tristo fascio d'ossa, ueggendolo spenzoloni, ed immoto, ancor che non picciola, ma con repentina, & inaspettata spinta, ella il fece tombolare a capo di sotto: donde il miserello, oltre al cader da alto, percotendo sopra d'un sasso, che era appunto sotto alla finestra, rotte, e fracassate tutte le costole, spargendo un fiume di sangue, auendoci racconto in prima il fiero caso, senza molto stentare, passò di questo mondo, e noi, datolo per compagno al primo, il sotterrammo in un medesimo sepolcro: si che priuati, e percossi da doppia piaga, parendoci

doci oramai tẽpo di lasciar l'imprese marittime, ce ne andammo in Ricanati città assai uicina d'Ancona: e quiui intendẽmo, che un gẽtil'huomo di gran nominanza, per que' paesi chiamato Democrate, doueua fare una caccia di molti e più siluestri animali. Era costui de' primi della terra ricco marauigliosamente, ma più liberal che ricco; e ordinaua pubbliche pompe condecenti allo splendor della sua dignità. Chi aurebbe mai tanto ingegno? Chi tanta facondia, il qual potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? Quiui erano per combattere le prime spade della Marca, i più leggier cacciatori, e i miglior corridori di quelle contrade, huomini usi a caualcar tori, e combatter con simil fiere, castelli di legname in guisa di queste casette che si portano in qua, e'n la con dipintura da maestra mano colorite, bellissimi ricettacoli della futura caccia, quale, dopo tutte queste cose era il numero delle fiere; e come terribili, e per esser quel Democrate caro a tutti questi paesi, e dilettarsi di pascere il popolo di questi spettacoli, e oltre a tutti gli altri sontuosissimi apparecchi di quella festa, nõ perdonando a spesa alcuna, egli aueua ragunate vn numero incredibile d'orse, e delle maggiori che fusser viste giammai. Imperocche senza quelle che egli stesso si aueua prese in caccia, e quelle che egli auea comperate con ingordissimi pregi, glie n'era state donate dalli amici suoi: nõ picciolo numero: le quali egli tutte con larghis-

spesa, e con diligente cura nutricaua. Ne potette imperciò vn così laggiadro, vn così ricco spettacolo, ordinato per pubblico piacere fuggire i noceuoli occhi della peruersa, e mordace inuidia. Imperocche quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere peruenute languide, assalite da vna repentina pestilenzia si ridußero quasi a niente, ne si vedeua altro per le piazze, che qualcuna di loro giacersi la oltre mezza morta: e la meschina gente, la quale senza guardare quel che si sia, è costretta dalla inculta pouertà, e dal uoto ventre, cercare quelle viuande che non costan cosa del mondo, prendendolesi, se le mangiaua. la onde occorsoci vn buon consiglio, io, e'l mio Berbulo quiui pensammo questa trappola. Noi pigliammo vna di quelle orse, la quale ci pareua piu grande, e infingendo di volercela mangiare, nela portammo al nostro alloggiamento, e scorticatala destramente, lasciando imperciò l'vnghie, e'l capo sino in su le spalle, bello e'ntero, e netto la pelle da ogni carne, e rasola molto bene ci spargemo su della cenere, e poscia la mettemo al Sole a rasciugare: e mentre che le fiamme del celeste vapore ne la purgauano, noi ci mãgiamo le sue polpe, e conuenimo fra noi con giuramẽto, che uno, non quello che di corpo solamẽte, ma d'animo superaße tutti gl'altri: coprẽdosi cõ quella pelle, e mostrando d'eßer vna di quelle orse, sene entraße in casa di Democrate: e così, per lo opportuno

portuno ſilenzio della notte, deſſe la via d'entrarui ancora a noi. ne fur pochi quelli del noſtro ualoroſiſſimo collegio, i quali ſi offeriſſero a coſi magnifica impreſa: tra i quali fu eletto Traſilione, come huomo da far faccende: il quale eſpoſtoſi al giuoco della futura macchina, con ſerena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile ſi naſcoſe: poſcia che noi, con ſottile ago uelo hauemmo tucito, e con le folte ſetole ricoperte le coſture, ch'elle non ſi poteuan uedere in modo alcuno, e al confino doue era tagliata la gola del orſa auauamo fatto entrare il capo del forte compagno, e datoli luogo donde e'poteſſe ſpirare, e vedere: e fattolo parere vna bella beſtia, comperammo cō picciol pregio vna buona gabbia, e dentro vi mettemmo il noſtro fortiſſimo Traſilione: e poſcia che noi auemmo condotto la coſa ſino a queſto termine, in queſta guiſa demmo compimento all'auanzo del noſtro inganno. Domandato dell'eſſer d'un certo Nicanore Albaneſe, il quale ſi diceua tenere grande amiſtà con quel Democrate, noi fingemmo certe lettere, che gli moſtrauamo che il buono amico lo faceſſe per cagione della bella feſta partecipe delle primizie della ſua caccia: ed eſſendo già venuta la notte, ricopertici col mantello delle ſue tenebre, noi preſentammo, inſieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del noſtro Traſilione: il quale lodato la grandezza della beſtia, e rallegratoſi dell opportuna liberalità dell'amico, comandò, che a noi arre-

catori

catori de' suoi piaceri, fußero annouerati dieci ducati. Allora, come accade delle cose nuoue, che sempre traggono a se la moltitudine a rimirarle, infiniti huomini, tutti pieni di marauiglia, corsero a veder questa bestia: i troppo curiosi sguardi d'alcun de' quali, se non che con minacceuole empito vietaua il nostro Trasilione, egli era pericolo ch'e' non ci facessero danno. Ora Democrate era tenuto per voce d'ogn'uno aßai felice e beato, poscia che dopo la morte di tante bestie, comprandone di nuouo, egli resisteua a' colpi della Fortuna: il quale, come gli le parue auer veduta a suo piacere, e lasciatola vedere ad altri, e' comandò ch'ella fuße menata fuori, doue le altre, imponendo, ch'e' la portassero con grandissima diligenza. Allora io gli dissi. Guarda Signore che essendo ella, e per le gran vampe del Sole, e per la lunghezza del cammino assai bene stracca, che tu non la metta tra la moltitudine dell'altre, le quali anche secondo che io ho inteso, non son molto sane: che non la metti tu più tosto in casa tua in qualche luogo aperto, doue spiri vn poco di fresco, e ui sia preßo qualche poco d'acqua? Or non sai tu, che questa sorte di bestie dimorano sempre tra folti boschi, tra rozze spelonche, e freschi colli, e ameni fonti? impaurito Democrate per queste mie parole, e pensando seco al numero grande, che egli ne aueua perdute, senza difficultà, acconsentì alle mie ragioni: e ageuolmente ci cōcedette, che noi mettessimo quella

gab-

gabbia oue meglio ci pareua. Noi, diss'io allora, siamo apparecchiati, quando bisogni starci la notte appresso di lei; i quali sappiendo la natura sua, potremo or che ella è stracca, e affaticata porgerle il cibo, quando ne paresse il tempo opportuno. Non c'è mestier della uostra fatica rispose Democrate allora. Imperocchè quasi tutta la nostra famiglia, per la lunga consuetudine del gouernare, sa oggimai molto bene quel che faccia lor di bisogno. ne guari andò dopo queste parole, che noi auendo detto a Dio, prendemmo commiato da lui: e usciticene un poco fuori della città, e' ci uenne ueduto un luogo riposto così un poco fuor di strada, appreßo una chiesuola una sepoltura. Perchè noi leuatole il coperchio, che per la lunghezza del tenpo era tutto guasto, e trouato che l'ossa de' morti erano diuenute tutte in poluere, facemo pensiero, che quello fusse aßai opportuno luogo da nascōderui entro la futura preda: e per buona regola della nostra scuola, appostato il più tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto s'insignorisce de' mortali, appresentammo la squadra nostra tutta armata, come buon malleuadori della promessa ruberia, innanzi alla casa di Democrate. ne minor diligenza di noi aueua usata in quel mentre il nostro Trasiglione, anzi scelto appunto il tempo accomodato a far faccende, se n'era uscito della gabbia, e con un suo coltello aueua ammazzate tutte le guardia insino al portinaio: e

uenutosene

tosene all'vscio, e uolta la ch'aue subito ce l'aperse. Perchè noi, senza indugio saltati dentro, fummo menati da lui a una guarda roba. doue egli, secondo che ci disse, aueua la sera dinanzi ueduto ripor di molto argento, e come più tosto noi auemmo fracassato l'vscio, io ordinai, che entrati tutti dentro, ne portassimo fuori quello più che si poteua d'oro, e d'ariento, e nascondendolo la oltre nelle case di quei fidelissimi morti, di nuouo con ueloci passi ritornassimo per l'altra soma. ed io in quel mentre (la qual cosa era molto neceßaria) resterei, fin che ritornassero su la porta della casa, per ispiare se alcuno mouimento nascesse. Immaginandomi in fra me che la figura di quell'orsa sarebbe stata troppo buona a tenere in tremore, se alcuno della famiglia di casa perauuentura si fuße desta. Chi sarebbe mai stato quello, sia pure audace quanto vuole, e senza paura, che per lo sozzo aspetto di si gran bestia, e di notte massimamente, che non si fusse meßo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando, e spiritando di paura, non si foße rinuolto entro alla coltrice ben uolentieri? Auendo noi con prudente consiglio ordinato tutte queste cose, egli ci accadde vn fine assai lontano da quel che noi pensauamo. Imperochè, in mentre che io cosi sospeso aspettaua i compagni, che ritornassero, vn fante di casa, il quale per lo strepito ch'egli aueua udito, s'era desto, se ne venne pian piano a doue noi erauamo, per uedere

che

che questo dir volesse: e veduto quella bestia andar per casa a suo piacere, e auer fatto si grandissimo danno, cheto cheto diede uolta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello che egli aueua veduto. Ne vi andò guari, che la casa s'empiè tutta di huomini, torchi, di fiaccole, e di lucerne, si che le tenebre spariron uia: ne ui fu alcuno fra tanta gente, che venisse senza arme: ma chi con istanghe, altri con lance, molti con ispade ignude, e in un tratto presero tutti i passi. Ne bastò lor questo, che fatti venire alcuni di quei cani da caccia, con grandissimi orecchi, e arriciati gli peli, gli aizzauano contro a quella bestia. Allora io, mentre che ancor bolliua quel primo tumulto, preso così pian piano la uia dell'vscio, me ne vsci di casa, e nascondendomiui dopo vidi Trasilione resistere così ualentemente a quei cani, che ancor che egli si vedesse esser giunto all'estremo della sua vita, e non si dimenticaua del comune, ne del particolare onore, ne della pristina forza. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceua cose da non le credere: e ritenendo quella maschera, che egli spontaneamente s'aueua uestita, insieme con la uita, or fuggendo, or saltando, or difendendosi con uari gesti, e con diuersi modi, e' fece tanto, ch e' s'vsci di casa: ma non potè per questo schiuar l'vltimo colpo della fortuna. Conciofosse cosa ch'vno stuolo di cani assai fieri, ch'era in un portico iui vicino, cõgiũtisi cõ quei di casa, che tuttauia lo seguitauano,

uano, in un tratto gli furono intorno. Io uidi il nostro Trasilione assediato da quella moltitudine di quei rabbiosi cani stracciato, e pertugiato da vna infinità di morsi. Ne bastandomi l'animo a sofferire tanti dolori, moßomi fra una schiera di quelle brigate, ch'eran corse fuori. e cercando con quello solo ch'io poteua, porgere aiuto al mio buon Commilitone, dicea a' caporali di quella caccia; egli è pure vn gran peccato lasciare ammazzar questo animale. Noi perdiamo ueramente vna grande, e una preziosa bestia. Ma poco aiuto porsero l'astuzie del mio parlare al misero giouane. Imperocchè vscendo non so chi di casa grande, e ben compresso, e messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella: e vn'altro dopo lui il somigliante faccendo, fe che gli altri, posto giù la paura, faceuano a gara a chi le potesse dar delle coltellate. E Trasilione veramente, il perno di tutti noi, sentendo espugnar finalmente quello spirito, che era degno della immortalità; non so se io mi debba dire più valentemente, che con una incredibile patienzia sopportando; non con le grida, non con l'vrla, nè con altro segno ruppe mai la fede del comune nostro saramento: tutto strambellato da morsi, sforacchiato dalle ferite, con infinite mugghia, e ferino fremito, generosamente la presente fortuna sopportando, a se riseruò la gloria, e alla necessità de' fati restitui la vita. Egli aueua, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella

moltitu-

moltitudine, che per insino all'alba, anzi leuato il Sole d'vn buon pezzo, egli non vi fu alcuno tanto ardito, che pur con un dito toccasse la giacente bestia. Se non che pure alla fine un certo beccaio, un poco più animoso che gli altri, assai pigramente accostatolesi, la sparò, e così tolse alla pelle dell'orsa il magnifico e generoso ladrone. E in questa guisa fu rapito il nostro Trasilione; ma a lui non puote già esser inuolato il pregio della sua florida gloria. Essendoui adunque interuenuto si fiero accidente, noi altri, senza dimora, preso quelle poche robe, che ne aueuan conseruate quei fedelissimi morti, con frettolosi passi abbandonammo il paese della Marca: e pensauamo per la uia così fra noi, che egli si puote dire meritamente, che la fede non si truoua tra noi viuenti, ma che per odio della nostra perfidia, se ne sia scesa allo inferno, ed iui stia dimorandosi co' morti. E in questo modo macceri per la grauezza delle robe, che noi auauamo portate addosso, & per l'asprezza della uia stracchi e rouinati, morti tre de' nostri compagni, hauemo portata a casa questa preda, che uoi vedete. dopo il quale ragionamento, coppe d'oro piene di vin puro, in onore de' morti compagni beuendo, all'usanza gentile fecero lor sacrificio: e poscia cantate non so che lor canzoni, si quietarono alquanto. Mentre che coloro faceuano fra loro così lungo ragionamento, la buona uecchia ci arrecò dell'orzo, e diedecelo cō si buona misura, che io mi

penso

penso, che quel mio cauallo, ueggendone tanta copia, e tutto per lui, gli paresse essere ad una di quelle cene, che faceuano al tempo de' Romani i sacri sacerdoti. Ma ancor che altra uolta abbia mangiato sempre moltò uolentieri l'orzo ben pesto, e nella minestra bene acconcio nientedimeno, ueduto un cantone, doue erano stati messi tutti i pezzi del pane, ch'eran loro auanzati alla cena, là me n'andai, e quiui essercitai la mascella per lunga fame mal condotte, e pien di fila, per un tratto, come io uolli. Venuta la mezza ora, i ladroni leuatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite: una parte di loro, con armata mano se n'andò alla espugnazion dell'altrui: un'altra trasformatasi in ispiriti, con uelocissimi passi se ne vsci fuor di casa ad ingannar questo e quello. Ma me non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aueua, che io non biasciassi tutta quella notte: e ancorche prima, quando io era Agnolo, come io aueua mangiato un pane, o al più due, io mi leuassi da tauola: allora auendo da empiere cosi gran uentre, io maciullai sino al terzo canestro. E stetti, per abbreuiare, innasato tanto intorno a quell'opera, che il giorno mi assaltò. Pure allora trafitto da una certa uergogna asinina, partendomi nondimanco mal uolentieri, me ne andai ad un'orto quiui uicino, e mi ui trassi la sete a mio diletto. Ne ui andò guari, che i ladroni tutti affamati, e stanchi se ne tornarono a casa senza fardello alcuno, e senza pure una

vesticciuola auer seco, e con tante arme quante egli aueuano, e con ogni loro sforzo, e ne menarono vna sola verginella: la quale piangendo a caldi occhi, e stracciandosi le ricche veste, e i biondi capelli, col leggiadro volto, co' modesti lineamenti col nobile aspetto, e vna certa degnità matronale, daua indizio d'essere vna delle prime fanciulle di quelle contrade. Ell'era finalmẽte così bella, che a me così asino, come io era, piacque ella marauigliosamente. Alla quale messa che l'ebbero in quella cauerna, poco conto faccendo de' suoi rammarichi, parlarono in questa guisa. Sij certa e sicura, e della vita, e dell'onore, ma però dona vn poco di pacienza al nostro guadagno: acciocchè i tuoi genitori, faccendoci parte della moltitudine delle loro tãte ricchezze, ancor ch'e' ne sieno souerchio ingannati, soccorrano col riscuoterti con pregio alla nobiltà del sangue tuo conueniente a quegli, i quali la necessità della pouertà ha ridotti a fare quest'arte. E auendole cinciscbiate così la queste parole, in darno cercarono di consolare la pouerella. Imperocchè ella allora, messosi il capo fra le ginocchia, piangeua più dirottamente che prima. Perchè essi, chiamata quella lor vecchierella, le comandarono, ch'ella se la mettesse a sedere a canto, e con quel miglior modo, ch'ella sapeua, si sforzasse di confortarla. E così dicendo vscitisene fuori, se ne ritornarono alle loro ordinarie faccende. Ne potè già la meschina giouane, per alcuni conforti, che le

desse la vecchia, lasciare ouer diminuire il grã ue dolore, anzi alzando più la voce, e tutta volta rinforzando il pianto, e battendosi i fianchi, e percotendosi le tenere guance, m'empiè si di compassione, ch'ella fe grondare le lagrime ancora a me. E diceua la pouera fanciulla, dunque io misera, nata così altamente, vscita di sì ricca casa, toltami sì bella famiglia, abbandonata da tanti sergenti, inuolata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina, diuenuta di padrona di molti schiaua d'assai, rinchiusa, come s'io fussi vna vil fanticella, in così sozza prigione, priuata di quelle delizie, nelle quali io son nata, e alleuata, senza sapere quello che s'abbia a esser del fatto mio, auendo sempre auanti a gli occhi questa crudel beccheria, trouandomi in compagnia di sceleratissimi ladroni, fra sì orrenda moltitudine d'assassini, potrò io dar luogo al pianto? potrò pensar viuendo d'auere a sopportar tante e così fatte miserie? Lamentandosi adunque la pouera meschina in questa guisa, ed essendo per lo profondo dolor dell'animo suo, per le grida grandi, che le aueuano tutta riarsa la gola, per la stanchezza del corpo tutta affannata; ella concesse gli vmidi occhi ad vn breue sonno. E a fatica aueua velato l'occhio, ch'ella si risentì, e cominciandosi affligersi più che mai, come vna cosa perduta, si percoteua il dilicato petto, e batteuasi la splendida faccia. E perchè quella vecchiaccia, con grande studio ricercaua della cagion

gion di questo nuouo dolore, ed ella più altamẽte sospirando le disse. Trista a me era certamente, ora senza dubbio alcuno sono io spacciata affatto. Ora rinunzio io ad ogni speranza, che io potessi auer della mia salute. O il capestro, o il coltello, o qualche gran precipizio bisogna che dieno fine alle mie angosce. Le quali parole vdendo la mala vecchia più tosto turbatetta che nò; le comandò che ella le diceße, che cosa la premeua di nuouo: e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescaße il suo dolore. E che vorremmo noi, diceua; priuar questi miei giouani della gran speranza; ch'e' gli hanno del guadagno del tuo riscattamento? Seguita pure di piagnere: chè si ch'io trouerrò modo; che coteste lagrime ti gioueranno poco? Io so pure, che questi miei ladroni ne sogliono far poca stima. In buona fe, che se tu non muti verso io ti farò bruciar viua viua. Impaurita adunque la tapinella, per così fatte parole, volsossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse: perdonami la mia madre: e ricordeuole della natia pietà degli huomini, soccorri alla mia peruersa fortuna. Io non mi persuado però, che per la lunghezza del tempo; il fonte della misericordia sia però al tutto risecco in cotesta veneranda vecchiezza. Misura adunque la tela della mia calamità, e porgi benigne orecchie alla cagione del mio nuouo dolore. Vn belissimo giouane, e fra tutti i suoi cittadini vno de' principali, adottato da tutta la città, come pubblico

figliuolo, alleuato e cresciuto sempre meco in vna medesima casa, anzi in vna medesima camera, & in vn medesimo letto: il quale auendo più di me tre anni, e con santo e perfetto amore amandomi, ed io lui, con consentimento de' nostri padri, mi prese per sua consorte: ed era già in sul celebrar delle nozze, accompagnato da infiniti cittadini, e parenti comuni nelle pubbliche Chiese, per vdir meco insieme il santo verbo d'Iddio, e offerto il marauiglioso sacrificio, la casa mia era tutta coperta d'alloro, piena di fiaccole: ne vi si sentiua altro che festa. E allora, quando la mia infelice madre, auendomi in grẽbo, m'adornaua con gli ornamenti nuziali, e baciandomi spesso, con vna materna tenerezza, già si rallegraua de futuri nipoti; questi empi ladroni, in guisa di nimici soldati, incrudelendo, con l'arme in mano lucide e rilucenti, non ad ammazzare huomini, non a rubar roba, porser le mani, ma, stretti stretti, in vn tratto assaltarono la camera, doue io era: ne resistendo loro alcuno della nostra famiglia, io misera e quasi morta, rapita del grembo della mia madre, fui loro troppo onorata preda: e furono disturbate le nostre nozze, come fur già quelle, secondo che si dice, di Piritoo, e d'Ippodamia. Ma ora si rinforza, anzi si raddoppia la malignità dello infortunio mio. Oimè che ora mi pareua esser tratta per forza della mia casa, della camera, del letto finalmente, e per luoghi strani, e inaccessibili, chiamare il nome del mio sfortunatissimo

ſimo conſorte. Ed egli, come più toſto ſi vedeua priuato de' miei abbraciamenti, ancor tutto pieno d'odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ſeguitare chi con altrui piedi contra ſua voglia velocemente lo fuggiua; e mentre che egli tutto infuriato, per gridare, come gli era ſtata rapita la moglie: chiama l'aiuto del popolo: vno de' ladroni, commoßo dalla indignazione della importuna perſecuzione, preſo vn gran ſaſſo, che giaceua a' piedi, e datogliele in ſul capo, l'ammazzò. Io adunque impaurita da coſi pauroſa e orrenda viſione, tutta tremante dal funeſto ſonno mi riſuegliai. Allora la vecchia moſſa a compaſſion della ſua diſgrazia, ſoſpirando anch'ella, le diße. Deh per mia fe ſta di buona voglia, la mia fanciulla; ne ti ſpauentare per le vane figure del tuo ſognare. Imperocchè oltre a che tu deui ſapere, che le imagini de' ſogni del giorno ſon vane, eziandio quelle della notte rieſcono al cõtrario, il più delle uolte: il piangere, l'eſſer battuta, e ſtrangolata alcuna volta ſignificano preſto, e buõ guadagno. E per lo contrario il ridere, empiere il ventre di ſaporatiſsime viuande, prenderſi delle dolcezze di Venere rieſcono bene ſpeſſo con danno, e vergogna di chi le ſogna. Ma io con vna mia bella nouella, così vecchia com'io ſono, mi voglio sforzare di leuarti dal cuore tanta maninconia. e comincio. Fu vna volta vn Re in vna certa città, e vna Reina al tempo de gl'Iddij. i quali aueuano tre figliuole tutte e tre belliſſime:

me: ma le dua di più tempo, ancorchè, come io ti ho detto, fossero di singolar bellezza, poteuan pure eßere annouerate fra le donne vmane: ma quella minore era adornata di si marauigliosa, e diuina bellezza, ch'egli non sarebbe posibile esprimerla con vmane parole. Finalmente molti cittadini, e forestieri, i quali veniuano a rimirar così stupendo miracolo; attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che gli surgono a canto, in guisa di color che adorano, alla bocca; come se eßa fosse stata Venere, religiosamente l'adorauano. E già era scorsa la fama per la città, e per li paesi iui vicini, e diceuasi, che quella dea, laquale il ceruleo mare partorì, e la schiuma delle sue onde alleuò, dato publica copia della sua diuinità, cõuersaua nel mezzo della moltitudine degli huomini: o veramente, che per nuoua dispozizion delle stelle, non nel mare, come l'altra volta, ma in terra vna nuoua Venere, cõ virginali bellezze era piouuta. E più l'vn dì che l'altro s'andaua ampliando questa cotale openione: ed erane già sparsa la fama, non solamente per tutte le città prossime, ma per le lontani prouincie. E infinite schiere di mortali molti mari solcando, lunghisimi viaggi faccendo, concorreuano per vedere il miracolo di quell'età. Neßuno a Pafo, nessuno a Gnido, niuno più a Citera per veder Venere nauigaua. I suoi sacrifici si rimaneuano da canto; i tempij rouinauano: i letti andauano male; le cerimo-

nie erano abbandonate: i simulacri erano restati senza corona, e gli altari diuenuti vedoui, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ogniuno si lasciauano vedere. Alla fanciulla si supplicaua: la fanciulla s'onoraua: e nel volto vmano si placaua la deità di Venere: e nel mattutino cãminare della verginella, con vittime, e viuande si facea propizio il nome di Venere. E già insino a' popoli, mentre ella passaua per le piazze, cõ fiori spicciolati, e con ghirlande, vmilmente l'adorauano. La onde la vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'vna fanciulla mortale, grãdemente s'accese nell'animo suo: nè potẽdo auer più pacienza, piena d'indignazione, scotendo il capo altamente, e fremendo, così diceua seco medesima. Ecco prima madre delle cose della natura, ecco principale origine de gli elementi, ecco Venere nutrice di tutto'l mondo, che hà compartito l'onor della sua maestà con vna mortal giouinetta. Ecco il nome mio nascosto nelle delizie de' cieli, e fattosi palese fra le immondizie della terra. Gran fatto sarà per certo, se io, con comune sacrificio dubiterò della scambiata mia venerazione: e adombrerrà la imagine mia il volto d'vna fanciulla, che dee morire. Indarno adunque quel pastore, la giustizia, e la fede del quale approuò quel sommo Gioue, per la mia eccessiua beltade, mi propose a tante dee. Ma costei chiunque ella si sia, non si vsurperà così allegra i miei onori. Io farò ben'io, ch'ella si

pentirà di questa sua non lecita bellezza. E auuto a se quel suo figliuolo, quello alato, e temerario, il quale co' suoi peruersi costumi disprezzando la publica disciplina, armato di fuoco, e di saette, e discorrendo la notte per l'altrui case, e disturbando gli altrui matrimoni, commette senza tema, e senza danno sceleratezze: e non fa mai altro che male: il quale auuenga che per sua natia licenza e' sia pur troppo rubesto preso auendolo con l'adirate parole, il menò a quella città. E mostratagli Psiche, che così era il nome della giouane, assai d'appresso, e raccontogli, come le cose eran passate: e dettogli della emulazione della bellezza, piangẽdo, e per la indignazione non potendo capir nella pelle, gli disse. Io ti prego figliuolo, per lo legame della materna carità, per le dolci ferite delle tue saette, per le melate arsure di coteste tue fiamme, fa vendetta, ma altamente, della tua genitrice, e nella rubella beltà incrudelisci seueramente, e fa che questa vergine arda vementissimamente, dell'amor d'vn'huomo vilissimo, il quale abbia la fortuna priuato dell'onore, delle ricchezze, e d'ogni suo bene, e tale sia finalmẽte la sua miseria, ch'ella nõ troui paragone per tutto il mondo. Ed insieme cõ queste parole abbracciandolo, e baciandolo con quella più tenerezza ch'ella poteua, andatasene vicino al lito del mare, con le rosate piante calpestando la sommità delle risplendenti onde marine, non vi andò guari, ch'ella si ritrouò nel profondo: doue

quello

quello che appena ancora le ingombraua il desio, come se già l'aueße comandato, a vbbidienza de' marini Dei le ne procacciaua incontanente. Eranui le figliuole di Nereo, e dolcemente menando vn ballo, con belle noti vi cantauano vna canzone. Eraui Portunno con la schiumosa barba. Eraui col seno pieno di pesci la Tara salazia. Eranui i delfini carradori del giouane Palemone, solcando il mare da ogni canto, e le squadre de' trombetti di Nettuno nõ si faceuan desiderare. Questi con la sonora trõba faceua soauemente l'acque rimbombare, quelli con tenda di seta discacciaua le vampe del nimico Sole: quell'altro postosi innanzi a Venere ginocchioni, entro ad vno specchio le mostraua il suo grazioso volto. E molti, sotto il suo carro, destramente notando con lor nuoui giuochi l'empieuano di diletto. E in cotal guisa accompagnaua la piaceuole moltitudine la madre dell'Amore, che s'era inuiata verso l'Oceano. Stauasi in questo mezzo la giouinella Psiche, senza prẽdersi alcun frutto della sua bellezza era guardata da tutti, lodata da tutti, ma nessuno non Re, non signore, non gentil'huomo, o della minuta plebe almanco veniua a richiedere le sue nozze. Guardauano con marauiglia il diuin volto, ma come s'e' vedeßero vna statua d'egregio artefice, perfettamente condotta, niente altro di lei che vederla chiedeuano. Doue che le altre due maggiori sorelle, la temperata bel-

lezza

lezza delle quali non era diuulgata così per tutto, essendo da due Rè loro amanti state chieste per ispose, già più tempo fa, felicemente godeuano la loro giouinezza. La pouera verginella, restatasi in casa inferma del corpo, mal contenta dell'animo, si piangeua la sua vedouanza. e quello, ch'era grato ad ognuno, ella odiaua in se medesima la disordinata bellezza. E il misero padre dubitando dell'odio de' celesti dei, non sappiendo altro che farsi, se n'andò dall'antico oracolo del Milesio Apollo; e con ricchi doni, grassi sacrifici, e vmili preci, adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giouane. Ma Apollo, ancor che Greco e Ionico, e lo fondatore di Milesia, con Toscana voce così rispose.

Ferma questa fanciulla sopra vn monte,
Con ornamenti di funebri nozze,
Ne generò sperare huomo mortale,
Ma fiero, e crudo, e ripien di veleno,
Vn, che, volando, ognun stracca, e fatica,
E col ferro, e col fuoco strugge il tutto:
Del quale ha Gioue tema, e gli altri Dei
Tremonne i fiumi, e le tenebre inferne.

Il già felice Re auendo vdito le parole della terribile profezia, pigro e mal contento se ne ritorna a casa, e alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. Piangono,

no, dolgonsi, lamentansi molti giorni, e già si appropinqua il tempo della atroce risposta: già si ordina l'apparato delle crude nozze. Mutansi l'allegre fiaccole in maninconosi torchi. Cangiasi il suono de' soaui flauti in vrla querule e lamenteuoli: e il lieto canto d'Imeneo si termina con mortifere strida. La nuoua sposa col velo nuziale le copiose lagrime si rasciuga. E la città tutta mal contenta dello infortunio della dolorosa casa, mostra publico cordoglio. E per maggior dimostrazione del suo dolore, vieta con pene vniuersali l'amministrazione della ragione. E venuto il giorno, che la necessità dell'vbbidienza de' celesti ammonimenti addomandaua la miserella alla destinata pena, finite le crudeli cerimonie, fu tratto finalmente di casa il viuo mortorio, accompagnato con largo pianto da tutta la città: ed ella altresi tutta piena di lagrime accompagna le nozze, ma l'esequie sue. E mentre che i maninconosi genitori, combattuti da tanto trauaglio, indugiano di dare effetto alla crudele opera, la figliuola medesima, con tali parole gli confortaua. Perchè cruciate voi l'infelice vecchiezza con si lungo pianto? Perchè affaticate voi con così spessi gridi quello spirito, ilquale più si dee chiamar mio, che vostro? Perchè con non profitteuoli lagrime imbrattate voi quelle guance, che douerebbono eßer da me mai sempre onorate? Perche lacerate voi ne gli occhi vostri le luci mie? Perche straccia-

te ne'

te ne' canuti crini i miei biondi capelli? Perche il venerando petto, perchè le sante mammelle percotendoui mi percotete le mie? Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatoui con piaga mortale da la inquietissima inuidia? Tardi oramai tardi vi accorgete del vostro male: Quādo la moltitudine della gente mi celebrauano con diuini onori, quando per comune voce mi appellauano vna nuoua Venere, allora vi douauate dolere; allora ve ne doueua rincrescere; allora mi douauate piangere come morta. Già conosco e mi accorgo, che io perisco solamēte per lo nome di Venere. Menatemi adunque, e doue la sorte mi ha giudicato, fermatemi a quello scoglio. Io bramo goder cō prestezza queste future nozze. Io desidero vedere quel mio generoso marito, Perchè differisco io? perche fuggo io, faccendomisi innanzi colui, ch'è nato per la rouina di tutto'l mondo? E auendo detto loro la verginella queste e altre così fatte parole, con veloci passi mossasi, nel mezzo della pompa del popolo, che la seguitaua, arriuarono al disegnato luogo. E poscia ch'egli ebber condotta la fanciulla nella sommità dello scoglio, abbandonate e lasciate quiui le fiaccole, le quali, con infinite lagrime aueuan già spente, a capo basso, tutti a casa se ne tornarono. E i miserandi genitori, per l'angoscia di tanto trauaglio diuenuti schifi della luce, serratisi in casa si diedero alle tenebre d'vna perpetua notte. Restata addunque

l'vb-

l'vbbidiente Pſiche ſu la cima di quello ſcoglio tutta tremante, e piangendo ſempre ſi ſtette, inſino a tanto che Zeffiro, con la ſua piaceuole aura, dolcemente percotendola, col ſuo trãquillo fiato le fece ſeno della ſua veſte, e dall'vn fianco e dall'altro. Il quale per la ſceſa d'vna gran valle, che li appiè ſi giacea, leggiermente portandola, posò nel fiorito grembo de ſuoi rugiadoſi ceſpugli.

DI APVLEIO

Dell'Aſino d'Oro.

LIBRO QVINTO.

AVendo Pſiche diſgombrata vn poco la mente di tanti trauagli, e riposandoſi ſopra al fiorito ſeno delle tenere erbette del ſoaue luogo, vn lieue ſonno allagò le ſtanche membra di quello oblio, che diſcacciò in buona parte le tante cure de' miſeri mortali: dal quale poſcia che ell'ebbe preſo vn conueneuol ricriamento, con più riposato animo riſuegliataſi, le venne veduto vn verde boſchetto di natij, e grandi arbori tutto ripieno: entro al quale con criſtalline acque ſorgeua vna fontana, e

nel

nel mezo del fronzuto bosco vicino al corso delle chiare onde della bella fonte nasceua vn reale, e magnifico palazzo, non da terrestri mani certamente, ma da diuine arti edificato: ne sarebbe alcuno, che nella prima giunta non giudicaße, che così ricco, e così bello edificio non fusse d'vn grande Iddio. Imperciocchè, lasciamo stare che a gli altissimi palchi intagliati maestreuolmente d'auorio e di cedro, sottentrauano colonne tutte d'oro massiccio, ma le mura erano di finissimo argento ricoperte: entro alle quali si vedeano animali quasi d'ogni ragione, che pareua che si faceßero incontro a qualunque arriuaua in casa, intagliati con tanta maestria, che si poteua giudicare, che huomo certamente ingegnoso e grande, anzi vn semideo, anzi vno Iddio fuße stato quelli, che con si sottile intaglio auesse lauorato quell'argento: i pauimenti di musaico di finissime pietre, e di gioie sottilmente commesse: per le cui commettiture apparinan figure marauigliose. beati veramente si poteuan dir coloro ben mille volte, a' quali era conceßo il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre o i mattoni: Le altre parti della casa, le quali erano senza numero, erano state da buono architettore, con conueneuole larghezza e lunghezza benissimo cõpartite; e le mura d'oro schietto riluceuano in guisa da per loro, che la casa si facea giorno, ancor che il Sole l'aueße a schifo: e vguale era lo splendor delle camere, così erano luminose le

logge, e in quella medesima guisa mostrauano le porte la lor chiarezza: ne erano le maßerizie, e gli abbigliamenti disconueneuoli alla maestà di tanto palagio. Si che tu aresti giudicato, che quella fuße vna stanza celeste, edificata per lo gran Gioue; volendo egli alcuna volta auere l'vmana conuersazione. Inuitata adunque Psiche dalla grandissima bellezza dello stupendo e marauiglioso luogo; s'andaua accostando più oltre; e di mano in mano diuenendo più ardita, se n'entrò dentro alla porta. E prendendo ognor maggior piacere della bella vista, e ora vna cosa e ora l'altra riueggendo, ella se ne salse su da alto: e veduto le guardarobe con grandissimo magistero condotte, piene di tante stupende ricchezze, si imaginò quello che era in verità, che egli non foße cosa al mondo, che quiui non si ritrouasse: e quello che sopra tutto la empieua di marauiglia era, che sanza alcuna chiaue, sãza alcuna serratura, senza guardia alcuna si custodiua la entro il tesoro di tutto il mondo. E mentre, che ella, con suo grandissimo piacer riguardaua tanta felicità, e' le venne vdito vna voce di corpo ignuda, che all'improuiso offertasele agli orecchi, le disse in questo modo. Perchè ti prendi, o padrona tu così fatta marauiglia di tante bellissime ricchezze, le quali tutte sono le tue? entratene adunque in questa grande e bellissima camera, e messati nel letto prendi riposo, sin tanto che da te sia partita cotesta tua stracchezza, e poscia quando ti piace, vattene in

quel

quel bagno: noi delle quali tu sola ascolti le voci, preste seruitrici a' tuoi bisogni, con gran diligenzia ti amministrerremo tutto quello che ti sarà di mestiero: e curato, che tu aurai il corpo, egli non ti mancheranno viuande regali cō grā prestezza, e con soauità non picciola preparate. Conobbe Psiche la beatitudine della diuina prouidenza, vdendo gli ammonimenti delle inuisibili voci, e pria col sonno, e poscia col bagno, discacciata da se ogni grauissima stanchezza, le venne veduto li vicino, entro ad vna bella, e ricca stanza, fatta in guisa d'vna luna, apparecchiata vna tauoletta: ed estimandosi che ciò fusse stato apparecchiato, e prouuisto per sua ricreazione, tutta allegra, là entro se n'entrò: e postasi a sedere a tauola, appena aueua finito d'aßettarsi i panni sotto, ch'ella vide eßerle portato da inuisibili spiriti, vn vino soauissimo: cibi vari, e in grandissima copia, e di finissimo sapore; e senza vedere alcuna persona, non altro di loro co' sensi godeua, che il suon delle voci, che lor cadeuano, e sole voci per seruire auenan leuate le tauole, egli entrò dentro vno, e cantò non veduto, e vn'altro sonò la Citara nè la Citara si vedeua, e vn coro di più bellissimi, e concordeuoli suoni, e accenti, soauemente le empiè gli orecchi, ne alcuno a gli occhi suoi si dimostraua. Finiti quei cotali piaceri, essendo già l'ora assai ben tarda, Psiche se n'andò a dormire: e quando la notte era assai bene in la col suo viaggio, vdito vn piaceuole mormorio in-

com-

gombrarle gli orecchi, e veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante e pauida dubitaua della sua virginità, e più le pareua auer temenza di quelle cose, che ella manco poteua pensare che nuocere le potessero: e già è presente l'incognito marito: e già è entrato nel letto, e già si ha fatta Psiche sua moglìera: e già venuta l'ora vicina al giorno, egli da lei, con gran prestezza se n'è partito: ed eccoti la moltitudine delle voci, che compariscono in camera della nuoua donna, e con ogni diligenza curano la ferita della rubata virginità: e quel giorno, con gli altri, con marauigliosa cura la prouuedono di tutto quello che le faceua mestiero. E come è naturale a tutti, la nuoua vsanza di quelle voci per la lor continua conuersazione già le cominciano a porgere grandissimo diletto, e'l lor suono è vno spasso della sua solitudine: si che assai contenta si passaua le non bramate nozze. I miseri genitori in questo mezo, sanza saper quello che della lor figliuola auuenuto fosse, nel continuo pianto, e nella lunga doglia s'andauano inuecchiando: ed essendo peruenuta la fama del doloroso accidẽte a gli orecchi delle due maggiori sorelle, afflitte, e mesle, abbandonata la propria casa, se n'eran venute anzi al conspetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna. E la medesima notte, che elleno da casa s'erano partite, il marito di Psiche, ilquale dal vedere in fuori nõ era auaro di soddisfare a gli altri sensi, prese a parlare alla mogliera in questa guisa. La cru-

del fortuna, la mia dolcissima Psiche ti tende vna pericolosa trappola, la quale, con grandissima cautela ti fa mestiero cercar ch'ella non iscocchi. le tue sorelle, turbate per la falsa credenza della morte tua, ti vanno ricercando per ogni contrada, e tosto arriueranno a questo scoglio, delle quali se alcuno lamẽto ti venisse vdito per isciagura, non solamente non risponder loro, ma non ti curar più di riguardarle: percioche altrimenti faccendo, a me procaccereſti dolor grandissimo, e a te la tua manifesta rouina. Acconsentì la mogliera a gli ammonimenti del marito, e promiseli di far tutto quello ch'egli le'mponeua. Ma essendo poscia partito, al partir della notte, la miserella con amare lagrime tutto il vegnente giorno s'andò consumando, e dicendo in fra se stessa, che allora conosceua la sua disauentura: poscia che rinchiusa in così bel carcere, priua del colloquio vmano nõ solamente non potea aiutar le sue sorelle, che per lei cercar fussero affaticate, nõ con bagno, non con cibo, non con alcuna ricreazione souuenirle, ma non pur l'era concesso di riguardarle: e stata tutto il giorno in questo trauaglio, venuto la notte se n'andò a dormire. ne vi andò guari, che il marito tornato vn poco più auaccio, che l'vsato, entratosene a canto a lei, & abbracciandola, e baciandola, che ancor piangeua amaramente, come se di lei si volesse dolere, le disse. Così adunque la mia Psiche mi hai osseruato la promessa? che poss'io dunque tuo marito più

ripromettermi del fatto tuo? che sperare? poscia che il dì, e la notte, e in mezzo a' dolci abbracciamenti dai luogo al tuo dolore? gouernati oramai come ti piace: e vbbidisci all'animo tuo chieditor de' tuoi danni: e ricordati almeno delle mie amoreuoli parole, quando, benchè tardi, ti pentirai di questi tuoi folli pensieri. Allora ella con pieghеuoli parole, e con dolci lusinghe, e dimostrando di voler morire, se egli non le consentiua ch'ella potesse mirar le sue sorelle, confortarle, abbracciarle, baciarle, e ragionassi con loro; fece in modo, che egli fu forzato a voler quel che voleua la sua nuoua donna; e sopra più le concesse, ch'ella donasse lor quella quantità d'oro, di perle, di gioie, e d'altre robe, ch'ella voleße. e poscia infinite volte l'ammonì. assai souente la minacciò, molte fiate la pregò, ch'ella non fuße si sciocca, che ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio, ch'ella ricercaua della forma del suo marito, e mossa da questa sacrilega curiosità, non si gettaße da lei steßa dal monte di tanti innumerabili beni, nel profondo di tutte le miserie, e priuaßesi de' congiugnimenti del suo caro marito. Poscia che Psiche lo ebbe ringraziato infinite volte, già tutta diuenuta lieta, li diße: prima muoia io, il mio dolce consorte ben mille volte, che io mai perda la tua dolce compagnia. io ti amo, io ti adoro, e sij chi esser ti vuoli, io ti voglio ben come all'anima mia: ne con eßo cupidine ti cambierei. ma d'vna altra cosa ti vo' pregare ancora

ra, che tu comandi a quel tuo ſergente Zeffiro, che in quella guiſa ne conduca qui le mie ſorelle, ch'egli ne conduſſe la tua mogliera: e appiccandogli certi conforteuoli baci, e ſaporiti, e con dolci abbracciamenti ſtringendolo, e con le delicate membra accoſtandoſeli, aggiunſe queſte così fatte carezze: mia dolcezza, mia contentezza, marito mio, anima ſoaue della tua Pſiche: e offertoli le dolcezze de l'vltima menſa di Venere, così vinſe lo innamorato amore, che egli, ancor che mal volentieri, tutto lieto le promiſe ciò, ch'ella addomandaua. E mentre che egli fra le materne dolcezze ſi ſtaua, accortoſi che l'aurora voleua laſciar ſolo il ſuo Titone, egli ſi tolſe delle braccia della ſua Pſiche, e volò via. Già erano le ſorelle arriuate a quello ſcoglio, doue ſapeuano che Pſiche era rimaſa; ne ſappiendo quiui altro che farſi, ſtraccati gli occhi col pianto, percoſſeſi le mammelle, cō le mani, e con l'vnghie ſtracciateſi le molli guance, faceuano così ſconcio romore, che il ſuono delle lor grida sforzando i ſaſsi e le cauerne di quello ſcoglio, sforzarono la miſera. Ecco ad affaticar la voce ſua: sì che auendo più fiate chiamata Pſiche per lo ſuo proprio nome, la nuda voce portò il penetrabil ſuono delle loro ſtride agli orecchi di lei, perchè ella, quaſi fuor di ſe, per vna ſubita paura che l'aſſaltò, vdendo le repentine grida, vſcitaſi di caſa ſe ne corſe la, doue elle ſi lamentauano, e diſſe: perchè indarno vi affliggete voi con così miſerande lamentazioni?

perche

perche si stranamente vi dolete? quella che voi piangete, e presente, lasciate le meste voci, e rasciugate le bagnate guancie: poi che voi potete abbracciar colei, ch'era cagione che le lagrime piouessero si largamente, e che i lamenti volassero si attentamente. E così dicendo, chiamato Zeffiro, e ricordatili i comandamenti del suo signore, gli disse, che al palagio ne le portasse: ed egli obbedientissimo allora allora, senza alcun loro affanno, con lieue aura le condusse al disiato luogo. E poscia che con amoreuoli abbracciate, e lieti baci, posto le due freno alla doglia, si godeuan l'vna l'altra le tre sorelle; Psiche piangendo per l'allegrezza disse loro; Entrate nelle nostre stanze, e ricreate le afflitte anime insieme con la vostra Psiche. E mostrando le ricchezze dell'aurea casa, la bellezza del luogo, e faccendo peruenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia, entro ad vn gentile bagno, e a mensa non con vmane arti fabbricata, con regali viuande abbōdantemente le ricreò? Ma la sazietà, e la gran copia di quelle celesti ricchezze già aueano entro al petto delle due sorelle stuzzicato il veleno della rabbiosa inuidia: nè restaua vna di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno chi fusse il padrone di quelle marauigliose ricchezze; chi fusse, e come fuße questo suo marito. ne ella però obliata de' comandamenti del suo consorte, fece palese pure vno de' segreti del cuor suo, ma infingendo così alla

prouista vna sua risposta disse: ch'egli era vn certo bel giouane, nel cui bel volto appena appariua alcun segniuzzo di barba, ilquale i più de' suoi giorni, per li boschi dietro alle fiere se n'andaua spendendo: e dubitando che alcuna nota del precedente parlare non le scoprisse i suoi segreti consigli, auendole in prima cariche d'oro, e d'ariento, e d'altre robe d'infinito pregio, chiamò Zeffiro, che subito le riportasse. E mentre che le venerabili sirocchie se ne ritornauano a casa, auendo già il fiele della inuidia allagato lor tutto il petto, elle andauano con assai dispettose parole così fra loro ragionando della semplice Psiche, e finalmente disse l'vna: o cieca, o crudele, o iniqua fortuna, così t'è paruto giusto. che fra quelle che sono d'vn medesimo padre, e d'vna medesima madre generate, si conosca tāta disagguaglianza, che noi, che le maggiori siamo, ci trouiamo maritate, anzi vendute per ischiaue, e mariti stranieri, lontano dalla patria nostra, dalla casa nostra, e da' nostri parenti in peggior luogo che se noi fussimo andate in esilio: e questo rimasuglio, ilquale lo strace co ventre ha gittato fuori nell'vltimo parto, oltre a tante ricchezze gli è concesso godersi vno Iddio per suo marito, che non sa ella stessa che cosa si sia così fatta ventura. Vedesti ben la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quāte maniglie, che gemme vi rilucono, che veste vi risplendono, quanto oro vi si calpesta, che se per vostra

disgra-

disgrazia il marito è anche si bello, come ella dice, egli non è donna al mondo, che sia più felice di lei, e ch'è peggio, che essendo egli Iddio e' sarà tanto questa lor lunga consuetudine, e tanto lo stimolerà il coniugale amore, ch'egli sarà costretto far diuentare ancor lei vna Iddea: anzi l'ha già fatta per mia fede. così si portaua, così faceua, già ha dritti gli occhi nel cielo, già rende odor di diuinità quella Dōna, a cui le ignude voci seruono come dōzelle, a cui obbediscono i venti come famigli; ed io tapina la prima cosa ho auuto vn marito più vecchio di mio padre, più rimondo che vna zucca, più voto che vna canna, ilquale non è buono se non a guardar casa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene: e l'altra allora. Lascia dire a me, che ho a sopportare vn marito torto bistorto, che non ha giuntura adosso, ch'e' non se ne dolga, ilquale appena di cento anni vn tratto, e quello male, mette i rugginosi, e debili ferri nel mio giouine orticello: ne mai c'è altra faccenda col fatto suo, che stropicciarli le dita: e sai la mia sorella, che egli è come toccar le pietre a fargli le fregagioni, o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi, e pensa da per te, come quelle puzzolenti medicine con panni sudici, e con gli impiastri fetenti mi conciano queste mie delicate mani: nè sono verso di lui i miei vfici quelli della buona moglie, ma quelli d'vna affaticata fanticella. Eh la mia sirocchia, egli mi par che con troppo paziente animo, anzi seruile (io dirò liberamē-

 te co-

te come io la intendo) che tu comporti cotanto oltraggio . io per me non posso sofferir si felice fortuna caduta nelle costei mani indegnamẽte . non vedeui tu, con quanta superbia, con quanta arroganza ella si portaua con esso noi ? e come con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostraua quel suo animo gonfiato ? non ponesti tu mente, che di tante ricchezze come mal volentieri la ce ne diede questa picciola particella ? e come tosto offesa dalla nostra presenza, ella comandò al soffiar de' venti, che ce ne rimenassero ? ne mi parrà mai esser donna, ne viuer certamente insino a tãto ch'io non la fo tombolar giù di tãta felicità: e se la comune ingiuria t'ha acceso l'animo ancora a te, come sarà cõueniente, amendue penseremo del modo, e prenderemo sopra di ciò saldo, e buon consiglio: queste cose, che noi portiamo, a me non par che noi ne a' nostri genitori, ne ad alcuno altro le dimostriamo, anzi fingiamo di non auere auuto notizia delle sue prosperità : e quello che auemo veduto noi, che ce ne rincresce, non lo bandiamo a tutto il popolo . Nè sono già ricchi coloro, le ricchezze de' quali conosce nessuno, e in questa guisa ella s'accorgerà, che noi non le siamo schiaue, ma si ben sorelle maggiori : andiamo al presente da' nostri mariti, e ritorniamo a veder le nostre pouere cose, e poscia armate di miglior pensieri, con gran punizione assalteremo la sua incomportabile superbia . Piacque come buono, alle due pessime il pessimo consiglio : ed ascosi quei

grandi,

grãdi, e ricchi tesori, che auea lor donati la buona Psiche, con isparsi crini, e simulati pianti, cõ le loro cattiue nouelle, rinfrescarono il dolor de' miseri genitòri: e così mal consigliate, piene di veleno, e infuriate, ordinando contro alla incolpeuol sorella lo scelerato inganno, anzi procacciandole la morte, se ne ritornarono alle lor case: non restaua in questo mezzo in fra i suoi notturni ragionamenti il non conosciuto marito d'ammonire la sua mogliera. E le diceua, tu non t'accorgi, la mia Psiche, in che rouina accenni la fortuna spingerti, stãdoti ancor discosto, nella quale se tu non ti aurai diligentissima cura, fattasi più vicina, ella ti farà rouinare senza fallo alcuno: le perfide puttanelle con quello sforzo ch'elle poßono il maggiore, ti vãno ad ognor tendẽdo mille lacciuoli, de' quali questo è il maggiore, ch'elle ti vogliono persuadere, che tu veggia il volto mio, il quale, come io ti ho già predetto più fiate, tu non vedrai, però se da quinci innanzi quelle pessime streghe verranno da te con si peruerso animo (io so certo ch'elle verranno) non parlar loro per niente, e se pur per la tua natural semplicità, e per la tenerezza dell'animo tuo, egli non ti da il cuore di fare il mio volere, almeno non porger gli orecchi a cosa ch'elle parlino del marito, ne risponder cosa del mondo. E noi già, la mia dolcezza, moltiplicheremo la nostra famiglia, che porta seco questo tuo giouincello vẽtre vn'altro giouincello, il quale se nasconderai i nostri segreti, sarà

diuino,

diuino, se gli discoprirrai, sarà mortale. brillaua Psiche: e per lo sollazzo della diuina progenie tutta ardeua di letizia: rallegrauasi per la gloria del futuro figliuolo, e della dignità del materno nome si godea grandemente, e già piena di sollecitudine diuenuta, e i vegnenti giorni, e i preteriti mesi numeraua: riguardãdo i principi della nuoua soma, non poteua non marauigliarsi, che di si piccola puntura fuße tanto gonfiato il ricco ventre: ne se ne potea dar pace a modo alcuno. Già era venuto il tempo, che quella mortal peste, quelle spauentose furie soffiando veleno, come le vipere, nauigauano alla volta della sua rouina. la onde il momentaneo marito, che di ciò s'accorse, con queste nuoue parole la sua moglie confortaua, il giorno vltimo, l'estremo caso, lo infesto stesso, lo inimico sangue già ha preso l'arme contro di te: già hanno mosso il cãpo, ordinate le squadre, dato il segno; e già le tue iniquissime sirocchie, cõ le spade ignude nõ vanno altro chieggiendo, che la tua gola: oime da quanti trauagli siamo noi aßaltati, la mia Psiche: abbi pietà di te, e di noi, e con religiosa continenza libera dal soprastante infortunio la casa, il marito, te, e cotesto nostro figliuolo, ne vôlere quelle scelerate donne, cui dopo il pestifero odio, dopo il troncar del vincolo del nostro sangue egli non ti è lecito di nominar sorelle, o vedere, o vdire, quando poste sopra dello scoglio cõ le spauenteuoli voci elle faranno i sassi rimbombare. E Psiche allora singhiozzando, che appe-

na s'intendeuan le ſue parole, riſpoſe. Tu hai veduto già più tempo fa, per quãto io mi do ad intendere l'eſperienza della mia fede, e delle mie poche parole: ne per l'auuenire ſarà da te manco approuata la fermezza dell'animo mio: e però comanda di nuouo al noſtro Zeffiro, che vſi con loro il medeſimo vficio dell'altra volta: ed in vece del tuo negato ſacroſanto conſpetto, laſciami fruir la viſta delle mie ſirocchie, e per queſti tuoi d'ogn'intorno odoriferi, e ſcherzanti capelli, per le tenere, e ritondette guance, e in ogni parte ſimile alle mie, ſe io almeno in queſto pargoletto riconoſca la imagine tua, pregato dalle pietoſe parole della ſupplice, e affannata tua donna, conſentire il frutto de ſirocchieuoli abbracciamenti, e ricria l'anima della tua diuota, e obbligata Pſiche, ne altro più ricerco io del tuo bel volto; ne mi dan più noia le notturne tenebre, pur ch'io tenga te mio lume, e mio ſplendore. Da queſte, e altre ſimili parole, e dolci abbracciamenti, incantato lo innamorato marito, raſciugandole le di lei lagrime co' ſuoi capelli, fu forzato prometter ciò che ella deſideraua. E poſcia, anzi che le ſtelle aueſſero reſo al Sole il lume loro, partitoſi Amore, laſciò Pſiche ſoletta, come era vſato, entro al ſuo letto. In queſto mezzo le due concordeuoli ſorelle, ſenza pure auer fatto motto al padre loro, montate in naue, ſenza aſpettar buon vento altrimenti per forza di remi per la più corta drizzarono le naui verſo il nominato ſcoglio, e arriuate ch'elle

furono,

furono, non iscordatosi Zeffiro del regale comandamento, presele nel grembo della spirante aura, ancor che contro a sua voglia, le pose appiè del bellissimo palagio: ed elleno, senza alcuna dimora, entratasene dentro, abbracciando, e baciando la lor preda, e ricoprendo il seno delle lor frode, col mentito nome della sirocchia, e con allegro volto, così l'andauano adulando. ò Psiche nostra non fanciulla più oramai, ma donna, poscia che tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo. Con quanta allegrezza allagherai tu tutta la casa nostra; o beate a noi, cui empierà di letizia quello, che è fra tanto oro nutricato: ilquale, se come è necessario, risponderà alla bellezza del padre, io non dubito che egli nascerà vno altro Cupido; e simulata in questa forma vna carnale affezione, pigliauano i passi per assaltare a man salua il disarmato animo della semplice sorella: e come prima col sedersi vn pezzo ell'ebbero discacciata la stanchezza della via, la buona Psiche fattele passare entro a certe magnifiche stanze, cõ ottimo vino, e soauissime viuande le ricreò. E poscia che furon leuate le tauole, comandato alla citara che parlasse, egli si vdì la sua melodia: a' flauti che sonassero, esse ascoltarono i dolci accenti: a' conserti che spiegassero le lor note, esse sentirono i lor canti: lequali musiche tutte senza che alcun si vedesse, con soauissima melodia pasceuano gli animi di tutti coloro che l'vdiuano. Ma egli non furon però così dolci, che egli

ram-

rammorbidassero la perfidia delle scelerate femmine, lequali, annestādo ragionamēti, che cōducessero la pouera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi, sēza che pareße lor fatto, la cominciarono a domādare chiunque fuße questo suo marito, e di che schiatta ueniße la chiarezza de' suoi maggiori. allora ella per souerchia semplicità dimenticatasi del parlare dell'altro giorno, trouò vn'altra sua nuoua fauola, ch'egli era d'vna grandissima prouincia, e trafficaua di molti danari, e ch'egli era già arriuato a mezo il uiaggio del comū corso dell'vmana vita, e appūto allora cominciauano i crini, oue vno, e oue vn'altro a imbiancarsi. nè dimorādo guari in questo ragionamento, auendo lor di nuouo empiuto di preziosissimi doni, le rende alla vētosa treggia. lequali mentre che dal tranquillo fiato del soaue Zeffiro erano rimenate verso casa, con parole così vn poco soprammano, ragionando, disse vna di loro: che diciamo noi la mia sirocchia di quella sconcia bugia, di quella pazerella? poco fa era giouanetto con le guancie appena di tenera lanugine ricoperte, ora di mezzo tempo sopra de' cui crini è già cominciato a neuicare: chi è quelli, ilquale eßendo giouane che in si piccolo spazio diuenga vecchio? niente altro ritrouerrai la mia sirocchia, che o questa pessima femmina infinge vna grandissima menzogna, o ella non sa come si sia fatta la forma di questo suo marito: delle quali cose sia quale essere voglia egli è da sterminarla di tanto bene:

e s'ella non conosce il volto del suo marito, ella è sanza dubbio alcuno maritata a vno Iddio, e porta dentro al ventre vn altro Iddio. oh io ti dico ben, che se io vdissi mai, che costei fusse madre, la qual cosa tolga Iddio, d'vno diuino fanciullo, che io mi appiccherei per la gola, e però ritorniamo in questo mezzo dal nostro padre, e alla tela del nostro primo parlare tessiamo quelle maggior fallacie, che noi sappiamo: e ritornãdo poscia da costei vederemo con ogni miglior modo di dare effetto al nostro ragioneuol pensiero. ne prima fur giunte, che stimolate dalle furie della pestifera inuidia, che giorno, e notte le molestaua, detto a Dio assai rincresceuolmente a' lor genitori, di notte tẽpo messesi in via la mattina a buon ora se ne giũsero all'vsato scoglio, ed indi col solito aiuto volatesene alla casa di Psiche, e fattosi col stroppicciarsi gl'occhi pioner giù vn rouescio di lagrime, cõ questa nuoua trappola parlarono alla fanciulla. tu felice, e beata ti stai certamẽte per la ignoranza del tuo male, sẽza esser de tuoi pericoli curiosa, ma noi che con estrema diligenzia auemo cura alle cose tue, per li tuoi danni siamo miseramẽte cruceiate: noi auemo inteso per cosa certa, ne a te il possiam celare, che appena soffra l'animo di raccontarlo, tanto e si grande infortunio, che vno smisurato serpente, il quale tutta volta sta con le venenose fauci per imbrattarsi del sãgue tuo, nascosamente si giace teco tutte le tue notti: ricordati al presente dello spauenteuole oracolo d'A-

d'Apolline,ilquale disse,che tu eri destinata alle nozze d'vna atroce bestia. molti lauoratori, e cacciatori, che quiui intorno costumano di ritrouarsi, e altri paesani lo videro iersera tornãdo da cibarsi andare qua notando per questo fiume vicino: e tutti affermano per vna voce, che le sue carezze non dureranno molto,ma ch'egli come più tosto il tuo ventre sarà vicino allora del disiderato parto, essendo allor più grassa, e più piena,ti diuorerà. oramai sia tuo il pensiero,se tu vuoi prestar fede alle parole delle tue sorelle,sollecite per la tua salute,e schifata la morte viuerti con noi sicura da tanto pericolo,o veramente sprezzando il nostro consiglio, brami più tosto rinchiuderti nelle viscere di quella bestia: e se ben la solitudine di queste voci, questa solitaria villa, e i puzzolenti, e pericolosi congiugnimenti della non veduta Venere, e i velenosi auuolgimenti di questo crudel serpente ti dilettano, a noi basterà auer fatto l'vficio delle buone sorelle. Vdendo la pouera Psiche così fatta nouella,come semplice,e tenera d'animo,che ella s'era,tanto timore la sopraggiunse,che vscita fuor di se,e dimenticatasi de' buon ricordi del marito,e delle sue promesse,ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità. E diuenuta nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia,con parole tronche, e con inferma voce, disse: voi le mie carissime sirocchie, come era cõueneuole,auete osseruato il debito vficio della vostra pietà. e coloro che vi hanno detto così

gran

gran cosa, non credo già che dicano le bugie: per ciocchè io non ho mai veduto il volto di questo mio marito, ne seppi mai di che gente, o donde egli si fusse. ma ascoltando alcune sue notturne voci, mi ho sopportato vn non conosciuto animale, e vno che è nimicissimo della luce, e come molto ben dite voi, vna qualche bestia: la quale sempre mi ha fatto paura con questo suo aspetto, e minacciatami d'vna gran rouina, ogni volta ch'io sia curiosa di volerlo vedere. ora se voi potete procacciate alla vostra inferma sorella qualche gioueuole medicina: soccorretemi oramai, e fate che la straccurataggine degli vltimi rimedi non guasti il beneficio de' primi prouuedimenti. Ritrouato adunque le sceleratissime donne il nudo animo della meschina con le porte aperte, lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade con manifeste frodi assaltarono le sue paurose cogitazioni: e disse vna di loro. perciocchè il vincolo della nostra origine nō ci lascia a beneficio della tua salute scorgere alcun pericolo, noi ti metteremo per quella strada, che secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute. prendi adunque vn ben'arrotato rasoio, e ascondilo in quella parte del letto, doue tu se solita giacere, e abbi buona lucerna piena d'olio, che faccia il lume chiaro, e nascondila dietro ad vn panno d'arazzo, o a qualche altro simile luogo, sì che ella non apparisca in modo alcuno: e dissimulato tutto questo apparecchio,

aspet-

aspetterai la sera: e poscia che egli con li suoi soliti rauuolgimenti se ne sarà salito in sul suo letto, che tu il sentirai russare, scesa del letto a piedi ignudi pian piano andratene con sospesi passi a pigliar quella lucerna: e poscia che tu aurai scoperto il lume, tu potrai col tuo valoroso ardimento, prender quel partito, che l'opportunità sua ti consiglierà: e impugnato il tagliente coltello, alzando la destra con quella forza che tu potrai la maggiore, taglia audacemente il capo del venenoso serpente: e noi poscia non mancheremo bisognando del nostro aiuto: e come più ratto, con la tua mano ti sarai guadagniata la tua salute, con grande solecitudine ti aspettaremo, menatone teco queste tue compagne, e congiugnendo te donna con huomo felicemente celebrerremo le tue magnifiche nozze. E auendo con l'accese fiamme di queste parole riscaldato le viscere della sfortunata, dubitando del fatto loro; per essere state le consigliere di così pessimo consiglio, fattesi portare con la forza dello vsato vento sopra dello scoglio, abbandonata la sorella subito se ne fuggirono. Ed ella rimasa sola, anzi in compagnia delle inquiete furie, e diuenuta, per la lor rabbia, simile all'acque marine, ora verso lo scoglio, e ora verso il porto guidaua la ricca barca de' suoi pensieri. E auuegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio, ancora in dubbio di se stessa ondeggiaua con la mente, ed era combattuta da infiniti affetti della sua calamità; sollecita,

 diffe-

differiſce, ardiſce, teme, ſpera, diffidaſi, adiraſi, s'acquieta: e quello che era più marauiglioſo, in vn medeſimo tempo ha in odio la beſtia, e amaua il marito. e appropinquandoſi nondimanco la ſera, con aßai ſollecitudine, ella appreſta tutto quello che facea meſtiero intorno al fiero ſuo proponimento. Già era apparito la notte, già era venuto il marito: e auendo rotto nel campo di Venere le prime lance, già era ſeppellito nel ſonno; quando Pſiche d'animo e di corpo non ſana, aiutata dalla crudelità del ſuo fatto, tutta diuenuta fiera, e cangiato il feminil timore in maſchio ardimento, traſſe fuor la lucerna: e preſe il raſoio per inſanguinarlo col ſangue del ſuo marito. ma come più auaccio i ſegreti del non conoſciuto luogo, per lo diſcoprimento del lume ſi manifeſtarono, ella ſcorſe di tutte le fiere vna manſueta e dolciſſima beſtia, quello ſteßo Cupido belliſsimo di tutti gl'Iddij belliſsimamente dormire: per lo cui aſpetto rallegratoſi eziando, il lume della lucerna diuenne più ſplendido, e più luſtrante: e il taglio del ſacrilego raſoio eziandio diuenuto in guiſa d'vna ſtella, pareua che ſe ne voleſſe volar verſo il cielo. Ma Pſiche in ſu queſto principio impaurita, e diuennta del color del boſſolo, tutta tremando, cadutaſi a ſedere ſopra delle gambe, non ſappiendo altro che farſi volea naſcōdere il coltello entro al ſuo ſeno, e ſarebbe venuto fatto, ſe non che il ferro per tema di ſi gran peccato volando non ſi li fuſſe tolto di mano; ſi che priua

d'ogni aiuto, e d'ogni consiglio, guardando interamente la diuina bellezza del diuin volto, tutta nell'animo si ricriaua, e miraua la biõda chioma dell'aureo capo tutta d'ambrosia profumata. vedea gl'innannellati crini maestreuolmente disordinati pendere sopra della bianca fronte, e sopra le purpuree guance, ed era lo splendor loro sì chiaro, e sì potente, che il lume della lucerna appariua a fatica: contemplaua le rubiconde penne: che dietro alle spalle del volante iddio in guisa di mattutine rose fiammeggiauano, e godeua a vedere fra le più grosse penne alcune tenerine piume ballare al suono d'vna dolce aura, che vi spiraua: così traboccaua di letizia a vedere il giouinin corpo e delicato, cotale che Venere nõ si poteua sdegnare ch'e' fusse suo figliuolo. innanzi a' piedi del letto giaceua l'arco, la faretra, e la saetta, arme propizie del grãde iddio. le quali tutte cose mentre che Psiche interamente consideraua, mentre che ella quelle arme andaua toccando, cacciata della faretra vna di quelle saette, e' le vien voglia di tentar come la pungeua: perchè accostatesela alla polpa del dito mignolo, ella sel punse in guisa, che ne vscì alcune picciole gocciole di sangue, e così la semplicella, senza saper come, da se a se s'accese dello amore di esso Amore: e diuenuta souerchio cupida di Cupido, postasi bocconi sopra di lui stemperandosi per lo amor grande, dubitando nondimeno che il tempo non passasse del suo souerchio dormire, con lasciui, e dolci

baci baciandolo, cercaua d'ammorzare in parte il ſuo gran fuoco. e mentre che ella vbriaca diuenuta per tãta dolcezza non ſapeua che farſi, quella lucerna o per ſua natía perfidia, o che la inuidia dell'altrui contento la ſtimolaſſe, o che pur vn ſubito diſiderio di toccare, e baciare anche ella quel belliſsimo corpo, le naſceße; ribollendo così vn poco in ſu la cima del lucignolo, ella ſchizzò vna gocciola ſu la deſtra ſpalla del grandiſsimo Iddio. O audace, e temeraria lucerna, e miniſterio uiliſsimo di Amore, tu dunque lo Iddio di tutto il fuoco abbruci? eſſendo vno amante ſtato la cagione dell'eſſer tuo, il quale per potere eziandio la notte godere il ſuo diſiderio, fu di te il primiero inuentore. Sentendoſi adunque Amore inceſo in quella guiſa, ſubito ſi rizzò, e per diffalta della manifeſtata fede, ſpiegate le ale, incontanente volãdoſene, ſi volſe tor da gli occhi, e dalle mani della infeliciſsima moglie. ma ella come più toſto il vide muouere; preſele cõ ambe le mani la deſtra gamba, e ſtretta tenendola, così pendendo per l'aere il ſeguitò, ſinchè ſtracca non potendo più ſtringere le mani, ſe ne caſcò per terra. ne volendo però l'amante Iddio, mentre, che ella così giaceua abbandonare, volato ſopra d'vno arcipreßo, che era quiui vicino, dall'altra cima, tutto ſdegnato, le diſſe, Facendo io poca ſtima, o ſemplice Pſiche, de' comandamenti della mia madre, laquale m'impoſe, che riſcaldando il petto tuo dello amore del più vile, e più vituperoſo huomo, che

fuße

fuße al mondo, io fusſi cagione, che egli ti diueniſſe ſpoſo; in quello ſcambio tuo amante diuenuto, da te me ne volai: ma io fui in ciò ſouerchio leggieri: il conoſco hor troppo bene, che come deſtro arciere mi traſſe ſangue con le arme mie, e feciti mia mogliera, accioche io ti pareſſi vna beſtia, e che tu mi tagliaſſi con le armi tue quel capo in cui dimorano quegli occhi, che ti amauano cotanto. quante fiate ti diſſi, che tu ti guardaſsi da queſto? cō che amoreuoli parole te ne pregaua io? ma quelle tue valoroſe conſigliere toſto toſto pagherāno la pena di così bel magiſtero. a te non darò io altra punizione, che'l fuggir mio. e battendo le penne inſieme con gli vltimi accenti di queſte parole ſene volò via.

Rimaſa Pſiche come vna coſa balorda, non ſappiendo altro che farſi, riguardando dietro al marito, fin ch'ella il potè vedere, gli aurebbe voluto chieder mercè, ma nè la voce, nè la mēte erano capaci delle forze loro: e come il volar delle amoroſe piume portarono Cupido in parte, doue non arriuaua la ſperanza di poterlo, o prendere, o vedere, ella fuor di ſe accoſtataſi ad vn'alta ripa d'vn fiume, ch'era quiui vicino, ſi volſe torre dalla penoſa vita; e laſciataſi ire ſi ritrouò entro al ſeno delle fuggitiue onde. ma il clemente fiume, in onor di quello Iddio, che ſuole alcuna volta mettere il fuoco in mezzo alle acque, dubitando di ſe medeſimo, con piaceuole riuolgimento del corſo ſuo, la riportò ſopra d'vna ripa di tenere erbette, e di fiori odoriferi ripie-

 na.

ſapere doue ſi giſſe, ſeguitò ſuo viaggio: ed innanzi che ella fuße andata gran fatto in la, ella arriuò ad vna certa città, nella quale regnaua il marito d'vna delle ſue ſorelle. laqual coſa vdendo Pſiche, ſubito ſe ne venne al real palagio, e fatto intendere alla ſirocchia, come aueua diſiderio di parlarle: ſubito introdutta dentro. poſcia ch'elle ebber fatte le vincendeuoli accoglienze, e che quell'altra la ebbe domandata della cagion della ſua venuta, ella le diße. Io ſo che voi vi ricordate del voſtro conſiglio, col quale voi mi perſuadeſte, che io con tagliente coltello ammazzaſsi quella beſtia, prima che con le bramoſe zanne egli m'inghiottiſſe, che con mentito nome di marito ſi giaceua con eſſo meco: ma come più toſto, ſecondo che noi erauamo rimaſe d'accordo, io ſcoperſi il lume, e vidi il volto ſuo: io vidi vn diuino, vn marauiglioſo ſpettacolo: io vidi quello figliuol di Venere, quello ſteſſo Cupido bellißimo di tutti gl'iddij dolcemẽte dormirſi. e mentre che io commoſſa dalla ſubita viſta di tanto bene, e alterata dalla ſouerchia copia di ſi grandiſsimo ſollazzo, io combatteua con la careſtia del godermelo (o crudel Fortuna) la inuida lucerna ſchizzò vna importuna gocciola d'olio caldo ſopra d'vna delle ſue ſpalle: per lo cui dolore egli ſubitamente riſuegliatoſi, e di arme, e di fuoco armata veggendomi diße: tu che dunque ardiſci tanta crudeltà, partiti ſubito del mio letto, e pigliati le coſe tue: ed io mi prenderò la tua ſorella (e nominotti per lo tuo proprio nome)

ceua nel letto della ſua madre; allora quel bianco vccello, che ſuole del continuo con le acquatiche anitre guerreggiare, tuffatoſi entro all'onde ſe ne andò inſino nel profondo dell'oceano: e, ritrouata Venere, che notando ſu per le marine acque ſi lauaua le delicate membra, accoſtatoſele, le raccontò l'arſura del ſuo figliuolo, e il dubbio della ſua ſalute: e com'egli lamentandoſi altro non faceua che giacere: aggiugnendo che per comune voce di tutti i popoli oramai ſi parlaua ſouerchio diſconueneuolmente della famiglia di Venere: e che Amore, per li monti con le meretrici, ed ella per le onde marine diportandoſi: dal conſorzio vmano ſi ſtauano ſequeſtrati: perchè egli non ſi guſtaua più piacere alcuno, neſſuna grazia ſi ſcorgeua, niuna gentilezza s'vſaua: anzi ogni coſa era in diſpregio, il mondo inſaluatichito, gli huomini rozzi, e villani diuentati: non nozze ſollazzeuoli, non amicizie compagneuoli, non amor di figliuoli, ma vna pioggia di ſquallidi congiugnimenti, e vn faſtidio d'ogni coſa creſceua ſopra la terra. Queſte, e altre ſimili parole ſoffiando negli orecchi di Venere, laceraua quel garrulo, e ſouerchio curioſo vccello il ſuo figliuolo: la onde ella meſſa ſubito vna grandiſſima voce, diſſe: Adunque ſi tiene quel mio figliuolo la concubina? Deh di grazia tu, che ſolo ſe così amoreuol ne' miei ſeruigi, dimmi il nome di colei, laquale ha ſtimolato per ſi fatta maniera vn nobil fanciullo ſenza barba; o ſe ella è del gregge delle ninfe, o del

nume-

numero delle Iddee,o del coro delle ninfe, o della famiglia delle mie grazie . non celò ancor questo segreto il loquace vccello , e disse . Io non sò ben,la mia padrona,le sue qualità,pur mi pare essere accorto , che la sia donna mortale : e se io me ne ricordo bene , Psiche la ho sentita nominare , non potè più Venere vdendo si fatto nome,e raddoppiato,anzi per ogni vn cento accresciuto lo sdegno , gridò forte : e tanto peggio . Psiche adunque,l'emula della mia bellezza , la mia vicaria , la inuolatrice del nome mio , ama questo pessimo di tutti gl'Iddij? e quello,che mi raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana:poscia che per lo mio mostrarogliele,egli ne è amante diuenuto : e con queste, e altre più querule parole rammaricandosi , con gran fretta vscitasene del mare se n'andò alla sua aurea camera : e ritrouando eßer vero tutto quello che le era stato detto , cominciando a gridare sin dalla porta diceua . Belle opere son queste per certo,e conuenienti alla nostra nobiltà; la prima cosa mettersi sotto a piedi i comãdamenti della sua madre , anzi della sua signora: e vn fanciullo dell'età , che se' tu , prendersi pdr sua colei,che come mia capitalissima nimica io ti aueua imposto , che con vilissimo amore tu cruciassi ,e congiugnersi con si ignobil femmina a' suoi non leciti , e immaturi abbracciamenti , acciocchè Venere auesse a sopportare di vedersi per nuora vna sua vil fanticella : ma tu ti dai forse ad intendere,sciocco che tu se' , guastator

stator

ſtator d'ogni coſa, che non ſe buono, ſe non fra il tuo fuoco, e fra le tue fiamme, che io ſia così vecchia, che io non ſia più abile ad ingrauidare? io voglio adunque, che tu ſappi, che io ſono per generare vn'altro figliuolo, ilquale ſarà molto migliore che non ſe' tu: anzi, acciocchè tu t'accorga meglio dell'error tuo, io voglio adottare vn di quei miei ſchiauetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l'arco, le ſaette, e tutta la mia maſſerizia, laquale io ti diedi a cagione, che tu l'vſaſsi ad eſercizio migliore. delle robe del padre tuo, non ce n'è alcuna, che ſia alle tue arti accommodata: aimè che tu fuſti troppo male alleuato nella tua fanciullezza. tu hai le mani troppo ben preparate a far male: e tante volte, con poca riuerenza hai battuto i tuoi maggiori, e la ſteſſa madre tua, me dico me medeſima, omicida crudele, ogni dì mi vituperi, ogni dì mi percuoti, e diſpregimi, non altrimenti, che s'io fuſsi vna pouera vedouella. Ed in oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferociſsimo, e gran guerriere: e per mio maggior diſpregio, e dolore, mille, e mille volte gli hai procacciato inganni; ma io ti prometto di trouar via, che tu ſarai punito di coteſti tuoi ſcherzi, e che coteſte tue nozze ti ſapranno d'amaro. ma or che io ſon la fauola d'ogni vno, che farò io? doue mi volgerò io? in che modo reſtrignerò io queſta tarantola? chiederò io aiuto dalla ſobrietà, che ſo pur quanto ella m'è nimica: e come per la coſtui laſciuia io l'ho offeſa infinite volte: in fine egli mi biſogna

ſanza

ſanza fallo alcuno eſſer con queſta villana donna, laquale è ſi ſecca e ſi vincida, che io ne triemo: niente dimanco io non poſſo diſpregiare il ſollazzo d'vna tanta vendetta, e però me la cõuiene chiamare, ancor che io non voglia. niuna altra è al mondo che meglio poſſa gaſtigar queſto cianciatore, sfondargli la faretra, ſpuntargli le ſaette, ſpezzargli l'arco, ſpegnerli le faci. anzi il corpo ſuo con aſpri rimedi riſtrignergli com'ella vuole. allora mi parra eſſere in parte ſoddisfatta di cotante ingiurie, quando io gli aurò toſate quelle chiome, le quali io ho tante volte con lacci d'oro, con queſte ſteſſe mani riſtrette e annodate: e quando io gli auerò tarpate quelle penne, che coſi ſpeſſo riſtrignendomele in ſeno, io d'ambroſia ho allagate. e auendo dette queſte parole, tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora ſe n'vſci fuori. Allora Cerere è Giunone accompagnandoſi con lei, veggendola coſi conturbata, la preſero a domandare qual fuße la cagione, con coſi brutto piglio ella adombraſſe la venuſtà de' ſuoi occhi ſcintillanti: Ed ella, a tempo veramente venite a far violenza al mio ardente petto, per volermi mitigare il giuſto ſdegno; deh perchè non più toſto con tutte le voſtre forze mi ritrouate voi quella volatile e fuggitiua Pſiche? io ſo ben che egli non vi è naſcoſo la pubblica fauola della caſa mia, e l'egregie opere del mio, anzi nol voglio chiamar più il mio figliuolo, allora elle deſiderando ſpegnere in parte cotanta ira, coſi le diſſero. ed in che coſa

dici,

dici, Padrona nostra ha fallato Amore, che con ostinato animo tu ti opponi a suoi piaceri e desideri per rouinar la sua innamorata? perche cagione gli abbiamo noi attribuire a peccato l'auer con suo diletto risguardato vna bella giouinetta? or nõ sai tu, che egli e maschio, e che egli è giouane? seti tu già dimenticata de gli anni suoi? è perchè egli ne porti cosi destra la sua persona, ne barba cuopre le sue tenere guance, hatti egli però a parere sempre vn fanciullo? tu gli se madre tu, e se donna astuta e sagace, e spierai tu dunque sempre mai i sollazzi del tuo figliuolo, e in lui dannerai la lasciuia? in lui riprenderai gli amori e l'arti tue, e biasimerai le tue dilizie in cosi bel fanciullo? chi dunque de gli Iddij, chi de gli huomini ti potrà oggimai più sofferire? laquale vai per ogni canto i tuoi disideri seminãdo, e or nõ vuoi che in casa tua amino gli amori, e serri la pubblica bottega de' presenti delle donne. In questa guisa prestauano il lor patrocinio le due Iddee, per tema delle sue saette a Cupidine: ancor ch'e' fuße assente: ma Venere veggendo prendersi altrui in giuoco le ingiurie sue, poscia ch'elle fur partite, sdegnata più che mai, con velocissimi passi di nuouo se ne prese la via verso l'Oceano.

DI APVLEIO
Dell'Asino d'Oro.

LIBRO SESTO.

IN questo mezzo Psiche, per varie parti del mondo, il dì, e la notte di scorrendo, con ogni maggior diligenza, ch'ella poteua, andaua il suo marito cercando, e pensaua in fra se, che ancor che fusse con lei adirato, che egli non fora gran fatto, se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi, e vfici seruili renderselo beniuolo, e proprio: e mentre, che ella si staua in questo pensiero, le venne veduto su la cima d'vno alto monte vn tempio: e però disse da se: e perche non pot ebbe egli essere il mio Signore la entro? e così dicendo, con grã prestezza drizzò lassù i suoi debili passi, a' quali ne prestarono, e la voglia, e la speranza quelle forze, che loro auea tolto il lungo viaggio: Auendo adunque salito quell'altra assai francamente, e accostandosi agli altari della sacrata casa, ella vide molte spighe di grano, e assai d'orzo, altre in mazzi, infinite in arrendeuoli ghirlande: videui eziandio vn gran numero di fasci, con tutti gli altri strumenti, che s'adoperano alla mietitura, ma tutti a caso giaceuano distesi per terra: e come interuiene da mani di stanchi lauoratori, e offesi dal souerchio caldo gittate così

la de-

la doue ben lor veniua. perche Psiche, come colei, che stimaua, che egli nõ fosse a proposito d'alcuno Iddio di spregiar la religione, ma da cercar di guadagnarsi di tutti loro la beniuola misericordia, fattasi da vn canto, ogni cosa compose per ordine, e rimise al luogo suo. E mentre che ella assai diligentemente vsaua il pietoso vficio, l'alma Cerere sopraggiuntala in vn tratto gridò forte. Ahi pouerella Psiche, e degna di compassione, Venere tutta infuriata ti cerca per mare, e per terra con ogni sollecitudine, ne altro bramando, che il tuo vltimo esterminio, con tutte le forze della sua deità va chiedendo la sua vendetta, e tu badando a rassettare le cose mie, pensi ad ogni altra cosa che alla tua salute. Allora Psiche gittatasele innanzi in ginocchione, bagnando con le sue copiose lagrime i santi piedi, e co' suoi capelli spazzando la terra, con vmil prece, e pietose parole le dimandaua perdono, dicendo. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per le allegre cirimonie delle biade, per li taciti misteri de' tuoi tabernacoli, per gl'impennati carri de' tuoi sergenti draconi, per li solchi delle Siciliane zolle, per lo carro rapace, e terra tenace, per li descendimenti delle buie nozze di Proserpina, per gli saglimenti de' luminosi ritrouamenti della tua figliuola, e per le altre cose, le quali la sagrestia dell'attica Eleusi, con sacrato silenzio ne tiene ascose, soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche, e consentimi che io mi asconda in quella

bica

bica di quelle spighe almen tanti giorni, che le mie forze debilitate per la lunga fatica ritornino nel suo valore, la mercè di questa picciola quiete. E Cerere. Le tue lagrime mi commuono, e le tue preci, e bramo di porgerti aiuto: ma egli mi è tolto il potere, perciocchè io non mi voglio perder la grazia di Venere. imperocchè, oltre che ella è vna donna da bene, ed è mia nipote, io tengo con lei vna strettissima amicizia. partiti adunque senza tardanza alcuna di questo tempio, e pensa ch'e' sia per lo tuo migliore, che tu non sij stata da me nè ritenuta, nè custodita. Scacciata adunque Psiche da Cerere fuor d'ogni sua credenza, e affannata per doppio dolore, diede la volta addietro; ned era andata in la molti passi, ch'e' le venne veduto entro ad vn boschetto non molto folto, vn'altro Tempio, con grandissima arte lauorato: nè volendo lasciare alcuna via, benchè dubbia, che le mostrasse migliore speranza, anzi auendo deliberato impetrar perdono da tutti gl'Iddij, si approssimò alle sacrate porte, lequali, insieme con alcuni arbori che erano all'intorno, tutte di bellissimi doni ripiene si dimostrauano: fra i quali erano moltissime vesti, e con lettere d'oro, delle quali elle eran circondate, insieme con la grazia riceuuta, manifestauano il nome di quella Iddea. Allora Psiche inginocchiatasi innanzi all'altare, e abbracciatolo con ambe le mani, poscia che si ebbe rasciutte le lagrime, così mosse le preci sue. O sorella, e mogliera del gran tonante, se ora ti

ritruoui

ritruoui ne' vetusti tẽpli di quella isola, la quale del tuo querulo parto, e de' tuoi primi pianti, e del primiero latte si tien si cara, o pur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, laquale tè adora in forma d'una vergine ascendente al cielo, la mercè del forte lione, o vero lungo la riua del fiume Inaco, ilquale gia ti predica moglie del rettor del cielo, e reina delle altre Iddee; custodisci le inclite mura de' tuoi cari argini, laquale Zigia chiamandoti, onora tutto l'occidente; e l'oriente, appellando Lucina ti inuoca nel tempo del partorire, porgi aiuto a Giunone, agli estremi miei danni, e libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminẽte pericolo: e per quanto io ho più fiate inteso, tu suoli pure spontaneamente souuenire alle pregnanti, e soccorrere coloro a cui fa mestiero dello aiuto altrui. Supplicando Psiche in questa maniera, Giunone con quella sua augusta dignità fattasele incontro, le disse: come vorre' io la mia Psiche, per lo sacrato vinculo della fede accomodare il mio fauore alli tuoi preghi: ma contro alla volontà di Venere mia nuora, laquale io ho sempre amata come figliuola, egli non mi sarebbe lecito, sanza mia gran vergogna, porgerti soccorso veruno. ed in oltre le leggi, alle quali io non posso ne debbo far contro, me lo proibiscono: lequali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitiui schiaui. Impaurita adunque Psiche per la seconda ripulsa, nè dandole più il cuore di ricercare il vo

latile suo marito, perduta ogni speranza, non sappiendo più altro che farsi, prese fra se stessa questo consiglio, e disse; che altro rimedio si può egli oramai cercare alle mie disgrazie? alle quali le Iddee medesime eziandio volendo non hanno auuto baldanza di porgere aiuto? come scāparò io i miei piedi da' tesi lacci? in che casa, in che tenebre ascondendomi fuggirò io gl'ineuitabili occhi di Citerea? che non prendi adūque vn virile animo, e renūzia gagliardamēte ad ogni vana particella di speranza, che ti restasse: rappresentati volontariamente innanzi alla tua padrona, e con vna lunga vmiltà mitiga i crudeli impeti dell'ira sua. e che sai tu, se colui, che tu hai cercato tanto tempo, tu lo trouassi in casa della madre. Fermatasi adunque in questo proposito, e preparata alla dubbia seruitù, anzi al manifesto pericolo, andaua seco stessa pensando il principio delle future preghiere. E Venere auendo in questo mezzo rinunziato ad ogni occasione di ricercarla in terra, se n'era andata in Cielo, e auea comādato che le fusse fatto vn carro, ilquale Vulcano, con gran diligenzia condotto, anzi ch'ella gli facesse conoscere le dolcezze de' suoi abbracciamenti, ne le fece vn presente. era inarcato il bel carro in quella guisa, che è la luna, allora quando il fratello non le potēdo per lo componimēto della terra porgere tutto il suo splendore, la fa cornuta parere; e il forbito oro, che in ciaschedun corno veniua diminuendo, lo facea, col suo danno, parere assai più bello: e

delle

delle molte colombe, che intorno alla di lei camera dimorauano, quattro candidissime, con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo. e riceuuta la padrona lietamente spiegarono le ale loro: e accompagnando il nuouo carro con vn stridulo cãto, andauano scherzando le lasciue pàßere, e altri infiniti vccelli: e co' loro dolci accenti faceuano risonar le valli, e soauemente spiegando le lor voci, annunziauano lo auuenimento di Ceterea. Fuggiuansi le nugole, apriuasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere, con allegrezza riceuea la bella Iddea; ne temea la musica famiglia dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparuieri. Andatasene adunque in questa guisa dalla casa del gran Gioue, con assai arroganti parole, domandato di Mercurio, gli disse, che seco se ne veniße: perciocchè faccendole bisogno di mettere vn certo bãdo, ella auea mestier dell'opera sua: e così tutta lieta, insieme con Mercurio, ritornandosene ragionando seco, per la via gli diße queste parole. Tu sai, il mio fratello, che la tua sorella Venere non ha mai fatto cosa alcuna sanza la presenza tua, e anche so, che egli non t'è nascosto, quanto egli è, che io non ho potuto ritrouare vna mia ancilla. E però io voglio, che con la tua tromba tu metta vn bando per tutto il mondo, e prometta a quegli, che me la insegnassero vn buon beueraggio: Fa adunque, che con ogni prestezza tu eseguisca il mio comandamento. E a cagione, che

se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, o non abbia cagione di difendersi, col dire; io non la conosceua; egli sarà bẽ che tu manifesti gl'indizij, co' quali ogni vno la possa chiaramente conoscere. E dette queste parole, gli porse vna scritta, doue si conteneua il nome di Psiche, e gli altri suoi contrassegni: e auendo eseguite tutte queste cose, torse il carro suo in verso casa: nè lasciò di far Mercurio, con ogni diligenza l'vficio impostogli. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeua la imbasciata della sorella: chi auesse, o sapesse doue fusse vna fuggitiua figlia d'vn Rè chiamata Psiche, ancilla di Venere, sia contento d'andarsene dietro all'oratorio Murzio, e quiui la faccia palese a Mercurio banditore: e Venere per premio del suo indizio, è contenta donargli sette dolci baci, e vno, mercè della sua lingua, dolcissimo di tutti gli altri. Auendo bandito in questa guisa, il disiderio di tanto premio auea acceso l'animo di tutti i mortali a ricercar la fuggitiua dõna. della qual cosa Psiche accorgendosi, rimosso da se ogni indugio del già preso partito, con presti passi se ne andò verso la casa della sua Signora: ne fu prima arriuata alla porta, che vna delle di lei sergenti, chiamata per nome la Consuetudine, fattasele incontro con grida, quanto mai della gola l'vsciua, disse: tu ti se' pure accorta finalmente, iniquitosa schiaua, d'auer padrona? fingi tu di non sapere, temeraria, e pessima di tutte l'altre, quanti disagi, quanti affanni abbiamo sopportati

tati per ritrouarti? ma ringraziato sia Iddio, che tu se' primieramente capitata alle mie mani, che ben ti so dire, che tu ti se' già accostata al cancello di quel luogo, doue tu pagherai la pena della tua contumacia. E mentre dicea queste parole, messole le audaci mani entro a i biondi capelli, senza ch'ella facesse alcuna resistenza, la strascinò dinanzi alla padrona: laquale come prima la vide, con vn licenzioso riso, e come soglion far quegli che sono adirati da vero, scotendo il capo, e stuzzicandosi l'orecchio destro, le disse: Tu ti se' pur degnata alla fine di venire a far motto alla suocera tua, se tu non se' già venuta per vedere il tuo gẽtil marito, ilquale, per li tuoi buon portamenti, si potrebbe bello, e morire. Ma sta di buona voglia, ch'io ti riceuerò come è cõueneuole vna buona nuora: e doue sono la Sollecitudine, e la Tristizia mie serue? e fattele chiamare senza altro dire la diede loro a tormentare: le vbbidienti ancille, poscia ch'elle ebbero rigidamẽte fatto il volere della padrona, tutta afflitta, e tormentata la presentaron di nuouo innanzi al conspetto di Venere. Laquale vn'altra volta alzando le risa, disse. Ecco costei, che col ruffianesimo del grauido ventre, ci crede muouere a compassione. Beata a me, poscia, che egli mi farà auola di così chiara progenie: felice veramente, poichè nel fior della mia età, io sono chiamata suocera: e vn figliuol d'vna vil fanticella si sentirà nominare nipote di Citerea; ma io son ben pazza chiamarla fi-

gliuolo. Le nozze disegualifatte in villa, senza testimoni, sanza il consentimẽto del padre, non si poßon chiamar legittime. E però sarà bastardo questo che nascerà, se noi auremo tanta pazienza, cha noi te lo lasciamo cõdurre al tempo; e il dir di queste parole, e l'auuentarsele addosso, stracciarle la veste, e scompigliarle i capelli, e sconquaßarle il capo fu tutto vno: e poscia che per vna volta ella le ne ebbe dato vn carpiccio de' buoni, preso del grano, dell'orzo, del miglio, del seme di papaueri, de' ceci, delle lenti, e delle faue, e fatto vn mescuglio d'ogni cosa le disse: tu mi par così brutta schiauolina, che io non so pensare in che altro modo tu ti poßa guadagnar la grazia di alcuno amadore, se non con vna diligente seruitù: e io ne voglio veder la proua. sceglieraimi adunque questi semi di queste biade, che sono in questo monte, e porrai ognun da per se: e innanzi che stasera, fa che tu me l'aßegni in tanti monti, quãti ci son semi differenziati. E dette queste parole, essendo già venuta l'ora se ne andò a cenare. Non daua il cuore alla pouerella Psiche di poter fare l'vna delle mille parti del crudele comandamento, e però, senza mettersi a sceglierne granello, si staua come vna cosa insensata. Laonde la picciola contadinella, la diligente formica, mossa a compassion della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio, e dispiacendole insino al cuore la crudeltà della suocera; senza curar disagio discorrendo or qui or qua, ragunò tutte le squadre delle

delle formiche di quel paese. Abbiate compassione o snelli allieui della onnipotente terra, abbiate misericordia della moglie d'Amore: soccorrete con ogni prestezza al grandissimo pericolo della vaga pulzella. corrono queste, vengono quelle: e come l'onde, l'vn formicaio seguitaua l'altro. lequali giunte al desiderato monte, con ogni maggior prestezza attesero a trascegliere quei semi l'vno dall'altro. e compite che ell'ebbono la bisogna, tutte alle lor buche prestamente se ne ritornarono: nè vi andò guari dopo la partita loro, che fu la su'l ritorno della oscurissima notte: auendo Venere già cenato, tutta di perle incoronata, e di vermiglie rose, e riempiendo ogni cosa di odor soauissimo, di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche: e veduta la incredibile esecuzione della marauigliosa opera, disse. Non tua faccenda è questa pessima, e scelerata, e ingorda femmina, nè delle tue proprie mani, ma di colui, alquale, con tua mala ventura, se' tanto piaciuta: e senza dirle altro, prestamente gli portò vn pezzetto di pane, e se ne andò a dormire. Staua Cupido in questo mezzo tutto solo riserrato entro alle più segrete parti della casa, in vna cameretta guardata con grandissima diligēza, parte perchè, egli con qualche lussurioso disordine nō fusse cagione che la ferita inciprignisse, e parte per torgli il modo di ritrouarsi col suo disiderio: e così sotto ad vn medesimo tetto sequestrati, e disgiunti i due feruentissimi amanti si passaro-

no quella orrenda notte: e poscia l'aurora, col suo rosato carro, ne apportaua la nouella del vegnente giorno; Venere già leuata in piedi, e auẽdo fatto chiamare a se Psiche, le disse queste parole: Vedi tu la quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? i cui più bassi pelaghi risguardano quel fonte vicino? quiui alcune risplendenti pecorelle a loro diletto si vanno liberamente godẽdo quella pastura: io voglio che della preziosa lana delle auree chiome tu me ne arrechi vn fiocco con quel miglior modo, che tu potrai. Andando Psiche senza aspettare altro più che volentieri, non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine col gittarsi giù per vn di quei balzi di quel fiume alle sue fatiche; come fu vicina al fiume la nutrice della soaue musica, vna verde cãna da vn dolce mormorio d'vna leue aura diuinamente inspirata, confortandola così le diße: Psiche da tante angosce tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte, ne muouere eziandio gli stanchi paßi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco; insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non aurà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. perciocchè allor che egli vgualmente distando dalle sue onde, con maggior forza ne fiere, elle sono vsate vscir fuori cacciate da vna rabbiosa furia, e con acute corna, e dura fronte, e auelenati morsi incrudelire, in danno de' mortali: ma poscia che il Sole sarà

vicino

vicino al ſuo albergo, eßendo ſtata naſcoſta ſotto quel platano, che tu vedi là, il quale meco inſieme bee l'acqua di queſto fiume; perciocchè le beſtie, per la ſerenità dell'aura di queſto fiume rinfreſcate alquanto, auranno vn poco addolcito il rigido animo, tu ne potrai vſcir fuori, e ricercando tra le frondi del boſco, iui vicino, ritrouerai alcun bioccolo dell'aurea lana, i quali ad ogni paßo rimangono attaccati ſu per li ſterpi, e per li pruni. e auendo inſegnato in queſta guiſa la gentil canna alla pouera Pſiche la ſua ſalute, ed ella auendo con gran cura oßeruato le ſue parole, ne mancando di far quanto vi ſi conteneua; con ageuol rapina empiutaſi il grembo di quella lana, a Venere ne la portò. non potè perciò il pericolo della ſeconda fatica acquiſtar fede alla ſeconda teſtimonianza, anzi con turbato ciglio ridendo, tutto veleno, le diße: Ancor che adeßo egli non mi ſia naſcoſto l'adulterino autore di queſta impreſa, con tutto ciò io voglio fare al preſente certiſsima pruoua, ſe tu ſe' di così forte animo, e di tanta prudenza, quanto le altrui forze ti fanno moſtrare. Vedi tu la in ſu la ſommità di quell'altiſsimo monte, cinto di grandiſsime ripe, il negro fonte, dal quale piouano quelle oſcuriſsime acque, le quali rinchiuſe nel profondo della valle, che gli è vicina, corrono per la Stigia palude, e nutrono il picciol fiume Cocito: prendi queſta brocca, e portalami piena dell'onde interiori di quella fonte, e così dicendo, le diede vn vaſo lauorato a tornio, che

era di finiſsimo criſtallo; e minacciãdola di più aſpre fatiche, s'ella non la portaua, le diede cõmiato. Ed ella certa d'auere a morir quiui, ancorchè non voleſſe, affrettando i paſsi per cotal cagione ſe ne ſalſe ſu l'eſtremità del moſtrato monte: e come prima ella fu ſul giogo, ella cognobbe le impoſsibili difficultà del mortale comandamento. Imperciocchè vn ſaſſo altiſsimo fuor di miſura lubrico, e repente sì, ch'egli era impoſsibile ſalirui col penſiero, non che co' piedi, ſpargeua del mezzo delle ſue fauci le acque dello ſpauenteuole fonte, lequali, per alcuni piccioli pertugi cadendo a baſſo, per certi tortugli canaletti, e d'ogni intorno ricoperti, aſcoſtamente ſe ne diſcendeuano nella propinqua valle: e dal deſtro, e dal ſiniſtro lato, in certe grotte erano alcuni dragoni, condannati per ſempre a ſtar quiui ſenza mai dormire, per auerne la cura: e fuor di loro le parlanti acque da lor medeſime ſi faceuano la guardia: imperoche, (eh partiti, e cerchi?) vedi quello che tu fai; guardati, e fuggiti, e tu capitarai male, ſi ſentiua dir lor continuamente. Diuenuta adunque Pſiche per la inſuperabil difficultà fredda come vna pietra, e benchè fuße quiui col corpo, uolata co' ſenſi in altra parte, laquale eßendo ricoperta al tutto dalla ineſtimabile machina del manifeſto periglio, era eziãdio priuata delle lagrime, vltimo ſollazzo delle miſerie de' mortali. Ne fu aſcoſta la calamità della innocente anima alli giuſti occhi della diuina prouidenzia: imper-

perocchè il regale vccello del gran Gioue, la rapace aquila, spiegate ambedue l'ali se ne volò da lei: e ricordeuole dell'antico vficio, quando la mercè di Cupido, ell'auea portato a Gioue il Frigio coppiere, e onorando la sua deità nelle fatiche della moglie, disideroso di porgerle rimedio opportuno, le prese a dire in questa forma. O semplice donzella e ignorāte di quei segreti, hai tu sperāza di potere inuolare, o toccare almeno pure vna gocciola di questo non men tremendo che santissimo fonte? or non imparasti tu insieme col parlare, che l'onde Stigie fanno paura agli Iddij? e a Gioue stesso? e che così come voi giurate per la lor deità, egli giurano per la maestà di queste? e così dicendo, fattasi porgere la brocca, e tostamente presala, ed empiutala, e battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti, e fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni, e drizzando il volar suo, e da questa, e da quell'altra parte. e perciocchè elle minacciauano di riuoler l'acque, che così le prometteuan lasciarla partire senza oltraggio alcuno; ella finse, che tutto quello ch'ella facea era per comandamento di Venere, e che a lei le portaua: la onde assai le fu ageuole il poternela portare. Auendo Psiche, fuor d'ogni sua credenza, riceuuta la piena brocca, tutta allegra, con presti passi da Venere se ne ritornò: nè manco potè per questo placare il crudel ciglio dell'adirata Iddea: laquale ridendo, tutta stizza, e minacciandola di maggior male, così le parlò.

ora-

oramai se io ti ho a dire il vero, io credo che tu sij vna valente maga, poscia che così gagliardamente tu hai obbedito a questi miei comādamenti: e però voglio io la mia luce, che tu mi faccia ancor questo altro seruigio. prendi questo bossolo, e vattene immediate insino all'inferno, e arriuata che tu sarai alla casa del crudel Plutone, dallo a Proserpina, e dì ch'io la prego, che sia contenta di mandarmi tanto della sua bellezza, che sia basteuole per vn dì. perciocchè mentre ch'io sono stata intēta alla cura del mio īnfermo figliuolo, io n'ho perduta quāta io n'auea: e fa che tu sij di buona tornata. perciocch'egli mi è necessario fra picciol tempo ritrouarmi nel teatro con gli altri Iddij, e non voglio parer così sozza. Allora parue bene a Psiche, ch'e' fuße venuto l'vltimo trabocco delle sue rouine, e che a viso scoperto ell'era mandata alla beccheria; ne aurebbe creduto altrimenti, veggendosi sforzare a suoi piedi andare insino nel profondo dell'inferno. Ne volendo perdere più tempo, messasi in via, se ne andò da vna altissima torre, per volersi di quiui gettare in piana terra, che niun'altra via sapeua la meschinella meglio di quella, per condurcersi all'inferno: ma come ella vi fu preßo, la detta torre mandò fuori per vna delle finestre queste parole. e perchè cagione, bella giouane, ti vuoi tu tor del mondo con sì fatta caduta? perchè ti arrendi tu in questa vltima fatica così inconsideratamente? e se lo spirito tuo si separerà per questa guisa dal

corpo

corpo, tu andrai bene al profondo del baratro dello inferno, ma il tornar poi nõ sarà a tua posta: che di quindi non s'esce per modo alcuno. Ascolta adunque le mie parole. non molto lungi da qui è vna città chiamata Lacedemone, nobilissima di tutte le città dell'Acaia, vicino alla quale assai remoto, è vn promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro: quiui entro de gli spiracoli dello Inferno, e per apertissime porte vi si mostra lo scuro cammino: per le cui soglie entrando potrai ageuolmente arriuare alla casa di Plutone. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare vna schiacciata, e entro alla bocca due quattrini: e quãdo tu aurai varcata buona parte della mortifera strada, tu riscõtrerrai vno asino con vna soma di legne, con vn vetturale carico come lui: ilquale ti pregherrà, che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma: ma tu faccendo le vista di nõ l'vdire, camminerai a tuo viaggio. nè vi andrà guari dopo questo, che tu arriuerai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Carone, ilquale subito ti chiederà il passaggio. imperocchè egli, con picciola barchetta varca tutti i passeggieri. sì che come tu puoi comprendere l'auarizia viue nel regno de' morti. nè Carone, nè quel grande Iddio fanno cosa alcuna senza premio, e morendo vn pouerello egli fa mestiero di cercare danari per pagar questo passo. E se per disgrazia egli

non

non aueße così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe finir di morire. Adunque delli due quattrini, che tu porterai daranne vno per tuo paßaggio allo squallido vecchio, ma in questa guisa, cioè, che egli di sua mano lo pigli della bocca tua. E mentre che tu passerai per lo pigro fiume, vn morto vecchio, e puzzolente, notando per quelle onde, alzando ambe le mani ti pregherrà, che tu sij contenta prenderlo entro alla barchetta, ma non ti lasciar muouere alla non lecita pietade? Ne aurai gran fatto camminato, poscia che sarai smontata del picciol legno, che tu trouerrai certe vecchie tessitrici, lequali ti pregheranno, che tu sij contenta d'aiutar loro vn poco a teßere vna tela ch'ell'hāno in sù'l telaio: e questo manco farai. perciocch'egli non ti è permeßo toccar quella tela, per cagione alcuna. E tutte queste trappole, e questi inganni t'auuerranuo, la mercè di Venere, a cagione che tu ti lasci trar di mano vna di quelle stiacciate. ne pensar che così fatta perdita sia da non eßere stimata molto. perciocchè perdutone vna, e' te ne seguirebbe la perdita di questa luce: e la cagione è, che egli sta sempre innanzi alla soglia del palazzo di Proserpina vn fortissimo cane, a far la guardia alle vacue stanze del gran Plutone, ilquale con rabbiose zanne, ancorchè indarno, cerca mettere paura a quegli huomini, che essendo morti non sono capaci d'altro male. Il cui furore affrenando, con vna di quelle cofacce, egli agenolmente ti lascerà passare. E così

te ne

te ne verrai al palazzo di Proſerpina: ed entrata che tu ſarai, ella con lieta fronte riceuendoti, ti pregherrà, che tu ti aſsida ſopra d'vna ricca ſedia, e prenda delle ſue realiſsime viuande. ma tu poſtati a ſeder per terra, chiederai del pan negro, ilquale come più ratto aurai mangiato, eſporrai la cagion della tua venuta. E preſo quello che ella ti darà, ſubitamente ritornerai: e placando la rabbia dell'affamato cane, con quell'altra ſchiacciata, e dando all'auaro barcaiuolo quell'altro quattrino, e paſſato ch'aurai il fiume per la medeſima ſtrada te ne ritornerai al ballo di queſte celeſti ſtelle. Ma vna coſa ſopra tutto ti biſogna auuertire, che egli nõ ti venga voglia ne d'aprire, ne di guardar quel boſſolo che tu porti, ne d'eſſer curioſa diſcoprire l'aſcoſo teſoro della diuina beltade. E in queſta guiſa la miſericordioſa torre diede fine al propizio vficio della ſua diuinazione. Non meſſo tempo in mezzo Pſiche, auendo vditi i ſanti ammonimẽti, ma andatoſene a Tenaro preſtamenre, e prouiſti i quattrini, e le ſchiacciate, ſe n'entrò nella ſdegnata ſtrada. e fattaſi beffe del debile vetturale, e data la ſua mercede al barcaiuolo, e diuenuta ſorda alle raccomandazioni del notãte vecchione, e finto di non vdir le ingannenoli preci delle vecchie teſſitrici, e mitigata, con vna delle ſchiacciate la rabbia del crudel cane, ſe ne paſsò in caſa di Proſerpina: doue medeſimamente diſprezzando l'offerta della dilicata ſeggiola, e rifiutate i ſoaui cibi, poſtaſele auanti vmilmente,

e d'vn

e d'vn ſolo pane contentaſi, eſpoſe la'mbaſciata di Citerea. perchè Proſerpina, ſenza indugio, empiuto ſegretamente quel boſſolo; e dãdogliele in mano, le diede commiato. ed ella dando la volte addietro, ſedato il canino abbaiare, come l'altra volta, e dato al nocchiere il reſtante quattrino, più ratta che mai ſene ritornò al paeſe de viuenti: e ritrouata, e adorata queſta chiara luce, ancorchè volentieri ella deſſe fine all'vficio impoſtole, e' l'entrò nella mente vna temeraria curioſità, e diſſe fra ſe, vedi s'io ſon pazza, che eſſendo portatrice della diuina bellezza, io non me ne ſo prendere vna particella, con laquale io poſſa poſcia maggiormẽte piacere a quel mio belliſsimo amatore. Ne prima ebbe finite queſte parole, che ella aperſe quel boßolo, entro al quale nè bellezza vi eca, nè coſa alcuna: ma vn ſonno infernale, e ſtigio veramente; ilquale ſubito leuato il coperchio ſe n'vſcì fuori, e ingombratogli gli occhi, e tutte le altre mẽbra d'vna foltiſsima nebbia, sì che ella non ſi ſentiua niente, la fece cadere in terra come morta. ma Cupido, alquale già la margine della arſura era aſſai ben raſſodata, sì ch'e' ſi poteua dire quaſi guarito, non potendo più ſopportar l'aſſenzia della ſua bella Pſiche, ſcappolato per vna ſtrettiſſima fineſtra di quella camera, doue egli era riſtretto, rifatteſi per la lunga quiete le penne aſſai migliori, con maggior velocità che l'vſato volando, ſe ne venne là doue ella dormiua, e leuatole il ſonno da doßo, e con diligenza riſerra-

tòlo in quel vasetto medesimo, puntola con vna picciola, e non noceuole puntura, la risuegliò, e poscia disse. Ecco che per la tua medesima curiosità, tu eri perita vn'altra volta; ma finisci non dimeno per ora strenuamente il precetto della mia madre, e delle altre cose a me lascia il pēsiero, che io l'eseguirò. E auendole dette queste parole, spiegate le penne via se ne volò. E Psiche, senza indugio, andatesene da Venere, le portò l'addomandato presente. In questo mezzo l'agile amatore, acceso d'vno incomportabile disiderio della sua donna, e temendo grandemente della repentina seuerità della madre, fece pēsiero d'aprir la borsa delle sue frode: e con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran tonante, supplicheuolmente si gli raccomandò. Allora Gioue presa la sua picciola, e bella bocca, e accostatasela alla sua, e baciatola più volte, gli disse. Auuenga il mio figliuolo, e padron mio, che tu non mi abbia renduto mai quell'onore, che mi è stato concesso, e decreto da tutti gli altri altissimi Iddij, anzi abbi più fiate questo petto mio, entro alquale si dispōgono le leggi degli elementi, e gli scambiamenti delle stelle, e con più, e più colpi ferito, e assai souēte macchiato col fango della libidine de' terrestri amori, e contro alle disposizioni delle leggi, e della giustizia, e massimamente, e fuor di quel che vuole la pubblica onestà, e disciplina, sminuito la mia fama co' brutti adulteri, e la mia estimazione, in serpente, in fuoco, in fiere, in vccelli, e in altri simili animali.

il mio volto sozzamente trasformando; niente-dimeno perciocchè non posso mancar della mia natia modestia; e poichè tu se' cresciuto tra queste mani, io farò il tuo volere, pur che tu ti ricordi, che egli si vuole auer l'occhio agli emuli tuoi: En oltre che se adesso alcuna pulzella è giù nel mondo vaga, e gentile, che tu mi se' obligato, con l'amor suo, a ricompensare il presente benificio. E auendo finito queste parole, fattosi chiamar Mercurio, gli comandò, che allora allora e' bandisse il consiglio di tutti gli Iddij, con condizione, che se alcuno mancasse, egli s'intendesse esser caduto in pena di dieci mila ducati. La cui tema fu cagione, che tutti con marauigliosa prestezza si presentaßero nel teatro, doue sedendo Gioue sopra ad vna eminente sede, imposto silenzio ad ogniuno fece questa orazione. Iddij descritti nella matricola delle muse, questo giouane, il quale io mi sono alleuato con queste mani, come io so, che tutti voi vi ricordate, io ho giudicato, che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua giouentù, ch'e' non trascorrino più oltre di quello ch'egli hanno fatto. Assai è egli per li molti adulteri, e per altre corruttele infamato insino ad oggi, e però egli è da tor via ogni occasione, e raffrenar la puerile lussuria co' fortissimi lacci del matrimonio. Egli medesimo si ha eletto vna fanciulla, ed halla priuata della sua virginità; tengasela, poßeggasela e abbracciãdo Psiche sempre si goda i suoi amori. voltosi verso Venere seguitando, le disse; ne ti

cõtristar per questo, la mia figliuola, ne auer temenza della tua schiatta, ne del tuo stato, per lo mortal matrimonio: che prouuederò in modo, che queste nozze a vguali diuenute siano, e secondo la disposizion delle leggi ciuili. e così dicendo, cõmãdò a Mercurio, che ne menasse in Cielo la bella Psiche. E subito ch'ella fu giunta, datole a bere vn bicchiere d'ambrosia; prẽdi, disse o Psiche, che sia immortale, ne mai si sciolga Cupido da' legami tuoi. E dato ordine alle nozze, ch'elle fussero magnifiche, e grandi, in breue spazio fu preparato vn realissimo conuito. Sedeuasi nel principal luogo della tauola il nouello sposo, e in grembo auea la sua bramata Psiche, a canto a lui era Gioue con la sua Giunone: e poscia ordinatamente, secondo le lor priminenze, seguitauano gli altri Iddij di mano in mano. A Gioue porgeua il nettare, che è il vino di quei del cielo, il coppier suo, quel rustico Ganimede: agli altri daua Bacco da bere. Vulcano fece la cucina. le Ore, e con le rose, e con altri fiori fioriron la casa; le Grazie la profumarono; le Muse ferono doppia musica; Apollo cãtò in su la Citara: Venere al suon d'vn soaue conserto destramente ballò. il conserto era in questa guisa. Le Muse cantauano, e vn Satiro sonaua i flauti, e Panisco vna sampogna. E in questa guisa arriuò Psiche nelle mani d'Amore: laquale poscia, che egli fu venuto il tẽpo del partorire, fece quella piaceuol figliuola, che noi altri chiamiamo la Voluptà. Queste cose raccontaua quella sciocca vecchia, e mezza cotta alla

prigionera fanciulla. E trouandomi io per auuentura assai lor vicino, mi doleua a cielo di non auere i fogli, e la penna, che io potessi notar così bella nouella. In questo mezzo i ladroni auendo fatto non so che grande espugnazione, carichi di roba, a casa se ne vennero: e disiderando di ritornar prestamēte per certe altre cose, che auean lasciate nascoste in non so che spilonche, trangugiatosi il desinare, lasciando in perciò, alcuni ai loro, i più valenti, che erano feriti, in casa, acciò si potessero curare; tratto fuori me, e'l mio cauallo, si rimisero in via; e per erte, e chine, e balze, e sassi straccatoci, e rouinatoci, sul far della sera ne condussero alla disiata spilonca: doue caricatoci senza discrezione, e' se ne tornarono per la medesima via; e per lo sospetto grande, che egli auean d'esser trouati, sollecitandoci a camminare, mi diedon tante, e tante percosse, ch'e' mi feciono arrouesciare in su vno sasso, che era in mezzo della via: e ancor ch'io fussi a giacere, non restando di bastonarmi, spezzatomi la gamba destra, e l'vnghia del piè manco, mi fecero leuare in piedi: il perchè disse vn di loro: ed insino a quanto aurē noi pacienza a gittar via le spese, che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto, e azzoppato di nuouo? E vno altro: tanto più ch'io credo e' portasse seco in casa nostra tutti i cattiui auguri del mondo, che poi che noi l'auiamo, e' nō s'è mai fatto guadagno, che da veder sia; anzi sono stati morti i più valenti huomini, che noi auessimo. E quel primo soggiunse. Io ho deliberato, che co-

m'egli ha portato questa soma, ch'e' porta così mal volentieri, di gittarlo a terra d'vn qualche balzo: se non altro, io darò pure vna buona cena a parecchi vccellaci. e così mentre che i piaceuoli huomini contrastauano della morte mia, noi erauamo già arriuati a casa: percioecchè la paura de' loro ragionamenti, m'hauea fatto ale dell'vnghie. ne fummo à fatica giunti, che senza pensar più a' casi nostri, o alla mia morte, e' ci tolsero da dosso quelle robe: e chiamati i compagni, ch'eran rimasti in casa feriti, poco innanzi, presto alla cauerna se ne ritornarono, cō animo di pagarci, secōdo ch'e' diceuano, del tedio ch'eglino aueano auuto della nostra tardità. e a me nondimeno era entrata vna pulce nell'orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceua infra me: chè indugi Agnolo? ch'altro attendi? la morte: e anche quella, crudelissima, per decreto de' ladroni ti è stata ordinata: e la cosa non ha bisogno d'vn grande sforzo: tu vedi qua queste rouine nō guari lungi da noi, e quelle pietre aguzze, che vi sono, lequali, da ogni canto, che tu cadrai, ti sforacchieranno in mille parti. imperocchè quella tua preclara maga, ancorchè non solamente ti desse il volto, ma le fatiche tutte dell'asino, ella non ti fasciò d'vna pelle sì grossa, come hanno gli altri animali cosìfatti: ma ti coperse di quella cartilagine, che hanno dentro le canne. perchè cagione non ti parti tu oramai da huom maschio: e mentre che tu puoi cerca la tua salute? tu hai vna opportunità grande: fuggiti,

mentre, che i ladroni ſono aſsenti. aurai tu paura della guardia d'vna vecchia mezza morta? laquale tu potrai finire con vn ſol calcio de' tuoi piedi, ancor ch'e' ſieno zoppi: ma doue diauol fuggirò io? chi mi raccetterà? deh come ſono inetti, e veramente aſinini queſti miei penſieri: de gli huomini, che vanno per via. chi ſarà quegli, che non prenda volentieri ſeco vn che lo porti? e con allegro sforzo rotta la fune, con laquale io era legato, mi diedi a correre quanto mai m'vſciua di tutti e quattro i piedi. nientedimanco io non potetti ſcampare gli occhi di nibbio di quella falſa vecchia. laquale, veggendomi ſciolto, preſo ardire, nè all'età, nè a donna conueniente, corſe da me, e raccolta la fune, ch'io mi ſtraſcinaua dietro sforzandoſi di menarmene a caſa, tiraua quanto mai ella poteua: ed io allora ricordeuole del mortal proponimento de' miei padroni, ponendo da canto ogni pietà, le laſciai andar co' piedi di dietro vn paio di calci ſi piaceuolmente ch'io la feci battere per terra: ed ella, ancorchè fuſſe proſtrata in quella guiſa, tenendo pur quella fune, pertinacemente, ed io tirando quanto più poteua, me la ſtraſcinaua dietro. perchè ella, con grandiſsime ſtride chiamaua aiuto da più forti braccia. ma tutto era indarno, che niuno non compariua: ma chi voleua comparire, concioſſiache in caſa non era niuno altro che quella verginella, laquale vdito il ſuono di quella voce, preſtamente ſe ne venne fuora, e vide vna belliſsima cõmedia: quella vecchia nõ ad vn toro, ma ad vno aſino ſtaua attac-

attaccata. perchè ella, preso vn maschio ardire, si mise a fare vn'egregio fatto. e tratta la fune per forza delle mani di quella vecchia, con piaceuoli risa, riuocatomi dallo impeto del correre, mi salse addosso, e di nuouo a correre mi diè campo. Laonde io, per lo volontario disiderio del fuggirmi, e per veder s'io poteua liberar la misera verginella, e anche per la tema delle minacciate busse, che m'era vn continuo sprone, mi diede a correre come vn cauallo. E aurei volsuto poter rispõdere alle delicate parole della gentil fanciulla, ma non potendo altro fare, simulando alcuna volta di volermi grattar le reni, torcendo il capo, le baciaua i bellissimi piedi: ed ella altamente sospirando, e volto il viso inuerso il cielo, disse. porgete finalmente, o celesti Iddij, aiuto alle mie supreme angosce. E tu dirai fortuna, cessa oggimai d'incrudelire contra d'vna innocente verginella. a bastãza ti dourebbono pur già auer placata le mie disgrazie. E tu, o presidio della mia libertà, e della mia salute, se tu alla mia casa salua me ne rimenerai, e alli miei genitori, e al mio formoso amante mi renderai, che obbligo ti aurò io: che onor ti farò io: che cibi ti donerò io. E pettinati primieramente questi tuoi crini, co' miei vezzi verginali, e con le mie collane te gli tutti adornerò: ma prima rauuierò la rauuiluppata fronte, e i peli della coda, per la straccurataggine rabbaruffati, con estrema diligenza ti pulirò, e con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro, adornandoti ti farò allegro delle belle pompe rilucere,

come vn cielo stellato. E portando nel mio ricco grembo; e fra la morbida seta soauissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò vna satolla. Ma ne anco, oltre a' dilicati cibi, e il profondo ozio, e la beatitudine della vita tua ti mancherà la gloria, e la dignità: perciocchè con perpetuo testimonio sarà segnata la ricordanza della mia presente fortuna, e della diuina prouidēza. E faccendo dipignere in vna tauola la storia della presēte fuga, a tuo perpetuo nome, l'appiccherò nelle logge della casa mia. Vedrassi, vdirassi fra le altre nouelle, e con le penne degli huomini dotti sarà fatta immortal questa rozza storia: fuggendo vna regia fanciulla su vno asinello si libera dalla seruitù de' pessimi ladroni. Sarai ancor tu fra gli altri antichi miracoli numerato, e crederrāno, per la verità del presente essempio, che Frisso sopra del montone notasse, e Arione con lo aiuto del Delfino scapollasse. Ed Europa sopra del Toro si riposasse. E come egli si dice, che Gioue già si nascose entro a quel Toro, perchè non potrebbe egli essere, che in questo mio asinello fusse nascosto, o il volto d'vno huomo, o qualche diuino spirito? E mentre che la fanciulla mescolaua, con infiniti sospiri queste parole, noi arriuammo ad vn certo trebbio, doue ella tirando il mio capestro faceua ogni cosa per voltarmi dalla man destra: perciocchè quella era la via che arriuaua a casa del padre. Ma io, che sapeua, che i ladroni erano andati di là per lo restāte di quelle robe, me le contrapponeua il più ch'io poteua. che fai tu

infe-

infelice fanciulla? che cerchi? perchè t'affretti tu d'andarne allo'nferno? che ti sforzi tu di far co' piedi miei? tu non rouinerai te sola, ma me insieme con esso teco. e così l'vn tirando in qua, e l'altro in la, nella causa de' confini, e della proprietà del terreno, anzi della diuision della strada contendendo, stemmo tanto, che i ladroni, che tornauano carichi di roba ci ritrouarono: e per lo splendor della luna riconosciutici da discosto, e con vn maligno riso salutandoci, vn di loro ci disse; e doue sete voi auuiati con tanta prescia, or ch'egli è di notte, nè temete dell'ombre, nè degli spiriti, che vanno attorno in questo tempo? doue ne andaui tu buona fanciulla? a riuedere il tuo padre, e la tua madre? ma noi a cagione, che tu nõ vadi sola ti farem compagnia, e ti mostrerremo vna più breue, per ire a' tuoi. e mentre ch'egli parlaua in questa guisa, presale la cauezza di mano, mi riuoltò in dietro, nè restò mai, con vn baston ch'egli auea, di darmi all'vsata di strane tentennate. e perciocchè io ritornaua mal volentieri alle mie rouine, ricordandomi del dolor delle vnghie, menando il capo in su, e in giù, cominciai a zoppicare. perchè quegli che mi auea fatto tornare in dietro, disse: di nuouo vai zoppo, e non ti puoi muouere, e cotesti tuoi piedi sciancati poßon fuggire, e non andare? poco fa vinceua egli la celerità dell'impennato cauallo di Pegaso. e mentre che'l buon compagnone cianciaua così con esso meco, noi erauamo arriuati a gli vltimi ripari della lor casa, e alzando il capo, io vidi quella po-

uera vecchia, che s'ero con vn capestro attaccata per la gola ad vno arcipresso. laquale i ladroni, come ebber veduta spiccandola, e con quel medesimo capestro legandola, la gittarono a terra da vna di quelle balze. e sciolta la fanciulla, e andatisene in casa con ferina fame s'inghiottirono quella cena, che la infelice vecchierella auea lor preparata: e mentre ch'e' diluuiauano ogni cosa, e' cominciarono a ragionar della nostra pena, e della lor vendetta: e come fra vna furiosa brigata, e conueniente, e' vi furon vari pareri. il primo voleua, che la fanciulla si abbruciasse viua: l'altro ch'ella si desse a mangiare alle fiere: il terzo ch'ella s'appiccasse per la gola. nè mancò chi dicesse. che, datole di molti tormenti, ella si tagliasse in mille pezzi: e finalmente, secondo la sentenzia di tutti, ell'era destinata alla morte. Laonde vno de' principali di loro racchetò il tumulto di tutti, e così cominciò. Nè alla setta del nostro collegio, nè alla mansuetudine di tutti noi, e molto manco alla mia modestia, è conueneuole di sopportare, che voi incrudeliate contro a costei fuor de' termini del delitto; nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. ascoltando addunque i miei consigli, donate la vita a questa fanciulla, ma in quel modo, ch'ella l'hà meritata. io so ch'egli non vi è ancora vscito di mente quello che voi diliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma vn diluuione de' veraci, e bugiardo, che infingendosi d'esser zoppo, è stato a presente autore, e

mini-

ministro della fuga di questa fanciulla. piacciaui adunque domani di sparare questa bestiaccia, e cauatole tutte le interiora, cucirli nel mezzo del ventre questa rea femina igniudata, e lasciando solamente il viso difuori, l'altra parte rimanga in questo modo, cioè, ristretta dentro alla pigra fiera: e poscia espostola sopra qualche altissimo masso: la vi lasciate al più ardente Sole: ed in questa guisa amendue sosterranno tutte quelle pene, che voi possiate auer ragionato. L'asino aurà la morte, ch'egli ha meritato vn pezzo fa: le membra di costei saranno stracciate da' morsi delle fiere, e dalle punture de' vermini, e'l Sole, quando aurà ben riscaldato il grauido ventre, si farà l'effetto del fuoco: e la forca, e i grandissimi tormenti prouerrà, quando i cani, e gli auoltoi la stracceranno tutta a pezzi. Ma considerate le altre sciagure, e le atrocissime pene, ella viua abiterà nel ventre d'vna bestia morta, empiendo continuamente il naso di quel corrotto fetore: e stando in questo modo, senza prender cibo alcuno, si mancherà per la fame, ne aurà pur tanto contento, che ella si possa almeno affrettar la morte con le sue mani. auendo dato adunque il crudele huomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. laquale poscia che io con le mie grandi orecchie auea vdita, che potea altro fare, se non piagnere la mia trista, e disauuenturosa morte.

DI APVLEIO

Dell'Asino d'Oro.

LIBRO SETTIMO.

Come prima scacciate via le tenebre, il giorno cominciaua a biancheggiare, e il dorato carro del risplendente Sole illustraua tutte le cose, vno del numero di quei ladroni, secondo che mostrauano le accogliēze, che essi faceuano l'vn l'altro, arriuato quiui, si pose a seder su la prima entrata di quella spelonca: e poscia ch'egli ebbe riauuto vn poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, laquale noi mettēmo a sacco, pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri. imperocchè, poiche voi fatto fardello d'ogni cosa, ritornaste al uostro campo, mostrando che questa cosa mi dispiace insino al cuore, io mi cacciaua fra le ragunate di quel popolo, per ispiare, che partito si pigliasse sopra il ritrouar questo furto: e s'e' voleuano, com'e' voleuano inuestigare i malfattori, per venirui poi a ragguagliare, secondo che voi mi auauate imposto d'ogni cosa. Laonde io intesi, che non so quale Agnolo, nō cō dubbi argomenti, ma con ragioni probatissime, per voce di tutto il popolo, e come cosa notoria, era incolpato di questa preda: e diceuano ch'egli

aueua pochi dì innanzi finte certe lettere di raccomandazioni a quel Luppatino, e perciocch'egli l'auea trouato di buona pasta, egli era fatto suo grande amico: e che egli era stato riceuuto in casa, e tenuto fra i più intimi familiari: e che per auer cagione di dimorar quiui molti giorni, acciocchè egli potesse considerar ben le serrature delle porte, e in quel luogo costumaua di tenere Petronio gli arnesi suoi, e' gli daua ad intendere essere innamorato di non so che fante, che era in casa: e che la medesima notte, in sul dar della battaglia, egli s'era fuggito in su vno cauallo buono, che egli tenea in casa, e mai poi non s'era lasciato riuedere: e che egli era stato trouato vn suo seruidore nella stalla, ilquale era stato messo in prigione, perchè egli confeßasse le ladroncellerie di questo suo padrone. e che il dì dipoi egli era stato tormentato con tanti martori, che egli era mãcato poco ch'e' non si fusse morto: ma che egli nõ auea mai confeßato cosa del mondo: e che egli erano stati mandati nella patria di quell'Agnolo alcuni: che ricercandolo lo facessero pagar le pene dell'error suo. Mentre che costui narraua tutte queste cose, io non poteua fare, che io non mi dolessi amaramente, faccendo comparazione di quella amica fortuna del beato Agnolo, alla presente disgrazia dello infelice asino. e però giudicaua, che, non sanza cagione, aueano finto quegli antichi huomini, di quella prima dottrina, e detto che la fortuna era cieca, e senza segno d'occhio veruno; laquale dona sempre i ben suoi a'

più pessimi huomini, e a quegli che non gli meritano: e fuor d'ogni sano giudicio s'elegge per amici coloro, i quali ogni volta, ch'ella gli vedesse discosto dourebbe fuggire: e quello che è peggior di tutto, ci attribuisse assai souente altro nome da quello, che comportano l'opere nostre: si che il cattiuo si gloria della fama del buono, e lo innocente sopporta la infamia dell'altrui colpa. Io adunque, ilquale il crudelissimo empito suo auea conuertito in vna bestia di quattro gambe, delle più vili, che si trouino, e della cui disgrazia douea ragioneuolmente increscere ad ogn'huomo empio, e dispietato, era accusato come rubatore del mio carissimo ospite: il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ogni vno chiamerebbe più rettamente. E nondimeno egli non m'era lecito, pur con vna sola parola, dicendo, io non sono stato, difender la causa mia: nientedimanco, perchè egli non paresse però, che col tacere, essendo presente io cōsentissi d'auer fatto quel latrocinio. la impacienza mi condusse a quello, ch'io volli dire, non l'ho fatto, e gridando pronunziai la prima parola più, e più volte, ma la seconda io non ebbi mai forza di poterla esprimere; e benchè io cōtorcessi le pendenti labra, e le aguzzassi il più ch'io poteua, io mi rimasi nella prima voce: e più, e più volte ragghiai nò nò: ma perchè mi rammarico io più della crudeltà della fortuna, poscia che ella non si vergognò farmi conseruo, e congiunto del mio cauallo, e del mio famiglio? or mentre che io ondeggiaua fra così fatti pen-

pensieri,io mi ricordai, che io auea ad essere vittima alla infelice anima della pouera vergine, e lasciando andare ogni altro dolor da canto, cominciai a rammaricarmi dello scelerato ordine di quelli non ladroni solo, ma peggio che beccai di carne vmana; e riguardando spesso il mio misero ventre, egli mi vi pareua già entro cucita la meschinella; e in questo quello, che di me aueua portata la falsa nouella, cauati fuor mille ducati, iquali egli aueua cuciti entro ad vna sua vesta, e secondo, che egli medesimo disse, eran danari, che egli auea rubati a più viandanti; per sua liberalità egli ne fece vn presente al loro comune. e cominciando dappoi a domandare aßai curiosamente, come la faceßero i compagnoni, e auendo inteso, che alcuno di loro, i più valenti, per vari accidenti, ma animosamente, erano mal capitati; egli cominciò a persuadere, che asicurando il cammino per qualche dì, e faccendo vn poco di triegua co' nimici loro, che egli attendessero a ricercar di nuoui compagni, e con fresca giouentù reintegrassero la bellicosa squadra, e riducesserla al numero di prima: e che quelli che non volessero, e' gliele faceßero far per filo, e quelli che fussero contenti, egli allettassero a venir più volentieri con larghe promeße, e liberali doni. affermando ch'e non sarebbbono pochi coloro, i quali da vna pouera, e seruil vita partēdosi, venissero alla lor setta; laquale era simile ad vna potente tirannide. Ed egli per la parte sua auea già conuenuto con vn giouane alto di persona,

smi-

smisurato di corpo, e valentissimo delle mani, e aueualo fatto capace, che egli finalmẽte suegliasse l'addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera, e mentre che egli ne auea il tempo, godesse il comodo della sua sanità, e non porgesse si potente mano a chieder per Dio, anzi l'esercitasse in attignere oro continuamente. Acconsentirono tutti alle parole del prudente ladrone, e diedero subito ordine, che colui, di chi egli aueua ragionato poco innanzi, per vno fusse chiamato, e a supplemento del resto se ne ricercassero de gli altri. Allora colui partitosi prestamente, non stette guari a tornare: e menò vn giouane come egli aueua promesso grande, e grosso, e tale, che io nõ so, se egli si poteua paragonare ad alcun di loro. perciocche, oltre alle altre cose, egli auanzaua tutti gli altri, quanto egli aueua grande il capo; e allora allora gli era cominciato a venire intorno alle gote vn poco di lanugine, che appena si vedeua. Ma egli aueua vna sua vesticciuola indosso ratoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriua mezzo si che il petto, e il corpo con vna pelle veramente da huomo, non poteua fare che non si discernesse: e come egli fu giunto e' disse loro: guardini Iddio, o fortissimi giouani, e or ma fedelissimi miei compagni, riceuete volentieri vn huomo d'vn grandissimo coraggio, poscia che egli è diuenuto de' vostri volentieri: riceuete vno, ilquale con maggiore allegrezza aspetta le coltellate nel corpo suo, che egli nõ

prendo

prende l'oro nelle mani: nè come mendico huomo mi dispregiate, o stimate le virtù mie da questi panni: perciocchè io sono stato capitano d'vna bellissima compagnia, e ho con le mie mani assassinata quasi tutta Macedonia. io sono vn famoso malandrino, quello Emo Teamista, il nome del quale fa paura a tutti quei paesi vicini, nato di Colle, famosissimo ladrone, e nutrito ne' pozzi di sangue degli huomini: erede ed emulo delle paterne virtuti: ma in picciolo spazio mi ha tolta la fortuna tutti i miei valenti compagni, e priuato di tutte le mie ricchezze: e questo fu, auendo io assaltato vn certo agente dello Imperadore, ilquale auea auuto onoreuole condizion nella guerra, dipoi venuto a più bassa fortuna: ma io vi voglio raccontar la cosa per ordine? E' fu vn certo nella corte di Cesare, per molti vfici chiaro, e riguardeuole, e conosciuto benissimo dal detto principe: al quale auendo la maninconosa inuidia apposto per astuzia d'alcuni cortigiani non so che mancamento, gli auea tolto la grazia del padrone, sì che egli auea auuto bando di corte: ma la mogliera sua Plotina, donna di rara fede, e di singolar pudicizia, e la quale col decimo parto auea fondata la famiglia del suo marito, dispregiate le Cittadinesche delizie, e diuenuta partecipe della fortuna del marito, tosatasi i crini, e vestitasi in guisa di maschio, fatto danari di tutte le sue gioie, e veste sue, e cucitiseli addosso, nè ricusando pericolo alcuno, fra le squadre de' ca

ualli, e fra le ſpade ignude diuenuta ſicuriſsima, ſenza mai attendere ad altro, che alla ſalute del ſuo marito, con virile animo, infiniti diſagi ſopportaua. Auendo adunque coſtoro ſoſtenuti aſſaiſsimi pericoli, doue coſtui era ſtato confinato per non ſo quanti anni; ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo, nel quale noi venuti del reame poco innãzi andauamo ogni coſa rubando, e auendo auuto indizio, ch'egli, per sfuggir l'onde del mare ſe n'era entrato in vna certa botteghetta aßai vicina al mare, e alla naue; là in ſul primo ſonno noi l'aſſaltammo, e togliemmogli ogni coſa, ma nondimanco noi non ci partimmo ſenza vn gran pericolo, imperocchè, come quella matrona ſentì il primo ſtrepito della porta, correndoſene in camera, e gridando accorr'huomo, ſolleuò ogni coſa. chiamaua i famigli a vno a vno, e finalmente tutto il vicinato, che veniſſero a darle aiuto. E ſe non che non vi fu huomo, auendo ogni vno temenza del fatto ſuo, che voleße vſcir fuora, noi non ci partauamo forſe così ageuolmente: ora iui a non molto tempo quella ſantiſsima donna (il ſi dee dire ſempre mai) Donna veramente di rara fede per le ſue buone parti, graziosa ad ogni vno, portò grandiſsime preghiere alla grandezza di Ceſare, impetrò al marito preſtiſsimo ritorno, e a quello inſulto pieniſſima vendetta. e moſtrãdo il principe la voglia ſua, il collegio d'Emo ladrone ſubito fu disfatto: tanto può eziandio vn ſol cenno d'vn gran Prin-

Principe, che ritrouati finalmẽte tutti gli huomini, della mia banda alcuno non ne rimase, che non fusse ferito, e morto. Ed io con vna mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'vscì della bocca di Plutone; e l'astuzia fu questa. Io presi vna veste da donna tutta piena di frappe, e di fiocchi, e misimi in capo vna rete, e calzami vn paio di calze bianche pur da Donna: e ricopertomi, e nascostomi l'altrui sesso, mi posi à sedere in su vno asino, che era carico di certe spighe d'orzo, e così mi misi a passare per mezzo delle schiere de' nimici, i quali pensandosi, perciocchè le gote, senza auer segno alcuno di barba sembrauano quelle d'vna verginella, che io fussi vna guidaiuola d'vn'asino, mi lasciaron passare liberamente. ma io, non per questo feci vergogna, o alle mie virtudi, o alla gloria paterna, anzi fra tanti sospetti trouandomi, e nel mezzo di tanti soldati, ricoperto sotto l'abito altrui, e ville, e castelli assaltando solo soletto m'andai rubacchiando le spese per la strada. e scinti i panni cacciò quiui nel mezzo due mila ducati, e soggiunse: questi sieno per mancia, anzi per la bene entrata del vostro collegio: alquale io m'offerisco del continouo per fidissima guida: lequali offerte, quando voi non recusiate, io vi prometto che questa casa, laquale al presente è di pietra, in breue tempo diuerrà d'oro massiccio: veggendo questi pessimi ladroni il grandissimo presente, e vdendo le magnifiche, e grãdi promesse, senza pensar più altro, tutti d'ac-

cordo ad vna voce lo fecero lor capitano: e ritruouata subito vna miglior veste, e fattili spogliare quei ricchi stracci, onoreuolmente lo riuestirono. Ilquale, poichè li ebbe baciati con vna gran festa tutti ad vno ad vno, essendo già ordine da cena, fu messo in capo di tauola, e in quella guisa, con assai viuande, e con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nouissimo Principe. E ragionando, mentre ch'e' cenauano, or l'vno, or l'altro, come accade, e del fuggir della giouane, e del mio menarnela, egli intese della crudel morte, alla quale ci aueuano destinati: e domandato doue fusse la fanciulla, e fattosi menare dou'ell'era, e vedutola carica di legami, col naso arricciato, come chi l'altrui opere dispregia, se ne ritornò dou'e' cenauano, e disse. Ancor ch'io non sia così rozzo, ne così temerario, che io mi contrapponga a quello, che vi è vna volta piaciuto; nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura, se io nnn vi auuisassi di quello, che a me par che sia il migliore. date adunque a me sollecito per la vostra salute, fidanza di poter dire il mio parere, atteso spezialmente, che se il mio consiglio vi dispiacerà, voi potrete ageuolmente ritornarui, e l'asino, conciosia cosa che egli mi sia paruto sempre conueneuole, che i ladri, e quelli massimamente, che hanno qualche ceruello, debbano posporre ogni cosa al lor guadagno, perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate

altro

altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. E però io vi consiglierei, che voi la menaste ad vna qualche Città, e quiui deste ordine di venderla a qualche vno, imperocchè vna di così giouane età non vi apporterà utile di pochi danari: ed io medesimo, che ho la pratica già più tempo fa di certi ruffiani, vedrò di darle bonissimo ricapito: e s'io non m'inganno, io ne penso cauare vn gran numero di ducati, senza trarui di mano tanto emolumento. E in questa forma la fuggitiua se ne andrà a stare in luogo condecente alla sua nobiltà, e seruendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in quà, e in là, vi pagherà buona parte della pena del suo peccato. Io vi ho detto, quello ch'io giudico essere il migliore, e secōdo che l'animo mi dettaua: or voi siete Signor di me, de' miei consigli, e di tutto il mio auere, fate quello, che più vi piace. diuenuto adunque costui auuocato della camera di quei ladroni, auea assai bē difeso la causa nostra, ed era stato dell'asino, e della vergine vn'egregio procuratore: ma gli altri con la lor lunga deliberazione mi faceano tutte tremar le budella: pur finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del nouizio ladrone, trassero quella giouane di catena. laquale in quel mentre, che auea veduto quel giouane, e vditolo ragionar del postribulo, e de' ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare in guisa, che egli, e meritamente mi venne vn subito fastidio

di tutte le donne: veggendo vna verginella, laquale sino allora auea saputo così ben simulare il disiderio del suo giouane amante, e delle caste nozze, auer preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. E così erano per allora, per la apparente colpa d'vna sola, giudicati i costumi di tutte le dõne da vn'asino. or poscia ch'e' rimaser d'accordo, ch'ella si vendesse, quel giouane riprese le parole, e disse. Poscia, che egli vi piace seguire il parer mio, io uoglio che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano: dou'e' mi basta l'animo, e di vender questa donzella, e di trouar de' nuoui compagni. Ed in questo mezzo attẽdiamo à sguazzare, e far buona cera. ma s'io risguardo bene, egli non c'è vettouaglia per molti giorni. Davetemi adũque dieci compagni, che io me ne uoglio questa notte andare nel più propinquo Castello, che sia quì intorno, e vedrete, se io vi prouederò da mangiare, e da bere, e di tutto quello che ci fa di bisogno per triõfare. e sẽza altro dire, la in su la mezza notte, se n'andò a suo viaggio, presi dieci di loro. ne era appena arriuato il giorno, che egli, e tutti gli altri, che seco menati auea, carichi di vino, di bestiame, e di mille altre cose se ne ritornarono, e messo ad ordine immediate vn grande, e grasso desinare, disse il nouello ladrone. Voi non mi aurete a conoscer solamente per caporale delle vostre spedizioni, e delle vostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri, e de' sollazzi vostri. E datosi da fare

per

per casa gentilmente il tutto amministraua; egli spazzaua, egli apparecchiaua coste, e fece segatelli, e sopra tutta con ispessi bicchieri, e grandi daua da bere alla brigata. E simulando nondimeno, ch'è ch'è, d'andare per ogni cosa che facea mestiero intorno alla tauola, e tolto alcuna cosa di nascosto, se ne andaua da quella fanciulla, le portaua da mangiare, e portole il bicchiere dou'egli auea beuuto, allora allora le porgea da bere, ed ella mangiaua, e beuea allegramente, e se talora egli la volea baciare, ella con dolce modo lo inuito accettãdo, troppo più sicuramente che io non aurei voluto, rispõdeua al suo volere. della qual cosa io non ne pigliaua altro dispiacere, che se ella fusse stata vna mia cara cosa, e dicea così fra me. O vergine donna, seti tu così tosto dimenticata di quella onoreuolezza delle tue nozze, e di quell'amante, che tu amaui così caldamente? e a quel tuo, non so chi, nouello sposo, che ti aueano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto vno straniere: assai grondano continuamente le mani di sangue vmano? nè te ne rimorde punto la coscienza: anzi postoti ogni altro timor dietro alle spalle, fra le spade, e fra le lance ti basta l'animo di lussuriare? o se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuoco forza ritornar nell'asino, e a me vn'altra volta procacciar la morte? alla fe alla fe, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui, ed in mentre che accalognando costei

 con

con vna grandissima indignazione disputaua meco medesimo queste parole, io m'accorsi, per alcuni coperti ragionamenti, ma non oscuri ad vn prudente asino, come era il mio, che questo giouane non era quello Emo famoso ladrone, ma Lepolemo, lo stesso sposo di quella fanciulla. Il quale, perciocchè egli non si risparmiaua per la mia presenza, mandando innanzi le parole le disse, sta di buona voglia la mia Carite dolcissima, perciocchè tosto tosto io ti darò in mano que' tuoi inimici prigioni, e auendo mescolato non so che nel vino, ilquale egli auea cõ picciolo vapore riscaldato, senza assaggiarne gocciola egli, non restaua, con la maggiore instanza del mondo, di ficcarlo loro giù per la gola, e già gli auea per modo alloppiati, e sotterrati nel vino, e nelle molte viuãde, ch'e' giaceuano per terra stramazzati, che tu auresti detto e' son tutti morti. Ridotti che gli ebbe finalmente tutti in questa guisa, poscia che egli senza fatica alcuna gli ebbe legati strettamente ad vno ad vno, e posta poscia sopra di me quella fanciulla, se ne prese la via verso casa sua, doue arriuati che noi fummo, noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno. Correua il padre, veniua la madre, compariuano i parenti: la incontrauano gli amici di casa, l'accompagnauano gli alleuati, e i famigli tutti allegri gli seguitauano. Egli ti sarebbe certamente paruto vedere vn pomposo spettacolo, e degno d'esser cele-

brato

strato fra le antiche memorie, d'ogni ragion gēte, d'ogni età si vedeuano correre a vedere vna vergine entrar nella città trionfante in su vno asino. perchè io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante da gli altri, volli per la mia parte far segno di non eßere manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quāto mai della gola m'vsciua, anzi misi vn grido grande, che parue il tuono, che vien dopo vna saetta. Or condotta che fu la fanciulla nel ricco palagio, mentre che ella si riposaua nel seno della sua cara madre, e pendeua dalle braccia del suo disiderato padre, e piangeua, e gli altri con lei per l'allegrezza; Lepolemo, con vna gran moltitudine di cittadini, e con vn gran numero di bestie da some, se ne ritornò da quei ladri, ed io con loro, che Iddio lo sa, s'io vi andai più che volentieri. perciocchè, e l'vna, ch'io era souerchio curioso di vedere cose nuoue, io speraua veder la vendetta di quei ladroni, i quali auendoli Lepolemo, e i compagni ritrouati ancor più dal vino, che da altri legami auuiluppati, gli trassero fuor dell'vscio; e poscia, ch'egli ebbero ritrouate tutte le robe, e ch'e' ci ebbero caricati noi altri d'oro, e d'ariento, e d'altre cose di pregio, e' dierono ad vna parte di loro, così legati, e rinuolti, com'egli erano; la spinta giù per vna di quelle ripe: e ammazzati il resto con le loro armi medesime, gli lasciarono a dar pasto alle fiere, e a gli vccelli. e così tutti allegri, e lieti, per così fatta vēdetta,

ce ne

ce ne ritornammo inuerſo caſa. le robe furono meſſe in cuſtodia del pubblico, e a Lepolemo fu renduto, ſecondo le leggi la riguadagnata ſpoſa: laquale chiamandomi il ſuo liberatore, comandò, che nel dì delle nozze, egli mi fuße empiuta la mangiatoia di buono orzo inſino al l'orlo, e fecemi dare tanto fieno, che ſarebbe ba ſtato ad vn cãmello Battriano. laonde io quelle crudeli beſtẽmie vguale alli ſuoi meriti man daua alla mia fortuna, laquale mi aueſſe non in vn cane, ma in vn'aſino trasformato, veggen do che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della graßa cena, ed io mi aueua ad empier d'orzo, e di fieno. or poſcia ch'e' furon conſumate le dolcezze della prima notte, la nuoua ſpoſa non reſtò mai di raccomandarmi a' ſuoi genitori, e al ſuo marito, inſino a tãto, ch'e' non le promiſero d'ordinarmi ſupremi, e magnifici onori: e chiamati i più cari amici di caſa, preſero parere in che modo e' mi poteſ ſero degnamente rimunerare. A vn di loro pia ceua, ch'io mi ſteſsi in caſa rinchiuſo ſanza affaticarmi, e con buono orzo, buone faue, e buone vecce, e buono ſtrame fuſsi paſciuto a mio piacere. ma tutto il conſiglio finalmente ſi riſoluette nella ſentẽzia d'vn'altro, che ebbe mag gior riguardo alla mia libertà. ilquale gli perſuaſe, ch'e' mi laſciaſſero dar piacere, e buon tẽpo per le foreſte, e diſcorrere come ben mi veniſſe fra i branchi delle caualle, imperocchè, oltre a che egli mi darebbono grandiſsimo ſollaz

zo,

zo, egli riempierebbono col mio generoso concubito la mandria di molte bellissime mule. perchè fatto chiamare delle caualle, eglino megli assegnarono con grandissime raccomandazioni, e gli dissero, che me ne menasse: e certamente ch'io me n'andaua tutto contento, estimando che oltre a ch'io sarei esente dal someggiare, e da tutte l'altre fatiche, essendo libero di me, aurei al principio della primauera sopra delle pungenti siepi ritrouato delle fresche rose, e spesso diceua così da me: Oh s'egli è stato rendute tāte grazie, e fatti tanti onori al mio asino, or non me ne sarà egli, come più tosto io abbia riceuuta la forma vmana rendute per ogni vn cento? ma quanto fu lungo il successo dalla speranza: imperocchè, come quel pastor m'ebbe tratto fuori della città, io non gustai carezza alcuna, nè mai seppi di che sapor fusse la libertà, anzi subito che la sua moglie, ch'era la più auara, e la peggior femmina di quelle contrade, mi ebbe veduto, ella mi mise a far girar la macine d'vn mulino a secco, ch'ell'auea, e trouandomi del continouo con vn buon bastone, prouuedeua con la mia pelle il pane a se, e a tutti i suoi. E non le bastaua d'affaticar me per lo bisogno di casa, che ella macinaua ancora a prezzo al vicinato. A me pouerello non era pur dato per premio di tanta fatica l'ordinario del mangiare, che quella peruersa femmina vēdeua a' lauoratori della contrada l'orzo macinato col sudor mio, e a me non toccaua altro

che

che la in ſu la ſera vn poco di cruſca pieno di ſaſsi, di terra, e di mille ribalderie. Nè fu contenta la crudel fortuna d'auermi meſſo ſotto a tanto martoro, ch'ella mi miſe in aſſai maggior trauaglio, acciocchè eſercitandomi, come dicon coſtoro, in caſa, e fuori, egregiamente io adornaſsi il nome mio con vna perpetua gloria. Quello valente paſtore adunque diuenuto, ma vn poco tardi, vbbidiẽte al ſuo padrone, mi miſe nella mandria delle caualle. la ond'io, che mal ſapeua che incontrar mi doueſſe, parendomi eſſer diuenuto aſin di me, allegro, e lieto, e tutto laſciuo diuennto me ne paſſeggiaua largo con vna grandiſsima boria, andando a occhiando quelle caualle, che mi pareßero che fußero al propoſito, per eßer mie concubine. ma picciol tempo ſenza far frutto alcuno fiorì in me quella lieta ſperanza: e toſto ritornai nel colmo delle mie diſgrazie: perciocchè gli ſtalloni di quella mãdria, che per eſſer ben tenuti, e ben paſciuti, e non durar fatica alcuna erano gagliardi, e terribili, come tu puoi penſare, auendo geloſia del fatto mio, e volendomi proibire il diſuguale adulterio, ſenza auer riguardo alla hoſpitalità, ſi cacciarono intorno al pouero rinale: e con tanta ſtizza, e con ſi fatta tempeſta li furono addoßo, ch'io non ſo mai, come io ne ſcappolaſsi viuo. queſto a capo ritto alzando all'aria il bel riſcontro mi percoteua col piè dinanzi quell'altro voltatomi la polputa groppa con quei di dietro mi daua di molti calci e

quello

quello con maligno volto anitrendo, e col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicaua. così mi ricordaua d'auer letto nelle storie del Re di Tracia, ilquale daua gl'infelici ospiti a diuorare a gli efferati caualli. Oh auarizia pessima di tutti i uizij, tanto increscena adunque a quel disonesto tiranno logorare un poco di biada, che traea lor la fame con le membra de' corpi umani. Lacerato io adunque in quello istesso modo da' uari assalti di quegli stalloni, io fui constretto a bramar tornare di nuouo a far le girauolte intorno a quella macine per manco male: ma non parendo alla fortuna, ch'e' fusse martirio basteuole al suo disiderio, trouò modo di mettermi tra più taglienti forbici. Leuatomi il pastore dallo essercizio dello stallone, e messomi a conducer legne da un certo monte; emmi dato per guida vn fanciullo doloroso di tutti gli altri fanciulli, alquale non bastãdo la fatica, che mi daua quel l'alto monte, ne parendoli a sofficienza, che i sassi, de' quali era piena la strada, mi guastasser l'unghie, mi maceraua con sì fatte bastonate, che quel dolor mi penetraua infino alle midolle. E auea vn maladetto costume: ch'egli mi feriua sempre nella destra coscia, e in un luogo stesso, sì che mi ui ruppe la pelle di sorte, che mi ui si fece una gran piaga, anzi una fossa, o per dir più il uero, una finestra. laquale, auuegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restaua di ritrouare con quel bastone: ed in ol-

tre egli caricaua si sconciamente con quelle legne, che tu aureſti detto; a costui non par porre la soma ad vn'asino, ma ad vn liofante. E se per mia mala sorte la soma pendeua in su vn lato, dou'egli douea da quel canto, che la cadea, leuarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla con le spalle, egli vi metteua delle pietre, e cresceua la soma quelle poche libbre: ne era anco contento, dopo tante mie fatiche, del souerchio peso di quella soma, che ogni volta, che noi passauamo vn certo fiume, per nõ si bagnare i piedi, egli mi saltaua in groppa picciolo soprassello da vero a tanto peso. E se per disgrazia camminando sopra della ripa, che era sempre piena di fango, io sdrucciolando cadeua; essendo l'vficio d'vn buon vetturale porgermi la mano, alzarmi col capestro, solleuarmi con la coda, o leuare vna parte della soma, sino a che io mi rizzassi, egli, (poueretto a me) senza auer cura ch'io fussi stracco, o carico, non solo nõ mi porgeua aiuto veruno, ma cominciandosi dal capo, anzi dall'orecchie, tutto mi pestaua con le mazzate, insino a tanto, che quelle percosse, in luogo d'aiuto mi faceuano solleuare. Il medesimo mi ordinò eziandio questo martorio. Egli prese certe spine, di quelle che portano in su la punta il veneno, e strettele così insieme con non so che legaccio, alzatomi la coda, e mi ve legò sotto, che sapeua il tristo, che come io mi crollaua, io le mouerei, sì che elle mi darebbon mille trafitte. si che io mi trouaua, come si dice, fra l'vscio

e'l

e'l muro. imperocchè s'io per voler fuggire mi metteua a correre, quelle punture, aiutate dall'impeto mio mi feriuano più profondamente: e se diuenuto paziente del primo dolore, io mi voleua fermare, io era sforzato a correre dalle bastonate. in fine e' non pareua, che quel pessimo fanciullo auesse altro pensiero, se nō trouar modo, ch'egli mi ammazzasse: e più volte minacciādomi, mi auea in sul viso giurato la morte addoßo: e conducendolo ogni or questa sua scellerata voglia in più atroci cogitazioni, io medesimo ne l'aiutai. Imperocchè, essendo vinta vn dì dalla sua insolenza la pazienza mia; io gli diedi parecchi de' miei calci, sì ch'io l'affrettai ad ordinarmi questa bella trappola per sua vendetta. Egli mi mise addosso vna buona soma di stoppa, e legatomi subitamente con certe funi, e inuiatomi non so doue: e quand'e' fu à piè d'vna villa assai vicina a casa, fattosi porgere vn carbon di fuoco, e' lo pose appunto nel mezzo di quella stoppa. laquale, come fu riscaldata, leuò ad vn tratto vna fiamma sì grande, che io cominciai a ardere d'ogni intorno: perchè aßaltato all'improuiso da tanta vampa, ne vedeua alcuno, che m'aiutaße, ne sapeua da me immaginare via da fuggire tanto pericolo, e l'ardor grande non chiedeua indugio, e aueua bisogno d'aiuto, e non di consiglio: e non sapeua che farmi: se non che la fortuna, non sò già, se per preseruarmi a maggior rouina, o che le pur veniße fatto, mi mostrò aßai allegramē-

te, in

te, in sì crudel caso il volto suo, e per allora mi liberò da vna certa, e indubitata morte. Egli mi venne così in vn tratto veduto vna grã pozzanghera d'acqua, che era rimasta per vna grã pioua, che era stata il dì dauanti. perchè io non aspettando à dir, che c'è dato, spiccato vn salto, subito mi vi cacciai dentro, e molto ben mi vi riuoltai: e in quella maniera, spento il fuoco, e scarico della soma, scansai tãto manifesto pericolo. Ma quel temerario fanciullo disse, ch'io era stato cagione di quel'peccato, e affermò a tutti quei pastori, che passando volontariamente da vn fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m'era abbruciato a bella posta. e voltosi poscia verso di me, e ghignando così vn pochetto, aggiunse queste parole: e insino a quanto darem noi le spese a questo cerca fuoco? nè gli bastò d'auermi ferito con così pugnente coltello, imperocchè egli non vi andò guari, che tendendomi vna maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro senza darmi ad assaporare il cacio. E questo fu, che vendute le legne, ch'io portaua a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare, che egli non era a pena arriuato, e dire, ch'e' non potea più col fatto mio, e non voleua essere più mio vetturale: e continuando il gridare, dicea. Vedete voi questo pigro infingardo, e più che asino, ilquale, oltre all'altre sue poltronerie, mi mette ogni dì tra mille pericoli: e non truoua donna alcuna, o vecchia, o giouane ch'ella sia,

per

per la strada, nè vede fanciulletto, che egli, o nõ faccia allentare la soma, o non la faccia cadere: e tutto infuriato il gentile amadore non corra loro addosso, e non le arrouesci per terra: e biasciando, che par proprio che si stemperi dẽtro, non tenti la non mai più sentita libidine, chiamando le vmane lasciuie con non cõceduto concubito alle nozze asinine, e quello ch'è peggio, che struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le'mbaua tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. sì che egli rouina tutte quelle brigate: la qual cosa è forza, che sia vn dì cagione di qualche grande scandolo, e faccici fare qualche villania. Egli non ha guari che questo gentil drudo, subito ch'egli ebbe veduta vna giouane da bene, gittata via la soma ch'e' portaua, se le cacciò addoßo così piaceuolmente, che egli la rinuoltò tutta per quel fango, e in presenza di chiunque paßaua si sforzò di farle di quelle cose, che io mi vergogno a raccontarle. E se non che per lo gran gridare che faceua la donna, vi corsero alcuni viandanti ad aiutarla, la pouerella aurebbe fatto male i fatti suoi. e mescolando con queste infinite altre non vere parole, le quali più aggrauaßero il mio vergognoso silenzio, accese grandemente l'animo di quei pastori ne' danni miei: laonde vn di loro disse: e perchè diauol dũque non sacrifichiamo noi questo publico marito, anzi adultero del cõmune? e secondo, che meritano le sue mostruose nozze, prendiamone la vendetta? e voltosi a quel

fanciullo: ſai tu quello che tu hai da fare? ammazzalo ſubito, e da a mangiare le budella a' noſtri cani, e ſerba l'altra carne, per dar cena a gli operai: e acconciando poi la pelle con la cenere, e con quel che biſogna, la porteremo al padrone, alquale ageuolmente daremo ad intēdere, che l'abbiano ammazzato i lupi. Egli tutto allegro della data ſentenzia, e ricordandomi quanto io aueſsi mal fatto a non finirlo, poichè io poltrone cominciai ad ingiuriarlo con quelle coppie di calci; quel mio valente accuſatore ſenza indugio alcuno corſe ad arrotare vn ſuo coltello, per dare eſecuzione al comandamento di quel paſtore: ſe non che vn'altro del numero di quei villani, con villana compaſſione, veramente diſſe. Egli è pure vn peccato d'ammazzar così bello, e così buono aſino, e per vn poco d'erroruzzo di ſua luſſuria, priuarſi dell'opera ſua, e del ſuo ſeruigio, che Dio ſa il biſogno, che noi ne auiamo: doue che noi potremo, col ſanarlo, trargli il ruzzo del capo, ſi che noi ſaremo fuor d'ogni pericolo, e vſeremo l'opera ſua: ed egli ne diuenirebbe più graſſo, e più groſſo che mai. Io ho veduto molti caualli, non pure aſini, che ſono infingardi, naturalmēte aſsaltati da vn ſouerchio caldo di libidine, eſſer diuenuti ſi ſpiaceuoli, ch'egli non ſi poteua con eſso loro; curati per queſta guiſa in breue ſpazio eſser diuenuti ſi piaceuoli, e manſueti, ch'egli eran come vna pecora, e nondimeno ſi poteuano adoperare alla ſoma, al caualcare, e a tutti gli eſercizi

cizi gagliardamente come prima. sì che se voi vi contentate di questo mio consiglio, io posso senza mettere molto tempo in mezzo, andando al mercato, come io aueua già fatto pēsiero, per alcune altre mie faccende, farmi prestare i ferri atti a questo esercizio: e ritornato ch'io sarò da voi, vedrete ch'io ve lo farò mansueto più che vn'agnello. ritratto da questa seconda sentenzia, laquale fu approuata da ogniuno, dalla bocca dello inferno, parendomi d'essere riseruato ad vna pena assai più orrenda che la morte, mi lamentaua da me stesso, e doleuami di auere a patire in si preziosa parte del corpo mio. E però m'era deliberato, o col nō mangiar niente, o col gittarmi giù per qualche balza, tormi del mondo da me da me, che stimando di douer morire in ogni modo, giudicai, ch'e' fusse pur migliore morire senza mancamento d'alcun membro. E mentre che io perdeua il tempo nell'eleggere l'vna delle due morti, quel fanciullo, anzi la rouina mia, menatomi la mattina per tempo per la solita strada a quel monte, per vna soma di legne, poscia che noi fummo giunti al bosco, e ch'egli mi ebbe legato ad vn ramo d'vn'albero, che era sopra di vna profondissima ripa, e' se n'andò così vn poco fuori di strada a tagliar quelle legne, ch'e' voleua che io portassi; e in quel mentre che le tagliaua, eccoti vscire correndo alla maggior furia del mondo d'vna tana vicina, la doue io era legato, vna orsa piena di rabbia, e di stizza, laquale, come

più tosto io ebbi veduta, senza aspettare miga d'esßere sciolto, gittatomi tutto in sulle gambe di dietro, ed alzato il capo in verso l'aria, spezzai la fune, con che io era legato, e diedila à gãbe, che io pareua non vn'asino, ma vn velocissimo ceruio; e gittami giù alla china, non con le gambe solo, ma con tutto il corpo, e riuoltatomi per quei balzi, volonteroso di fuggire, non l'orsa solamente, ma quel fanciullo più crudele verso di me, che non sarebbe stata quell'orsa, o qual si voglia fiero animale; ne arriuai prima alla strada, che vn viandante vedutomi così solingo mi prese per vn pezzo di fune, che mi era restata, e salitomi in su le spalle, e con vn buon bastone, ch'egli auea in mano sonandomi, mi mise per certe straduzze si fuor di mano, che egli era impossibile di pensare mai d'auermi ritrouato persona. E benchè quelle bastonate per altro non mi aueßero fatto vscir di paßo, come quegli che oramai, la mercè di quel fanciullo, vi aueua fatto il callo; nondimeno io mi accomodaua al correre volentieri, per liberarmi dalla beccheria delle mie più care membra. ma l'aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli mie danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga, e di nuouo mi rimise nel medesimo laccio. imperocchè ricercando i miei pastori d'vna vacchetta, che egli aueano smarrita, per mia mala sorte, ne riscontrarono: e riconosciutimi subitamente, mi presero per la cauezza, e voleuammene menar via; ma quegli

che

che m'era sopra, audacemente resistendo, volea pure andare a suo cammino, e chiamando aiuto da gli huomini, e da gl'Iddij, come se egli mi auesse compero pure allora, gridaua accorr'huomo, ch'e' l'assaßinauano, e ch'e' gli faceuono villania. Tu hai ragione per mia fe, disse vn di quei pastori, a dolerti, perchè noi ti trattiamo troppo ciuilmente; tu faresti il meglio a dirci, doue tu hai nascosto quel fanciullo, che lo guidaua, e con queste parole tirandolo a terra dell'asino, lo macerarono con le pugna, e co' calci, e'l pouerello gridando, e raccomandandosi giuraua, e saramentaua, che egli non auea veduto fanciullo alcuno: ma ch'e' m'auea trouato solo, e sciolto, e per guadagnarsi vn beueraggio, mi aueua preso, per rimenarmene al mio padrone. E volesse Iddio, che esso asino, il quale e' nõ vorrebbe mai auer veduto, poteße fauellando render testimonianza della sua innocenza: ch'e' nõ dubiterebbe punto, che egli increscerebbe loro d'auergli fatto si grande oltraggio. Ma poco profittauan le sue parole, e i suoi giuri. imperocchè quei pastori legatolo per lo collo, il condussero a quelle boscaglie, doue il fanciullo era costumato d'andar per le legne: e poi ch'egli ebbero cercato vn pezzo, e' lo trouarono sbranato in mille pezzi, e giacersene doue vno, e doue vn'altro. laqual crudeltà io mi indouinai subito, che era stata fatta da' denti di quella orsa: e per mia fe, che s'io auessi auuto la facultà delle parole, che io aurei detto, come io la intende-

na; ma non potendo, io faceua solamente quello che m'era concesso. Io mi rallegraua della tarda vendetta di quel mio guardiano. ora auendo ritrouate quei pastori tutte le mẽbra dello sbranato corpo, messole insieme, entro al medesimo bosco, faccendogli il sepolcro, le renderono alla terra: e chiamando il mio Bellorofronte ladro, e assassino, cosi legato lo condussero alle lor case, con animo, secondo ch'e' diceuano, di menarlo il dì dipoi al magistrato, acciocch'e' pagasse la douuta pena del verisimile peccato. Già erano ritornati a casa, e il padre, e la madre piangeuano quel fanciullo amaramente, quando quel cõtadino, che era andato al mercato per gli ferri, auendo in prõto ogni cosa, voleua farmi il giuoco, che eglino il dì dinanzi auean deliberato: ma vn di loro, disse non vien di cotesta parte la presente rouina. E voglio, che domani tu tagli a cotesto asinaccio nõ solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe, che noi non ti mancheremo dello aiuto nostro. E così senza altro fu conchiuso, che la mia morte si differisse al giorno seguente. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziaua quel mio buon fanciullo, che con la sua morte mi auesse prorogato almãco vn giorno la mia: ma egli non mi fu dato pure vna mezza ora di tempo, che io mi potessi riposare con questa nuoua allegrezza. imperocche la crudelissima madre del morto fanciullo, cõ buona veste ricoperta, stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma, piangendo, lamentandosi

dosi, e gridando se ne venne correndo alla stalla, e battendosi, e lacerandosi il petto suo, senza auer di se alcuna misericordia, diceua. Ecco che questo disutile asinaccio lieto, e sicuro, col capo fitto sempre nella mangiatoia, attende a diuorare ed empiere quel suo profondissimo corpo, e senza punto ricordarsi delle fatiche di me pouerella, o dell'empio, e doloroso caso del suo misero maestro, disprezza la mia vecchiezza, e le mie debili forze, e credesi auere a restare impunito d'vna così fatta ribalderia, e pargli di non auer fatto mal veruno. Egli è vsanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori. Deh per la fede tua, sceleratissima bestia, se egli ti fusse lecito accattar la voce vmana, almen per vn'ora, a chi potresti tu persuadere per inetto, ch'e' fusse, che questo gran peccato non fusse accaduto per colpa tua? auendo tu potuto con morsi, e con calci difendere il pouero fanciullo? tu potesti ben mētre che egli era viuo dargli de' calci parecchie volte, e mentre ch'e' moriua, non lo potesti co' medesimi calci soccorrere. E chi dubita, che se tu te l'auessi cacciato in su le spalle, che tu non fussi stato abile a trarlo delle sanguinose mani dell'empio, e scelerato ladrone? e che fu peggio, che lasciato lui solo, abbandonato vn tuo conseruo, vn tuo compagno, vn tuo maestro, vn pastor tuo, te ne fuggisti non miga solo, ma in cōpagnia del crudele omicida. or non sapeui tu, che quelli che niegano di porgere aiuto a colo-

ro, che sono in pericolo di morire, perciocch'e' fanno contro a' buon costumi, ch'e' sogliono esser puniti? ma tu non sarai allegro molto tempo delle mie rouine, omicida, ribaldo, io farò, che tu t'accorgerai, che lo smisurato dolore mi ha ora fatte ritornar le mie forze. E dette queste parole, e sbracciatasi insin sopra al gomito, si sciolse vna certa fascia, e con essa mi legò tutti e quattro i piedi a certi legni dispersi l'vn dall'altro, a cagione che egli non mi restasse alcun modo di tormi dinanzi alla sua gran furia: e com'ella mi ebbe finito di legare, recatasi per mano la stanga dell'vscio, non restò prima di battermi, che per istracca la stanga le cadde di mano. Laonde ella adiratasi con la stracchezza delle sue braccia, prestamente se ne corse al focolare, e preso vn tizzone acceso, me lo ficcò di dietro in fin tanto, che io mi aiutai con vn solo rimedio, che mi era restato. E questo fu, che io le sparsi nel volto vn poco d'acqua non molto chiara, ch'io mandai fuora del mio liquido ventre, e imbrattala tutta quanta: sì che fra ch'ella non vedeua più lume, e ch'ei le fu conueneuole fuggir quel puzzo, io mi leuai daddosso quella peste, altrimenti vn'asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea.

DI APVLEIO
Dell'Asino d'Oro.
LIBRO OTTAVO.

P*Assata che fu la mezza notte, vn giouane, e secondo che egli mi pare, seruo di quella fanciulla, che meco appresso de' ladroni aueua sopportate tãte fatiche, arriuò alla casa di quei pastori, e postosi a sedere fra loro intorno al fuoco, e narrando cose terribili, e della morte di lei, e della rouina di tutta la casa, diceua: o guardiani di caualle, o pecorai, o bifolchi, noi auemo perduta la sfenturata Carite, e per crudelissimo accidente, e non senza compagnia se n'è ita alla casa del Negro Plutone: ma acciocchè voi sappiate puntalmente, come son passate le cose, io mi voglio far da capo, e narrarui il fatto tutto intero, sì che gli huomini dotti, a' quali ha somministrato la natura vn bello stile, possano vergar le carte con questa storia. Egli era in vna nobile città a noi vicina vn giouane d'alto legnaggio, e de' beni della fortuna abbondantissimo, ma dato a stare tutto il dì fra sgherri e ladri su per le tauerne, e fra le meretrici a mãgiare, e bere, e lussuriare, e talora ad imbrattar le mani eziandio col sangue vmano, ed era da tutti chiamato Scannadio; si e'l nome di lui, e la fama faceuano fede dell'opere sue. Era co-*

ſtui innamorato di Carite, ſin ch'ell'era picciolafantina, sì feruentemente, che egli non aueua mai bene, ſe non quanto la vedeua: per la qual coſa come prima ella peruenne all'età del maritarſi, egli fu de' primi, che con grande inſtanza chieſe le ſue nozze. E ancorchè egli fuſſe di maggior condizione, che alcuno altro che la voleſſe, e che con larghi, e magnifici doni egli aueſſe cercato d'inclinar l'animo e del padre, e della madre al ſuo volere; con tutto ciò la ſua cattiua boce gli aueua fatto tornar vano ogni ſuo diſegno; e fu maritata la vergine a Lepolemo, giouane veramente dabbene, e coſtumato. perchè nutrendo Scannadio con grandiſsima conſtanza l'amore ch'e' le portaua, e meſcolandoui la indignazione del negato parentado; andaua del continuo ricercando vna via, per la quale e' gli veniſſe fatto d'arriuare, alla morte del pouero Lepolemo. E ricercando dell'occaſione, egli s'apparecchiaua alla deſtinata, e ſanguinoſa crudeltà: e venutoſene a viſitare Lepolemo in quel dì, che egli con le ſue aſtuzie, e virtuti aueua cauata la mogliera dell'vnghie di quei ladroni: e moſtrando d'eſſer contentiſſimo, e della di lei liberazione, e delle nuoue nozze, fu riceuuto fra i più cordiali amici di caſa: e or ſi trouaua a ragionare tutto quanto il dì co' nouelli ſpoſi, e talor chiamato a deſinare, e cena, egli era venuto cariſsimo a tutta la caſa. la qual conſuetudine lo aueua affondato nel pelago amoroſo, sì che egli non ci era più via da

ripe

ripeſcarlo, nè ſi deue di ciò marauigliare; conciosſiacoſa che le amoroſe fiãme, ſe ben ne' primi ardori riſcaldano vn poco, e par che ne porgano grandisſimo diletto; auuampate poſcia del fuoco della conſuetudine, con grandisſimo struggimento abbruciano gli huomini interi interi. Non veggendo adunque lo innamorato giouane modo alcuno di diſcoprire ſegretamẽte alla fanciulla il ſuo grandisſimo dolore, e cõſiderãdo che l'vn dì più che l'altro la copia delle brigate, che l'erano intorno, gli toglieuano ogni ſperanza, nè immaginandoſi verſo alcuno, donde poteße naſcere occaſione, che diſciogliesſe l'amoroſo laccio, che ad ogni ora più ſtrignendoſi teneua legati i nouelli ſpoſi; facea che ſe la fanciulla voleße, auuegnachè ella non potrebbe volere, trouerebbe turato ogni calle, che il conducesſe al ſuo diſiderio. E quanto più ſi vedeua impedito il cammino, più ſi sforzaua di caminarui, e pareuali che Amore impennando ogni or più l'ale del ſuo sfrenato diſio, gli sturasſe tutti i valichi, e gli accortasſe, e appianasſe la ſtrada. perchè la ſperanza, l'età finalmente; ma state attenti che io vene prego, e vedete doue lo ſpinſe la cecità della ſua furioſa libidine. Andando vn dì fra gli altri il valoroſo Lepolemo ad vna caccia, egli menò ſeco lo ſcelerato, e crudele Scannadio, e perchè Carite non voleua che queſto ſuo marito andasſe dietro alle fiere armate, o di dente, o di corno, egli andarono in paeſe, doue ſoleuano eßere infinite lepri,

pri, e altri simili piaceuoli animali: e giunti appresso d'vn monticello tutto d'arbori, e di virgulti ripieno, e meßo per tutto le callaiuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi: i quali ricordeuoli della lor sagace disciplina, poscia ch'egli ebbero con grandissimo silenzio cercato vna buona parte del paese, auuto il segno dal capocaccia, con grandissimi, e discordanti vrli intronarono ciò che vi era, nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerua si lasciò vedere mai il giorno: ma in lor vece saltò fuori vn cignale grande, e smisurato con vna pelle callosa, ch'e' non l'auria passato vn verrettone. ed eransigli ritte in su'l fil della schiena certe setolaccie, che non pareuano altro, che spiedi, e dirugginando i denti, grondaua la schiuma da tramendue le guance; e aueua certi occhi infocati, e vn viso si minacceuole, e tãto fremito faceua con la bocca, ch'e' pareua, che quãdo e' si moueua, ch'e' cadeße vna saetta. ed assaltati con quelle appuntate sue zanne alcuni cani di quei più braui, che gli s'erano accostati, e gittatoli morti per terra, sforzò vn pezzo di rete, che aueua ritenuto alquanto quegli suoi primi furori, e se ne paßò via. laonde noi altri tutti impauriti, come poco vsi a cacce pericolose, trouandoci senza arme, o difensione alcuna, non sappiendo altro che farci, ci andauamo nascondendo per le macchie, o salauamo su per gli arbori i più alti. Ma Scannadio ritronato il tẽ-

po opportuno alle ſue fraudi, voltoſi a Lepolemo diſſe: da qual paura abbracciati, da che ſtupore confuſi diuenuti vili, non altrimenti che i noſtri ſerui, ci tiriamo addietro, come ſe fuſsimo donnicciuole? per qual cagione ci laſciamo noi vſcir di mano così bella preda? che nõ montiamo noi a' deſtrieri? perchè non lo ſeguitiamo noi ſpacciatamente? piglia vno ſpiede, ed io piglierò vn gianettone; nè vi andò guari, che ſaliti a cauallo, per gran preſtezza ſi miſero dietro a quella fiera, laquale non ſi dimenticando delle ſue naturali forze, anzi riſcaldando la ſua fierezza col caldo della preſente ſtizza; poſcia che ebbe fatto reſiſtẽza al primo empito loro, recataſi in piedi, e dirugginando i denti, mentre deliberaua qual prima di lor due voleſſe ferire; Lepolemo preuenendola le lanciò vn dardo, che egli aueua in mano, e percoſſela in ſu le reni, e lo ſcelerato Scannadio in queſto veduto il bello, perdonando alla fiera, diede nelle gambe di dietro del cauallo, ſu'l quale era Lepolemo, vn colpo sì fatto, che egli arroueſciandoſi in terra traſſe per forza il ſuo Signore di ſella: nè ſi era potuto ancora leuare in piedi, che quel cinghiale aſſalitolo, poſcia che egli ebbe tutta ſtracciata la veſte, mentre che il poueretto pur ſi sforzaua di leuarſi, lo sbranò tutto quanto. Nè ſi era pentito il fedele amico, per la viſta di sì gran crudeltà de' ſuoi iniquitoſi penſieri, o aueua ſanata la ſua efferata voglia, anzi chiamandolo il meſchino giouane, e pregan-

gan

gandolo che gli porgesse aiuto; l'empio non si vergognò lasciare andare molte giãnettate per lo già ferito corpo d'ogn'intorno: e tanto più gli daua confidentemente, quanto più egli estimaua le sue ferite douere essere simili a quelle de' denti di quella fiera, laquale con ageuol mano, poichè vide essere atterrato il compagno, passò più volte da banda a banda. Morto che fu il pouero giouane nella guisa che voi auete potuto vdire, tutti noi altri vsciti de' luoghi ne' quali ci eramo nascosti, corremmo la doue egli giaceua, e quello Scannadio, ancorchè per auere adempiuto il suo desiderio fuße sopra tutti gli huomini contentissimo, con tutto ciò coprendo l'allegrezza con mesto volto, e con turbata fronte, e' simulaua grandissimo dolore: e abbracciando con finta amoreuolezza quel corpo, che egli steßo aueua priuato di questa luce, non aurebbe mancato d'vficio alcuno, che si appartenga ad vn fido amico, che così sgraziatamente abbia perduto il suo compagno; se non che le lagrime sole non vollero obedire al finger suo. Conformato addunque a similitudine di noi altri, che veramente ne lamẽtauano, egli poneua la soma della crudeltà delle sue mani sopra le spalle della morta fiera. appena aueua auuto fine lo scelerato ardimento dello infidele amico, che la fama, con le sue piume nel portò via, e'l primo volo fu in ver la casa del misero Lepolemo, e negli orecchi della infelice sua sposa, laquale come più tosto ebbe sentita la trista

no-

nouella, montata in su le furie, messasi a correre alla impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconueneuoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentaua della morte del suo marito. Correuano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrouata la miserella accompagnauano il suo dolore: e tutta si era vota la città: non potendo credere, s'e' non vedeuano con gli occhi, l'atroce misfatto. Arriuata che fu la sconsolata Donna al luogo, doue giaceua il morto giouane, gittataseli addosso con grandissimo empito, non pareua, che altro quiui far volesse, se non isciogliere lo spirito del suo corpo, acciocchè libero di quello incarico, e' seguitasse quel del morto marito. E certamente, che secōdo, che era il suo desiderio, ella vi si sarebbe morta, se non che tolta d'indi per forza da' suoi carissimi genitori, pur si rimase in vita. Ma quiui più assai di lei si lamēta Scannadio, chiamando quel suo amico fratello, e le lagrime, che prima non erano volute vscire, ora per allegrezza largamente si dimostrarono. Or fornite l'esequie, delibera Carite al suo marito accompagnarsi, non per laccio, nè per coltello, ma per fame lentamente morendo. Scannadio con ostinata instanza, or per se stesso, or per altrui, e finalmente per lo padre, e madre di lei, al viuere la costrigne. Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme auea il dolore infisso del morto marito. La imagine del quale fatta formare con gli ornamenti

namenti del Dio Bacco adoraua, ſtando tutti i giorni, e tutte le notti nel lagrimoſo deſiderio, che auere più non iſperaua. Ma Scannadio d'animo ſtraboccheuole in ogni coſa, e temerario in queſto, ch'egli tanto deſideraua, non aſpettò che il dolore piangendo ſaziato foſſe, nè inuecchiato dal tempo aueſſe minor forza a contraſtare al ſuo volere. Anzi con molta inſtanza ſi moſſe a dimãdare il matrimonio di lei, di che tanto fu Carite ſmarrita, quanto d'altro huomo percoſſa non ſarebbe: e già nella mente ſi indouinaua il falſo tradimento da Scannadio composto. Pure moſſa da ottimo riſpetto, prolungò il deſiderio ſuo ſotto incerta ſperanza. In fine breuemente tra queſti indugi la miſera anima dell'vcciſo Lepolemo apparue in ſogno alla moglie, ſanguinoſa, e con pallida faccia, moſtrando le ferite, pareua così dire. Moglie mia dolce, odi quello, che da altri nõ ti può eſſer detto. Se nel tuo petto più non rimane memoria di quell'amore, che per buon tempo ne tẽne congiunti, e ſe il crudel caſo della mia acerba morte cacciò ad vn tratto lo ſpirito dal mio petto, e la pietoſa affezione, che mi moſtraſti del tuo cuore, maritati ad altri più felicemente, che al traditor Scannadio. Fuggi la ſanguinoſa mano di colui che mi ha morto. Perciocchè quelle ferite, che tu faceſti nette di ſangue col tuo pianto, non furono tutte fatte dal Cinghiale, ma dalla lancia del perſido Scannadio. Aggiunſe ancora altre parole, ſcoprendo tutto

quanto il fatto, com'era paßato. Eßa con la faccia su'l letto, dormendo, tutto di lagrime nel doloroso sogno l'auea bagnato. e suegliata maggior pianto rinnoua, e battesi il petto, e straciasi i capelli, ne però con alcuno partecipa la notturna visione: fra se desiderando di punir quel perfido assassino, e morendo andare a ritrouare il suo amato marito. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell improuido piacere le toglie l'orecchie della meschina, ed ella, che dandogli vna gentil repulsa, e vna cosa nel volto mostrando, e vn'altra nel petto seruandone l'andaua intertenendo, per condurlo al suo pensiero, per meglio tenerlo a bada, vn dì fra gli altri le disse: ancor mi resta negli occhi quel volto del tuo carissimo fratello, e mio dolcissimo consorte; ancor penetra il mio naso quell'odor di cennamo del suo delicatissimo corpo viue entro al mio core, il bellissimo Lepolemo ancora; tu farai adunque il tuo migliore, se al pianto di questa sconsolata donna tu concederai quel termine, che è di mestiero: E questo farò fino a tanto, che il resto di questo anno se ne trapassi: laqual cosa è l'onor mio, e'l tuo comodo riguardando, sarà cagione, che noi per la souerchia fretta, non suscitiamo lo spirito del mio marito con giusta indignazione ad incrudelire contro a di te. non solo non si mitigò Scannadio per questo parlare, o almeno si ricriò per la picciola dilazione, anzi ogni dì più rompēdole il capo, le diede occasione di mettere ad esecuzione

il suo pensiero. e infingendosi d'eßer conuinta da' suoi preghi, trattolo vn giorno in disparte, gli disse. Scannadio egli è neceßario, che insino a che questo anno trapassi, che tu sia almẽ contento di questo, che senza che alcuno di casa il sappia, ti truoui alcuna fiata meco a prenderti il guiderdone del tuo lungo amore. Fu contento Scannadio a quanto voleua la donna, e giunto dalle fallaci sue promeße, s'accordò a' notturni abbracciamenti: perchè ella soggiunse. Ma vedi, il mio Scannadio egli è mestiero, che questa sera là su'l primo sonno, senza menar teco persona alcuna, tu te ne venga segretamente alla mia casa, e trauestito in guisa, che niuno ti riconosca, e fischiando vna sol volta, così pian piano, aspetterai che questa mia balia, laqual vegghiando intorno alla porta attẽderà la tua venuta, aprendoti l'vscio, ti meni al buio in camera mia. Piacque a Scannadio l'ordine delli crudeli nozze, e senza dubitar di cosa veruna, attendeua il tempo impostoli, e tutto il restante di quel giorno increscendoli l'aspettare, e della lunghezza dell'ore, e della pigrizia del Sole, e del tardo auenimento della sera; seco medesimo agramente lamentandosi: pur finalmente auendo il Sole già dato luogo alla sorella, ed essendo venuta l'ora determinata, mutatosi i panni, e fatto quanto da Carite gli era suto imposto, ingannato dalla fraudolẽte vegghia di quella balia, pian piano se ne venne alla desiderata camera: doue la vecchiarella presa scusa, che

la fanciulla indugiaua a venire, perciocch'ell'era intorno al padre, che si sentiua di mala voglia, faccendogli mille carezze di consentimẽto, e ordine della padrona preso vn buon fiasco di vino, entro alquale era mescolato vna beuãda da far dormire, quanto poteua più spesso gli daua da bere; ed egli senza sospettar di cosa veruna, perciocchè egli era stracco, ne beuue più volte auidamente. Laonde in così profondo sonno si seppellì, che egli non altrimenti che se morto fusse, s espose a riceuere tutti gli oltraggi del mondo. Come più tosto la vecchierella si auuide, che la medicina hauea fatta buona operazione, corsasene da Carite, la entro ne la menò, laquale non fu si tosto giunta, che con maschio animo, ed efferato impeto, ingiuriosamente se le mise intorno: e tutta piena d'vn mal talento diceua; o fido compagno del mio marito, o egregio cacciatore, o mio caro nouel consorte, questa è quella mano, laquale sparse il sangue mio, questo è quel petto, entro alquale si ordinarono i fraudolenti inganni; questi son quegli occhi, i quali non so io già come, indouinandosi le perpetue future tenebre, hanno già preuenuto la lor pena. riposati sicuramẽte, sogna beatamente; non coltello, non ferro alcuno saranno cagione della tua morte; non piaccia a Dio, che ancor nella pena tu sij vguale al mio marito: mentre che ti durerà la vita ti negheranno gli occhi il loro vficio; nè vedrai cosa alcuna, se nõ dormendo. io farò ben che tu sarai sforzato a

dire, ch'egli è stata più felice la morte dell'inimico tuo, che la vita che t'auanzerà. Certamente tu non vedrai la luce, e fiati mestiero cō l'altrui lume supplire al tuo difetto; tu non possederai Carite: tu non goderai le sue nozze, nè sarai della quiete della morte ricriato, nè goderai i sollazzi della vita, ma dubbio simulacro andrai vagabondo fra il Sole, e fra le tenebre, e indarno cercherà di quella mano, che ti ha cacciate le impie luci del crudo volto: e quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare: ed io farò gli estremi onori al sepolcro del mio carissimo Lepolemo, col sangue delle luci tue; e alla sua santa anima farò sacrificio con questi occhi. Ma perchè col mio indugio guadagni tu vn picciolo interuallo di riposo? e forse in quel mezzo t'immagini i pestiferi miei abbracciamenti? lascia le sonnolenti tenebre. destati ad vn'altra caligine; alza la diminuta faccia, e riconosci la giusta vendetta: assapora lo infortunio: annouera le fatiche. In questa guisa sono piaciuti gli occhi tuoi ad vna pudica Donna. così hanno ad allumiuare le fiaccole nuziali la camera tua. or prenderanno la vendetta quelli angeli, a cui è cura del matrimonio, e la cecità tua fedel cōpagna, senza mai da te partirsi, sarà perpetuo stimolo della iniquissima coscienza; e auendo detto la giouane queste, e altre simili parole, le quali il conueneuole rancore, ed il giusto sdegno le suministrauano, preso vn dirizzatoio d'acciaio, e

fit-

fittolo pel mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad vna perpetua notte. e in mētre che col non conosciuto dolore egli discacciaua da se, e la crapula, e il sonno, la giouane tutta infuriata presa la spada, che fu già del suo marito, con essa ignuda, come vna cosa pazza si mise a correre per lo mezzo della città, e andossene al sepolcro del suo Lepolemo. Laonde a noi narrando, come il marito le fosse in sogno apparso, e qual vēdetta del suo nimico auesse presa, se stessa vccise: e fu col suo carissimo marito rinchiusa in vna medesima sepoltura. Ma Scannadio non molto di poi conosciuto tutte le cose come erano passate, stimolato da doglia, e da vergogna, volontariamente si morì di fame. Così piangendo, e sospirando molto riferiua il famiglio a quei contadini, i quali, temendo la nouità del mutato padrone, deliberarono di fuggirsi. Il cauallaro, che mi auea riceuuto con tanta cura di ben trattarmi, pose sopra le spalle mie, e degli altri giumenti ciò ch'era in casa di valuta alcuna. Noi portauamo fanciulli, e femmine, portauamo polli, capretti, e cagnolini, e ciò che non poteua camminare co' suoi, andaua co' nostri piedi. Nè mi grauaua la soma, benchè grande fosse, e sconcia, poichè io fuggiua quel ribaldo, che castrar mi doueua. Or passato vn'aspro colle di monte, e cāminato gran pezzo, per vn largo piano, giungēmo già presso a sera ad vn castello grande, e di molta gente popoloso. Gli abitatori del quale ne vietarono,

vna schiera armata da guerra. Così paßammo questo timor vano, e incappammo in vn'altro daddouero. Perciocchè i lupi non ci assalirono, forse smarriti dallo strepito della nostra moltitudine, o spauentati dalla luce del fuoco, o vero che altroue fossero iti a procacciare, noi non vedemmo alcun lupo. Ma passando allato ad vna villa, gli abitatori di quella, stimandoci ladroni, con molti gridi ci attizzarono addosso grandissimi cani, i quali, con molta rouina, ci aßalirono, stracciando senza rispetto, e gli huomini, e le bestie, che spauentati quà e là fuggendo stramazzauano, non essendo ancora bẽ chiaro il giorno. e degli huomini, e delle bestie fecero si fatto macello, che era vna compassione. eran giunti quei che si fuggiuano, erano atterrati quei che stauano fermi, erano strambellati quei ch'eran per terra: finalmente egli non vi era scampo per persona. nè sazia la fortuna di tanto danno, anzi che questo restaße, ce ne scoccò addoßo vno assai maggiore. Imperocchè quei contadini, che ci aueuano ammesso i cani, e in su' tetti delle lor case, e in su la cima di certi colletti, che eran sopra di noi, assai bẽ rileuati, ci gittauano addosso si fatto rouescio di sassi, che noi non sapauamo discernere, qual più tosto delle due rouine fuße vtile a fuggire, o quella de' cani, che ci gastigauano da presso, o quella de' sassi che ci feriuano da lõtano. E mentre che le cose passauano in questa guisa, vn di quei sassi ferì vna Donna, che mi sedeua sopra,

assai sconciamente. perchè ella piangendo, e gridando, chiamaua il marito, che le venisse a porgere aiuto: ma egli fra tante angosce, non sappiendo più che farsi, rasciugando il sangue della mogliera, e degli huomini, e della fortuna rammaricandosi, con profonde vrla diceua. per qual cagione aßaltate voi, con sì crudeli animi gli affaticati viandanti? perchè danneggiate voi cotanto i poueri huomini? perchè ci distrug gete in questa guisa? che preda guadagnate voi? che rouina discostate voi dal vostro capo? che ingiurie vendicate voi? voi non abitate imperciò per le spelonche, come le fiere? voi non abitate però per le cauerne, come gli huomini barbari ed efferati. perchè dunque vi rallegrate delle nostre piaghe? perchè prendete sollazzo del nostro sangue? egli non aueua ancor finite queste parole, che la pioggia di quei sassi restò, e la tempesta de' cani, per essere stati richiamati, si rasserenò: e vno che era montato in su la cima d'vno arcipresso, rispondēdo a questi suoi rammarichi, disse. Non per cupidità delle vostre spoglie v'andiamo noi assaltando, ma per cercar di rimuouere dal capo nostro costro cotesta stessa rouina. or finalmente voi ve ne potete ire con la nostra pace sicuramente, seguitate il vostro viaggio. E poscia che egli si tacque, noi così feriti, come erauamo, seguitammo il restante della nostra via: e mētre che noi camminauamo, era vna compassione a vdire contare ad ogni vno le sue disgrazie: chi era

stato

stato morso da vn cane, chi ferito da vn sasso, e chi aueua auuto vn colpo in vn luogo, e chi in vn'altro. Ora poscia che noi fummo oltre vn buon pezzo, noi arriuammo ad vno amenissimo luogo, doue era vn bosco di così grandi, e si fronzuti arbori vestito, ch'e' gettaua entro al petto di chi il vedeua, vna riuerenza non piccola, sì che i pastori inuitati dal piaceuole sito, fecero pensiero di posaruisi alquanto, e rinfrescarsi, e curarsi, e medicare vn poco le piaghe loro. perchè distesi per terra chi qua, e chi la su per l'erbetta, cercarono primieramente di riuocar lo smarrito spirito col fare vn poco di collezione: e dipoi si dierono a medicare i feriti corpi: questi con acqua di chiaro fiume leuaua il sangue d'intorno alle sue ferite, quegli col bagnarle cercaua di farle disenfiare; quell'altro con fasciuole di lino legaua le larghe piaghe. e così ogniuno il meglio che poteua, prouuedeua alla sua salute. In questo mezzo vn certo vecchione, di cui alcune pecorelle, che gli pasceuano intorno, ne dauano indubitato segno, che egli fusse vn pastore, veduto da vn de' nostri in su la cima d'vn colle iui vicino, fu domandato, se egli auesse da vendere vn poco di latte, o che non fusse rappreso, o che di fresco ne fosse stato fatto il cacio, ma il vecchione, poscia ch'ebbe così vn pezzo scosso la testa, disse. dunque alcun di voi pensa al presente al mangiare, e al bere, e ad altro suo ristoro, ne sa doue egli si sia posto a sedere? nè prima ebbe finite queste poche pa-

role,

vole, che ragunato le pecorelle, egli diede la vol
ta addietro, e dileguossi vn gran pezzo lõtano:
la cui voce accompagnata dalla subita fuga fe-
ce a quei pastori vna gran paura. e desideran-
do di domandar della qualità di quel luogo, e
non vi eßendo chi rispõdesse, vn'altro vecchio-
ne di grande statura, e ne' molti anni aggraua-
to tutto, abbandonatosi in su vn bastone, nè po
tendo a fatica muouere il passo, piangẽdo ama-
ramente ci si venne accostando, e messosi intor-
no alle ginocchia di quei giouani, così pregan-
do diceua. per le vostre più care cose, per l'ani-
me vostre, deh venite a renderui all'auãzo del-
la mia vecchiezza: e pronti, e arditi porgete,
aiuto al carico d'anni, e ritogliendo vn picciol
mio fanciulletto all'inferno, restituitelo a' miei
canuti crini. Vn mio nipotino, dolce compa-
gno in questo mio viaggio, seguitando vna can
tante paßera, per volerla prendere, e caduto in
vna fossa non guari lontana da voi, tutta di
pruni, e di pungenti arbuscelli ripiena, ed è po-
sto in manifestissimo pericolo della vita. pur
secondo il gridare ch'egli fa, chiedendomi aiu-
to, egli viue ancora, ed io, per la debolezza del
vecchio capo, come voi accorgere vi potete, nõ
lo posso soccorrere: doue che a voi, per lo bene-
ficio della vostra giouine età, e della vostra ga-
gliardia, sarà ageuol cosa porgere aiuto a quel
fanciullo, vnico succeßor delle mie fatiche, e trõ
co solo della stirpe mia, e rendere insieme vn mi
sero vecchio a' cõmodi di questa vita. veggen-
do

do questi pastori, che costui così efficacemente gli pregaua, non poterono non gli auer compas sione: perchè vno fra li altri, e più forte d'animo, e di età più robusto, e di maggior gagliardia, e il qual solo era vscito della passata battaglia senza ferita, leuatosi in piedi, subito il dimandò del luogo, ou'era caduto quel fanciullo; ed egli mostrandogli così col dito alcuni arbuscelli non molto da lungi, quel giouane gli andò dietro. or poscia che i nostri pastori si furono riposati a lor bell'agio, ricaricato ad ogniun di noi l'vsata soma, diedero ordine di rimettersi in cammino, come più tosto colui fusse tornato. poscia che'gli ebbero aspettato quel giouane pres so ad vna mez'ora, veggendo ch'e' nō tornaua, lo chiamarono ad alta voce più volte. e perchè egli non rispondeua, e' mandarono vno a cercar di lui, acciocchè ritrouatolo, e rimessolo nella buona via nel rimenasse: ilquale poscia che fu dimorato alquanto, tornatosene smorto, e interrato, ch'egli pareua vn corpo vscito d'vna sepoltura, raccontò cose di quel pouero huomo da far piagner le pietre, e diceua, che egli l'auea veduto giacere per terra rouescio, e che sopra di lui era vno smisurato serpente, che l'auea già quasi diuorato presso che mezzo, ed il maluagio vecchio nè si vedeua, o si vdiua in alcun luogo, ilquale crudele accidente accozzato con le parole di quel vecchio pastore, che come chi doueua sapere, che egli quiui del continuo dimoraua, gli aueua ammoniti, fece a tutti vna grā-

dissima

dissima paura, e senza indugio alcuno toccãdo a noi altri di buone bastonate, si dierono a fuggire quant'e' poteron più ratti: e poscia che noi auemmo fatto vn lungo viaggio, noi arriuammo ad vn borgo di case, e quiui ne riposammo per quella notte. Io desidero narrarui vn caso certamente degno dell'orecchie altrui, che di quei dì era accaduto in quella villa. Vn certo seruo, a cui il padrone auea commeßa tutta la cura della casa sua, e ilquale il più del tempo dimoraua in quel villaggio, auendo della medesima famiglia vna conserua per moglie, si era fieramente acceso dell'amor d'vna donna libera sua vicina. del quale amorazzo, essendosi accorta la moglie, per far vendetta del gran dolore, che le daua la smisurata gelosia, montata in su le furie mise in su'l fuoco tutte le scritture del marito, e tutti i miglioramenti di casa, e abbruciò ogni cosa: nè contenta di questa vendetta, anzi incrudelendo contro a di se medesima, auuoltosi vn laccio intorno al collo, e legato cõ la medesima fune vn picciolo figliolino, ch'ella aueua di quel marito, e itasene sopra d'vn profondissimo pozzo, e sè, ed il fanciullo vi gittò dentro. la cui morte dispiacendo al padron loro insino al cuore, l'accese a douer prender vendetta di colui, ilquale, cõ la sua lussuriosa vita, era stato cagione di tanto scandolo: e presolo, e spogliatolo ignudo nato, auendolo vnto di mele dal capo al piede, lo legò strettamente ad vn certo fico, che entro al suo pedale, per eßer vecchio

chio, e marcio, aueua vn grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole: lequali, come è loro vsanza, tutto il giorno camminando in giù, e in su, come più tosto s'accorsero di quel mele, ad vn tratto imbrunirono quel corpo, che bruno vi si vedeua, e poscia co' lor piccioli, ma acuti morsi, a poco a poco il consumarono infino all'ossa. Si che senza segno alcuno di carne elle rimasero attaccate al tronco del mortifero fico. lasciando noi addunque questo abomineuol paese, nel quale per l'atroce caso erano tutti gli huomini addolorati, di nuouo ci mettemmo in viaggio, e camminādo tutto il dì per vn piano, stracchi, e lassi capitammo ad vna bella, e buona città: nella quale fermatisi i pastori, e conosciuta l'abbondanza del viuere, e la frequenza del popolo, delibe rarono, che quella fosse la stanza loro, e la lor patria. deliberati addunque di fermarsi quiui, e pensando leuarsi daddosso tante bestie; eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci vn poco, noi auessimo miglior occhio in sul mercato. Et quando parue loro, che noi fussimo vn poco più vistosi, menatici alla piazza, e consegnatici ad vn banditore, e caualli, e asini tutti fummo messi allo'ncanto; ma i compratori, come egli mi aueano visto molto ben per lo minuto, e guardatomi i denti, per vedere quanto tempo io mi trouaua, tutti mi lasciauano indietro, come vna cosa disutile. E tanto mi era venuto in fastidio quel branci-

car della bocca, che accostandomisi vno cõ certe manacce, che puzzauano, come vna carogna per far l'effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai: laqual fu cagione di rimuouere tutti i circostanti dalla mia compra, se niuno ve ne aueua, che badasse al fatto mio. ed il banditore, che di già era diuenuto roco per lo tãto gridare, beffandosi di me, diceua; e a che fare auemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiaceuole, poltrone, con l'vnghie guaste, con tristo mantello, che oramai nõ è buono ad altro che a farne vn vaglio? e però doniamolo a qualchedun s'egli ce n'è di quegli, che non gl'incresca gettare via vn poco di fieno. e con queste, e altre così fatte ciance, faceua morire delle risa il bãditor tutta la brigata. ma quella mia crudelissima fortuna, la quale mi aueua per così strani paesi già tanto tempo perseguitato, cui non il fuggir mio, non tante auuersità l'aueano mai potuta, o da me tener discosto, o placare almeno; di nuouo mise nelle mie chiome i suoi feroci artigli: e ritrouato vn cõpratore atto alle mie disauuenture, me gli diede nelle mani, e sapete a chi? ad vno della feccia di quei ciurmadori, i quali, fingendo d'esser sacerdoti, e coprẽdosi col mantello di santo Antonio, vanno barando il mondo: e spogliando, e ingannando quelli buoni homicciatti, e semplici donnicciuole, danno lor fra le mani in iscandolo, e disonor grande de' veri religiosi, e della nostra religione. Ora

costui,

costui, per la fretta di comprare, senza guardare altro, domandò donde io fussi, a cui il banditore rispose, ch'io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo; e ridomandandol del tempo, il banditor beffandosi rispose; vn certo astrologo, che ha veduta la sua natiuità, ilquale allora gli annouerò gli anni, te lo saprebbe dir me' di me; perchè dunque non lo comperi tue? egli è vn de' buoni, e da beni asini, che sieno in su questo mercato. ilquale, e in casa, e fuor di casa ti potrà aiutare in tutti i tuoi bisogni. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeua pure il capo col domandargli or d'vna cosa, e or d'vn'altra: e faceua vna grande instanza, per voler sapere, come io era ageuole. allora disse il banditore; di questo non ti fa mestier domandare, ch'egliè vna pecora, nõ vno asino, mansueto, che se ne può fare ogni cosa: e non morde, e non trae; egli è in modo finalmente, che sarebbe da dire, che vno huomo fusse venuto ad abitar nel cuoio di questa bestia. laqual cosa non è molto difficile ad esperimentare: imperocchè se tu metti il viso tuo fra le sue cosce, tu conoscerai ageuolmente la sua pacienza. In questa guisa vccellaua quel banditore questo imbriacone, ed egli, che si accorse della baia, diuenuto simile ad vno che lo auesse auuto per male; Ahi corpo disutile, e sciocco banditore, che ti possa abbruciare il fuoco del barone Sãto Antonio, che tu hai oramai troppo cianciato sopra del fatto mio. credi tu,

che io voglia commettere il tabernacolo del barone santo sopra d'vna bestia spiaceuole, acciocchè, come egli aombra, e' gitti per terra il santo tabernacolo? come più ratto io vdì le costui parole, pensaua far qualche sconcia pazzia, actiocchè il compratore impaurito della mia fierezza, stornasse il mercato; ma la di lui sollecitudine preuenne il mio consiglio; e sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire, ilquale il mio padrone prese più che volentieri, come colui, che oramai era stracco del fatto mio; e riceuute ch'e' l'ebbe, subito mi consegnò a Filebo, che così era il nome del nuouo Signore; ed egli meßosi innanzi il sergente nouello, tutto allegro, parendogli auere fatto vna bella, e vna bonissima spesa, mi menò alla casa sua, e non auendo pacienza d'entrar dentro, com'egli fu in su la soglia, egli incominciò a gridare; o fanciulle, io vi ho menato dal mercato vn bellissimo seruo. Erano quelle fanciulle concubine di quei venerabili religiosi, fra le quali alcuna ve ne auea, che ancor che si operasse in quei seruigi, che la natura ha prouiste le donne, non altro aueua di femmina, che le vestimenta, e i peruersi costumi. le quali credendo ch'egli diceße da vero, che egli auesse menato vno huomo, che le seruiße, tutte cominciarono a gridar per l'allegrezza, ch'elle pareuano impazzate. Ma poscia ch'elle si accorsero, che non vna ceruia in cambio d'vna vergine, ma vn'asino in vece di vn'huomo vi era arri-

uato, arricciando il naso, cominciarono a beffeggiare il loro maestro, che egli non aueua menato vn seruo, ma vn suo marito, e ch'e' guardasse a non si goder da se stesso così bel giouanetto. ma che alcuna volta e' ne fesse partecipe le sue colombine. e queste, e altre simili ciance dicẽdo, io fui legato appresso ad vna mangiatoia. E vn certo giouane, ilquale fuori sonãdo vna sua viola, accompagnaua alcun di loro, che cantaua in banca, e in casa faceua copia del corpo suo, come più tosto mi vide nella stalla, datomi da mãgiare abbondeuolmẽte, tutto allegro mi diceua; tu se finalmente arriuato successor delle mie fatiche. Viui adunque lungamente, e in grazia de' miei padroni, e porgi aiuto a' miei oramai debili fianchi; lequali parole vdendo io, come colui, che da lunge preuedeua le fatiche mie, meco stesso della mia disgrazia mi lamentaua. Ne vi andò molti giorni, che parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendẽmia, messisi in arnese di tutto quello, che a graui, e buoni religiosi fusse conueneuole, e destri i breuiari, e i paternostri, che già auean dormito vn pezzo, e messo sopra di me il tabernacolo del baron santo Antonio, e preso lor priuilegi, e scartafacci si misero in viaggio. E poscia che con assai guadagno per nõ dir rubare, egli ebbero cerco vna infinità di castelli, e sottratto da chi quattrini, da chi cacio, da chi latte, da chi vino, da chi farro, da chi segala, da altri dell'orzo, per dare alle bestie, e da quello questa cosa, e da quell'altro

quell'altra; cacciatele in certi sacchi fatti a bella posta, tutte me le misero sopra delle mie misere spalle: a cagione, che aggrauato da doppia soma, io fussi camminando in vn medesimo tempo vn granaio, e vna chiesa. E mentre che egli andauan predando, in questa guisa, tutto quel paese, io vi voglio contare la terribile astuzia, che egli vsarono contro ad vno, che volle ritor loro certi panni che aueua loro dati la moglie. Erano giunti questi mariuoli, predando, più tosto che predicando, a vna certa villa, e d'ogni erba faceuan fascio. Passando dunque dalla casa d'vn pouero lauoratore con le sue ciurmerie, veggendogli la moglie sua semplice donnicciuola, si fece loro incontra: ed eglino chiedendoli limosina per far le touaglie dell'altare d'vn poco di filato, o d'altra cosa tale; la semplice donna non auendo altro, diede loro vna tela di parecchi braccia: ed essi, fatta la preda, se ne andarono con Dio. Non furono si tosto partiti i valent'huomini, che il marito giunse; a cui subito la donna disse. Qui furono dianzi i frati del baron santo Antonio, a' quali ho fatto limosina per Dio, ed essi hanno segnato le bestie nostre cō le reliquie loro. Il marito conoscendola di buona pasta, disse; e che desti tu loro? la tela nostra soggiunse la donna. Il marito non aspettò più altro; ma presa vna chiauerina in mano, si diede a correre quanto più poteua verso doue erano andati, talche in poco tempo gli giunse: ed essi veggendolo correr con tanta furia, si immagina-

gina-

ginarono di quel ch'era. perchè subito vn di loro preso l'esca e'l focile accese il fuoco da vn capo alla tela, e si la coperse: giunto il lauoratore a' frati, disse loro vn carro di villania, ed era anco per far loro vn mal giuoco, se non che essi gli restituiron la tela, dicendo, Santo Antonio faccia miracolo. il contadino riauuta la preda, se ne ritornò alla moglie: nè fu si tosto a lei, che sentì certo fumo: perchè guardato la tela, la vide ardere: onde temendo dell'ira di santo Antonio, e impaurito anco dalle grida della moglie che gridaua miracolo, miracolo, corse dietro a richiamare i frati: i quali giunti alla villa riebber non pur la tela, ma di molte altre cose, ch'erano loro date da quei semplici contadini. Fatto ch'egli ebbero adunque così bel miracolo, e' se n'andarono ad vn certo castello nón molto lõtano di quiui: e tutti allegri, della grassa preda, deliberarono di fare vna bella cena. e inuolato vn porco a non so che contadino sotto spezie d'vna lor profezia, apparecchiaron questo conuito: e auendo adocchiato vn villanotto giouane, e ben robusto, con gran proferte, e larghi doni il menarono a quella cena, con animo, che per lo auuenire egli auesse ad esere de' loro. Alla qual cena e' fecionn, e dißero cose, e a quello esercizio adoperarono la giouanezza di quel contadino, che ora io me ne vergogno a dirlo: e allora con gli occhi miei non poteua sopportare di guardarlo, io volli gridare, o cielo; ma rimastemi nel palato tutte l'altre lettere, io solo la pri-

ma pronunziai, e chiaramente, e altamẽte dissi, O laqual voce così come non era conueneuole ad vno asino, così non fu opportuna. imperocchè alcuni giouani d'vna villa iui propinqua, andando allora appunto ricercando d'vno asinello, ch'era loro stato furato la notte dinanzi, andauano con gran diligenza spiando per tutte quelle case iui d'attorno, se alcun di loro il tenesse nascosto. perchè vdito il raggiar mio, stimãdo che entro alla casa, doue io era, fusse la preda: corsisene subito verso noi, anzi che niuno si potesse accorgere di lor venire, se ne saltarono in casa: e sopraggiunti così alla sprouuista trouarono quelle diuote persone, che faceuano, e diceuano quelle belle cose, ch'io vi ho accennato di sopra. le beffe, e le scuse per allor furono grandi da trambedue le parti, ma la vergogna, e la credenza assai minor di quello ch'elle doueuan, sì che scoperte per tutti quei paesi le egregie opere di quei santi padri, e dato a conoscere la lor castità per tutto, in tanto odio gli fece venir per quelle contrade, che fe lor mestiero in vna notte ascosamente far fardello, e partirsi di quindi. E auendo camminato, fuggendo, di molte miglia, appena era leuato il Sole, che ritrouandoci in vn luogo molto solitario, io gli sentì bisbigliare non so che l'vn con l'altro, e vedeua ch'egli metteuano a ordine per ammazzarmi. Leuatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso, e trattomi il basto, e tutti gli altri fornimẽti, legatomi ad vna quercia, cõ vn buon bastone di corniolo tutto pien di nodi, mi diero-

no tante le bastonate, che poco mancò, che il lor lor pensiero nō auesse effetto. E per ristoro; quādo io credeua, ch'e' fusse finito di dar la battaglia, io sentì vn di loro; che mi minacciaua di tagliarmi le gambe con vna scure, poscia ch'io era stato quel che aueua scoperto il trionfo della loro candidissima castità. Ma alcuni altri, non a contemplazion della mia salute, ma per non auere a portar quel tabernacolo addosso, e quell'altre cose che erano quiui per terra, giudicarono, che egli fusse à lor proposito ritenermi in vita. perchè di nuouo rimessemi addosso tutte quelle cose, senza restar mai di bastonarmi, e minacciarmi di peggio, seguitarono il lor viaggio, sino a tanto, che egli arriuarono ad vna grossa villa; doue abitaua vn'huomo ricco di bestiame, e di possessioni: ilquale, ancor che per altro fusse molto religioso, per cagion del bestiame, era diuotissimo di santo Antonio. E però riceuuto il tabernacolo in casa sua, e tutti noi altri, con molte orazioni s'ingegnaua d'impetrar la grazia di quel santo: e con buone spese interteneua quei suoi diuoti. quiui fu, doue io mi ricordo auer portato il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'asinità, e questo fu, che auendogli vn certo suo lauoratore mandato a donare vna coscia d'vn ceruio bellissima, il cuoco l'auea attaccata vicino all'vscio della cucina così bassa, che vn certo cane, che bazzicaua per casa, accorgendosene, tutto allegro se la fece sua: del qual danno auuedendosi quel cuoco, e incolpandone

la sua negligenzia ; con non gioueuoli lagrime si lamentaua : e accostandosi l'ora del far da cena, e il padrone sollecitãdolo, che egli acconciasse quel ceruio; il pouero cuoco, come quel che dubitaua di cosa peggiore, detto a dio ad vn suo figliolino, e auuoltasi vna fune intorno al collo, si voleua appiccar per la gola . della qual cosa accorgendosi vna sua fida mogliera, corse la, che a gran fatica giunse a tempo, e leuatogli quel capestro d'intorno, doppo molte altre parole gli disse . Se tu per vna così fatta disgrazia vscito in modo del ceruello, che tu vogli fare e te, e me, e il tuo figliuolo mal cõtenti tutti in vn tratto ? or non vedi tu il fortuito rimedio , il quale ti mostra la diuina prouidenzia ? e però , se tu riuolti niente l animo dagli vltimi trabacchi della fortuna, ascoltami con attenzione . prendi questo asino , che hanno in casa questi romitonzoli , e ammazzalo in qualche luogo, che tu non sij veduto, e presa poscia vna delle sue cosce in vece di quella che ti è stata tolta, e preparatola con soauissimi sapori in pasticci alla Spagnuola , ed in quegli altri modi, che meglio ti parrà, la porterai al padrone, il quale se la mangerà non altrimenti, che se fusse ceruio . Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia , e lodando insino al cielo la sagacità di quella maladetta femmina, prese vn suo coltello, e cominciandolo ad arrotare, si metteua a ordine per far la deliberata vccisione .

DI

DI APVLEIO

Dell'Asino d'Oro.

LIBRO NONO.

IN cotal guisa armaua lo sceleratissimo boia contro di me le crudelissime mani: laonde io che m'accorsi dello imminente pericolo, sẽza perder troppo tempo in cõsigliarmi, feci pensiero col fuggirmi, scansar le mie pouere carni da quella scelerata beccheria: e rotta la cauezza, con la quale io era legato, subito la diedi a gambe. E a cagione, che niuno mi si accostasse per ritenermi, alzato i ferri all'aria mi andaua gagliardamente difendendo co' calci: e veduto vno vscio aperto, nè sappiendo doue m'entrassi, mi misi in vn tinello, doue il Signor della casa, con quegli imbriachi di quei miei padroni, doueuan cenar quella sera. E fu tanta la furia, che io ebbi nello entrar dentro, che io misi sottosopra ciò che era su per le tauole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi touaglie, touagliolini, e le tauole finalmente. perchè il Signor di casa, pieno d'vn mal talento, fattomi subito prendere, comandò ad vn suo fante, che mi guardasse con grandissima cura, a cagione che vn'altra volta io non facessi vna di quelle pazzie. legato adunque molto bene, e messo a buona guardia, me ne staua con l'animo

tutto riposato, e pareuami che quel carcere fusse pur troppo benigno: poscia che per suo mezzo io era libero dalle crudelissime mani di quel ribaldo di quel beccaio. Ma che bisogna affaticarsi contro al volere della fortuna, poscia che così male puon resistere i nostri sagaci pensieri, o la nostra prudenza a la sua fatale disposizione, si che ella non ne guidi sempre al crudelissimo, e destinato sentiero? finalmente quel mio consiglio, che pareua, che mi auesse tratto del profondo baratro dell'inferno mi tuffò in pelago più profondo, e più mortale; e questo fu, che venendosene vn fanciullo, secondo il mio giudicio, ch'io mi pensaua, ragiunauano tra loro i famigli là oltre, oue coloro cenauano; riferì al padrone, che egli era vscita di vna stradetta iui uicina vna cagna arrabbiata, e entratasene per l'vscio di dietro in casa con vna furia, che mai la maggiore, aueua assaltati tutti i bracchi di casa: e d'indi poscia corsasene alla stalla col medesimo empito aueua morso quasi tutte quelle bestie: e quello che era molto peggio, che ella nõ si era manco astenuta dagli huomini. imperocchè ella aueua ferito il Penna mulattiere, e Chichibio cuoco, e Lenio cameriere, e maestro Apollonio medico, insieme con tutti quegli altri, che s'erano uoluti cõtrapporre alla sua rabbiosa e inaudita furia, aggiugnendo che tutti quei bracchi, che ella aueua tocchi col dente, erano incorsi nel medesimo furore. la qual cosa turbò subitamente gli animi di tutti quelli, che erano

iui

sui à tauola, stimandosi che io auessi fatto poco fa quelle pazzie per essere infetto del medesimo veleno. perchè prese ogniuno di loro l'arme in mano, innanimandosi l'vn l'altro ad ammazzarmi, dubitando che io mordendogli non gli facessi similmente incorrere in quella medesima rabbia, nella quale egli erano incorsi, senza che mi accostaße loro; e senza dubbio alcuno egli mi aurebbon tagliato tutto in mille pezzi: tante lance, tanti dardi, e tante spade aueuano ritrouate; se io preuedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fußsi fuggito volentieri al coperto alla camera, doue con riposo dormiuano tutti i miei padroni. Laonde eglino serratomi immediate addoßo gli vsci, e le finestre, si deliberarono tenermi aßediato quiui dentro insino a tãto che quello arrabbiato ueleno mi auesse al tutto finito di consumare. Nè sappiendo io altro che farmi, presomi la comodità della presente fortuna, mi misi a giacere sopra del letto, ilquale poco auanti era stato molto ben rifatto, e ordinato: e dopo tanto e tanto tempo, io presi finalmente il sonno, come gli altri huomini. e venuto il dì alto, auendo disgõbrata da me ogni stracchezza con la morbidezza del letto, sano, e fresco, e gagliardo mi risuegliai: e stando così vn poco in orecchi, per vdir se quegli, che con gran diligenza mi faceuan la guardia, ragionauano niente del fatto mio, io sentì, che vno di loro diceua; pensiamo noi però, che questo pouero asinello sia veßato si lungamente da questo suo

mal-

maluagio furore? io per me credo, che l'impetò di quel pestifero veleno aurà fatto suo sforzo, e lo aurà mandato nel paradiso degli altri asini. ma vogliamoci noi chiarire del tutto? guardiamo vn poco per vna fessura dell'vscio, se egli ve ne ha alcuna, e saperrem tutto il conueneuole: e così faccendo, egli mi videro più sano, più quieto, e più pacifico che mai: per laqual cosa aperte le porte si andauano cõsigliando di far qualche sperienza, per veder se io fussi guarito affatto. perchè vn di loro veramente mandato dal cielo per la mia salute, diede lor questo modo, e disse: ch'e' pigliassero vn catino pien d'acqua fresca, e me la dessero a bere, affermando, che s'io senza paura alcuna la beuessi, come prima, che egli mi aueßero assolutamente per sano, doue se per lo contrario, io mi facessi schifo, o del vederla, o del toccarla, ch'e' tenessero per certo, che ancora non era spento la rabbiosa fiamma; affermando, che questo rimedio, oltre che egli era scritto come cosa prouata negli antichi libri, egli ne aueua altra volta visto la sperienza. piacque a tutti il parer suo, e senza indugio fu portato vn gran catin d'acqua fresca, e chiara, come vn cristallo, tratta allora allora a vna fonte iui vicina, alla quale, come più tosto io la vidi, senza aspettare altrimenti ch'e' sufolassero, io mi feci incontra, e nõ solo vi bagnai le labra, ma vi tuffai dentro il capo tutto intero, e beuuimi quella preziosa medicina tutta quanta in pochi sorsi. e percotendosi poscia alcun di loro vn poco più

su-

superstizioso le mani l'vna con l'altra, per farmi paura, e vn'altro ripiegandomi le orecchie, e chi tirandomi per la cauezza; io staua fermo come vn porcellin grattato: imperoicchè io aueua deliberato per ogni modo, con la mia modestia trarre loro quella falsa opinione, che egli aueuan preso del fatto mio. Auendo adunque scampato questi due così fatti pericoli, mi stetti nella mia santa pace sino al dì dipoi, il quale, come più tosto fu venuto, col solito tabernacolo, e con le altre bagaglie addosso, io fui da' miei padroni rimesso a nuouo viaggio. E cercando vn grandissimo numero di case, e di ville, e quiui gabbando vna vecchia, e più colà sforzãdo vna giouane, e' si cacciaron sotto tanta roba, che nè io, ne essi ja potauamo più portare. perchè venuticene in vn castello, doue per auuentura era il mercato, e dato ordine di vẽder quello, che non bastaua loro l'animo di portare, ci mettẽmo dentro a vna osteria, doue io sentì contare vna nouella da ridere, della quale e' mi parrebbe far gran torto, s'io non ve ne facessi partecipe. Era vn poueretto, che di giorno in giorno lauorando a opere a viuere e' aiutaua. Aueua costui vna moglie giouanetta, e di viua bellezza, con la quale era ancora giunta quella piaceuolezza, che volentieri con beltà s'accompagna. Ora essendo il marito vna mattina ito a lauorare, sì come sempre era vsato; la moglie raccolse in casa vn bel giouane, che le tenesse il fuso diritto, mentre che ella menaße la rocca del lino intorno.

no. E auendo già lauorato tanto, che in poco d'ora non farebbe stato più diritto il fuso; eccoti il marito improuuiso ritorna a casa; il quale sì come più intendente dell'arte del manouale, che delle femmine, niente di ciò sospettà. E trouato la sua porta chiusa, ringraziò molto Iddio dell'onestà della moglie. Dopo battè, com'era vsato, e fischiando fa chiaro, ch'egli è venuto. La moglie dolente a morte di non auer voto il fuso, nasconde l'amante subito in vna botte, che in vno de' cantoni della casa staua vota, e scoperta: poi aperto al marito con turbato viso gl'incominciò a dire; a questa ora mi torni tu a casa con le mani a cintola, e di che viueremo noi, se non ti affatichi o sciagurato? Che credi, che io ti abbia a pascere? Io non sono di quelle, che tu credi: io sueturata tutta la notte, e tutto il giorno mi stento a filare, per tenerti coperto, e potrei anch'io fare, come dell'altre fanno. Tu meriteresti, vna femmina, come è la Tullia, che si pascesse d'adulteri; lasciando morir di fame il marito. Ah non ti turbare, moglie mia bella, disse il marito, che benchè oggi il nostro maestro sia ito in villa, nè possiam lauorare, ho perciò trouato modo al viuer nostro per parecchi giorni. Tu vedi questa botte, laquale è sempre stata vota, che c'impedisce questa picciola casetta, io l'ho venduta testè cinque danari ad vno, che sarà qui incontanente per portarsela. Sì che aiutami vn poco, che la nettiamo, perchè io ho così promesso di dargliela netta, e forbita. La mo-

glie

glie pigliato d'improuiso nuouo partito, sorridendo gli disse; beata me, che pure ho per marito vn buon mercatante, huomo di molta astuzia, e che sa molto ben fare i fatti suoi, e' miei, che quando gli mancasser le sue mani, pascerebbe la famiglia con lo'ngegno. E come non ti pare, che questa botte tãto grande vaglia più che cinque danari? Io trista femminella, che non mi spiccai mai dall'vscio tre palmi, ne ho fatto mercato in sette danari. Il marito allora della buona vendita molto contento, diße: e chi è colui, che l'ha cõperata per questo pregio? o babbione, dice ella, che pure me lo conuien dirtelo, egli è già dentro nella botte per veder s'ell'è sana. Colui, che dentro aueua inteso il tutto, saltò fuori con buon viso, e diße. Oh tu, che mi hai vẽduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo tanfo, che vi è dentro, non posso vedere s'e' c'è alcun buco. Ma tu buon'huomo, che qui se venuto, portami vna lucerna accesa, ch'io raderò via la feccia: che non intendo comperar quel ch'io non veggo. Ciò non voglio comportar, per niente disse la moglie, che tu potresti fare alcuna fessura col ferro nella botte, per distornare il mercato, che con eßo meco hai conchiuso. Ma il mio marito, ch'è qui presente, entrerrà egli dentro, e scopriralla a tuo piacere. Così dicendo lo fece spogliare, e miselo nella botte, e presa la lucerna sopra l'orlo, si pose ella a fargli lume. Il giouane, che conobbe il tempo, prestamente incominciò di fuori a scarpellare ancora egli, ma cõ

manco

manco romore incarnaua lo scarpello, che'l maestro non faceua nella dura botte: e sentendo la cattiuella femmina, che egli alquanto sconcio staua, e temendo di qualche grandissimo pericolo, che ageuolmente intrauenir ne poteua, più pianamente si piegò faccendo arco della schiena. E chinatasi col lume più presso al suo marito, diceua: netta qui, toccando sopra il fondo, e qui ancora, e da questa banda, e da quest'altra: e mouendosi daua ad amendue i maestri bonissimo aiuto a compir l'opere loro. Le quali poichè quasi ad vn tempo furono fornite, il manouale riceuette i sette danari per prezzo della venduta botte, conuenendogli anche portar quella sopra le spalle fino alla casa del giouane adultero. Venuta l'altra mattina l'alba del chiarissimo giorno, i miei padroni postisi in assetto di tutto quello che lor faceua mestiero, si misero prestamente in cammino, e per mia maggior ventura presero vna certa strada così dolorosa, e scelerata, che io non so come egli fu mai possibile, che noi n'vscissimo a saluamento. La prima cosa, non ci lasciauano passare certe gore, che traboccauano, ma più oltre, quando tu ti credeui essere vscito dell'acqua, e tu trouaui certi paludacci, che vi si andaua fino alle cigne. Esci di quei grandissimi paludi, e' s'entraua in tanto fango, e in si crudeli fitte, che, lasciamo stare, che io vi lasciai dentro ambi i ferri dinanzi, io non ne credetti mai potere cauar le gambe; e doue non erano quelle fitte, e' vi si sdrucciolaua

na di tal ſorte, che i miei cariſſimi, e debili padroni, e io, ad ogni paſſo, che noi faciauamo tombolauano così bei cimbottoli, ch'egli era tal volta da ridere. e quando con mille aſpre fatiche, e mille ſtenti, tutti rouinati, e tutti ſtracchi noi erauamo arriuati ad vn poco di buona via, e' ci ſi ſcoperſe addoſſo vna ſquadra di caualli tutti armati, e con vna furia, che mai la maggiore, aſſaltarono Filebo, e i ſuoi compagni; e preſoli tutti, e meſſo vna fune al collo per vno, e le manette alle mani, e chiamandoli ladri, aſſaſsini, e ſacrilegi, e toccando lor tutta volta di buone pugna, diceuano, che traeßero fuor quel vaſo d'oro, ilquale con ſimulata religione, egli aueuano inuolato d'in ſu l'altare della chieſa della madre del ſignore, come ſe i ribaldi credeſſero poter, sẽza ſupplicio patirne, violare tãta maeſtà, e che il partirſi di notte gli aueſſe a torre degli occhi di colui, che è eſſa luce; e mentre ch'e' diceuan queſte parole, meſſoſi vn di loro a cercare entro a quel tabernacolo, trouarono vn belliſsimo calice, che i deuoti huomini l'aueuano dato a ſanto Antonio, perchè egli diceße meſſa. nè allibbì almanco per lo diſcoprimento di così fatto ſacrilegio quella impuriſsima gente, ma con falſe riſa, dimoſtrando d'eſſere i buoni, e belli, diceuano: vedi che diſoneſte coſe ne cõuiene altrui ſopportare, che per vn caliciuzzo, che la madonna ha donato al ſuo ſeruo ſanto Antonio, odi che villania coſtor ci dicono, e quanto oltraggioci fanno: e ſenza guardare alla dignità dell'abito

ci meſ-

ci mettono in pericolo della testa. E mentre che con queste, e altre simili menzogne, costoro, si credeuano fargli Calandrini, quegli armati, così legati come egli erano, ritirandogli donde egli erano partiti, gli misero nelle mani della corte: e il tabernacolo, e il calice fu posto nella lor chiesa, con grandissima solennità. E il giorno di poi, condotto in vn mercato, fui messo allo'ncanto vn'altra volta: e più sette lire, che non mi auea comprato Filebo, mi pagò vn mugnaio, che abitaua in vn'altro castelletto poco lotano. Ilquale caricomi di grano, che egli aueua comprato sul medesimo mercato, per vna strada tutta piena di sassi, e di pruni, me ne menò al suo mulino, entro alquale, non picciol numero di bestie con le loro volte, e il dì, e la notte, supplendo al difetto dell'acqua, s'aggirauano intorno alle macine. Ma il nuouo padrone, a cagione che nella prima giunta io non mi sbigottissi per così strana seruitù, mi mise in vna buona stanza, e mi foce traboccar la mangiatoia, e la rastrelliera, e volle che il primo giorno fuße feriato. Ma non pensassi però, che quella abbondanza del mangiare, e dell'ozio durasse più che quel giorno; che venutone poscia l'altra mattina, io fui legato ad occhi chiusi ad vna di quelle machine la maggiore che vi fusse, e dandomi dietro vno con vn scudiscio, fui forzato a far la volta tonda: perchè nel picciolo spazio di quel circolo, troppo velocemente riuolgēdomi vn de' miei piedi, l'altro mi calpestaua.. benchè spesse uolte, quan-

te, quando io cõuersaua tra gli huomini, io auessi veduto voltar di queste machine, e anche asino ne auessi, come egli vi può ricordare, voltate vn'altra volta; con tutto ciò mostrandomi ignorante, e mal pratico di questo esercizio, stimando, stolto ch'io era, che come inutile per questo mestiero e' mi adoprerrebbono a qualche cosa più ageuole, o mi darebbono le spese senza farmi durar fatica; speßo spesso mostrando vna grandißima marauiglia, mi staua fermo come vna cosa balorda. Ma non solo indarno per allora, ma con mio graue danno, eßercitai non vo' dir l'astuzia, ma la mia semplicità. Imperocchè io non mi era prima fermato, ch'e' mi erano parecchi addosso con bastoni, e mettendo a romore ciò che v'era, nõ restauano di caricarmi di bastonate, sin tanto ch'e' mi vedessero camminare. perch'io dato bando a tutti i miei consigli, e meßo ogni mia forza ad vna fune di giunchi, con laquale era legato a quella macine, mi diedi a girar con le più belle volte che voi vi possiate pensare, in modo che questa mia mutazione mosse non picciole risa a tutte quelle brigate. e così durò la cosa fino all'ora valica di desinare: e allora fui menato alla mangiatoia, doue io ancor che fussi stracco, e auessi gran necessità di mangiare, pure sollecitato dalla mia solita curiosità, lasciando il cibo, del quale io aueua larghissima copia, con non picciolo mio piacere, consideraua i diabolichi strumenti della rincresceuole arte di quella bottega. o signor mio,

che homicciatti vi si vedeua egli, pien di segni di bastonate, pien di liuidori, con certi mantellucci, che più tosto ombrauan loro, ch'e' ricoprissero le macerate memara, senza quelli, che non aueuano altro indosso, che vn poco di pãno, che copriua loro le parti vergognose: e perciocch'egli erano auuezzi a star tra il fumo, egli aueuano quegli occhi scerpellini, sì ch'e' vedeuan poco o niente di lume: e in guisa di quei, che cãminano per la poluere, erano incrostati di farina: sì che tu non aresti creduto, che i diauoli fussero fatti in altra maniera. Che dirò io della mia compagnia, come eran vecchi quei muli, magri quei cauallacci, e aueuan quei capucci pieni di piaghe vecchie, e come pẽdeuan quelle froge del naso, e quanto cimurro gettauano. Quãti guidaleschi, quante scorticature gli aueuan fatti certi fornimẽtuzzi, ch'egli aueano di quelle funi di giunchi. che occorre dire? che l'vnghie eran tutte fesse, e logore insino al viuo, e ch'egli eran sempre pieni d'vna scabbia minuta, che gli consumaua, egli non vi era bestia alcuna, della cui pelle se ne potesse fare vn vaglio da noci. temendo io adunque lo spauenteuole esemplo di questa generosa famiglia, e ricordandomi della fortuna dell'antico Agnolo, e or veggẽdomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie: non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricaua. posto adunque fra tante, e così graui miserie, vn solo solleuamento aueua; e questo era quello, che mi porgeua la mia solita cu-

sta curiosità. Imperocchè non faccendo stima la brigata del fatto mio, ogni vn diceua, e faceua in mia presenza quello che ben gli veniua di dire, e di fare. E non senza cagione quel grande autore della antica poesia, volendo dipignere appresso de' Greci vn'huomo dotato d'vna grã prudenza, con l'auer cerco molte città, e con l'auere apparato il viuere d'infiniti popoli, lo celebrò, come ripieno di tutte le virtù. per laqual cosa sono obbligato di rendere infinite grazie all'asino mio, ilqual tenendomi ascosto entro alla sua pelle, ed esercitandomi in vari accidenti; se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore: finalmente io ho deliberato pascer gl'orecchi vostri con vna dilicata fauola, laquale, mercè dell'asino, io apparai in casa col mio padrone: ed ecco ch'io la comincio. Ma prima sarà meglio, or ch'io ci penso, darui vn poco di notizia della sua moglie, ch'io non dubito punto, che voi aurete caro d'auerla conosciuta. Era quel mugnaio, ilquale co' suoi danari m'aueua fatto della sua famiglia, veramente vna buona, e modesta persona, ma egli aueua vna moglie, ch'era delle più pessime, e più maluage femmine, che nascessero mai sotto alla cappa del Sole, e aueua tante le brighe, e si fatte le fatiche col fatto suo, ch'era vna compassione: di maniera ch'io, ch'era vn'asino, per amor suo assai souente meco me ne rammaricaua: ned era vizio al mondo, che nõ fusse in quella sceleratissima Donna: anzi tutti come in vna profonda fogna, era-

no piouuti nell'animo suo. Maluagia, crudele, vaga dell'huomo, ghiotta del uino, bugiarda, ostinata, pertinace, nelle lodeuoli spese auara, e prodiga nelle disoneste, nemica della fede, auuersaria della pudicizia, ruffiana. perocchè da lei non era restato di far capitare male vna figliastra, ch'ell'aueua, e dispregiato, e cacciatosi dietro alle spalle l'onor dell'eterno Dio, sotto spezie d'esser delle diuote di non so che conuento di frati, e cignersi non so che corda intorno a' fianchi, che assai meglio le sarebbe stata intorno al collo, ingannando gli huomini, e vccellando il marito, aueua fatto professsion di fare astinenza col bere ogni mattina per tempo, e di macerare il corpo suo con continui adulteri. questa venerabil femmina mi portaua vn'odio marauiglioso, e ogni mattina, anzi che fusse apparito il giorno, gi[a]cendosi nel letto, metteua a romor la casa, ch'io fussi menato a lauorare: e come più tosto (posciachè a dì alto ella s'era leuata del letto) ella se ne veniua nel mulino, e mi faceua dare vn carico di bastonate. ed essendo dato spazio assai per tempo a gli altri animali, che andassero a strameggiare, ella non voleua ch'io fussi legato alla mangiatoia, se non al tardi al tardi: laquale stranezza mi aueua accresciuta la natía curiosità ne' suoi costumi: e accorgendomi, che del cõtinuo entraua in camera sua vn certo giouanetto, io aueua gran vaghezza di vederlo in viso, a cagione, che se mai Agnolo fussi ritornato entro a gli occhi miei, e' non mi mancasse modo

di

di scoprir le dishonestà di quella rea femina. Ora volẽdo vna volta fra l'altre vna certa uecchia mezzana, e aiutrice de' suoi adulteri, e con chi ella faceua tutto il dì mille merenduzze, e mille strauizzi di nascosto al marito, metterle per le mani non so che altro bel giouane; ragionandosi vn dì seco, le disse queste formali parole: di cotesto, la mia padrona, ilquale senza mio consiglio così pigro, e pauroso ti hai preso per amico tuo, seguirei il parer tuo, poscia che egli non ti da noia, che temendo così vilmente la rugosa fronte del tuo odioso marito, e perdendo il tempo tu ti stracchi, i tuoi volonterosi abbracciamenti; quanto sarebbe miglior per te Filero giouane, bello, liberale, valente, e contro alle inefficaci diligenze, e vane gelosie de' mariti, constantissimo; degno egli solo di portar corona, se non fusse per altro, che per quello, che egli fece, non ha molti giorni, così astutamente contro ad vn de' più gelosi mariti, che sieno di qua a cento miglia. Ascolta di grazia, e poscia fa paragone dello ingegno di costui con quello degli altri amanti. Ecco che la vecchia mi racconta la nouella: se voi siete stati a disagio vn pezzo, incolpatene la trista natura della mia padrona, laquale non si poteua con breui parole così bene esplicare. Tu hai conosciuto Barbato decurione della nostra città, ilquale la brigata per li suoi rozzi costumi, chiamanlo scorpione, auendo costui vna bellissima moglie, e gentile, egli n'era, senza saper la cagione, diuenuto si geloso,

che egli aueua paura, che gli vccelli non gliela inuolassero: e guardauala con tanta cura, che egli, o non se la leuaua mai dattorno, o se pur gli faceua mestiero, per picciolo spazio lasciarla, e' la teneua rinchiusa in vna camera con mille chiaui. Ilquale, mentre che egli era entrato in questo farnetico, accadendo di caualcare per alcune sue bisogne per molti giorni, e desiderando di lasciarla guardata di maniera, ch'ella non facesse le vendette di tante stranezze; auuto a se vno schiauo, chiamato Mirmece, ilquale egli aueua sempre conosciuto fedelissimo, e' gli disse tutto quello ch'e' voleua; ch'e' facesse circa la guardia di questa sua moglie: e minacciandolo di bastonate, di ferri, di ceppi, di prigione, e della morte finalmente, gl'impose, che non la lasciasse a huomo del mondo toccare, eziandio per passo, i panni pur con vn dito. E con molti giuri, e saramenti raffermando quei suoi minacci, se ne andò a suo viaggio. Rimaso adunque Mirmece alla guardia di questa sua padrona, non la lasciaua pur tanto sola, che ella auesse agio d'andare a pisciare, anzi sempre standole attaccato a' panni, con maggiore importunità la gridaua, che il marito stesso non aurebbe voluto. Ma la eccessiua bellezza di questa gentildonna nõ potè fuggir le vigilantissime mani del giouane Filero, ilquale quãto maggior sentiua il grido della sua castità, quanto più intendeua ch'ell'era guardata con diligenza, maggior desio gliene prendeua; e con prontezza d'animo s'accẽdeua

a questa impresa: e finalmente era apparecchiato a sopportare ogni fatica, ogni disagio, ogni spesa: ogni danno, ogni vergogna, pure che egli auesse l'onor dell'espugnazion d'vn così bẽ guardato castello, parendogli (e nel vero egli è così) tanto douerne diuenir glorioso, quante maggiori difficultà gli s'appresentassero. E come, quelli che molto ben conosceua l'vmana fragilità; ed auea più fiate visto per isperienza, che l'oro è si penetratiuo, che egli si fa far la strada per ogni serrato luogo: e con assai maggiore empito spezza le porte; ancor ch'elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro che faccia il sangue di Becco; perchè fatto d'auere vn giorno Mirmece a solo a solo, e' gli scoperse l'amor suo; e quanto più potè vmilmente gli si raccomandò, dicendo; che egli si struggeua, e che s'e' non otteneua da lui questa grazia, che si voleua dar la morte. E aggiugnendo tutte quelle belle parole, che fanno gli amanti, quand'e' si raccomandano, si sforzaua trarlo alla sua volontà: e perchè la difficultà non lo spauentasse, mostrandogli la via ageuole, soggiungeua, che strauestendosi vna sera, quando nõ lucesse la Luna, si ch'e' non potesse esser conosciuto da veruno, e' potrebbe entrarsene per l'vscio di dietro in casa sua: e statosi non guari con la donna, ritornarsene nel medesimo modo; aggiungendo al fine delle sue parole quello stimolo, ch'è cagione della rouina dell'vmana generazione, e che importaua più che cosa che egli auesse detto, e l'aueua a fare;

per ogni modo, andare a gambe leuate: e stesa la mano gli mostrò trenta ducati d'oro larghi, e belli, e nuoui vsciti di zecca allora allora: de' quali e' voleua, che ne desse venti alla giouane, e gli altri dieci fussero il guiderdon della sua fatica. Spauentossi su'l primo Mirmece, vdendo così disonesta domanda, e senza risponder cosa alcuna, con orecchi impeciati, via se ne fuggì: ma e' non potè fare, che quello splendor di quei bei ducati, che gli s'era fitto negli occhi, non lo seguitasse; e ben ch'e' fusse lontano vn pezzo, e rinchiuso in casa; veggendo nōdimeno quel bel colore, tutto vi s'abbagliaua: e già gliene pareua essere possessore, e già gli era auuiso d'annouerargli: e percotendo il suo debil legno or questo, or quel pensiero, ora staua per annegare; or lontano dal periglio prendeua la via del porto: quinci lo ritiraua la fede, quindi lo sospingeua il guadagno: al porto il menaua la tema de' minacciati martiri: a gli scogli il ritraeua la bellezza di quell'oro: vinse finalmente il pregio, la temenza della morte, la fede, e l'osseruanza del suo padrone, e non potè auere almen tanto di pacienza, che egli indugiasse insino alla mattina. E preso ad vn tratto partito della vergogna, di bella mezza notte itosene al letto della padrona, tanto le seppe ben predicare, che per cupidigia di quei danari la buona femmina diede bando alla tanto guardata, e onorata castità. allora allora lo infido Mirmece tutto allegro, e parendogli mill'anni d'auer lo scellerato pregio

della venduta fede, se n'andò da Filero, e raccontogli come il fatto staua, li chiese la promessa mercede; e così quella mano, che non era pur vsa a maneggiare quattrini, possedeua così al presente così bei ducati. or per no ve l'allungare, venuta vna notte a lor proposito, il fedel Mirmece condusse Filero con la donna: e mentre che nelle più care viuande d'amore i nuoui amanti, con lor grandissimo piacere, si cibauano, quel geloso del marito presa la opportunità della notte, a bella posta, per vedere se egli giugnendo all'improuiso vi coglieua persona; fuor della estimazione d'ogniuno, arriuò alla porta: e picchiando, e chiamando fece in modo, che tutti quegli di casa lo sentirono. E perche Mirmece non gli veniua ad aprir così tosto, come egli aurebbe voluto, dubitando di quel che era, il minacciaua di fargli, e dirgli, se egli non apriua allora allora: ma egli per la repentina giunta, tutto perturbato, e pien di paura, non sappiendo altro che farsi, quello che solo poteua, e daua scusa, che per essere al buio egli non poteua ritrouar la chiaue, e Filero in quel mentre, presa subitamente vna sua veste, e tutte le altre cose, e per la gran fretta lasciato vn paio di pianelle di velluto, calatosi per vna finestra della camera, che riusciua in vna stradetta dietro se ne andò a casa sua. della qual cosa accortosi Mirmece, ritrouata la chiaue, e aperta la porta, mise dentro il padrone: ilquale minacciando, e borbottando se ne corse subito in camera della moglie, per vedere

dere, se egli vi era alcuno, che se la mangiasse? Ne auendo ritrouato persona per quella sera nõ ne fu altro. Ma venuta poscia la mattina il buono buomo, che non aueua dormito in tutta quella notte vn sonno in pace, come più tosto fu leuato, andando guardando per la camera, s'e' vedesse segno alcuno, che non gli piacesse, e' gli venne veduto sotto il letto quelle pianelle: ne riconoscendole per di casa, rinfrescando il preso sospetto, anzi raddoppiandolo, presele, e messelesi in seno, senza dir cosa del mondo o alla moglie, o ad altri di casa, comandò, che Mirmece fusse preso, e legato, e in quella guisa gliel menassero dietro verso piazza: e rodendosi per la stizza da se da se, se ne vscì fuora, sperando con l'indizio di queste pianelle, potere ageuolmente sapere chi fusse bazzicato con la moglie. E mentre che egli se n'andaua così gonfiato, e così accigliato per la piazza, e dietro gli veniua Mirmece, com'io vi dissi, legato, ilquale ancor ch'e' non fusse stato giunto in manifesto peccato, stimolato dalla macchiata coscienza, piangeua, e lamentauasi, in guisa, che ne'ncresceua a ogniuno che lo vedeua; andando Filero per auentura per far non so che sue faccende, e passando per piazza, e' gli venne veduto quel cattiuello, e in su la prima giunta tutto si conturbò: e ricordandosi dell'errore, che per la gran fretta egli auea commesso, lasciando quelle pianelle, e tenendo per certo, che costui non era legato per altro fatto, non impaurito miga, anzi pensando subito

alla

alla di lui salute, e all'onor della dõna, fatto buono animo, da lui se ne andò, e scansato tutti quelli, che gli erano intorno, se li mise addosso con le pugna, e senza fargli molto male, fe la vista di dagliene vn carpiccio de' cattiui. E mentre ch'e' lo percoteua, e' gli teneua detto continuamente: ladroncello da mille forche, schiauo poltrone, che non so come questo tuo padrone, e Iddio insieme, i quali tu hai tante volte bestemmiati, e maladetti, ti sostengano in vita; che hai auuto tanta faccia, che tu mi rubasti iersera le pianelle sin della stufa; ma non ti curare, che tu stai, non già, come tu meriti; perche assai più ti conuerrebbe vna prigione fra vn mõte di ladri par tuoi, che stare su per le piazze fra tanti huomini da bene; ma io hò speranza, che se questo gentil'huomo fa quel ch'e' deue, che egli non ci andrà guari, che aurai parte del pagamento delle tue ladroncellerie. Tolto Barlaato dalla grande astuzia del valente giouane da ogni sospetto, rimenoto a casa Mirmece, e auutolo a se, gli perdonò liberamente, come quelli, che poco stimaua, tutte l'altre ingiurie appo quelle della moglie, e portoli quelle pianelle, il confortò a rẽderle al padrone. Fu di tanta efficacia la nouella della buona vecchia della mia padrona, che non era però così cruda, ch'e' bisogniasse grã fatto legne a cuocerla, che si lasciò persuadere a far tutto quello ch'ella voleua, e così senza dire altro, diedero ordine, che il giouane le mettesse nel ceruello qualche vna delle astuzie sue. E tanto

durò la cosa, che il marito vna volta fra l'altre ve la giunse, e non ne potẽdo più sopportare del fatto suo, e' se la cacciò di casa a suon di bastonate. La onde la maluagia femmina, oltre alla sua natia malignità sdegnata per la villania fattale, ben che giustamente, se ne corse all'armario delle medicine delle scelerate donne, e con ogni diligenza fece d'auere a se vna vecchierella, laquale auea nome di fare con suoi incanti, e sue malie ciò ch'ella voleua: e con molte preghiere, e infiniti doni, la constrinse a promettere le di fare vna delle due cose: o che ella la facesse ritornare in grazia del suo marito, o quando questo non si potesse fare, ch'ella gli cacciasse addosso vn qualche spirito, che lo facesse morire di morte violenta. Laonde quella valente fattucchiera, messo mano all'armi della sua disonestissima disciplina, cercò la prima cosa di riuocar l'offeso animo del marito, dal giustissimo sdegno, e di nuouo piegarlo nell'amore della megliera: laqual cosa auuenendole al contrario di quello che ella si estimaua, adiratasi col cielo, e con se stessa, e stimolata da questa indignazione del premio riceuuto, e dall'onor dell'arte sua, con tutte le forze mise a soffocar lo spirito dell'innocente marito. E stimolata l'ombra d'vna certa donna morta con violenta mano, pose l'assedio alla di lui vita. Ma io temo, che vn di quei lettori vn poco scrupolosi, i quali non per altro, che per riprendere si mettono a legger l'opere di quelli che viuono (che Dio il sa se egli

se ne ha) vsando l'vficio suo, dirà così da se: dóde hai tu, o asinello, riserrato sēpre entro a i termini del mulino, quello che si ragionaßero, pensassero, e veramente faceßero quelle donne? nota adunque, in che modo vn'huomo curioso, nascosto sotto alla pelle d'vn'asino, abbia conosciute tutte quelle cose, che già sono state fatte, e pensate in danno del mio mugnaio. Vn dì fra gli altri, che il Sole era arriuato, o poco manco poteua stare a giugnere al più alto giogo del suo viaggio, vna donna squalida, magra, brutta, cō certi capelli mezzi canuti arruffati, che le copriuano mezza la faccia, co' piè discalza, e coperta d'vn manto, negra sì, ch'ella pareua l'accidia in vn campo di funghi, se n'entrò nel mulino, e preso assai benignamente il mugnaio così per mano, mostrando di volergli parlar di segreto, il menò nella di lui camera, e serrato molto ben l'vscio, si stettero la entro vn pezzo; ed essendo finito di andare giù tutto il grano, che egli aueua lasciato nelle tramogge, volendo vn de' garzoni chiedergliene dell'altro, se n'andò all'vscio della camera, e più volte ad alta voce lo chiamò: e veduto che niuno non rispondeua, forte marauigliandosi, nè potendo pensar che cosa potesse esser questa: poscia che egli ebbero picchiato parecchi, e parecchi volte, e che dentro non si sentiua romore alcuno, e' si diliberò di romper l'vscio. E fattosi aiutare dagli altri garzoni, che eran tratti a veder quel romore, se ne entrarono in camera, e senza veder quella donna

in luogo alcuno, e' s'auuidero, che lo sventurato lor padrone staua appiccato per la gola a vn trauicello, che spuntaua in fuori in vn cantone di quella camera. Il pianto fu grande, e i ragionamenti fur molti: e finalmente leuatogli quel capestro dal collo, diedero ordine di sotterrarlo, e onoreuolmente, il dì medesimo con la cōpagnia di tutti i mugnai di quelle contrade, e altri parenti, e amici, fu menato alla sepoltura. E venuto il dì dipoi, la figliuola, che di pochi dì auanti se n'era andata a marito a vn castel non molto lontano, lamentandosi altamente, battendosi la fronte, e stracciandosi i capegli, e piangendo lo infortunio del morto padre; alla sua casa se ne venne: affermando che non altri gliele aueua annunziato, ma ella medesima per se stessa lo aueua saputo. Imperocchè la notte dauanti, mentre ella dormiua, il padre col capestro auuolto ancora intorno alla gola, e con le lagrime sempre in su le gote, le aueua racconta l'abomineuole opera della maluagia matrigna; e in che guisa, e perche conto, e come egli si fusse morto. la qual cosa ella distesamēte narrò in guisa, che tutti noi erauam presenti, il potemmo intendere. E questo fu il modo, per lo quale io seppi così distesamente questa nouella; ilquale ti basti per tutte le altre volte, che tu ti marauiglierai, ch'io abbia inteso le cose così per lo minuto, che io non ti voglio ogni volta auere a rēder ragione del fatto mio. Poscia che la tapinella si fu cruciata per lungo spazio co' pianti, e co' lamenti,

menti,

menti, racconsolata da gli amici, e da' parenti di casa, diede pur finalmente luogo al gran dolore; e consumate che furono tutte le cerimonie, che si costumano in quel paese alla morte d'vn capo di casa, in capo de' noue giorni tutte le cose mobili, bestiame, e masserizie furono messe allo'ncanto. E così la licenziosa fortuna le robe d'vna sol casa, con gran fatica, in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone; e io fra gli altri capitai nelle mani d'vn poueretto ortolano comprato venticinque lire, ma caro, secōdo che egli medesimo diceua; e la sua, e la mia fatica gli aueuano a guadagnar le spese la qualità della cosa mi par che richieda, ch'io esponga eziandio il modo di questa mia nuoua seruitù. Questo mio padrone aueua per vsanza ogni mattina auanti il giorno, menarmi carico con vna soma quanto mai ne poteua portare ad vna città vicina all'orto, dou'egli staua, e quiui lasciando l'erbe a quelli, che le riuendeuano, messomisi sopra le spalle a sedere, acciocchè io durassi più fatica, se ne ritornaua all'orto. E mentre che egli aspettando la sera per rimenarmi vn'altra volta, o zappaua, e annaffiaua, o faceua altro esercizio per l'orto, o prendeua vn poco di riposo: e aggirandosi l'anno per le solite riuoluzion delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni, camminando dopo le mostose dolcezze dell'autunno, inchinandosi alle vernerecce brinate del capricorno, senza auer mai cencio di ferro in-

piè,

piè, mi faceua mestiero eamminare su per quei ghiacci, che tagliauan come rasoi, e per ristoro poi mi staua alle piogge, e alle neui tutta la notte in vna stallaccia coperta, con non so che frasche, che vi pioueua dentro come fuora. imperocchè quel mio padrone era si pouero, che egli auea disagio d'vn po di strame per dormirui su, nen che egli auesse doue mettermi al coperto, come quelli, che sotto ad vn frascato (che non so se io me la voglio chiamar capanna) tāto auea cattiua coperta, e' si dormiua in piana terra, come farebbe vn'altro in vn letto spiumacciato. e speßo speßo eglì ed io aueuamo vna medesima cena, ma breue: certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope, e non sapeuan se nō d'vn certo lattificcio, che era amaro come vno assenzio. Accadde vna sera fra l'altre, che vn'huomo dabbene, che aueua vna sua poßeßione lontana di quiui sette, o otto miglia, sopraggiunto da vna gran pioggia, e auendo il cauallo stracco, non gli bastò l'animo d'andar più innanzi, ne chiese albergo per quella notte. Il pouero ortolano benignamente lo riceuette, e corso in vicinanza a prouuedergli qualche cosa da cena, non secondo che meritaua quell'huomo da bene, ma secondo la sua pouertà, e come comportaua il tempo, il trattò assai piaceuolmente. laonde desideroso il buon'huomo di rimeritarlo di tanto beneficio, gli promise d'aiutarlo, e dargli vn poco di grano, un poco d'olio, e non so quāto più di due barili di vino. non istette il mio padrone

a dir

a d'r che c'è dato, che subito che quell'huom da bene si fu partito, preso vn sacco, e due barili vn poco giusti, e postomegli addosso, ed egli poi messosi a caualcioni fra essi, per soprassello, ne mettemmo in via. E appena erano camminati sei, o sette miglia, e mezzo, che noi arriuammo alla possessione di quel valēte huomo, dal quale noi fummo riceuuti tanto amoreuolmente, che io non ve lo potrei mai dire. E ordinato abbondeuolmente da far collezione, egli inuitò il padrone, e a me fe dar del fieno, e dell'orzo; cosa, che non aueua veduta, non che assaggiata, poichè io fui di quell'ortolano. E mentre che ogn'vno di noi attendeua a trionfare, egli accadde vn prodigio molto marauiglioso; vna gallina vscita del branco delle altre gracidando, come se pure allora far volesse l'vouo, se ne corse per lo mezzo dell'aia, doue coloro desinauano, con vna furia molto marauigliosa; laquale, vedendo il suo Signore, disse; la mia buona monnina, laquale già tanto tempo ci hai ogni giorno pasciuto col frutto tuo, secondo che a me pare, tu vuoi adesso pagare il solito tributo; e chiamando vn fanciulletto seguitò, e però prendi quel nidio, doue ella altre volte suol far l'vuouo, e mettilo la in quel canto, acciò ch'ella possa far l'vficio suo agiatamente. E facendo il fanciullo quanto gli era stato imposto, la gallina, senza curarsi d'entrarui dentro, itasene dauanti a' piedi del Signore, partorì non vn'uouo, come fanno le altre galline, ma vn pollastro con le penne, cō le vnghie,

e con la cresta: ilquale pigolando subito cominciò a seguitar la madre. E mentre che tutti noi ripieni di marauiglia eramo intenti a rimirar così fatto miracolo, egli ne accadde vn'altro molto maggiore, e fuori di tutti gli ordini della natura. Imperocchè sotto la mensa, doue coloro desinauano, in quel luogo a punto doue erano cadute le reliquie del desinare, la terra si aperse infin nel profondo, e subitamente vi nacque vn grandissimo fonte di sangue: e perciocchè egli zampillaua all'aria ben'alto, molte gocciole ne caddero in su la tauola, e imbrattarono tutta la touaglia. E mentre che tremando per la paura stauano come balordi a rimirar, che cosa voleße esser questa; e' venne correndo vna della cella, e raccontò come tutto il vino, che era per le botti, aueua incominciato a bollire, non altrimẽti che se egli fuße stato in vna caldaia sopra a qualche gran fuoco. nè aueua finito di raccontar costui questa sciagura, che noi vedemmo vna dònola, che se ne portaua vn serpente morto per bocca. E voltoci dall'altro canto, noi ci accorgemmo, che della bocca d'vn can da pecorai era vscita vna ranocchia viua: e vn montone, che era appresso a quel cane, presolo co' denti allora allora, con vn sol morso, lo strangolò. queste tãte, e così fatte cose, con grandissima ed istermi-nata paura di quel pouero huomo, e di tutti gli altri di casa, aueuano fatto cadere ogni vn che vi era, in vna grãdissima paura, e ammirazione. E così mentre che il buon vecchio voleua

dare

dare ordine con orazioni, digiuni, e limosine, e altre pie opere, di placare, e rimuouer l'ira del cielo, e' sopraggiunse vn'altro suo fante, e raccontogli come a confine delle sue poßeßioni, era stata fatta vna grandissima strage. Aueua costui tre bellissimi figliuoli oramai tutti huomini fatti, letterati, gentili, e graziosi, de' quali egli viueua contentissimo sopra modo. Teneuano questi giouani vna stretta amicizia, e antica cō vn pouero huomo padrone d'vna possessioncella nō molto lontana da loro, a' confini della quale aueua di molte belle posseßioni vn giouane, che per essere animoso, ricco, e d'vna nobilissima famiglia, e' poteua nella sua città tutto quello ch'egli voleua; ma egli non vsaua questa sua potenza, se non in dispiacere altrui, e far violenza ora a questo, e ora a quel pouero huomo. E perchè quello stecco di quella possessioncella di quel pouero huomo gli era sempre negli occhi, egli aueua in ogni modo deliberato d'auerla; e perch'ella gli venisse a noia, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceua su ogni dì qualche danno; e or gli ammazzaua le pecore, or gli toglieua i buoi, e or gli daua il guasto alle biade: ne gli bastando questo, e' cominciò a metter mano alle strisce de' campi: e moßi li non so che lite sopra de' confini, gli andaua vsurpando a poco a poco ciò che egli aueua. laqual cosa veggendo quel poueretto, ilquale per altro era vna persona tutta modesta, e deliberando di vedere, se egli si poteua preseruar pure almen tāto terreno di quel

lo, che gli aueua lasciato il padre, che egli vi si potesse seppellir dentro; auea ragunati molti, e amici, e parenti, a cagione che egli si vedesse vn tratto, come stauan quei benedetti confini; e fra gli altri egli vi erano quei tre fratelli, disiderosi sopra tutti gli altri di porgere qualche aiuto a' bisogni del pouerello amico. Con tutto ciò quel bestial giouane, senza auer tema, o riguardo della presenza di tanti cittadini, non solamente non volle rimuouer le rapaci mani dalla disonesta impresa, ma non si astenne da mille parole ingiuriose; e quanto più coloro cercauano cō le piaceuolezze di addolcire la sua mala natura, allora egli faceua peggio. E voltosi lor con vna stizza grandissima, disse; così Dio mi guardi me, e tre carissime sorelle, ch'io ho, come io fò quel conto di voi altri che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch'io non ho; e ogni poco che voi mi facciate stizzare, io farò prendere a' miei seruidori questo ribaldo per le orecchie, e gittare a terra d'vna di queste balze. Empierono le arroganti parole gli animi di tutti coloro d'vna ragioneuole indignazione; perchè vn di quei tre fratelli il maggiore, parlando così vn poco, più liberamente che alcuno altro, gli disse; che ancorchè egli fusse si ricco e' non farebbe del tiranno così com'e' minacciaua; nè vserebbe tanta superbia; e che ancora i poueri, la mercè delle leggi, auranno chi gli trarrà delle rapaci mani degli insolenti ricchi. Quello che la fame al Leone, quello che l'olio alla fiamma,

quello

quello che il zolfo al fuoco, cotale, e più accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giouane; e vscendo di tutti i termini della ragione, gridaua come vna cosa pazza, ch'e' s'andassero appiccar per la gola eglino, e le lor leggi, e senza pensar più altro, comandò ch'allora allora fussero sciolti tutti i cani delle pecore, e dell'altro bestiame, iquali auuezzi a morder chiunque passaua, e a spogliar l'ossa di quelle carogne, che aueuan quei paesi, eran diuenuti sì fieri, ch'egli aurebbono atterrato ogni grandissimo Lione. i quali subito che furono sciolti, pieni d'una estrema rabbia, e incitati dalle grida de' lor pastori, si misero attorno a quei poueri huomini, e dieron loro tanti morsi, e si stranamente abbaiauan loro, ch'egli era vna compassione a vederlo. nè era in così crudel battaglia almen sicuro il fuggire; imperocchè essi, con maggior rabbia, e si velocemente gli seguitauano, che egli era lor forza assaggiare le loro ferite con bocca maggiormente auuelenata. E in questa guisa il più giouane de' tre fratelli, cercando col fuggirsi il suo scampo, perseguitato da tre di loro, percotendo per la fretta in vn sasso, che gli s'attrauersò fra i piedi, e spezzatosi le dita, cascando per terra, fu preda a quelle ferocissime bestie. E come più tosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso doue egli era; e auuoltosi le cappe al braccio sinistro, fecero ogni sforzo di leuar quei cani da dosso al lor fratello; ma in darno fu la fatica loro; che

mai non potero allentar pure, non che diminuire la lor ferocità. La onde il misero giouincello, veggendosi venire a morte, strettamente pregando i due fratelli, che fusser contenti, con giusta lor poßa, non lasciar paßare senza vendetta tanta crudeltà, e tutto strambellato, e tutto pertugiato se ne passò di questa vita. Gli altri due giouani allora vie più disperata, e disprezzata la lor salute, corsi a doue era quel riccone, con grandissimo impeto, e con marauigliosa furia, con sassi, e ciò che altro veniua loro alle mani, si sforzauano di sopraffarlo, Ma quel nefario huomo, che più d'vna volta si era imbrattato le mani nel sangue vmano, messo man per vn gianettone, che egli haueua, lo lanciò all'vn de' due giouani, per mezzo del petto, nè cascò colui per terra ancor ch'e' fusse morto. imperocchè essendoli passata l'asta per vna delle spalle, e fittasi la oltre in vn muro, ella il teneua sospeso in guisa, come se egli viuesse ancora; perchè vn de' serui di quel brauaccio, il più robusto, volendogli porgere aiuto, ricolto di terra vn buon sasso, con quella forza, che egli potè la maggiore il trasse nel destro braccio del terzo giouane. ma egli nol giunse, com'e' credette. perocchè, fuor della credēza d'ogni vno, senza fargli male, gli rasentò la estremità delle dita. laqual cosa porse occasione al sagacissimo giouane d'vna egregia, e onoreuol vendetta. Perchè fingendo d'essere stato percosso nella mano aspramente, e però auerla guasta; voltosi al crudelissimo

giouane, disse; godi oramai, sij lieto della rouina di tutta la nostra famiglia; sazia la tua crudelissima sete col sangue di tre fratelli, e trionfa della morte di tanti cittadini, iquali, non per le tue mani, ma co' morsi de' tuoi arrabbiati cani, stanno così vilmente distesi per terra. e ancorche tu abbi predate le possessioni a questo vecchio, e distesi, e allungati i termini a modo tuo, ricordati che tu hai a confinare con chi che sia. Oramai questa mano, laquale indubitatamente aurebbe leuatoti il capo dallo'mbusto, percossa dal passato colpo, ha finito i giorni suoi, per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per vn suo coltello, si gli gittò addosso per ammazzarlo: ma egli non si riscontrò in huomo men forte di lui; ilquale resistendogli con suo pugnale, e dandogli infiniti colpi, li trasse l'anima del corpo a dispetto suo, e di quanti famigli, che egli aueua d'intorno; e sano, e saluo vscì lor delle mani. E non gli bastando l'animo di sopravuiuere alli suoi carissimi fratelli, poscia ch'egli ebbe fatto di loro così bella vendetta, cacciatosi nella gola quel medesimo pugnale, che aueua ammazzato il nemico, mandò la sua pietosa anima a tener lor compagnia. Questo era lo infortunio, che aueuan significato gli occorsi miracoli, ilquale, come il pouero vecchio ebbe minutamente vdito raccontare, senza mai poter dire vna parola, non mandare fuora vna lagrima, non vn sospiro, preso quel coltello, col quale poco fa aueua partito il cacio, e le altre

cose per desinare, in guisa che il suo figliuolo fat-to aueua, si scannò, e cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle suē le rinfrescò. Eßendo adunque nella guisa, che voi auete potuto comprendere disfatta in tanto picciolo spazio vna così fatta casa; quello ortolano, non potendo fare altro che dolersi di tanto infortunio, e rammaricarsi della sventura sua, che non gli aueua lasciato cauarne altro che vn desinare; e anche quello gli aueua fatto pagare con le suè lagrime sì; che non sappiendo altro che farsi, rimessomisi addoßo, ce ne ritornammo per la medesima via. Ma poscia che con tanta disgrazia era stata l'andata, almeno non fusse stato così infelice il suo ritorno: imperocchè mentre amendue noi così addolorati ce ne venauamo, egli ci si fece incontro vn certo huomo grande, secondo che l'abito, e la presenza dimostrauano, soldato, e con vna voce arrogante dimandò il mio padrone; doue egli menaße così voto quello asinello. ma egli; che ancora attonito, per la paßata sciagura, e in oltre non intendeua troppo bene il suo linguaggio, perciocchè colui parlaua Franciosò, se ne passaua senza dir niente. Laonde il soldato preso sdegno; perch'e' non rispondeua, nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, dandogli così vna spinta, e gittatolo da cauallo più arrogantemente che prima, soggiunse. Villan poltrone, tu non vuoi dirmi, doue tu meni cotesto asinello? perchè l'ortolano scu-

san-

ſandoſi,ch'e' non gli aueua riſpoſto, per non intendere il ſuo linguaggio, e il meglio ch'e' ſapena raccomandandoſeli,gli diſſe, che andaua alla città. A cui ſeguitò il ſoldato; bene ſia, io ne ho vn poco di biſogno. imperocche io ho a far vetturegiare certe robe del mio capitano inſieme con molte altre beſtie,che ſono in vn caſtel qui vicino; e detto fatto, gittatemi le mani alla cauezza,mi voleua trarre in ver lui. E quel pouerello, nettandoſi ancor con le mani il ſangue d'vna ferita,che egli ſi aueua fatta cadendo, a più potere gli ſi raccomãdaua, e pregaualo, che per l'amor di Dio e' lo laſciaſſe andare, e che io era vn'aſinaccio,che non poteua la vita, e cadeua ad ogni paſſo:e che auea ſi fatta la'mbaſciata, che appena poteua portare quattro mazzi di ſpinaci, e che egli era pouero huomo, e non viueua d'altro,e mille altre coſe coſì fatte. ma accortoſi alla fine,che le parole giouauan poco,anzi gli faceuan tutta volta toccare qualche buõ pugno; egli preſe vno aſtuto,e vltimo rimedio; e inginocchiatoſeli à' piedi,col moſtrare di volere implorare la ſua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo preſe per tramendue le gambe: e alzatolo così vn poco all'aria gli fece dare il più bello ſtramazzone in terra, che mai vedeſte forſe vn'altra volta; e poſcia montatoli addoßo, che pareua proprio vn galletto ſu vna bica di grano,con le pugna,co' calci, co' morſi,e con le pietre che eran quiui dattorno, gli peſtò le ſpalle,e tutto ciò che egli era; ne quel faſtel-

laccio, poscia ch'e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o riuolgere, o coprirsi il viso, o far difesa veruna: ma quello che sol poteua, egli attendeua a minacciarlo, che com'e' si leuaua in piedi, lo voleua tagliare a pezzi con vna sua coltella, ch'egli aueua a canto. per lequali parole auuertito l'ortolano gliele leuò da lato: e scagliatola discosto da se quanto più potè, di nuouo ritornò con più furia che mai a percuoterlo, e lacerarlo. nè vedendo il valente soldato altro rimedio alla salute sua, e' fece vista d'esser morto: laqual cosa credendosi l'ortolano, se gli leuò da dosso, e presa la sua spada, e cintosela a' fianchi, se ne risalse sopra di me: e con quella furia ch'e' potè la maggiore, senza curarsi pure di veder l'orto, se ne corse verso la città. E andatosene a casa d'vn'amico suo, e raccontoli il fatto, il pregò, che egli lo nascondesse in casa sua insieme con quel suo asino, insino a tanto, ch'e' fuggisse quella prima furia di due, o tre dì. Nè dimenticato quel valente huomo della vecchia amicizia gli promise benignamente di far tutto quel ch'e' voleua. e legato a me tutti e quattro i piedi, mi menò sopra vn palcaccio, che era in cima della casa, che non vi capitaua mai persona: e l'ortolano cacciò in vna stanza terrena sotto a vna cesta: e molto bene il ricoperse, sì che egli non potesse così ageuolmente esser trouato. Il soldato, secondo che io intesi dipoi, risuegliatosi, come da vna greue crapula, traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra d'vn suo bastone.

così mal condotto, com'egli era, se ne venne così pianamente alla città: e vergognãdosi della sua viltà, e della sua poltroneria, non ardiua con alcuno de' cittadini dirne cosa del mondo: ma tacitamente si andaua inghiottendo quella ingiuria: se non che pur ritrouati certi soldati della medesima compagnia, e' contò lor questa sua sciagura. I quali mandandolo subito all'alloggiamento, gli dissero, ch'e' vi si nascondesse per parecchi giorni, acciocch'e' non si scoprisse questa sua gran codardia, e non si sapesse, che da vn villano disarmato, gli fuße stata tolta la spada così vilmente: per lo qual fallo egli meritaua, oltre alla vergogna, d'esser caßo, di portar mille altre pene. Promettendoli, che in quel mezzo essi ricercherebbono con ogni diligenza dell'ortolano, e farebbono in guisa, ch'egli non se ne potrebbe vantare: ne duraron molta fatica a ritrouarci: Imperocchè vno scelerato, e perfido vicino, che ci aueua veduti entrare, c'insegnò loro; perchè egli, senza indugio, andatisene al magistrato, dissero, che aueuano perduto, andando per la strada, vn vaso d'argento di grandissimo pregio: ilquale era del loro capitano, e che vn certo ortolano, che l'aueua ritrouato, non voleua loro restituirlo: anzi s'era nascosto in casa d'vno amico suo: allora il magistrato credendo che la cosa fusse così, com'e' la porgeuano, mandò tutta la corte alla casa doue noi erauamo per pigliarci: e giũto che fu il bargello doue noi erauamo, e' fecero intendere a quel nostro ospite, che

che egli ci desse loro nelle mani, se egli non voleua portare grãdissimo pericolo del fallo altrui. Non si spauentò miga per questo, il buono amico per le loro minacce, anzi auendo più cura alla salute di colui, che egli aueua riceuuto sotto la fede, che alla sua; senza confessar niente, teneua pur loro detto col più seuero volto del mõdo, ch'egli era parecchi, e disparecchi giorni, che egli non gli aueua mai veduti. Ma quei soldati, pigliandone ogni saramento, scongiurauano; e diceuano pure, che noi eravamo la entro. perchè veggendo il bargello, che quanto colui più negaua, questi altri più affermano; e' diede ordine, ch'e' si cercasse la casa per tutto; e mandato la entro, due a suo proposito comandò loro, che cõ ogni diligenza ricercassero per ogni cantone, se vi ci trouauano: i quali auendo cercato vn pezzo, nè ci sappiendo ritrouar, riferirono, che non aueuano saputo vedere ne ortolano, ne asino, ne altra persona. allora fu il romor grande, non solo fra il padron della casa, e i soldati, ma con gli sbirri ancora: e' vi sono: e' non vi sono: e fu per andare a romor tutto quel paese. perchè io, che come vi potete ricordare, era in cima della casa, per intender meglio che strepito fusse questo, mi feci a vna fenestra, che riusciua nella strada: nè prima mi vi fui affacciato, che vno di que' soldati, accortosi dell'ombra mia, alzò il capo; e si mi vide. perchè leuato subito vn grande schiamazzo, mi dimostrò a tutta la brigata. Leuossi vn grandissimo romore, e io, come prigione, fui

da non ſo che guida da quelle ſcale ſtraſcinato. E ſenza indugio alcuno, cercata più ſottilmente tutta la caſa, trouarono quel miſero ortolano nella ceſta: e nella publica prigione il condußero a portar pena del commeßo male. Ma di me ridendo grandemente ſi ſollazzauano. Per laqual coſa nacque il prouerbio, che ſi dice, del guardare dell'ombra dello aſino.

DI APVLEIO

Dell'Aſino d'Oro.

LIBRO DECIMO.

NOn ſo quello che ſi faceſſe nel ſeguente giorno il mio padrone ortolano, ma io fui menato via da colui, che fu nella ſtrada così maltrattato. Io era armato ſopra le ſpalle d'elmo, di ſcudo, e di lancia, di maniera ch'io ſpauentai molti viandanti. E così col carriaggio del ſoldato addoſſo per via piana, e non molto aſpra, arriuammo ad vna picciola città: e quiui non nella oſteria, ma in caſa d'vn cittadino fui conſegnato a vn ſeruo per lo nuouo padrone, e n'andò preſtamente a vn ſuo colonnello, ilquale auea il gouerno di mille fanti. Nel tempo ch'io ſtetti fermo in quel luogo, inteſi vna grandiſſima, e ſcelerata coſa, laquale così come

fu

fu vera a voi la racconto. Aueua il padrone di quella casa vn figliuolo, e di lettere, e d'ogni altra virtù tanto eccellente, che vn tale non se ne potrebbe augurare. Morta la costui madre, già molto tempo auanti, e menata nuoua moglie, aueua generato vn'altro figliuolo, il quale era d'età di dodici anni. Questa matrigna più di bellezze, che di buon costumi ornata, alla beltà del figliastro aueua posto gli occhi, o che di natura fosse impudica, o che la fortuna a questo estremo male destinata l'auesse. Sappi lettore, che non vna fauola, ma vna tragedia leggerai; e però l'animo all'altezza del fatto apparecchia. Ben potè questa misera femina, con silenzio comportar l'amore, mentre che picciolo fu nel principio vguale alle sue forze: Ma poichè le midolle dell'esecrabil fuoco accese, la sforzarono cedere allo amore, simulandosi inferma del corpo, copriua la ferita dell'animo, mostrandosi d'occulta febre assalita. Perciocchè l'Amore, e la febbre ne' segni di fuor conuengono assai. Così la difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostrauano in ogni effetto, se non che, oltre alle soprascritte passioni, ancora piangeua. Ahi vanementi de' medici, il polso della vena, lo stemperato caldo, il faticoso spirare, e le spesse voltazioni or su vno, or su l'altro fianco, sono segni incerti, e dubbiosi. Ma il conoscer l'amorosa passione è ageuole a ciascuno intendente, quando si

do si vede alcuno ardente senza corporal calore stimolato. Questa femmina adunque del focoso pensiero fece chiamare a se il figliastro, il cui nome aurebbe volentieri leuato, per non farlo accorto della sua vergogna. Venne il giouanetto alla camera della moglie di suo padre, e madre del suo fratello. Ma ella lungamente con silenzio tormẽtata, sì come ella fusse stata entro vna palude di dubitazione inuiluppata: tutte le parole che pensaua essere attissime al suo ragionamento, e lodaua, e vituperaua, ne sapeua, come si douesse cominciare. Ma il giouanetto, che ogni altra cosa che da questa pensaua, con piaceuole volto la domandò della cagion della sua malattia. Allora parendole, che le parole fussero cadute a suo proposito, preso vn poco più baldanza, coprendosi il viso col lenzuolo per la vergogna, e accompagnando le sue parole con vna larga copia di lagrime, gli prese a dire in questa guisa. La cagione, e'l principio del presente mio male, e del mio grandissimo dolore, e la medicina mia, e la mia salute se' tu medesimo: cotesti splendentissimi occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro al misero petto tanto il grandissimo fuoco, che più sopportar no'l posso. Abbi adunque misericordia di colei, che muore per tua cagione: nè ti spauentino il vincolo, e la necessità paterna, perciocchè tu sarai quelli, che gli perseuererai la pouera mogliera, che senza l'aiuto tuo non si può più sostenere in vita: e la

quale in te riconoscendo la di lui immagine, nel tuo volto ama, e meritamente, il suo marito. l'essere noi due qui soli ne porgono quella fidanza, e quella comodità, che tu vuoi: e quello che non saprà persona, ancora ch'e' si faccia, e quasi come s'e' non si facesse. Andò tutto sottosopra il costumato giouane, vdendo l'abbomineuol domanda, e ancora che egli abborrisse così grãdemente l'enorme peccato, ch'e' fusse per torsele dauanti, senza mai altro rispondere, pur meglio riconsigliato, non gli parue da esasperarla col dirle così ad vn tratto di nò: ma pensò, ch'e' fusse più al proposito, con alcuna dilazione di tempo, intertenerla, per poter vedere di torle della mente si sozzo, e strano pensiero. E però le rispose, che attendesse a guarire, e stesse di buona voglia, che egli le prometteua di renderle bonissimo guiderdone dell'amor suo: e come il padre assentandosi vn poco dalla terra desse loro agio di potere essere lungamente insieme, e che ella fusse ben guarita, che egli farebbe di se tutto il suo piacere: e mille anni gli parue di leuarsi dinanzi al temerario desio della disonesta matrigna. E pensando in fra se, che vna così fatta rouina auesse bisogno d'vn gran consiglio, egli giudicò, ch'e' fusse ben riferire ogni cosa ad vn saggio vecchione, appresso del quale egli auea vtilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneua la sdrucciolevole adolescenza: al quale, come chi conosceua bene, quello, che vna infuriata donna potesse, e quanto strano le paresse

paresse non esser compiaciuta, parue con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tẽpesta della incrudelita fortuna. Ma auanti che la prudente deliberazione sortiße effetto, la impaziente giouane, a cui vn sol giorno era vn'anno vertente, seppe tanto ben fare, che dando ad intendere al marito, che egli era bene, che egli andasse ad alcune sue posessioni aßai discosto: imperocchè ella aueua inteso, che egli vi andaua male ciò che v'era, ella il sospinse fuori, per non so quanti giorni: e subito partito ch'e' fu, fattosi venire il giouane, il costringeua pure ad attendere la promessa: ed egli or questa, or quella scusa prendendo, s'ingegnaua tener pasciuto di parole il suo desiderio, sin che con vn suo lungo viaggio egli dinanzi se le leuaße. Ma ella, cui la grande speranza aueua fatto troppo più che l'vsato impaziente, accortasi per la verità delle debili scuse, che egli, quanto le prometteua più, più si dilungaua dallo oßeruagliele, sdegnata, e voltato in vn subito lo scellerato amore in vn'odio vie più scellerato: auuto a se vno schiauetto, che ella aueua menato seco di casa sua, e alquale ogni gran male sarebbe paruto piccolo, con lui si consigliò del modo, che si aueße a tenere a vendicarsi della onesta costãzia (ma perfidia la chiamaua ella) dello innocente giouane. Ne parue lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. Nè prese indugio il fellone seruo a dare effetto al crudo pẽsiero, anzi allora allora andatosene fuo-

T ri, non

vi, nõ prima ritornò a casa, che egli portò in vn bicchiere vna sua beuanda: laquale auendo mescolata col vino in camera della madonna, dentro ad vn suo armario la pose. E mẽtre che egli aspettaua occasione di porgerlo al giouane, come volle la fortuna, quel più giouane, e figliuol naturale della pessima donna, essendo ritornato vna mattina dalla scuola, e auendo fatto vn poco di collezione, si gli fece sete: e venendogli per le mani quel bicchiere, ilquale la imprudente donna, o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicaua il suo peccato, ch'ella auena lasciato in quello armario, senza serrarlo; nè sappiẽdo quello che entro vi si fusse, tutto se lo beuue: nè più tosto ebbe beuuto il crudele, e destinato pericolo del suo fratello, che egli cascò disteso in piana terra. Della qual cosa accortosi vn suo maestro, montato in su le furie, per così terribile, e repentino accidente piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece iui correr la madre, e tutta la famiglia. I quali tutti conosciuta la cagion della sua morte, chi l'apponeua ad vna persona, e chi ad vn'altra. Ma quella maluagia femmina, e vnico esemplo delle malizie delle matrigne, nõ commossa per l'acerba morte del picciolo figliuolo, non dalla coscienza macchiata da così abomineuol peccato, non dalla rouina di tutta la casa, non dal dolor del pouero marito, anzi arrabbiata, infuriata, indiauolata più che mai, cercò modo, con accrescimento d'occasione di vendicarsi di quella offesa,

sa, che essa si aueua fatta da se stessa. e spacciato subito vno à posta al marito suo, e fattogli annunziar la morte del figliuolo; come più tosto fu tornato in casa, copertasi cõ vna maschera d'vna indicibile temerità, gridando, e mettendo à soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che il veleno del figliastro aueua tolto la vita al suo figliuolo: ma in questo ella non diceua però menzogna. conciossiache quel veleno, che aueua à trar del mondo il figliastro, quello stesso aueua morto il suo fratello: E perchè la cosa auesse più del verisimile, ella aggiungeua, che ciò era auuenuto, per nõ auere ella voluto acconsentire alla sua scelerata libidine: e, mentendo, aggiugneua d'essere stata minacciata di morte da lui. Quando questo scuopre, lo infelice padre percosso dalla morte del figliuolo, anzi quasi d'amendue, assai più del suo infortunio si doleua. Perciocchè il più giouane già si vedea portare dauanti alla sepoltura, e'l maggiore, per lo incesto, e parricidio sapea di certo douere essere alla morte condennato. Or da' falsi lamenti della moglie ingannato; ogn'ora più di rabbioso odio contra il figliuolo s'infiãmaua. E appena erano l'esequie compiute, che'l miserabil vecchio si parte dalla sepoltura: e sì come era col volto lagrimoso ne va al palagio, e quiui, con lagrime, e con preghi s'adoperaua alla morte di quel figliuolo, che solo gli era restato, chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'vcciso fratello, e assassino.

no, per auer minacciata la matrigna di morte. E con tanta indignazione aueua moßo la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ogniun gridaua, dicendo, questo si graue peccato douersi pubblicamente punire, lapidandolo senza perder tempo in accusa nè difesa. Ma gli vficiali per tema del proprio pericolo, ora pregando i Signori, ora acquetando il popolo, persuasero che dirittamente, e secondo il costume antico, foße la sentenza diligentemente intesa, nè a guisa di barbarica fierezza, o di tirãnica potenza, fosse condannato alcuno senza vdire la sua ragione: e che esemplo tanto crudele non si mettesse in vsanza, che per indignazione, e non per giuste proue s'vccideße alcuno. Piacque a ciascuno questo parere, e però furono chiamati in corte i consiglieri. Fu secondo il costume della legge citato il reo, e denunziata la causa all'accusatore, Ma con quai parole l'vno accusasse, e l'altro si difendeße, non saprei io dire: perchè io mi staua legato alla mangiatoia. E questo, che fin quì v'ho riferito, intesi del parlare che faceuano insieme le persone. Ora poichè la cõtenzione del parlare fu finita, non piacque a' giudici di terminar questi così graui peccati per conghietture, o sospizioni, ma per ferine proue, e certa verità. Onde parue loro, che quel seruo fosse quiui presentato. Così quel seruo continuo compagno della forca fu condotto, senza smarrirsi punto, al cospetto di tanti onoreuoli genti, nè sbigottito della coscienza del male, che

egli

egli auea fatto, anzi cominciò mostrando molta paura, a dipignere vna certa sua fauola, dicendo, che questo giouane sdegnato dal fastidio della matrigna, lo auea domandato, che in sua vendetta voleße vccidere il figliuol di lei, promettendogli gran premio: e che ricusando questo egli lo minacciò di morte. Per laqual tema egli fu costretto à comperar quel veleno, ilquale stimaua lui auere poi di sua mano dato al fratel minore. Pareua molto preßo all'imagine del vero quello, che questo ribaldo mentiua, con tāte simulazioni di paura, e semplicità di parole aueua quella scelerità ordita. Nè rimase alcun giudice tanto amico al giouane, che non giudicasse douersi porre al tormento. Ed eßendo già periscritti breui il parer d'ogniuno gittar nel bossolo le faue nere, e bianche, e dipoi quella sentenza non si poteua distornare; dandosi il malfattore in mano al manigoldo, dauasi esecuzione alla sentenza; quādo vn medico di molta integrità, e autorità in quella corte, gettò la mano sopra la bocca del bossolo coprendolo, sì che alcuno non vi poteße por dentro le faue, e riuolto a gli altri così disse. Io m'allegro poter dire, che insino a questa età sia da voi riputato buono, nè posso patire vn manifesto omicidio eßere da tutti noi commesso: i quali per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto. ma che sarà, se io solo contra l'affermazione d'vn'altro mi oppongo? Io però son quello che mi stimate voi, ed egli è vn seruo ribaldo degno di mille for

che. Io so, che la mia coscienza non m'inganna, e però vdite la cosa com'ella stà veramente. Questo ribaldo son già molti giorni, che m'ha sollecitato, ch'io gli venda veleno subitano, offerendomi in prezzo cento ducati d'oro, dicendo auer bisogno, per dare ad vn certo infermo, ilquale cruciato il giorno, e la notte da vna immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, auea desiderio, la mercè della morte, vscir di tante fatiche; e voleua ch'io gliela ordinassi. perch'io veggendo questo ladroncello andare ciaciscbiando le parole, mētre egli cotali sue artificiose scuse ritrouaua, cominciai a dubitare, ch'egli non volesse fare qualche gran male, e fui per dargli commiato. ma pensando poi fra me, che se io gliel negaua, ch'egli se ne andrebbe ad vn'altro manco auueduto di me, ne lo compiacerebbe. io giudicai ch'e' fusse ben dargli vna pozione, e gliele diede; ma di che natura ella fusse, voi l'intenderete più giù di sotto. E tenendo per cosa certa, che questa cosa si auesse col tempo a ricercare, io non volli prender subito il prezzo, ch'egli m'auea offerto; ma voltomigli dissi; percioc chè io dubito, ch'e' non ce ne abbia di quelli, che sieno falsi, e leggieri, metteragli qui in questo sacchetto, e segneràli col tuo anello; e poscia vn' altro dì, quando auremo maggiore agio, ce n'andremo al banco, e faremogli vedere. e giuntolo in questa guisa, io gli feci suggellar quel sacchetto col suo suggello. ora io me t'ho fatto portar dietro al vn mio fante; ed ecco ch'io ve lo fo palese:

lese: vegga egli, e riconosca il suo suggello, e dica, in che modo può essere incolpato questo giouane d'auer dato quel veleno al suo fratello, il quale ha comprato questo vile schiauo. Mentre che il valente huomo diceua queste parole, quel pessimo diuenuto come vn corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga, gittaua di fuore alcune gocciole d'vn sudor freddo, come vn ghiaccio; e mouendo i piedi ora innanzi, e ora indietro, e or gittando il capo in qua, e ora in là, cominciò con vna bocca piccina a masticar non so che inezie, in modo che niuno ragioneuolmente l'aurebbe potuto giudicare innocente. Nondimanco il temerario ribaldo fat tosi con la sua audacia incontro al timore, e via discacciatolo, ripreso ardire, e cominciato a ritrouar le vecchie astuzie, con la medesima prontezza d'animo accusando quel medico di menzogna, negaua tutto quello ch'egli auea detto; ma il ben vissuto vecchio, per non macchiar la netta sua fama nell'vltimo degli anni suoi, con ogni instanza s'ingegnaua di mostrare la verità della cosa: e però fatto trarre ad vn degli esecutori della giustizia l'anello di dito a quel seruo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto, e trouato, ch'egli era così, come il medico diceua, l'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura; ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè vouo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mõdo il poterono mai far cãgiare d'opiniane. allora il medico, mosso da vna giustissima indignazione; o

non patirò, disse, io non patirò, che cõtro ad ogni debito di ragione, voi condenniate questo pouero giouane alla morte, e che costui, schernito il vostro tribunale, se n'esca libero, sanza danno alcuno, e sanza pena: e darouui al presente così euidente argomento, che egli non ci fia che replicare. Voi auete dunque a sapere, che volendo questo pertinace scellerato, come già vi ho detto, che io il prouuedessi di quel veleno, nè mi parendo che egli fusse conueneuole ad vn buon medico eßer cagione della morte di veruno, come quelli, che sapeua, che la medicina era stata per salute, e non per danno dell'vmana generazione, dimostrata a gli huomini dal cielo. e dubitãdo, come eziandio disopra vi ho accennato, che se io così subitamente gliel negaua, che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o a ferro, o a cosa peggior volgere il pensiero; io gli diedi non veleno, ma vna pozion di mandragola, che fa dormir si profondamente, che mentre che dura la di lei operagione, colui, che l'ha presa, non diuenne altrimenti, che se fusse morto. nè vi marauigliate, che questo empio di tutti gli empi sopporti così leggiermẽte ogni martoro: imperocchè egli non è così fuori diceruello, ch'e' non consideri, che la morte che egli per la sua indicibile ribalderia ha meritato, dee esser tale, che tutti i martiri, che voi gli auete dato sono appo quella, e dolci, e leggieri. E però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io con le mie mani ho temprata, egli viue, e si riposa, e

dorme,

dorme, e come più tosto la fortezza della natura aurà discacciato la folta nebbia di quel sonno, la nostra luce di nuouo, bella come prima gli apparirà. Ma se egli è morto da vero, ricercate d'altronde la ragione; nè dubitate, che costui ne sia stato il mezzano. dette che ebbe queste parole il pietoso vecchione, e' parue a tutti, che egli fusse sanza indugiar niente, d'andare al luogo, doue era sepolto il giouane, per chiarirsi di questo fatto. Nessuno del palazzo, neßun gentil'huomo, nessuno della minima plebe rimase, che non andasse a veder così fatto miracolo. E giunti ch'e' furono al luogo, il padre del giouane fu quelli, che con le sue mani volle rimuouer la pietra d'insul monumento; nè voleua star più il pietoso soccorso: imperocchè già aueua la natura discacciata da se l'oscura sonnolenza, ed era il giouane ritornato dal regno di Plutone. perchè il padre abbracciatolo con quella tenerezza, che voi vi potete pensare, per non auere parole sufficienti alla presente allegrezza, tacēdo il trasse fuori della sepoltura. E cos vestito delle funebri v sti, com'egli era il presentò dinanzi al Podestà. Ilquale auendo poscia compiutamente inteso la scelerata opera dello iniquo seruo, e della sceleratissima donna, diede a ciascuno il meritato guiderdone; e al buon medico di comun cōsenso fu lasciato il pregio auuto dal seruo, per pagamento della sonnolente beuanda. E quel padre, che era in pericolo di perdere due figliuoli, barattandogli con la pessima

mo-

moglie, che fu perpetuamente sbãdeggiata. allor viui, e innocenti gli riebbe; quando la fortuna pareua, che morti, e colpeuoli gli voleſſe torre. Nè vi andò guari dopo così fatto accidente, che quel ſoldato, che ſenza vendita altrui mi aueua comprato, e ſenza danari ſuoi mi aueua fatto ſuo; douendo per comandamento del ſuo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, iquali ſtauano con vn Signor di caſa Orſina, chiamato il Signor Giordano, huomo, oltra la nobiltà del ſangue, e le marauiglioſe ricchezze, tanto piaceuole, e tanto gentile, quanto altro che fuſſe ſtato gran tẽpo fa in quelle contrade. E vn di loro lo ſeruiua a far berlingozzi, ciambellette, zuccherini, e altre così fatte coſe, e l'altro gli amminiſtraua la cucina. E perciocchè egli accadeua loro ſpeſſo andar dietro al padrone, ora in queſto caſtello, e ora in quell'altro, di comune concordia; perciocch'e' faceuano compagnia inſieme di tutti i lor guadagni, egli mi preſero, a cagione ch'io portaſsi loro dietro la cucina, e le maſſerizie del fornaio, doue biſognaua, e in tutto quel tempo, ch'io era ſtato aſino, io non prouai mai la miglior fortuna; nè mi diedi mai così bel tẽpo: e queſto era, che laſciamo ſtar ch'io duraua vna pochiſsima fatica, e ſtaua i begliotto dì per volta, ch'io non vſciua della ſtalla, i miei padroni, ſparecchiato che eran la ſera le ricche tauole, egli portauano in vna diſpenſa, della quale eſsã due teneuan la chiaue, e doue io aueua la ſtanza

mia.

mia, tutte le cose che auanzauano, pezzi di porci cinghiali, polli interi interi, starne, fagiani, pasticci, pesci, voua, cacio d'ogni sorte finissimo, pan bianchissimo, berlingozzi, zuccherini, in forma di rosette, di vccelletti, d'animali, d'ogni ragione, che era vna gentilezza a vederli: e aueano vna vsanza, che quasi ogni sera, dopo cena, serrato molto ben la dispensa, e' se n'andauano a sollazzo a casa certe amiche loro, e portauan lor tanta roba, ch'egli era vn cordoglio. Aueua io a camminar pochi passi, nè vi era tramezzo alcuno, che vscito della mia stalla, io saltaua nella dispensa. E non era, ancora ch'io fussi asino, così priuo d'ingegno, che co' denti non mi sapesse scioglier la cauezza: e però non domandate, se per vn tratto io mi empieua il corpo di quelle buone viuande, che, come io vi ho detto pure ora, io non era asino così da vero, che potendo mangiar di quei delicatissimi cibi io gli lasciassi per mangiar del fieno. E sarebbemi durata vn tempo questa comodità, senza che niuno se ne fusse accorto, se io come da principio, con vn poco di auuertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose che vi erano togliendone doue vna, e doue vn'altra; ma io, presa fidanza, come si fa, del felice esito del picciolo furto, a farne vn maggiore, cominciai, non solo a diuorarmi le miglior cose che v'erano, ma mangiaua le viuande intere intere. Della qual cosa accortisi i due fratelli, poi ch'e' l'ebbero messe, secondo che lor pareua, in più sicuro

luogo;

luogo, e ch'e' l'ebbero annouerate, e guardate cō maggior diligenza che prima, e veduto che nulla giouaua, auendo non picciol sospetto l'vn dell'altro, ciascuno appostando di scoprire il ghiotto, senza far parola, staua in orecchi, per coruì l'altro. Finalmente vn di loro lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'vn de' lati disse all'altro. Questo tuo andarmi ingannando ogni giorno, e furando le miglior cose che ci sono, e vendendole ascosamente farti la borsa gagliarda, sì che il guadagno sia quasi tutto il tuo, e le fatiche vadano a mezzo, oramai non mi pare nè giusto, nè ragioneuole: ed io non lo posso più comportare. finalmente se questa nostra compagnia non ti piace, partiamola, e facciamo in guisa, che nelle altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io nō ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo, ch'io veggio questa cosa auuiorsi in luogo, ch'egli non sarebbe per vn pezzo pace fra noi. al'ora seguitò il primo. per mia fe fratel mio, ch'io lodo cotesta tua prudenza, posciachè quando tu hai furato a modo tuo, tu m'hai preuenuto col rammaricarti, acciochè io non mi rammarichi di te. e quello, di che io tacito mi dolea, a cagione ch'egli non s'intendesse mai ch'io infamassi vn mio fratello d'vna così fatta poltroneria, tu ne hai fatto schiamazzo, auendo tutti i torti dal canto tuo. Or sia ringraziato Iddio, ch'egliè tornato il tempo di Ciolle abate. Vedi, che la tacita indignazione non ci farà simili ad Eteocle, e Polinice.

linice. E dette queste parole amendue presero gran saramenti, ch'e' non erano colpeuoli di quel danno, e rimaser d'accordo; e senza perdonare a spesa veruna, per giugnere questo ladroncello. E' dicean fra loro; l'asino, il qual solo puote entrare in quella cella, non mangerebbe così fatti cibi, e i topi non vi poßono entrare, liquali. come già fecero l'arpie alle tauole di Fineo, auessero a diuorar quelle viuande. E nondimeno le più elette cose, e le migliori spariuano da vna ora a vn'altra. Ed io pasciuto in questo mezzo di quei buon bocconi aueua fatto vna trippa, che io pareua pregno. La pelle era diuenuta morbida, come vn velluto, e il pelo mi riluceua, ch'e' pareua, ch'io fußi stregghiato ogni mattina. Ma questa mia bellezza fu cagion di discoprire il ladro. imperocchè veggendo quelli miei padroni la mia non vsata grassezza, e accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, com'e' vel metteuan la sera, e' cominciarono ad entrare nella maggior gelosia del fatto mio, che voi mai vedeste. e però diedero ordine di chiarirsi del tutto: e fatto le vista d'andare a spaßo al modo vsato, poscia ch'egli ebbero serrata la porta, e' si misero per vna feßura dell'vscio a veder quello ch'io faceua, e non istettero molto a disagio, ch'e' s'accorsero, ch'io andaua sceglie̅do quì, e quà i miglior bocconi, che vi fussero. Nè auendo più riguardo al danno loro, anzi riempiutosi in vn tratto d'vna estrema marauiglia, per vedere con tan-

ta diligenza in vno asino, misero vn riso così sconcio, che tutta la casa traße a quel romore. E mostrosi l'vno all'altro la disonesta gola d'vn così fatto animalaccio, fecero tanto il fracasso, ch'e' peruenne all'orecchie del Signore. Il quale, per auuentura passaua la oltre vicino; e domandato che importassero le lor graße risa, e inteßo la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo; e tante le risa abbondarono ezjandio a lui, ch'e' fu quasi per crepare. E fatto subito subito aprir la porta, volle vedere, se io auea temenza delle brigate. perchè io veggendo, che la fortuna diuenutami più benigna, mi pur rideua in qualche parte, e preso fidanza del lor piacere, senza muouermi donde io era, attesi a maciullare, insino a tanto, che il padrone, tutto allegro del nuouo spettacolo, comandò, ch'io fussi menato, anzi egli con le sue mani, mi menò nella sala, dou'egli mangiaua. E fattomi apparecchiare vna tauola, vi fece mettere su tante, e si elette viuande, ch'e' ne sarebbe stato bene vn liofante. ed io ancor che fussi assai ben satollo, desiderando di compiacerli, il più ch'io poteua, come se affamato fussi, mi mangiaua ciò che mi era posto innanzi, ed eglino immaginandosi quello che più solesse essere a schifo ad vno asino, e con ogni diligenza cercandone, me lo poneuano alla bocca, per pienamente tentare la mia mansuetudine, carne nell'aceto, vccegli ripieni di pepe, e altre spezierie, pesci ne' più stran guazzetti, che voi mai gustaste; e non

man-

mancò chi mi portasse vn quarto di capretto cõ vn scodellino di salsa. E mentre ch'io ogni cosa rassettaua, tutto il conuito si risolueua con riso. allora vn certo buffon magro, che era li presente, voltosi al Signore, disse; e perchè non date voi anco vn poco di vino a questo buon compagnone? E' non ha parlato male il ribaldone, rispose il Signore: e voltosi ad vn di quei giouani, che dauan bere, seguitò. Emo, piglia quel tazzone, e laualo molto bene, e da a questo nouello parassito vn tazzon di vin greco del miglior che sia in cantina, e digli, come io glie ne ho fatto la credenza. Stette tutto il conuito in vna grandissima aspettazione di questo fatto: ne io impaurito miga per questo, rassettatemi l'estremità delle labbra in guisa della lingua, ne beuui tutto in vno sorso quel grandissimo tazzone di vino. Hai tu mai veduto a Roma quei conuiti, che si fanno del Re, ch'e' chiamano della Fatta? che quando quelli, che tiene il luogo del Re bene, tutto il conuito lieua il romore gridando; il Re bene, il Re bene? cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella sala a gridare, buon pro ti faccia, buon pro ti facci. Quando io ebbi tracannato quel vino, allora il Signore, chiamato quei due miei padroni, comandò, ch'e' fusse lor dato due volte il doppio di quello, ch'e' m'haueuano comperato; e toltomi per suo seruidore, mi consegnò ad vn suo carissimo, e molto caldamente me gli raccomandò; ilquale, e per sua buona natura, e per far cosa grata al padrone,

assai vmanamente mi nutricaua; e per meglio guadagnarsi la grazia sua, cercaua, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suoi piaceri. E la prima cosa egli m'insegnò stare a sedere a tauola, come le persone, fare alle braccia, saltare, andar diritto insu' piè di dietro, e quello che pareua ad ogniuno marauiglioso, egli m'insegnò vsare i cenni in luogo delle parole: e che quello ch'io voleua, e quello ch'io non voleua bere, che col muouer d'vn ciglio io facessi intēdere al mio Ganimede, che mi porgesse il vino: e io ageuolmente apparaua tutte queste cose, come colui, che le aurei sapute fare sanza maestro, se io nō auessi auuto timore, che se da me in guisa d'huomo io auessi portato il mio asino, e molti stimādomi per cosa mostruosa, e contra natura, non mi aueßero fatto pasto delle fiere, e degli vccelli, già era sparsa la fama delle mie uirtù, per tutti quei contorni, e il nome del mio padrone era celebrato più (la mia mercè) che per la sua nobiltà, per la sua magnificenza, e per le altre parti in lui riguardeuoli, quanto in barone di quei paesi: e molti che a bella posta veniuano a vedermi, se a caso lo incontrauano. Questi è colui che ha quello asino, che salta, e balla, che trotta, che intende, che domanda, e che mangia, e fa finalmente tutte le cose, che fanno gli huomini. Come si può egli tener felice d'auer così prezioso animale. Vedete adunque, in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d'vn gran maestro. E però non ci marauigliamo, se alla maggior

gior

gior parte di loro, oggidì più pare da fare stima d'auere vn bel Nano per casa, che vn'huomo letterato: perchè questi l'aombra, e quell'altro il fa conoscere, e nominare. mentre ch'io nella guisa, che voi auete potuto intendere, mi dimoraua; e' parue a questo mio Signore di douere andare a Roma, e mostrar là, doue non era gran fatto mestiero, vn'asino, che mangiasse i cibi degli huomini, e facesse molte altre cose vmanamente. perciocchè mentre ch'io era asino, io ve ne vidi di quegli, che mangiauano, e beueuano, e vestiuano panni, e aueuano dell'asino più di me. ma lasciamo all'Aquinate l'arte sua per ora, e ritorniamo al mio Signore: ilquale fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie marauiglie, che per vero vficio di visitazione. io non vi voglio dire, ch'io fui visitato da tal pastore, che nõ vide mai le sue pecore: nè, ch'io fui menato a tale, a cui doueua altro cadere in pensiero. Questo vi dirò bene, che egli mi vidde dal grande al picciolo tutta Roma. Molte ricche cene. molti marauigliosi conuiti furono celebrati, e fra gli altri, che mi posero gli occhi addoßo dad douero, fu vna famosissima cortigiana, laquale preso vn gran piacer de' miei giuochi, a poco a poco le cominciò a prender vaghezza del fatto mio: e come vna nuoua Pasife, il giorno, e la notte ardeua del mio desiderio. E finalmente conuenuta col mio guardiano, con gran pregio ottenne, ch'io albergassi vna notte nella sua stalla. E appena erano partiti dalla cena del nostro

padrone, che noi trouammo la sollecita innamorata, che mi attendeua in camera del mio guardiano. O Fortuna poco conoscente di quello, che tu fai, che casa era quella, dou'ella mi menò, che tappezzerie per le sale, che sergenti. nè fui prima arriuato in camera, doue alcuni doppieri di bianchissima cera vi faceuano le notturne tenebre biancheggiare, che tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere, e non vedere, auere disteso vn letto di mirabilissimi materassi, cō vna coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era vna ricchezza: e sopra v'eran guanciali chi di velluto, chi di raso, altri di zendado preparati di mobilissima piuma: altri di sottilissima bambagia, due di botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polueri. assettato che fu il letto, le amoreuoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l'vscio, ne lasciaron libera commodità. Allora la bella donna, dispogliatasi tutta ignuda, e leuatosi per sino a quella fasciuola, con laquale teneua sollalzate le mammelle, preso vn vasetto d'alabastro, e vna ampolla con mille belli lauori attorniata, e dall'vn tratto vna finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio di citrebon; poscia che si ebbe vnta in quei luoghi, che manco il ritengono, or con l'vno or cō l'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. nè contenta

tenta di questo, gittatomi sopra vn buon pugno di poluere di Cipri, non miga della nostrale, mà si corcò a giacere a lato. nè erano i baci finti, nè in quella guisa, che ella gli soleua porgere a gli altri amanti, non domandatori di ricchi drappi, non rattori d'argenti, e oro, ma puri, sinceri, e di voglia se le spiccauano d'in sul core. Che carezze, che amoreuolezze mi mostraua ella? che paroline dolci mi diße ella? voi aureste detto: costei è, che tenne in grembo Adone. Vedi che pur poßeggo il mio colombino: vedi che pure ho in braccio il mio paßerino: io non cerco altri che te: io non poßo viuere senza te: io voglio bene a te solo, tu se' ogni mio bene, metà dell'anima, riposo del cor mio, dolcezza mia: e non diceua parola, che con vn bacio non la tramezzaße. E poscia che ella mi ebbe vsati tutti quegli atti, e fatte tutte quelle carezze, con lequali le donne inducono altri ad amarle, e fanno testimonianza bene speßo al contrario, che in te sia l'amor loro; ella mi fece far cose, che appena cappion nel mio pensiero, or ch'elle son fatte, e perchè vergogna sarebbe a voi l'vdirle, e a me il dirle, io le tacerò. Questo vi pur dirò, che doue non pensai mai, che l'vscio di quella stalla fuße tanto largo, che io vi fussi capito voto, io vi sarei entrato con la soma: auendo adunque paßata buona parte della notte, nella guisa che voi auete potuto comprendere: già appreßandosi l'ora che la bianca Aurora suole il suo vecchio marito pien di gelosia nel letto lasciare, la buo-

na femina vergognandosi pur fra se vn poco, &
cagione ch'io non fussi veduto vscire di casa,
me ne rimandò. E perciocche'l mio vettureg-
giare l'era assai ben piaciuto, ella conuenne col
mio guardiano, che io scaricassi dell'altre some
a casa sua: narrò costui tutto il fatto al mio Si-
gnore, il qual ne prese tanto piacere, quanto d'al
tra cosa che io auessi fatta fino a quel tempo: e
allora gli parue auere vn'asino, che aueße da do
uer dell'huom da bene. perchè fatto vn bel pre-
sente alla mia guida, diede ordine, che in conspet
to di molti Signori, e gran maestri, io esercitassi
questa mia nuoua virtù. E perciocchè nè quel-
la mia egregia nuoua mogliera, nè altra donna
per trista ch'ella fusse, si potè trouar, che voles-
se in presenza di tāte persone sopportar la mia
asineria; egli mandò spacciatamente ad vno de'
suoi castelli, doue egli aueua vna donna in pri-
gione, che di quei dì doueua essere abbruciata vi
ua: della quale se ne narraua questa bella nouel
le. Ella ebbe vn marito, il padre del quale, poi
chè il Signore, oltre alle ricchezze, che erano
grandissime; era il primo huom di quei paesi, e
accadendogli andare vna volta in peregrinag-
gio, come colui che preuedeua, per qualche ver-
so la rouina di casa, e' comandò alla mogliera,
laquale egli di se grauida lasciaua; che se ella
partoriua vna femina, ch'ella subito l'ammaz-
zasse: ma la pietosa madre sopraggiunta da
vna natural misericordia, lasciando indietro il
comandamento del marito, nata ch'ella fu, na-

sco-

stoſtamente la diede ad alleuare in vicinanza. E ritornato poſcia il marito gli diſſe, e ch'ell'era nata, e ch'ell'era morta. E perchè già il fior dell'età ſua la chiamaua al matrimonial giuuicio, ne ella ſenza ſaputa del marito poteua, ſecondo la fortuna della caſa ſua, dotarla; ella fece quello che ella ſolo puote: e al ſuo figliuolo, e di lei fratello, manifeſtò il ſegreto del ſuo petto. Il giouane d'vna ſingolar pietà dotato preſtamente, e quanto i preghi, e comandamenti materni, e l'vficio del fratello richiedeua, e moſtrãdo con vna comune miſericordia di voler fare vna limoſina, così riceuette in caſa il sãgue ſuo, come ſe ella fuſſe vna pouera fanciulletta vicina, e ſenza padre, e ſenza madre, e in pericolo di capitar male. Dipoi datola con vna grandiſſima dote delle ſue proprie facultà ad vn ſuo ſtrettiſſimo amico, e narratogli chiunche ell'era, fece tutto quello che ad vn buon fratello s'apparteneua. Ma le pie, le ſante, le buone opere di coſtui, non poterono fuggire i temerari, e mortali aſſalti della Fortuna. Imperocchè la ſua mogliera, quella che pur ora condannata alla morte, doueua meco eſſere congiunta, cominciò auere vna grandiſsima geloſia di queſta belliſſima fanciulla, e a diſpiacerle inſino al cuore; e finalmẽte li teſe i lacciuoli intorno per ammazzarla. E pensò, dopo le molte, queſta ribalderia; che tolto al ſuo marito il ſuo anello, vna volta ch'egli andaua in villa, e chiamato a ſe vn fante di caſa a lei fedele, più che la morte,

ma della fede capitalissimo nemico, e datogli quello anello, gli disse: che se ne andasse dalla fanciulla, e fingendo di venir di villa per parte del marito le dicesse, che egli la mandaua pregando, che subito subito, sola, e senza compagnia, se ne andasse da lui. E a cagione che ella prestasse maggior fede alle sue parole, ch'e' le lasciasse l'anello, come per contrassegno. non si lasciò molto pregar lo scelerato ambasciadore, e con ogni diligenza fece quanto gli era stato imposto. Ed ella obbedientissima al suo carissimo fratello, che a lei sola era noto questo nome, senza tardanza alcuna, tutta soletta si mise in cammino. E arriuata in quel luogo, doue la pessima, e scelerata cognata gli aueua tese le insidie, ella fu presa, e battuta crudelissimamente. E mentre che la pouerella gridaua accorr'huomo, e diceua, ch'ell'era entrata in vano in così fatto sospetto, e che'l suo marito l'era fratello, e con quel nome il chiamaua in aiuto suo; la infuriata donna ogni cosa finta credendo, prese vn tizzone ardentissimo, tante volte con le sue proprie mani gliele ficcò per le tenere carni, che con grandissima sua passione, la meschinella giouane, con la sua crudelissima morte, saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieue dolore, che egli si aueua preso della efferatissima moete della pouera giouane sorella, così immeritamente donatale, anzi giorno, e notte, per lo stomaco riuoltandoseli, e solleuandogli

gli vmori malinconici, egli cadde in vna grandissima malattia, sì che oramai egli faceua mestiero di medicarsi: laonde la moglie, laquale questo santo nome, insieme con la fede, auea perduta, con infingeuole vficio di carità, volle eßer quella, che di medico lo prouuedesse: e andat asene a vno ebreo, ilquale poteua dirizzar più trofei dell'espugnazion della vita de' mortali, e nel quale tanto era di perfidia, quanto di fede esser in vn medico si ricercherebbe; ella gli promise di donar cinquanta ducati, se egli vn presto veleno le preparaua. Finalmente l'auaro medico fu d'accordo, e fingendo d'auere ordinata vna medicina di manna, e riobarbaro sene andò dallo infermo: e con le sue mani le voleua dar quella morte, che la falsa mogliera aueua comprata al suo marito cinquanta ducati: e già gliene aueua appresso alla bocca: se non che quella audace, e temeraria femmina, acciocchè ella si leuaße dinanzi il conscio della sua ribalderia, e guadagnassesi cinquanta ducati, preso il bicchiere con mano, diße: non prima valentissimo medico, non prima darai al mio carissimo marito questa beuanda, che tu ne abbi beuuta vna buona parte: che so io, se dentro vi s'ascondeße alcun veneno? so io, che questa mia ragione uole gelosia non offenderà l'animo d'vn così dotto, e prudente huomo, come sete voi, che sapete, che ad vna buona, e piatosa mogliera è lecito eßer sollecita, e scrupulosa, circa la salute del suo marito. Andò subito sottosopra il mal vecchio,

vdendo le terribili parole della sfacciata femina, e caduto da ogni consiglio, e toltogli dalla angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio, e dubitando col tardare, o col mostrar temenza di nõ dar sospetto della sua macchiata coscienza; egli si mise a bocca quella beuanda, e beuuene vna buona parte. La cui colpeuole fede l'innocente giouane seguitando, preso il bicchiere di mano al medico, si beue tutto quello che vi era rimaso. E volendo sene il medico prestamente andar verso casa, per poter cõ qualche subito rimedio spegner la forza di quel veleno, la indiauolata femmina, presolo per lo mantello, non lo voleua lasciar dilungar da se, pure vn dito, mostrando di non volere, ch'e' si partisse fin che la beuanda non aueua fatta l'operazione: pur poi ch'ella l'ebbe ritenuto vn pezzo, stracca dalle di lui preci, e impaurita da alcuni suoi minacci, lo lasciò andare. Ma in quel mezzo il crudel furore di quel veleno, auendogli penetrate tutte le viscere, gli aueua preso tal valore addoßo, che oramai era ogni rimedio indarno: ne appena era arriuato a casa, che egli entrò vna così gran sonnolenza negli occhi, che egli a fatica pote raccontar la cagione della sua morte alla mogliera: e ricordarle, che almanco si faceße pagar dalla pessima donna il pregio della doppia morte, egli cadde in quella foßa, che egli stesso, con le proprie mani si aueua fabricata. Nè stette guari il misero giouane, dopo la partita del medico, anzi rattore della sua

vita, che in fra le mentite lagrime della falsa moglie, e' pagò il comun debito della natura: e non molto dipoi ch'e' fur finite le cerimonie del l'vno, e dell'altro mortorio, la donna ebrea, se ne andò a trouar la mogliera del morto giouane, e chiesele il pregio della doppia vedouanza. La sagace femmina, che in ogni sua azione era ad vn modo, con vna buona cera riceuendola, le disse: che era molto ben contenta di darle tutto quello che ella addomandaua, ma vna grazia voleua in prima da lei: e questo era ch'ella le desse vn'altro poco di quella beuanda, a cagione che ella poteße mandare al desiderato fine vna sua bisogna: e tanto seppe bene orpellarla, e tãte ciance dirle, e tante cose prometterle, che la semplice ebrea ageuolmente si lasciò indurre a dirle di sì. E per meglio guadagnarsi la grazia di sì ricca vedoua, lasciato stare ogni altra cosa se ne corse a casa, e spacciatamente le portò ciò che ella chiedeua. Allora la perfida donna, auendo gran materia da fabbricare gran male, in grande opera mise le sue sanguinolenti mani. Ella aueua vna picciola figliolina, rimasale di quel marito, che, la sua mercè, giaceua morto poco fa, laquale, perciocchè le leggi, ouero statuti di quei paesi le dauano la successione di tutti i beni paterni, e ogni volta ch'ella fusse morta, anzi la capace età del matrimonio, ella succedeua ne' beni della figliuola; mal volentieri sopportaua questo soppresso. E però, l'empia madre, con la morte della prima figliuola si mi-

se a ordine di guadagnar così scelerata eredità: e cotale fu madre, che ell'era stata mogliera; aggingnendo per compagna alla figliuola, la mogliera del medico, a cagione, che ella non auesse auuto auere inuidia al padre, che ne era ito in compagnia del marito: fece il mortal veleno nelle tenere viscere della dilicata pargoletta presta operazione: ma la vedoua ebrea, più potente a resistere al suo furore, come più tosto si sentì roder le interiora dal suo grandissimo furore, suspicata quello che era, se ne andò a trouare il Signore? Alquale, per le sue grandissime grida, spalancate subito le porte, fattasi da capo, ella raccõtò tutte l'egregie opere della donna. Nè aueua ancor finito di dir tutto quello, che ella voleua, che adombrata da vna foltissima nebbia di sonno, fu forzata chiuderl aperte labbra: e poco poi, percotendo i denti l'vn nell'altro, con grandissimo tremito, cascò morta a' piedi dello ascoltante Signore. raccapricciossi il gentil Signore, subito vdì la scelerata rubalderia, e fatto d'auer nelle mani la sceleratissima donna, e inteso prestamente, che tutto era come l'ebrea gli auea porto: non per altro nõ aueua così tosto proceduto all'vltimo fine della giustizia, che per non gli parer trouare qualità di morte conueneuole a tanta, e così multiplice iniquità. E in quel mezzo ritenendola in prigione, con darle mille morti ogni giorno, la fece seruare in vita per suo maggiore strazio. Cotale i miei lettori, era la donna, che io in presenza di

tanti

tanti grandissimi Signori, aueua à congiugnermi per isposa: la qual cosa io più, e più volte considerando, e ragioneuolmente aborrendo la contagion di così orribile peccato, mi era deliberato prima morire, che consentire a così sozza cosa: ma priuato delle mani, e delle dita, nè potendo con la ritōda vnghia, e tronca strigner la spada, non sapeua che partito mi pigliare. Ma vna sola speranza mi consolaua fra tante, e tante auuersità, che già dipigneua la primauera con le sue gemme la lieta, e buona stagione, e i prati, entro al seno delle loro tremole herbette, vedeuano i vari fiori inchinare il capo al dolce suono del leggier Zeffiro padre loro: e poco aueuano a stare i pungenti smeraldi sopra i focosi rubini delle viue rose, che diuisi in più parti aurebbon dato luogo al bel colore, sì che io aurei potuto prendere in ogni luogo la mia medicina. E mentre che'l trauagliato legno della turbata mente mia ondeggiaua in questo periglioso mare, egli era già arriuato il giorno delle mie odiose nozze; e la prima cosa, dopo vn realissimo conuito, così largamente, così dilicatamente, così ordinatamente, così pulitamente, così riccamente, così copiosamente, e all'improuuista seruito, che egli non vi si disiderò cosa alcuna, per maggiore intertenimento de' conuitati, i quali erano tanti, e tali, ch'io non ardisco di nominargli: egli fu ordinato vn bellissimo, e ornato ballo, il quale a me asino piacque tāto, che egli mi leuò vna grandissima parte della rice-

uuta molestia di quelle nozze. Imperocchè qui
ui erano bellissimi giouani, e fanciulle d'età te-
nerissimi, di corpo bellissimi, di membra agilissi-
mi, e ricchissimi di vestimenti, i quali, o vuoi
balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di
balli gagliardi, o quali balli si sieno, ballauano
si marauigliosamente, che tu non auresti volu-
to vedere altro. Quelle volte preste, quei salti
leggieri, quelle capriolette minute, quelle ripre-
se nette, quelli scempi tardetti, quei doppi fuga-
ci, quelle graui continenze, quelle vmili riueren
ze, e così a tempo, ch'e' pareua, che ogni lor mo-
uimento fusse degli instrumenti medesimi. or fi-
nito che fu il bellissimo giuoco, mādato giù vna
vela, che era dirimpetto ad vn grandissimo pal-
co, e' si diede ordine ad vna commedia. Era in su
quel palco vn monte di legname fatto à simili-
tudine di quello inclito monte cantato si altá-
mente dall'antico Omero, ilquale era ripieno di
verdissimi prati, di fronzuti arbori, e di tutte le
altre cose, che suole in simili luoghi produr la
natura. Nella cui sommità vna artificiosa fon
te sorgendo, del cōtinouo assai larga copia di lim
pidissime acque versaua su per la schiena del
monte, alcuni lascine caprette andauano or que
sto, e or quello virgulto rodendo; e vn giouane
maestreuolmente abbigliato in quel pastoreccio
abito, che già fu solito Paris, per le selue porta-
re, simulaua d'esser guardiano di quel bestiame.
Eraui vn fanciullo bellissimo, e tutto ignudo,
saluo che con vna veste puerile egli si ricopri-

na la sinistra spalla; i cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntauano alcune penne di finissimo oro, e pareuano naturali, come i capelli: e il caduceo, e la bacchetta ne dimostrauano, ch'egli era Mercurio. Costui auendo vn pomo d'oro nella man destra, il diede correndo, così vn poco saltelloni a quel pastore, e disse; come il gran Gioue gliele mandaua. E fatto ch'egli ebbe la sua imbasciata, incontanente si tolse del nostro cospetto. Allora venne in su'l palco vna fanciulla con vn volto tutto pieno di onestà, vestita in quella guisa, che gli antichi addobbauano Giunone. imperciocchè, oltre a ch'e' le stringeua i bei crini vna cãdida corona, ella aueua in mano lo scettro dimostrãte Signoria: dopo a lei ne vscì fuori vn'altra, laquale tu aurești riconosciuta per Minerua. conciofusse cosa che vn risplendente elmo d'vna corona d'vliuo attorniato le coprisse la chioma; e inalzãdo lo scudo, e percotendo l'asta, non altrimenti camminaua, che quando ella combatte. nè stette guari dopo le due, che egli ne comparue la terza, la cui eccessiua bellezza alle mattutine rose, che su la neue nascendo dipigneuano il leggiadro volto, la lasciua grazia, e l'altre parti del corpo, ciascuna per se marauigliosa, e tutte insieme marauigliosissime, ti dauano tale indizio, che tu non poteui giudicar che ella fusse altra che Venere, allor che essẽdo tenera uerginella, palesaua la sua bellezza, senza altro vestimento portare, che vna sola vesticciuola di sottilissimi fiore, ilquale

ilquale non copriua, ma adombraua appena la sua bellissima giouanezza. Laqual vesticciuola assai souente vna curiosetta aura, tutta lasciua percotendola, or la rimoueua d'in su le delicate carni, ora accostandouela, mezzo negaua, e mezzo mostraua il bello del paradiso. Era ciascuna delle vaghe giouani, che le tre dee rappresentauano; accompagnata, secondo che lor qualità si conuenia, seguitauano Giunone, Castore e Polluce, i quali aueuano vn'elmo in capo per vno, nella cui sommità risplendeuano alcune lucentissime stelle. Erano i due fratelli, due bellissimi giouincelli. Questa giouane andando per la scena quietamente, e con vn modo, che pareua naturale, non moueua passo, che non fusse accordato con l'armonia d'vn coro di dolcissimi flauti, e accostatasi al pastore, con onesta sembianza gli diceua: che se egli le deliberaua, il premio della bellezza, che ella, nella cui podestà erano tutti i regni del mondo, che le donerebbe il ricchissimo e larghissimo regno dell'Asia. E quella, laquale il culto dell'armi, faceuano Minerua da due giouani accompagnata, il terrore, e la paura, con ispade ignude in mano, e tutti coperti a piastre e maglia, con due trombetti, che mescolando co' graui que' tuoni acuti, e faccendo andare quelle chiarine insin nelle stelle, destauano eziandio i vili animi ad vna non vsata gagliardia, con minacceuol capo, e spaueuteuoli occhi, con presti passi, e non diritti; promise a Paride, s'e' gli daua la vittoria della beltade, ch'el-

ch'ella'l sarebbe d'incredibile fortezza, donereb begli infinite vittorie, con innumerabili trofei, spargerebbe il nome suo per tutto'l mondo: ne prima ebbe finito costei il suo parlare, che tu vedesti Venere venirsene, nel mezzo de' suoi amori, con tanta grazia, che egli non era si duro cuore, che ella non infiammasse d'amore: e dolcemẽte sogghignando con tanta piaceuolezza si fermò, che non vi aueua chi si saziasse di rimirarla. Che marauiglia era a mirar que' begli amorini, non eran se non latte, e sangue cosi graßottini, che tu aureſti creduto, ch'e' fußero ſtati cupidini daddouero, che fußero allora discesi di cielo, o venuti del mare: che le piume, e le saette, e gli archi, e l'abito tutto era cosi ben ritratto, che gli antichi non credettero che Amor lo auesse in altra guisa. E come se la dea andasse a nozze, tre verginelle le portauano innanzi tre candidissimi doppieri; queste erano le gratiosissime Grazie; dopo le quali seguitauano le bellissime Ore, le quali, posciache con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori, e inghirlande tessuti, e spicciolati sopra degli spettatori, prendendosi per mano, composero vn bellissimo ballo; ilquale finito che ebbero, con alcune canzonette cosi addolcirono gli animi di tutti, che pareua, che ne disfacessero con loro dolcezza. Ma molto maggior soauità era poscia a veder Venere muouersi, secondo gli accenti di quel lor canto, e cõ quei lasciui, e graziosi passi fra le ondeggiãti piume di quei pargoletti camminando, or quelle viue

luci

luci in atto mansueto girare, or con benigna ferita, e con gentili minacce voltarle: or mostrare che gli occhi stessi saltando ne gli altrui cuori ne facesse far pruoua, quanta dolce forza abbia la vista nel bel regno d'amore; la bella giouanetta, subito che fu nel cospetto del boschereccio giudice, con sì bel modo il salutò, che ancor mi struggo qual ora me ne ricordo; e poi con vn'atto pien di gentil grazia, li disse, che se egli, come meritaua la sua bellezza, la preponeua all'altre Iddee, ch'ella gli darebbe l'amor d'vna donna, e gliele congiugnerebbe per isposa, la quale in ogni cosa si poteua agguagliare alle sue bellezze. allora il Frigio pastore, tutto allegro, diede, senza altro pensare, l'aureo pomo, che egli, come segno della vittoria teneua in mano alla leggiadretta fanciulla; perchè dunque vi marauigliate voi, vilissima gente, anzi armenti delle corti, o più tosto in mantellati lupi, se i giudici vendono al presente con danari tutte le lor sentenze? quando nel principio delle cose in vno giudicio agitato fra gli dei, e gli huomini, la grazia il corroppe, e vn rozzo pastorello, eletto per giudice dal gran Gioue, vendè per vilissimo premio d'vna fangosa libidine, insieme con la rouina di tutta la casa sua, cotanto importante sentenzia? or non fu così l'altro giudicio in fra i piu incliti capitani de' Greci celebrato? quando con le false esprobazioni Palamede, e in dottrina, e in arme valoroso, fu dannato di tradimento? e allora che il pargoletto Vlisse nelle cose della guerra

la guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. E come quel giudicio appreßo i datori delle leggi appreßo gli Ateniesi, dico di quei saui, di quei prudenti, de' maestri di tutte le scienze, or non fu egli per fraude, e per inuidia d'vna iniquissima fazione dannato, come corruttore della giouentù quello, ilquale le imponeua il freno? quel vecchione di tanta prudenzia dotato, che l'oracolo Delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? colui, ilquale con pestifero tossico finì così lietamẽte i lodeuoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza? E pur vediamo ancora oggi i più saggi filosofi, seguitando la sua setta, ardere nel desiderio della sua beatitudine. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella Romana ruota de' primi auuolgitori, ilquale, corrotto da alto fauore, dandomi contro ad ogni giustizia, ed equità vna sentenzia, e domandato della cagione, non arrossì almeno a dire: perchè mi è piaciuto. ma siegli perdonato, posciache egli è Spagniuolo di quelli, a cui per atto di religione è interdetto lo stare in Ispagna; nè biasimiamo quel paese, come facciamo, anzi dogliamoci di noi, che come vna sentina, e come vno asilo riceuiamo la feccia, e la ribalderia del mondo, e gli facciam seder nelle cattedre, e chiamiangli maestri. Ma a cagione che niuno riprenda lo impeto della mia giusta indignazione, dicẽdo, ecco che noi patiremo adesso che vno asino vada filosofando: però sarà ben ch'io me

ne ritorni a donde io m'era partito: Poscia che egli fu finito il bel giudicio Giunone insieme con Minerua adirata, e non restando di minacciare, si partirono della scena; dimostrando con l'andar loro la presa indignazione. Ma Venere tutta allegra e tutta contenta saltando, per la letizia con la sua amorosetta famiglia, ne faceua palese i piaceri suoi. Allora innalzandosi dalla cima del contrafatto monte per vn certo ascosto canale vna pioggia d'odorifera acqua, con zafferano mescolata, e piouendo sopra quelle caprette, che iui pasceuano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell'oro. E poscia ch'e' fu ripieno di soauissimo odore tutto il teatro, la terra ad vn tratto si inghiottì quello altissimo monte. Nè prima fu finito il bellissimo spettacolo, ch'io vidi muouere vn giouane in abito di soldato, e andare per la mia nobilissima donna: e già si preparaua il matrimonial letto, il quale di coue di testuggine al modo antico marauigliosamente lauorato, di morbidissimi materassi ripieno, di ricchissima coltre ricoperto, di finissimi drappi attorniato, pareua che aspettasse non vn'asino, e vna sceleratissima donna, ma vn Re, e vna Regina: anzi per parlare all'antica, la bella Venere, e il suo diletto Marte. E mentre che il mio guardiano era intento, cõ ogni diligẽza ad assettare il sontuoso letto, e tutta l'altra gente staua ancora occupata a riguardar l'esito della commedia, e ne daua per questo libero alito a' miei pensieri, io feci buona delibe-

razione, col voltar loro le calcagna di tormi da così fatta vergogna. E mouendomi così passo passo, auendo ogn'vn pensato per la mia mansuetudine ogni altra cosa del fatto mio, me ne vscì fuor della porta. E non mi auendo visto alcuno, dirittomi verso porta san Lorenzo, camminai quattordici miglia verso Tigoli, senza mai fermarmi cosa del mondo. Corre vn fiume non guari lontan da Tigoli, anzi passa per lo mezzo di quello, il quale gli antichi chiamauano Anicne, quei d'oggi chiamano Teuerone, lungo le cui amenissime ripe, lontan quasi due miglia, in luogo assai solitario, mi deliberai passarmi quella notte. Et auendo il Sol già renduto alle Stelle il lume loro, vinto da vn dolcissimo sonno, fra le mormoranti frondi d'vn folto canneto, mi addormentai profondamente: nè era ancora delle quattro parti della notte varcata la prima, ch'io mi risentì ad vn tratto con vna grandissima paura: e guardando verso il cielo, vidi il circolo della luna nella sua maggior grandezza, biancheggiando pure allora, sorgere dell'onde marine: E caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori, or quietarsi, or perturbarsi, secondo che ella o si congiugne, o si separa, o più o meno s'accosta, o si discosta dalla spera solare; perchè transcorso in considerazione del fatto suo, e pensando quãto è maggiore e più nobile la cagione del suo effetto; mi venne voglia d'implorar l'aiuto suo, che oramai mi cauasse di così brutta seruitù.

E parendomi (e nel vero egli era così) auer macchiata la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori, e spezialmente di quello, che mi aueua porto occasion della presente trasmutazione, ch'egli facesse mestiero di qualche grazioso intercessore, appresso d'vna tanta maestà; mi ricordai tutto ad vn tratto, che i miei maggiori aueuano sempre auuto, per lor peculiare auuocato quel barbato vecchione, che ne fe copia, con la sua eloquenza, e dottrina de' misteri degli antichi ebrei, voltomili col cuore, poi ch'io non poteua con le parole, lo pregai il più vmilmente, e deuotamente ch'io seppi, che m'impetrasse dalla bontà di Dio perdono, e grazia; ne fui peruenuto prima al fine della mia orazione, che di nuouo mi ingombrò vn sono maggior del primiero, e paruemi così fra'l sonno vdire vn venerando vecchione, che mi disse. Viui lieto, il mio Agnolo, viui lieto; penetrate sono le preci tue nel cospetto del primo motore. E però, come prima quello, che a voi mortali ne rende la luce, aurà illustrato il vostro mondo, prendi sicuro, e allegro la strada verso la città, e la prima donna, che tu truoui, che sarà vna bellissima giouane, ma con aspetto infiammante i cuori degli huomini alle virtuti, e alle cose del cielo, fermati dinanzi al suo carissimo cospetto: e se ella vorrà sopra gli omeri tuoi, porre vn suo picciolo figliuolo, prendilo volentieri, e va con essa ouunque ella ti mena, imperocchè ella ti è data dal cielo per guida, e scorta della tua salute: e

di

dì quanto abbia ella da fare, diuinamente è stata questa notte ammonita: e poi si tacque. Tre volte io mi gitai a' piedi della sua ombra per abbracciarla, così come io poteua, e ringraziarla di tãto beneficio, e tre volte indarno strinsi le inette braccia; e però quel solo, ch'io potetti, col cuore gli rendei quelle grazie, ch'io poteua le maggiori. Ne prima ebbe la seguente mattina il Sole scoperta la lieta fronte, sopra del nostro orizzonte, che io me ne presi la via verso il colle; nè fui gran fatto camminato, che io scontrai la bella donna: la quale subito che mi vide (o grandissima potenza del diuino amore) qual pietà, qual compassione mostrò madre mai sopra del morto figliuolo, che si agguagliasse a quella che io vidi nella mia bellissima guida? la quale presami con vn'atto pieno di benignità per la cauezza, e meßomi sopra il suo picciolo figliuolino, assai lentamente mi condusse ad vna chiesa, che era vicina alla città, e mostrommi ad vn sacerdote, che in su la porta sedendosi, in laude del nostro Signore, andaua il suo tempo consumando, ilquale, non con acqua, non con ranno, non con liquore alcuno, ma con diuine parole da me tolse ogni macchia: e non altrimenti purgato, e netto, mi rendè la mente, che se io fussi pure allora disceso dal cielo. Come la vaga donna, che troppo ben (la mercè d'amore) penetrò il cuor mio, venuti che noi summo a casa sua s'accorse, che io era così netto, e così bello, volta ver me, con vn'atto si di pietate adorno,

no,che ridir non ve lo potrei, mi disse; resta, il mio Agnolo, che l'animo tuo puro, e mondo ritorni in vn vaso, se non vguale alla sua nobiltà, almen non tanto disdiceuole, quanto è il presente, doue leggiadramente operando dimori, insin tanto, che a Dio piaccia ridurlo alla sua patria libero, e sciolto da questo incarico. Prendi adunque i bramati fiori, e lieto e vero ritorna al tuo Agnolo, già tanto tempo desiderato: e portomi vna ghirlanda d'odorifere rose; io con assai souerchia brama me le pascei: nè mi mancò la celeste promessa, anzi subito ch'io l'ebbi prese, egli mi si scansò da dosso la ferina faccia, i rozzi peli spariron via, la rozza pelle si venne rãmorbidando, e lo sconcio ventre riebbe la forma sua: le vnghie di dietro, allungandosi, ripresero l'antica pianta, e la piãta riuide le primiere dita: e quelle dinanzi, lasciando l'vficio del camminare, si distesero nelle pristine mani. La grã fronte si ristrinse, e il capo riconobbe la sua ritondità; e la bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, riuidono l'vsata bellezza, e l'enormi orecchie spiantandosi, ritrouaron la lor pargolezza; e quello che sopra ogn'altra cosa mi era molesto, la coda se ne andò in fumo. della qual cosa, e la donna, e io, ancora innanzi sapessimo certo, che così auesse da essere, nõ potemmo, se non grandemente marauigliare. non mi bastò l'animo allora di farlo, e però non mi basterebbe ancora a dirlo, quãte grazie io aurei voluto render subito, ch'io mi vidi ritornato in

Agnolo,

Agnolo, e a Dio prima, e poscia al buon vecchione, e a quella che guida, e ministra era stata della diuina volontà. Ma di lei non tace ò io già questo, che mentre che ella visse, io non lasciai a fare vficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri: ed ella verso di me operando il simigliante, mi fece venir tale, che son forse volato alcuna volta (sua mercè) per le orecchie degli huomini valorosi, ch'io da me non aurei auuto sofficienti piume. E così gentil freno mi mise, che da quel piè, ch'io era solito d'inciãpare ad ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho auuto mestiero d'essere stato tolto di terra, per quella cagione. Questa fu quella Costanza, laquale fattasi Signora dell'anima mia, svegliò l'ingegno a quelli lodeuoli esercizij, che mi hanno fatto fra i virtuosi capere. Questa fu quella, che trattomi dell'asinino studio delle leggi ciuili, anzi inciuili, mi fece applicare alle vmane lettere: questa fu quella Costanza, che auanti se ne tornasse al cielo, tenne sempre la vita mia in grandissima dolcezza. questa è quella, che dopo la morte sua non è restata molte fiate di cielo venirmi a consolare, e riserbandomi sempre il suo bel nome fermo e costante nella memoria, non mi ha mai lasciato all'asino ritornare.

TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE IN TVTTA l'opera.

Nel primo libro.

Nel secondo libro.

Nel terzo libro.

Risposta

Nel quarto libro.

Nel quinto libro.

Cupido

Nel

Nel settimo libro.

Nell'ottauo libro.

Nel nono libro.

Nel decimo libro

IL FINE.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRS TVX.

Tutti ſono fogli interi.



IN FIRENZE

Nella Stamperia de' GIVNTI.

MDCVII.